

Focus Economia

Toscana 03 2017



# Speciale province

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

## Info

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

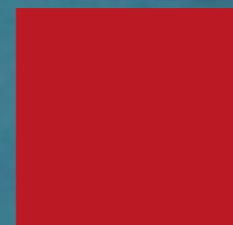
## Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di  
Nicola Barbini

**iRES**  
TOSCANA

**CGIL**



**TOSCANA**

# Editoriale: economia toscana... un lento, disomogeneo miglioramento

Le stime di luglio 2017, elaborate sul modello econometrico di Prometeia, segnano un miglioramento delle previsioni per il 2017 coerente con il costante ritocco in positivo dei principali indicatori congiunturali che ha caratterizzato questo primo scorcio dell'anno.

Questo costante recupero degli ultimi mesi, favorito da un contesto ancora caratterizzato da bassa inflazione e bassi tassi di interesse, porta a prevedere una crescita per il 2017 finalmente dell' 1 % rispetto agli "zero virgola" degli ultimi anni.

Gran parte del merito di questo risultato è ascrivibile, in continuità e coerenza con quanto evidenziato nel precedente focus, alle ottime performance dell'export toscano.

Una dinamica quella dell'esportazioni che mostra un segno positivo pressoché generalizzato rispetto ai comparti produttivi sia in ottica retrospettiva, che in ottica previsionale.

Se si guarda infatti l'andamento dell'export di questo scorcio del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016, siamo in grado di fotografare un saldo fortemente positivo del 9,7 %.

Un dato estremamente importante a cui contribuiscono con diversa intensità tutti i comparti manifatturieri della regione, dalla Meccanica con un complessivo 1,7 %, alla Moda (tessile, abbigliamento,

calzaturiero) + 8,6 %, fino agli exploit di agricoltura + 11 %, Industria estrattiva + 36,1 e Altra Industria + 19,9 %.

In termini prognostici si prevede una crescita ulteriore delle esportazioni nel 2017 pari al 4,1 %.

La perdurante qualità del lavoro toscano si conferma, quindi, come la base più solida su cui costruire realistiche ipotesi di crescita e superamento della crisi in toscana.

Una crisi che, anche in presenza di una tenuta dei consumi interni rispetto al 2016 (+1,1 %) e ad un analogo leggero miglioramento degli investimenti, continua ad incidere nella carne viva dei cittadini e delle cittadine toscane dettandone atteggiamenti estremamente cauti nella propensione al consumo, rispetto a un quadro generale dell'ultimo decennio in cui il potere d'acquisto dei redditi di lavoro e da pensione ha subito una forte erosione.

In uno scenario ancora fortemente instabile il previsto, parziale, recupero di potere d'acquisto nel 2017 non si riverserà immediatamente e automaticamente sui consumi andando, altresì, a rafforzare la propensione al risparmio delle famiglie.

L'auspicio è che il miglioramento generalizzato di alcuni fondamentali indicatori economici congiunturali favorisca una nuova ondata di investimenti privati ben orientati, in assenza dei quali la Toscana rischia

di continuare ad essere una regione a più velocità con profondi squilibri e diseguaglianze in termini di crescita e sviluppo.

Una situazione profondamente differenziata anche per quello che riguarda il finanziamento dal sistema del credito all'economia, sia rispetto al sistema delle imprese che rispetto all'incidenza delle sofferenze in rapporto agli impieghi.

Il dato che emerge, infatti, oltre alla crisi territoriale conclamata di alcuni storici istituti bancari sembra ricalcare il dinamismo dei territori.

In alcuni casi una domanda di credito connessa ai segni di ripresa trainata dalle esportazioni e dai grandi player industriali, ed in altri casi la stagnazione o una forte riduzione del finanziamento all'economia.

Analoga è la situazione riferita alla percentuale dai crediti in sofferenza rispetto agli impieghi.

Una crescita che si consolidasse intorno all' 1 %, decimale più decimale meno, non potrebbe determinare la svolta positiva verso il superamento della crisi.

Appare ben difficile, infatti, che l'attuale intensità di crescita sia in grado di risollevare le condizioni del mercato del lavoro favorendo il recupero dei livelli di disoccupazione pre-crisi. In Toscana si evidenzia un differenziale ancora molto significativo (8,2 % la stima per il 2017 rispetto al 4,4 % registrato nel 2007).

Il mercato del lavoro toscano mostra una tendenza coerente con quelle registrate negli ultimi Focus e che, riferite al primo semestre 2017 sullo stesso periodo del 2016, segnano un forte aumento delle assunzioni per lavoro dipendente (+20,6 % pari a 33.300 posizioni).

Un aumento che è però nettamente segnato dall'esplosione dei contratti a tempo determinato (+ 28,4 %) come conseguenza della fine degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

Un raffronto impietoso mostra come nel 2017, all'opposto del biennio 2015/2016, i quattro quinti delle assunzioni di lavoratori dipendenti siano con contratto a termine.

Il contratto a termine è tornato ad essere quindi la forma contrattuale prevalente e nella prima parte del 2017 crescono anche gli apprendisti (+23,8 %), mentre il contratto a tempo indeterminato cala ancora dal 22,9 % al 18,1 %.

Viceversa il contratto a termine sulle assunzioni totali passa dal 59,7 % al 64,4 % con un notevole incremento della condizione di precarietà delle persone. Una condizione alimentata anche dal venir meno di qualsiasi vincolo al numero di proroghe dei contratti e dall'obbligo di specificare la motivazione (causale) del rapporto.

Coerentemente al quadro descritto aumentano le cessazioni (+16,6 %) a fronte dello stesso periodo dello scorso anno che aveva registrato invece una diminuzione.

Si tratta soprattutto di rapporti a termine a testimonianza anche dell'elevato turn-over che contraddistingue queste tipologie contrattuali.

Si registra un saldo comunque positivo tra assunzioni e cessazioni pur se determinato, come detto, dall'esplosione dei contratti a termine.

Se si guarda, infatti, allo spaccato del tempo indeterminato il saldo è negativo (- 4.792 a maggio 2016, - 7.313 a maggio 2017).

Si è, inoltre, quasi dimezzato il numero di contratti a termine trasformati a tempo indeterminato rispetto al periodo 2015/2016 (da 12.972 a 6.943).

Il dato della Cassa Integrazione mostra, invece, in continuità con il precedente Focus, un andamento positivo nel senso di una sostanziale diminuzione delle ore utilizzate rispetto allo stesso periodo del 2016 ( - 41 % pari a 8,6 milioni di ore in meno) benché di poco inferiore al dato nazionale ( - 44 %).

E' un dato questo, delle diverse forme della Cassa Integrazione, che riguarda tutti i comparti industriali ma in misura diversa i territori della Toscana.

Proprio questo elemento di differenziazione richiede una lettura non semplicistica e tantomeno scontata se messo al confronto con il dato dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito che in Toscana segna un incremento del 15,7 % in ragione d'anno tra giugno 2016 e giugno 2017.

Gianfranco Francese

Presidente Ires Toscana

# Mercato del Lavoro: un calo nel 2016, in ripresa nel 2017

Nel corso del primo trimestre del 2017 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro certifica una dinamica tendenziale positiva e invia di rafforzamento nei confronti di fine 2016 con una variazione che s'intensifica rispetto a quanto registrato nel precedente trimestre (da +0,8% a +2,6%); in termini assoluti risultano circa 40 mila occupati in più. Il dato è maggiore rispetto all'incremento tendenziale rilevato per l'Italia (+1,5% pari a circa 326 mila posti di lavoro in più in un anno). Riguardo al genere in questo primo trimestre la componente maschile cresce in misura meno intensa di quella femminile (rispettivamente +1% e +4,5%). L'occupazione dipendente mostra un incremento piuttosto sostenuto (+3%) e nettamente migliore dell'andamento della componente autonoma (+1,5%). Nel precedente trimestre la componente alle dipendenze si era caratterizzata per un contributo piuttosto moderato (+0,5%).

Si riducono fortemente i disoccupati (-9,5%) con riferimento sia alle persone con precedenti esperienze lavorative (-9,4%) e sia a coloro che sono in cerca di prima occupazione (-10,1%). Diminuisce anche la stima degli inattivi in età da su ritmi quasi simili a quanto rilevato nel precedente trimestre (da -4,5% a -4,2%): la contrazione riguarda soprattutto chi ha cercato lavoro e non è disponibile a lavorare (-6,1%) e sia chi non cerca attivamente (-13,4%); cresce, tuttavia, la componente rappresentata da coloro che non cercano e sono disponibili al lavoro (+10,3%). Il tasso di disoccupazione rimane ancora elevato per la nostra regione essendo pari al 9,1%; risulta comunque in via di moderato ridimensionamento sia rispetto al precedente trimestre (10%) che nei confronti di un anno fa (10,2%).

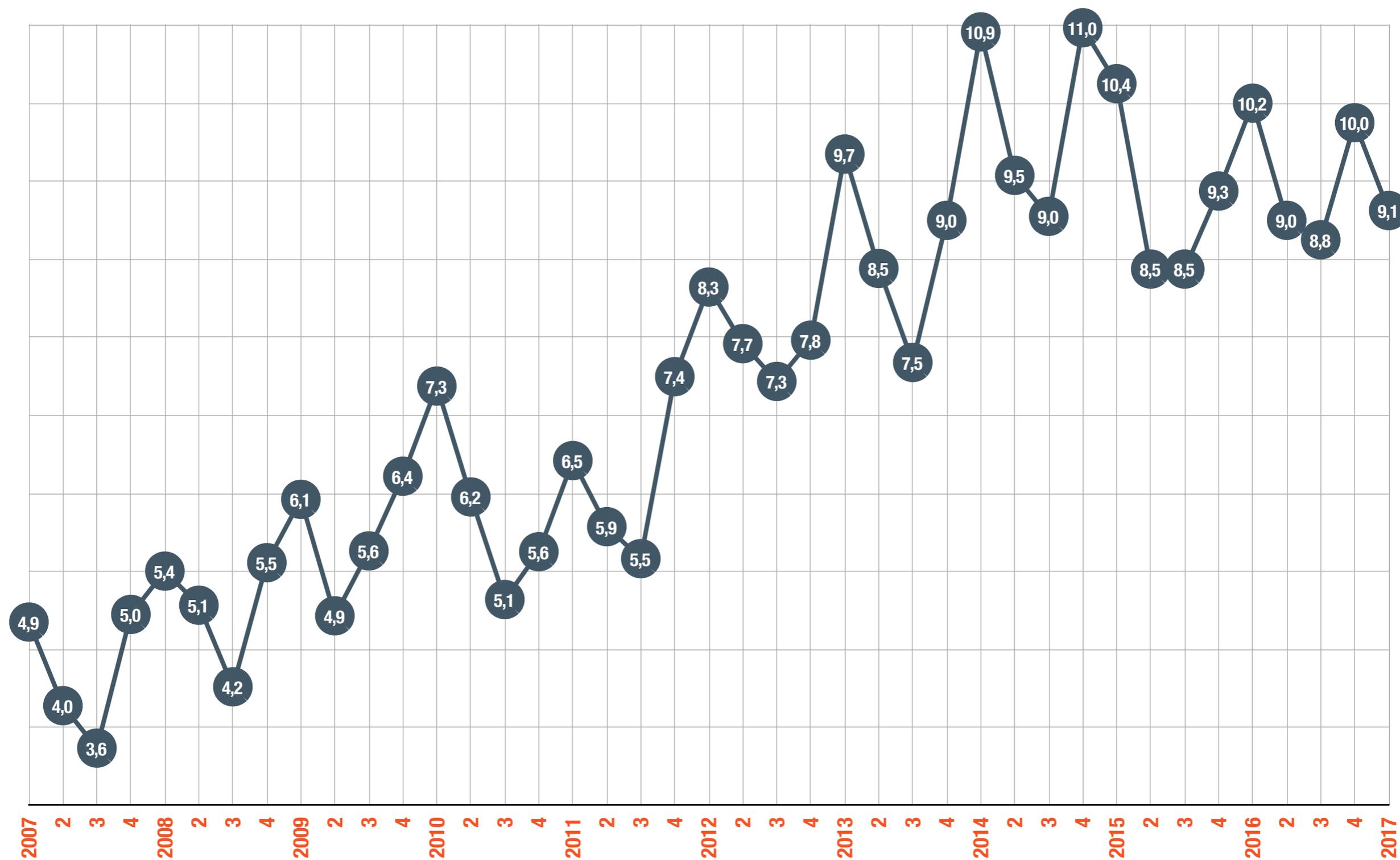
Da rilevare che sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto ai tre mesi precedenti, si rileva una dinamica debolmente crescente dell'occupazione (+0,3%), una netta contrazione dei disoccupati (+9,2%) insieme ad

aumento degli inattivi di 15-64 anni (+1,2%) sottendendo una ripresa dello scoraggiamento. Probabilmente la chiave di lettura congiunturale esprime un mercato del lavoro in corso di lento assestamento e in via di normalizzazione, considerando anche l'assenza degli incentivi occupazionali, insieme ad un ruolo compensativo del lavoro a termine; probabilmente l'aumento congiunturale degli inattivi in età da lavoro potrebbe dipendere da una minor fiducia derivante da una mancanza di percezione di superamento della crisi incorporata nelle aspettative delle famiglie. L'incertezza quindi non condizionerebbe solo le scelte riguardanti il profilo dei consumi, ma anche le decisioni di partecipazione attiva al mercato del lavoro.

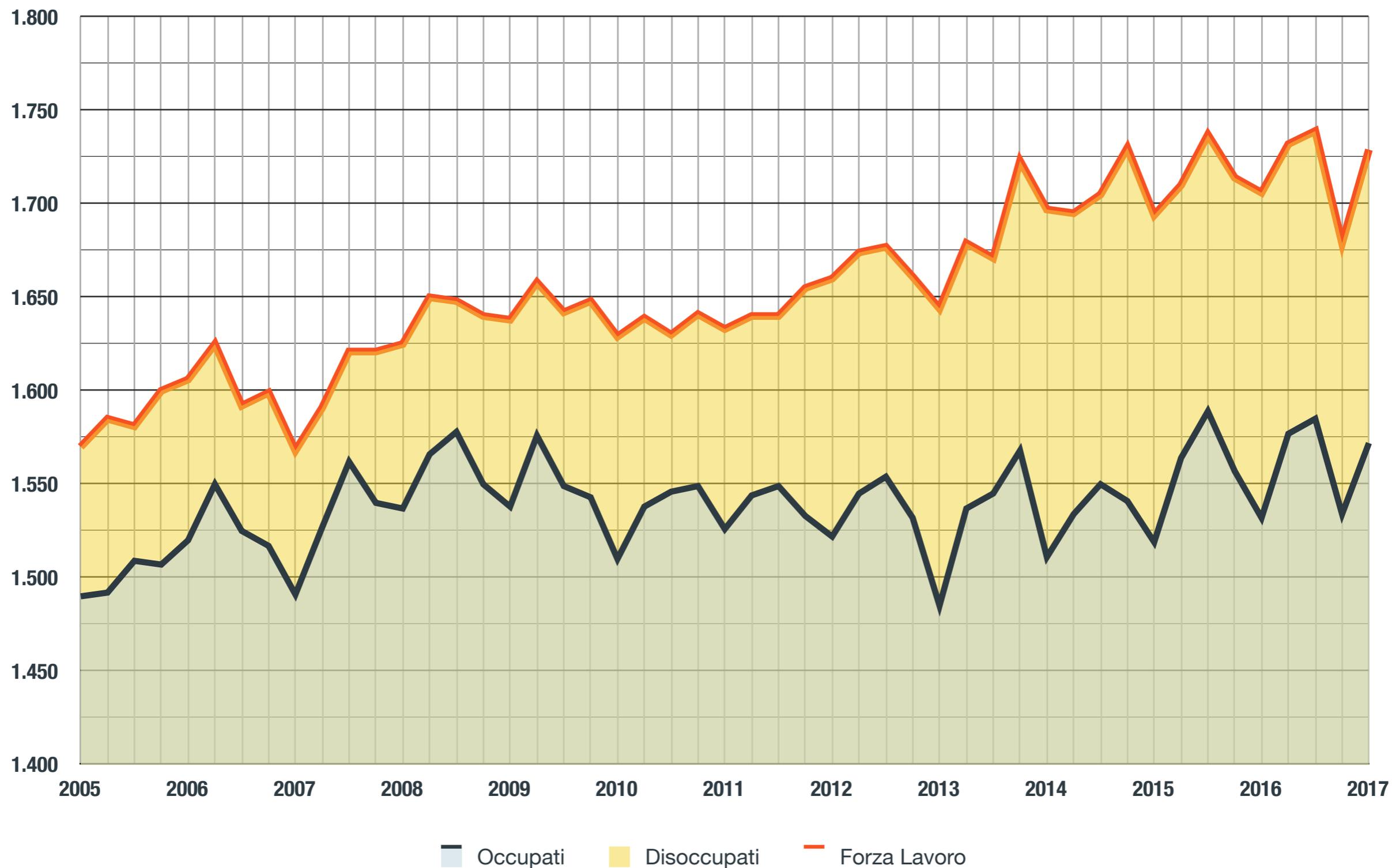
Riguardo alle province nel 2016 si è assistito ad un ridimensionamento dell'occupazione per Massa Carrara (-5,2%), Pistoia (-1,6%) e Livorno (-0,9%); aumenti piuttosto intensi dell'occupazione si sono registrati ad Arezzo (+5,5%), Lucca (+3,7%) e Pisa (+2,3%); tendente al ristagno l'andamento dell'occupazione rilevato a Firenze (+0,1%) Grosseto (0%) e Prato (+0,4%). I disoccupati nell'ultimo anno si sono ridotti maggiormente a Pisa (-13,8%), a Prato (-12,8%) e a Grosseto (-9,8%); mentre aumentano maggiormente a Massa Carrara (+33,7%) e a Pistoia (+56,1%).

A Massa Carrara il tasso di disoccupazione rimane il più elevato della regione andando anche ad aumentare (da 12,4% a 16%), così come rimane alto anche a Lucca pur perdendo 1,6 punti (da 11,4% a 9,8%); i livelli più bassi dell'indicatore si registrano a Firenze (8%), Grosseto (7,1%) e Pisa (7,3%). Non dimentichiamo però che i dati Istat incorporano una variabilità statistica importante, che oscilla da circa un punto percentuale in più o in meno (per Firenze, Siena Pisa e Prato) fino a 2 punti a Pistoia e 2,3 a Massa (il che significa che non merita commentare variazioni inferiori a questi valori).

## Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



## Occupati - Toscana - dati in migliaia



# Avviamenti: prosegue la ripresa dei flussi in ingresso sul mercato del lavoro toscano

Nei primi cinque mesi del 2017 in base ai dati INPS dell'Osservatorio sul precariato sembrerebbe emergere un andamento caratterizzato da un netto aumento delle assunzioni complessive dei dipendenti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 33 mila e 300 posizioni di lavoro dipendente in più e un incremento del 20,6%; il totale si porta così a poco più di 195 mila assunzioni totali, se sommiamo anche le 24 mila e 200 unità riguardanti il lavoro stagionale.

La variazione positiva si presta ad una doppia chiave di lettura: da un lato si segnala l'attenuazione del ritmo di contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato (che passa da -29,5% di maggio 2016 a -4,5%) e dall'altro lato sembra proseguire la fase "rivitalizzazione" e di irrobustimento del contratto a tempo determinato (da +4,2% a +28,4%), la quale fino ad ora sembrerebbe l'unica strada realmente percorribile per la ripartenza del mercato del lavoro, dopo la fine degli incentivi governativi. All'opposto del precedente biennio 2015-2016 l'aumento delle assunzioni di lavoro dipendente ha interessato per quasi quattro quinti i lavoratori a termine, dopo gli effetti di ricomposizione della domanda di lavoro caratterizzanti soprattutto il tempo indeterminato, derivanti dai provvedimenti normativi e dalla decontribuzione per le nuove assunzioni. In quel periodo le assunzioni a tempo indeterminato hanno avuto un effetto trainante sul totale dei nuovi ingressi di lavoratori, con un effetto parzialmente sostitutivo rispetto al lavoro a

tempo determinato e parzialmente compensativo rispetto alla contrazione dell'occupazione autonoma.

La questione è rappresentata dal fatto che i contratti a termine sono di nuovo tornati a rappresentare la forma contrattuale prevalente, facendo quasi sembrare il notevole incremento delle assunzioni a tempo indeterminato rilevato in precedenza quasi come un fenomeno passeggero e quasi irregolare, considerando la successiva contrazione dei flussi in entrata a tempo indeterminato, già dalla seconda metà del 2016. In questi primi cinque mesi oltre a registrare il forte aumento delle assunzioni a termine si rileva anche la crescita di quelle degli apprendisti (+23,8%). Da rilevare che dopo un altro anno la quota del tempo indeterminato sulle assunzioni totali prosegue la sua discesa passando dal 22,9% al 18,1% mentre per il lavoro a termine sale da dal 59,7% al 60,5% al 64,4%.

La netta prevalenza del lavoro a tempo determinato è spiegata anche dal precedente provvedimento di regolamentazione del mercato del lavoro rappresentato dalla legge 78/2014 (o Riforma Poletti) che di fatto ha liberalizzato questa forma contrattuale, consentendo la possibilità di numerose proroghe durante il primo triennio ed eliminando l'obbligo di specificare la causale del contratto, ovvero la motivazione che giustifica l'indicazione del termine (principio di acausalità) aumentando considerevolmente la sfera di discrezionalità a favore del datore di

lavoro il quale non deve più inserire nel contratto di lavoro le ragioni giuridiche e/o economiche che lo giustificano. Il contratto a tempo determinato acausale ha quindi di fatto generato un effetto negativo anche sul nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, andando ad incontrare di gran lunga le preferenze degli imprenditori e contribuendo ad alimentare una maggior grado di precarietà anche dei mercati locali del lavoro.

Riguardo alle cessazioni si rileva un aumento del 16,6% dopo che nello stesso periodo dell'anno precedente era stata registrata una contrazione (-9,1%): aumentano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a termine (+25,7%) e di quelli stagionali (+26,5%), ad evidenza dell'elevato turn over che sta caratterizzando queste modalità contrattuali. Meno intenso l'aumento delle cessazioni dei rapporti di lavoro riguardanti il tempo indeterminato (+2,1%).

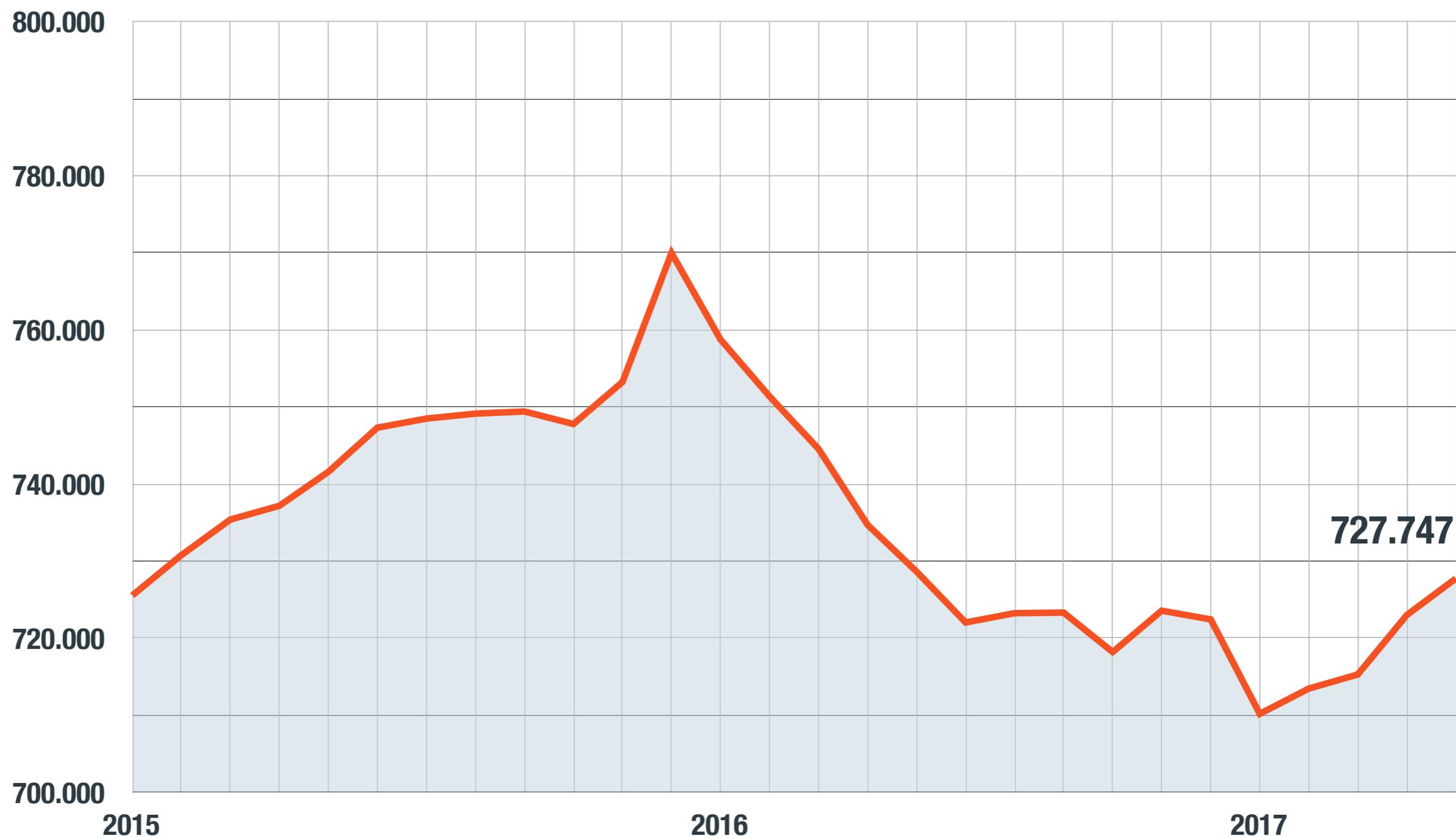
In valori aggregati il saldo tra assunzioni e cessazioni esprime un bilanciamento positivo, con un ammontare pari a circa 64 mila e 800 posizioni, ascrivibile, tuttavia, quasi per intero al lavoro a termine (+49 mila e 600 circa) insieme al lavoro stagionale (+17 mila e 425) e, in misura minore, anche dall'apprendistato (+5 mila e 100); per il lavoro a tempo indeterminato la differenza tra assunzioni e cessazioni, continua ad essere negativa come nel periodo precedente deteriorandosi ulteriormente rispetto a maggio 2016 (da -4.792 a -7.313).

Per il lavoro a tempo indeterminato si è esaurito anche il ruolo positivo delle trasformazioni in quanto se alle 35 mila e 337 assunzioni sommiamo le 6 mila e 943 trasformazioni dal lavoro a tempo determinato e le 2 mila e 686 dall'apprendistato, otteniamo un totale di

44 mila e 966 rapporti di lavoro a tempo indeterminato; il dato rappresenta tuttavia un valore inferiore alle circa 48 mila assunzioni, al lordo delle trasformazioni rilevate l'anno precedente. Un elemento positivo, comunque, è rappresentato dal "saldo lordo" pari a +2 mila e 316, rappresentando un valore ampiamente inferiore a quanto registrato a maggio 2016 (saldo pari a 6 mila e 201). Da segnalare, infine, il quasi dimezzamento delle trasformazioni da contratto a termine rispetto a maggio 2015 (da 12.972 a 6.943) ad evidenza sia della reale portata degli incentivi contributivi (ovvero una volta eliminati il sistema non è riuscito ad autoalimentarsi) e sia di come il lavoro a tempo determinato si caratterizzi, attualmente, come modalità principalmente sostitutiva del tempo indeterminato e non necessariamente come strumento di selezione e prova del personale; probabilmente le imprese aspettano l'effettivo e reale consolidamento della ripresa, che sta procedendo in modo molto graduale.

## Avviamenti

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici



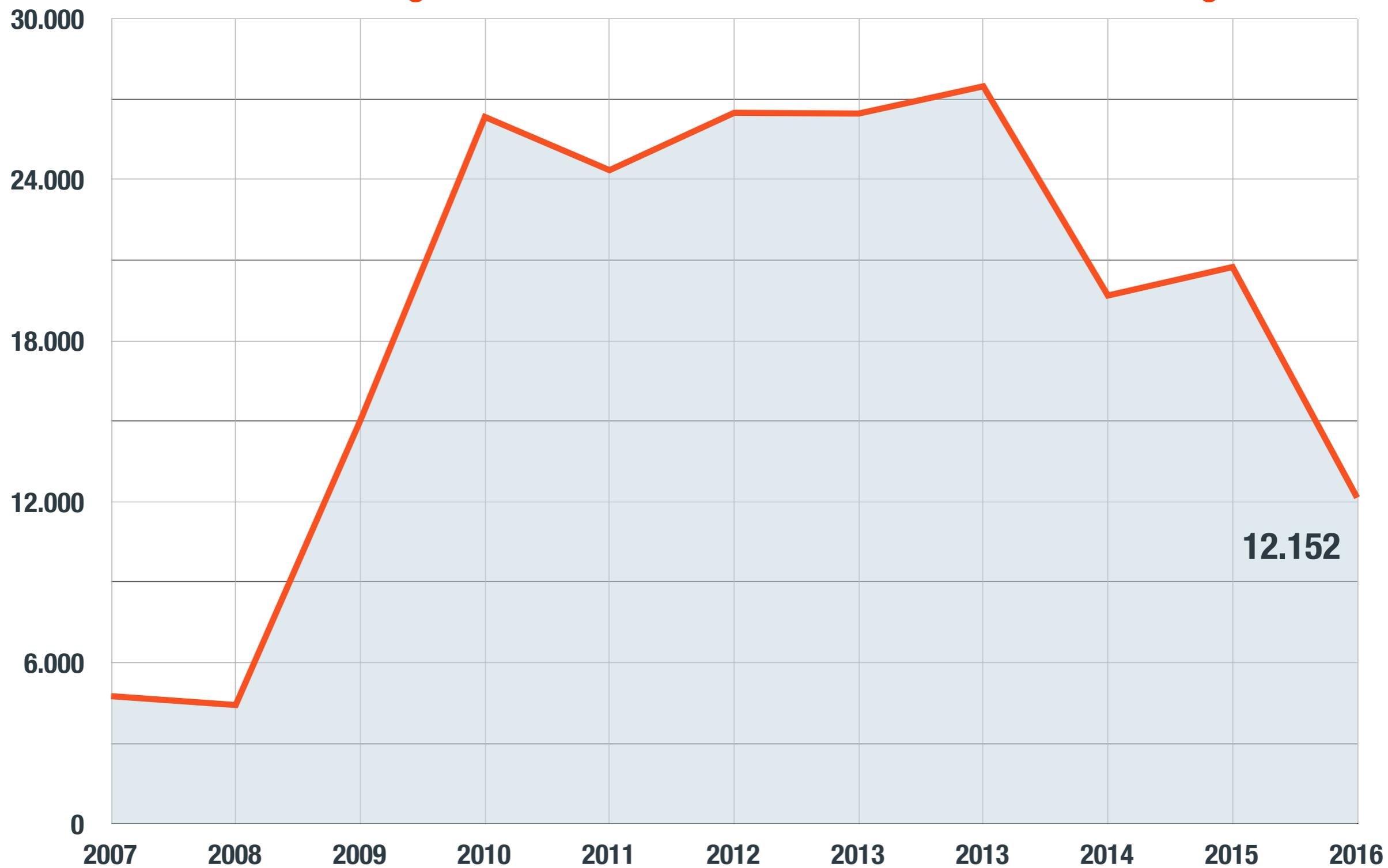
# Cassa Integrazione: più CIg a macchia di leopardo.

Nel primo semestre del 2017 la cassa integrazione mostra finalmente un saldo negativo di qualche consistenza (-41%, corrispondenti a 8,6 milioni di ore in meno) rispetto all'anno precedente, per quanto ancora una volta il dato nazionale (-44%) sia migliore di quello regionale. La diminuzione riguarda un po' tutti i settori (meno presente nel cartario e nel lapideo), a partire dal metalmeccanico (5 milioni di ore in meno), compresi l'edilizia (ottocentomila ore in meno), la chimica (-600mila), il commercio (-500mila) e il tac (-500mila). La diminuzione riguarda la cassa in deroga (-1,8 milioni di ore), ma anche la cassa straordinaria (-6 milioni) e quella ordinaria (-500mila ore circa). A livello provinciale i miglioramenti più incisivi riguardano le province di Livorno (-65%), Firenze (-55%) e Pisa (-50%), mentre si muovono in controtendenza Lucca (+23%, dovuto a 200mila ore in più nel metalmeccanico) e Siena (+4%, dove ci sono circa 100mila ore in più nell'edilizia). La valutazione positiva può essere attenuata dalla considerazione che i dati non riflettono il trascinarsi delle ore assegnate nel corso dell'anno precedente, che non si riflettono nei dati 2017, ma che vengono via via utilizzate nel corso dell'anno. Comunque gli addetti equivalenti in cassa integrazione sono, nel primo semestre, circa 15mila, mentre negli anni precedenti oscillavano fra i 20mila e i 30mila).

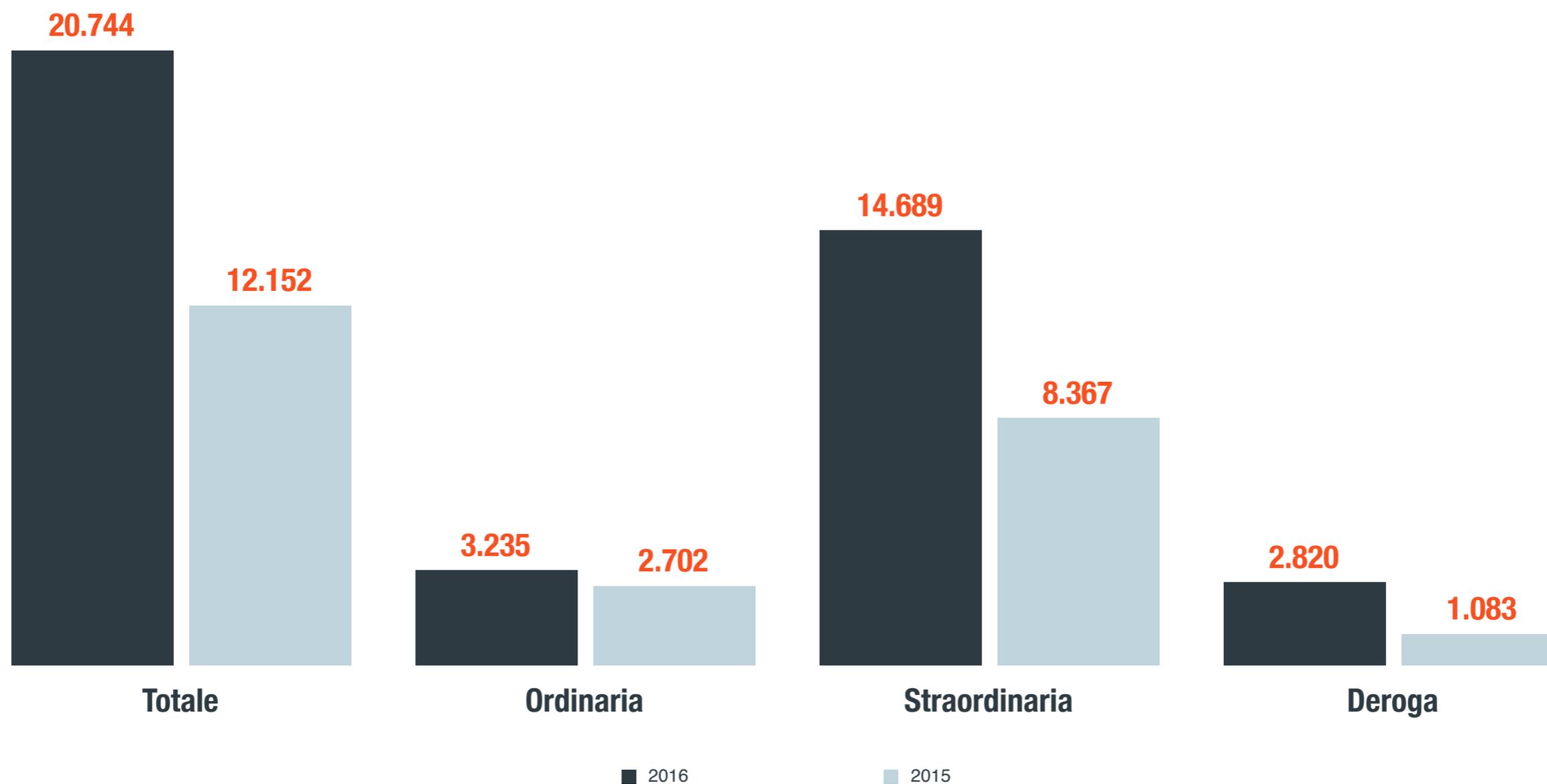
Possiamo adesso dire che sono cassintegrati, mediamente, il 4,3% dei lavoratori dipendenti dell'industria e costruzioni, e lo 0,1% dei

dipendenti del terziario (lo 0,9% del totale). In alcune situazioni locali però la quota di lavoratori dipendenti industriali è ancora piuttosto elevata (10,8% a Livorno, oltre il 6% a Pisa ed Arezzo).

### Ore di Cassa Integrazione dal 2006 al 2016. Primo Semestre. Dato in migliaia.



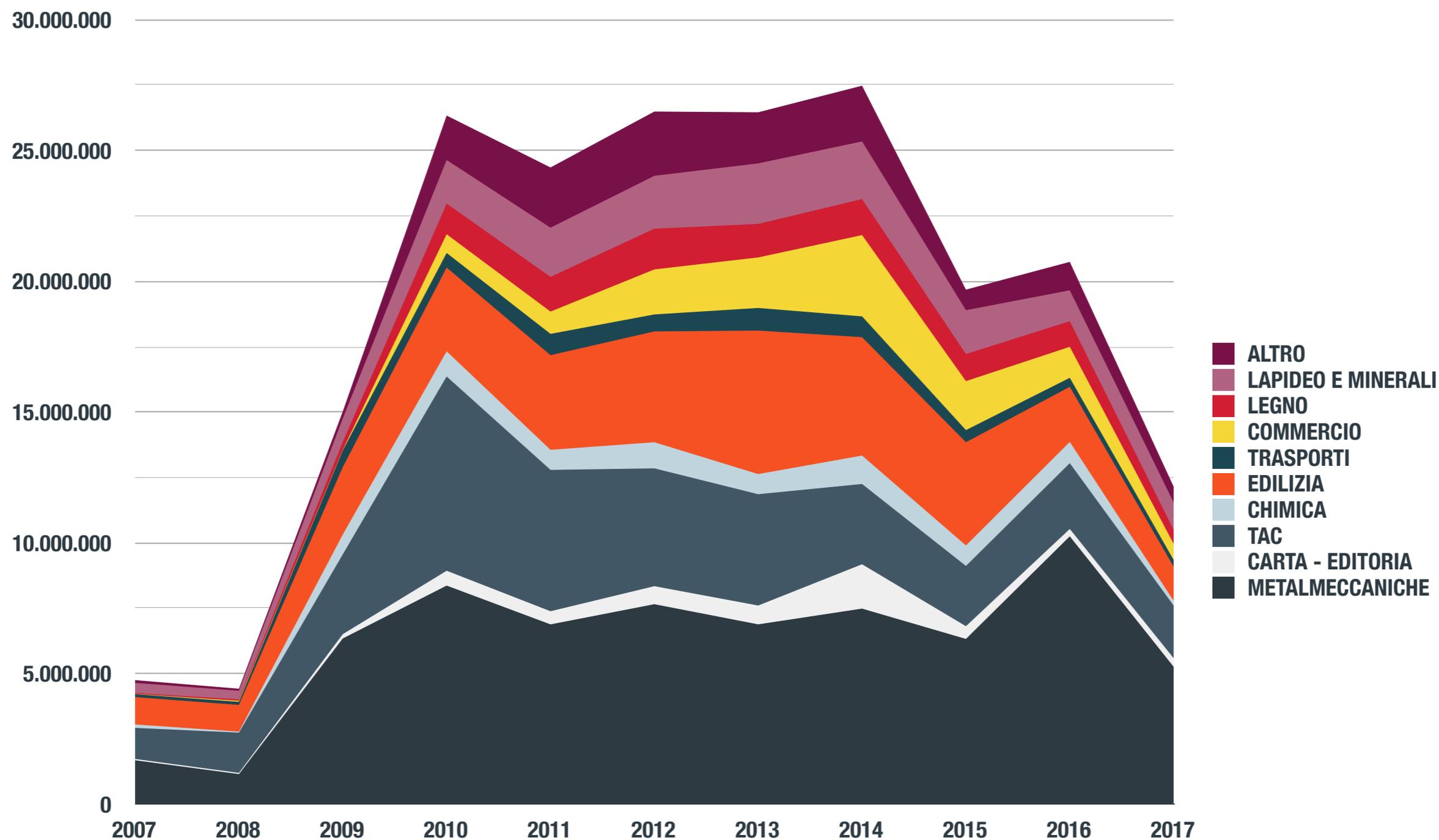
## Cassa Integrazione: gennaio-giugno 2017 su 2016



## Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore, gennaio - giugno

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	1.692	1.164	6.349	8.369	6.886	7.658	6.887	7.489	6.330	10.253	5.267
CARTA - EDITORIA	49	46	164	567	502	688	720	1.695	486	281	326
TAC	1.188	1.539	3.051	7.426	5.404	4.504	4.255	3.069	2.303	2.515	2.014
CHIMICA	132	39	759	962	767	998	770	1.087	783	813	181
EDILIZIA	1.045	1.020	2.576	3.200	3.619	4.236	5.486	4.525	3.946	2.105	1.302
TRASPORTI	111	117	641	560	813	649	864	795	463	345	259
COMMERCIO	10	42	24	715	853	1.722	1.931	3.107	1.873	1.185	614
LEGNO	32	53	300	1.172	1.325	1.555	1.280	1.376	1.035	978	537
LAPIDEO E MINERALI	390	330	895	1.668	1.881	2.022	2.315	2.204	1.676	1.182	1.044
ALTRO	107	78	268	1.698	2.303	2.457	1.954	2.131	786	1.087	609
<b>TOTALE</b>	<b>4.757</b>	<b>4.427</b>	<b>15.026</b>	<b>26.337</b>	<b>24.353</b>	<b>26.490</b>	<b>26.463</b>	<b>27.478</b>	<b>19.683</b>	<b>20.744</b>	<b>12.152</b>

## Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore, gennaio - giugno



# Speciale Indennità di disoccupazione: le prestazioni di sostegno al reddito in Toscana nel I semestre 2017.

In questa sezione riportiamo i dati dei percettori (percettori attivi, valore assoluto) di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana, escludendo i trattamenti di edilizia, agricoltura.

Nello specifico, nella Tabella 1 presentiamo i dati aggregati (ovvero non separati per tipologia di prestazione) relativamente al primo semestre degli anni 2016 e 2017.

Come già illustrato nel numero precedente, in questa tabella possiamo confrontare dati omogenei in quanto si può tenere conto in pieno dei cambiamenti relativi alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria. Al proposito si ricorda che tali cambiamenti sono stati apportati negli ultimi quattro anni: dal 1 Gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI e dalla Mini-Aspi, dal 1 Maggio 2015 queste ultime sono state sostituite dalla Naspi ed è stata introdotta la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione Dis-coll.

Fatta questa premessa, dai dati riportati nella Tabella 1 si osserva che al 30 Giugno 2016 e 2017 in Toscana si riscontra un marcato aumento di tali soggetti, ovvero un +15,7%.

Se andiamo ad analizzare i singoli territori, si rileva la presenza di alcune marcate differenze: infatti si registrano forti incrementi del numero dei percettori nelle province di Pistoia, Arezzo, Pisa, Prato e Firenze, mentre le rimanenti registrano aumenti più contenuti, salvo Livorno e Grosseto che è l'unica provincia che registra una diminuzione (-6,1%).

Nella Tabella 2 si presentano invece i dati dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito attivi in Toscana al 30/06/2017 con la disaggregazione per tipologia di prestazione di sostegno al reddito e per provincia.

Si osserva che quasi i tre quarti dei percettori si riferiscono alla Naspi (74,9% del totale) seguito dai percettori di Naspi (14,2%). Irrilevante (0,2%) è la percentuale dei percettori di Dis-Coll.

## Toscana - Percettori attivi al 30 Giugno 2016 e 2017

Provincia	I trimestre 2016		I trimestre 2017		Variazioni
	Totale	Peso %	Totale	Peso %	
AREZZO	7.596	7	9.620	7	27
FIRENZE	27.468	25	34.466	27	26
GROSSETO	7.968	7	7.480	6	-6
LIVORNO	16.738	15	16.861	13	1
LUCCA	13.309	12	13.946	11	5
MASSA CARRARA	4.862	4	5.756	4	18
PISA	11.505	10	14.582	11	27
PISTOIA	6.360	6	8.104	6	27
PRATO	7.016	6	7.731	6	10
SIENA	9.435	8	11.280	9	20
<b>Totale Toscana</b>	<b>112.257</b>	<b>100</b>	<b>129.826</b>	<b>100</b>	<b>16</b>

## Toscana - Percettori attivi al 30/06/2017 per tipologia di prestazione di sostegno al reddito

Provincia	Mobilità	Peso %	Aspi	Peso %	Mini Aspi	Peso %	Naspi	Peso %	Dis-coll	Peso %	CIGS	%	Totale	Peso %
AREZZO	862	5	141	4	7.233	7	23	11	984	13	377	14	9.620	7
FIRENZE	5.871	32	874	25	24.971	26	76	35	2.036	26	638	24	34.466	27
GROSSETO	1.153	6	207	6	5.515	6	5	2	381	5	219	8	7.480	6
LIVORNO	3.286	18	802	23	11.646	12	31	14	925	12	171	7	16.861	13
LUCCA	2.188	12	445	13	10.425	11	14	7	598	8	276	11	13.946	11
MASSA CARRARA	290	2	83	2	5.025	5	4	2	259	3	95	4	5.756	4
PISA	1.757	10	387	11	11.232	12	35	16	980	13	191	7	14.582	11
PISTOIA	491	3	223	6	6.638	7	9	4	575	7	168	6	8.104	6
PRATO	1.652	9	160	5	5.149	5	13	6	634	8	123	5	7.731	6
SIENA	864	5	192	6	9.373	10	7	3	470	6	374	14	11.280	9
<b>Totale Toscana</b>	<b>18.414</b>	<b>100</b>	<b>3.514</b>	<b>100</b>	<b>97.207</b>	<b>100</b>	<b>217</b>	<b>100</b>	<b>7.842</b>	<b>100</b>	<b>2.632</b>	<b>100</b>	<b>129.826</b>	<b>100</b>

# Economia: prosegue con gradualità il recupero dell'economia regionale

Tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 le previsioni riguardanti gli indicatori congiunturali sono state continuamente corrette in positivo, con un tono della fase di recupero che è divenuto sempre più vivace di quanto ci si poteva attendere, sia per i mercati internazionali che per l'economia italiana. Il miglioramento dei dati congiunturali è stato digerito e incorporato lentamente nelle stime di crescita del prodotto, in quanto in base alle attese dei principali analisti i movimenti caratterizzanti gli scenari politici avrebbero influenzato i principali mercati, frenando anche il ritmo di sviluppo della domanda. In realtà i mercati azionari e le aspettative degli operatori sono stati positivamente orientati da un contesto economico trainato da crescita, bassa inflazione e bassi tassi di interesse.

Per la Toscana rispetto al precedente periodo di previsione (aprile) è stata confermata una crescita del +1% per il 2017, in base alle stime elaborate con il modello econometrico di Prometeia, con un marginale miglioramento rispetto a come si è concluso il 2016 (+0,7%); la dinamica positiva nel 2017 dovrebbe risentire del traino della componente estera legata alle esportazioni che mostrerebbero un aumento del 4,1%. Si conferma il recupero della domanda interna con la tenuta dei consumi interni rispetto al 2016 (+1,1%), parte dei quali ha risentito del traino della componente durevole (automobili), contestualmente ad una variazione positiva degli investimenti, sebbene

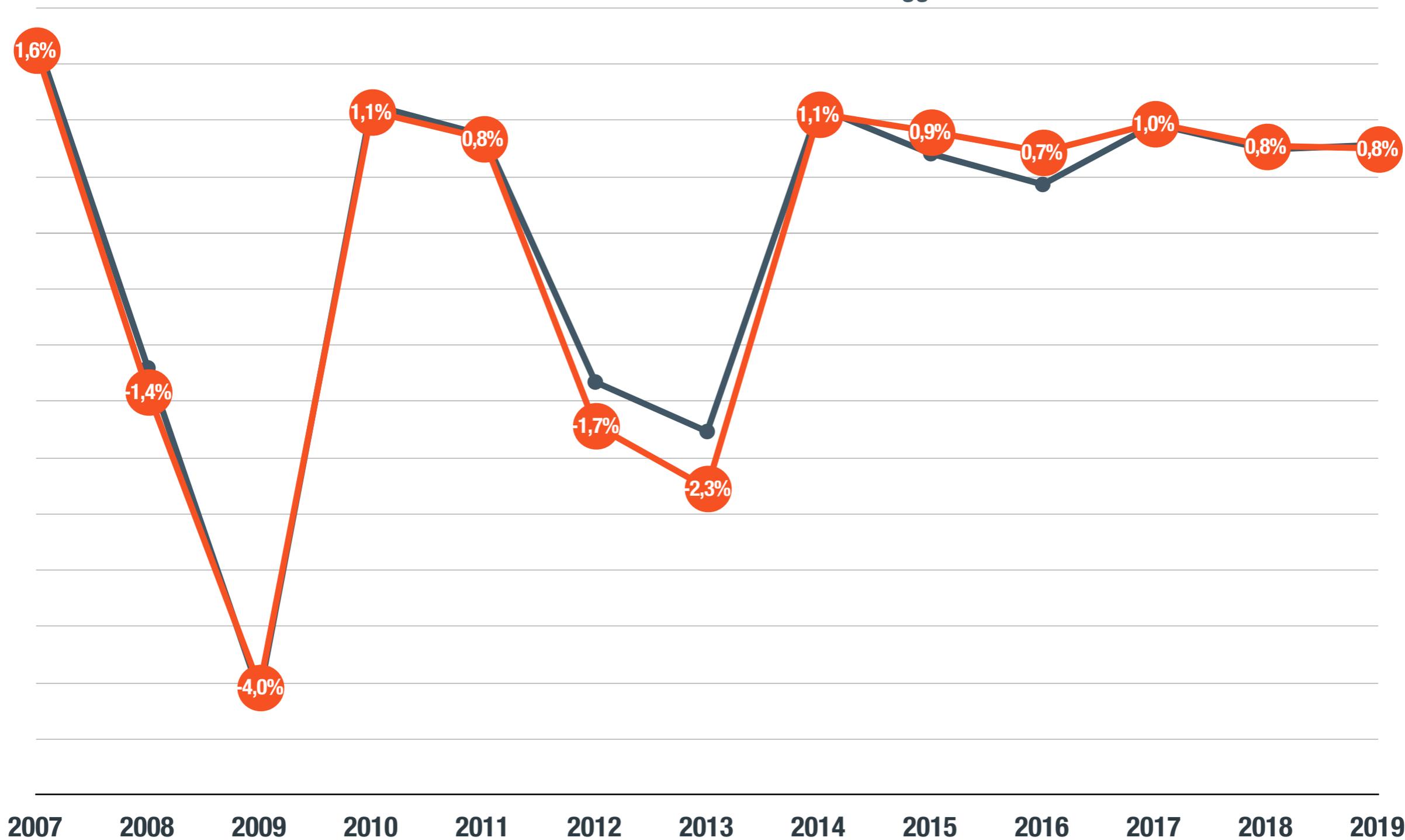
appaia in decelerazione nei confronti dell'anno precedente (da +2,5% a +1,5%). Il proseguimento del recupero di consumi e investimenti non sembrerebbe riflettersi sull'attivazione delle importazioni, che dovrebbero diminuire quest'anno (-2,3%) per poi aumentare il prossimo (+3,9%). Questa anomalia delle stime relative all'import locale potrebbe riflettere la crescente rilevanza delle attività riguardanti il traffico di perfezionamento di semilavorati e componenti finalizzate a riesportazione o reimportazione; tuttavia si riflette su un miglioramento piuttosto rilevante dell'entità del contributo del net export, il quale diverrebbe stagnante nel 2018. I consumi interni provengono da un triennio di recupero (il periodo 2014-2016) trainato soprattutto dal ciclo dei beni durevoli, con una minore dinamicità dei prodotti non durevoli. In ambito nazionale si registra che il recupero 2017 risente anche dell'apporto positivo della componente dei servizi; contestualmente si rileva un graduale recupero del reddito disponibile sia in termini nominali che reali. Quest'ultimo esprime l'andamento del potere d'acquisto che nonostante tenda a muoversi in positivo (sebbene lentamente) nel decennio comprensivo della crisi ha subito una netta erosione, influenzando negativamente sulle dinamiche distributive. Da rilevare che i dati Istat sul livello di povertà collocano la Toscana in una posizione migliore rispetto al centro Italia evidenziando una diminuzione dell'incidenza della povertà relativa tra il 2015 e il 2016 (da 5% a 3,6%)

con un livello percentuale ben inferiore alla media dell'Italia Centrale (7,8%). Nel corso del 2017 si dovrebbe verificare un graduale recupero del potere d'acquisto per effetto di un moderato miglioramento dei livelli retributivi; tuttavia l'andamento dei consumi presenta un ritmo di incremento senza miglioramenti significativi (analogo a quello del 2016 con un +1,1%), a seguito di un aumento della propensione al risparmio da parte delle famiglie. Il recupero del potere d'acquisto dovrebbe comunque essere frenato dal ritorno dell'inflazione, sebbene su ritmi ancora cauti (+1,4% la previsione per il deflatore dei consumi nel 2017), ma sicuramente superiori all'andamento stagnante degli ultimi anni, determinando anche un rallentamento della spesa per consumi. Riguardo agli investimenti la proroga degli incentivi (superammortamento per i beni strumentali e altre misure afferenti agli interventi previsti da Industria 4.0 per l'alta tecnologia e la ricerca e sviluppo) insieme al rinnovo della legge Sabatini, per agevolare l'acquisto di macchinari e attrezzature per le PMI, dovrebbero fornire gli adeguati impulsi al recupero dell'attività di investimento. Altri elementi positivi sono rappresentati dal crescente ruolo delle esportazioni per la ripresa della produzione, ai livelli ancora bassi dei tassi di interesse e ad un accesso al credito meno rigido anche per le PMI. Per quanto riguarda l'occupazione (lato domanda di lavoro) le aspettative sembrerebbero influire su una dinamica debole, tanto che per il biennio 2017-2018 le stime Prometeia mostrerebbero un andamento lievemente negativo (-0,4%) probabilmente risentendo dell'aumento dei contratti a termine (che influiscono in negativo sulle ore lavorate); riguardo al versante offerta di lavoro, che risulta

all'opposto crescente (confermando quindi l'effetto dell'aumento dei contratti a termine), dovrebbe continuare il rientro di coloro che sono alla ricerca di un'occupazione con un rallentamento del tasso di disoccupazione il quale dovrebbe scendere dal 9,5% all'8,2% nel 2018. La crescita intorno all'1% è sicuramente interessante per l'economia regionale, ma resta il fatto che avendo lasciato alle spalle una fase di contrazione che ha interessato un arco temporale di poco inferiore al decennio (indipendentemente dalla parentesi positiva rilevata nel 2011) non possiamo certo chiedere al sistema economico di colmare i divari che si sono accumulati, in quanto questo ritmo di sviluppo non è certo sufficiente per garantire le trasformazioni che sarebbero necessarie per ripristinare le condizioni del sistema produttivo ai livelli antecedenti la crisi. In altre parole se da un lato è certamente auspicabile che un simile ritmo di sviluppo possa mantenersi anche per i prossimi anni, è anche vero che la dinamica attuale di crescita non può certo determinare una effettiva risoluzione delle criticità lasciate dalla crisi per il nostro apparato imprenditoriale. Non è affatto scontato che l'intensità di crescita attuale sia in grado di riassorbire lo stock di crediti deteriorati del sistema bancario regionale, così come non è implicito che possa essere sufficiente a risollevare le condizioni del mercato del lavoro, stabilizzandole su un livello compatibile con una crescita equilibrata dell'occupazione e dei salari, contemperando la necessità di garantire il rientro del livello di disoccupazione, che per la nostra regione rimane ancora ampio nei confronti del livello pre-crisi (8,2% la stima per il 2017 rispetto a 4,4% registrato nel 2007).

## Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni

◆ Prodotto Interno lordo ● Valore aggiunto



# Export: buona crescita nel primo trimestre 2015

L'andamento dell'export del 2017 (I trimestre), rispetto al 2016, risulta piuttosto positivo: Infatti, la crescita complessiva dei settori analizzati (Agricoltura, Meccanica, Moda, Industria estrattiva e la c.d. Altra industria) è stata del 9,7%. Si tratta di un'ottima performance di cui merita dare conto nel dettaglio:

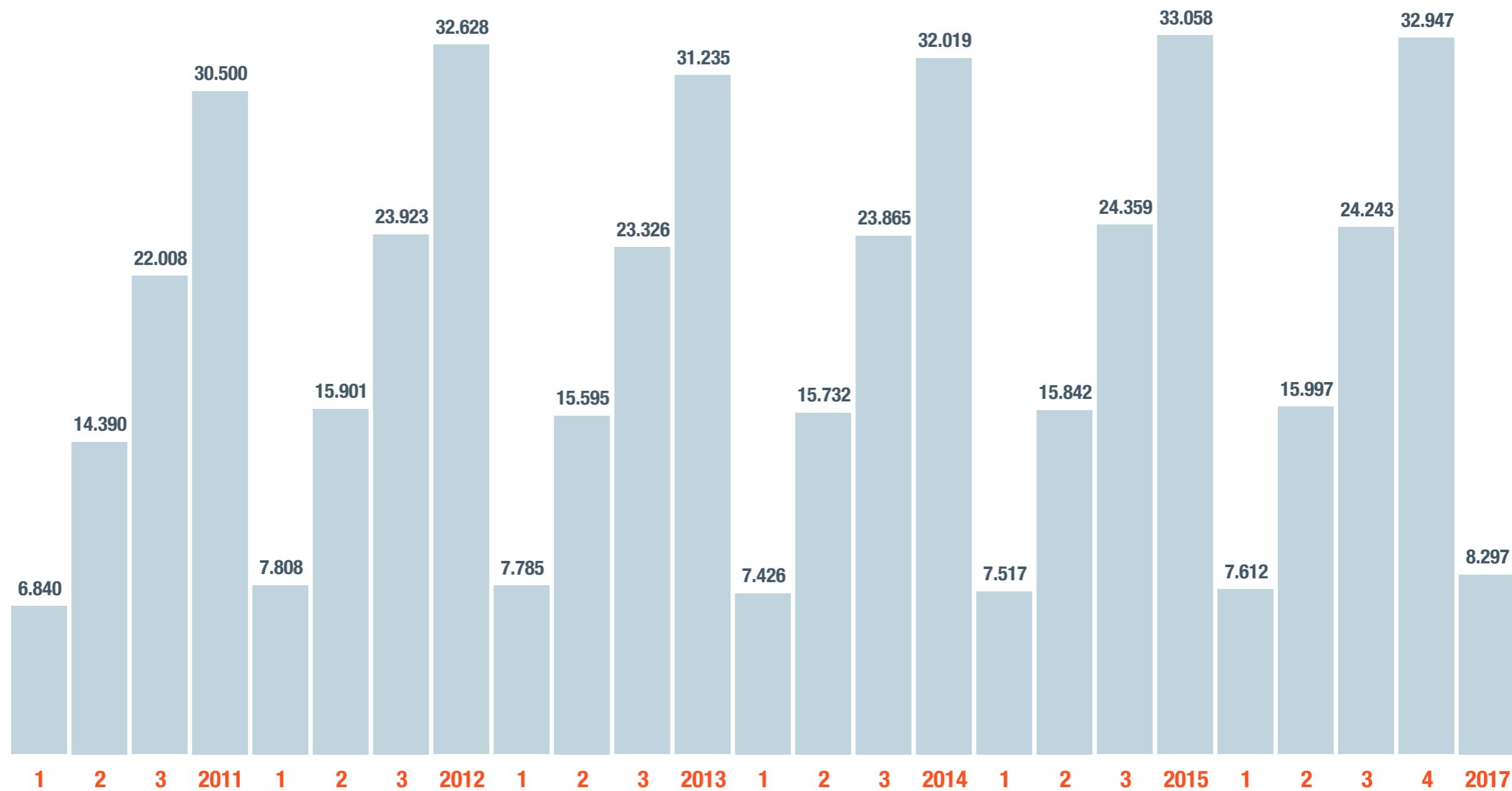
Nel 2017 (I trimestre) l'export della meccanica, nel suo complesso, sale dello 1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi ad un valore delle esportazioni di circa 2,8 MLD di euro. Tuttavia, l'andamento dei settori che la compongono è piuttosto vario: risulta diminuire, infatti, il volume delle esportazioni dei metalli di base e dei prodotti in metallo (-4,6%) e quello dei macchinari non altrimenti classificati (-5,6%), cresce notevolmente, invece, quello degli apparecchi elettronici (+15,6%). Cresce enormemente l'export dei mezzi di trasporto (+31,9%), mentre l'aumento delle esportazioni degli apparecchi elettrici risulta piuttosto moderato (1,2%).

Per quanto concerne il TAC, il primo trimestre 2017 (rispetto al medesimo periodo del 2016) fa registrare un forte aumento delle esportazioni (+8,6%). In fortissima crescita risulta anche l'export dell'industria estrattiva che fa registrare un +36,1%. Anche l'agricoltura incrementa il proprio export dell'11%.

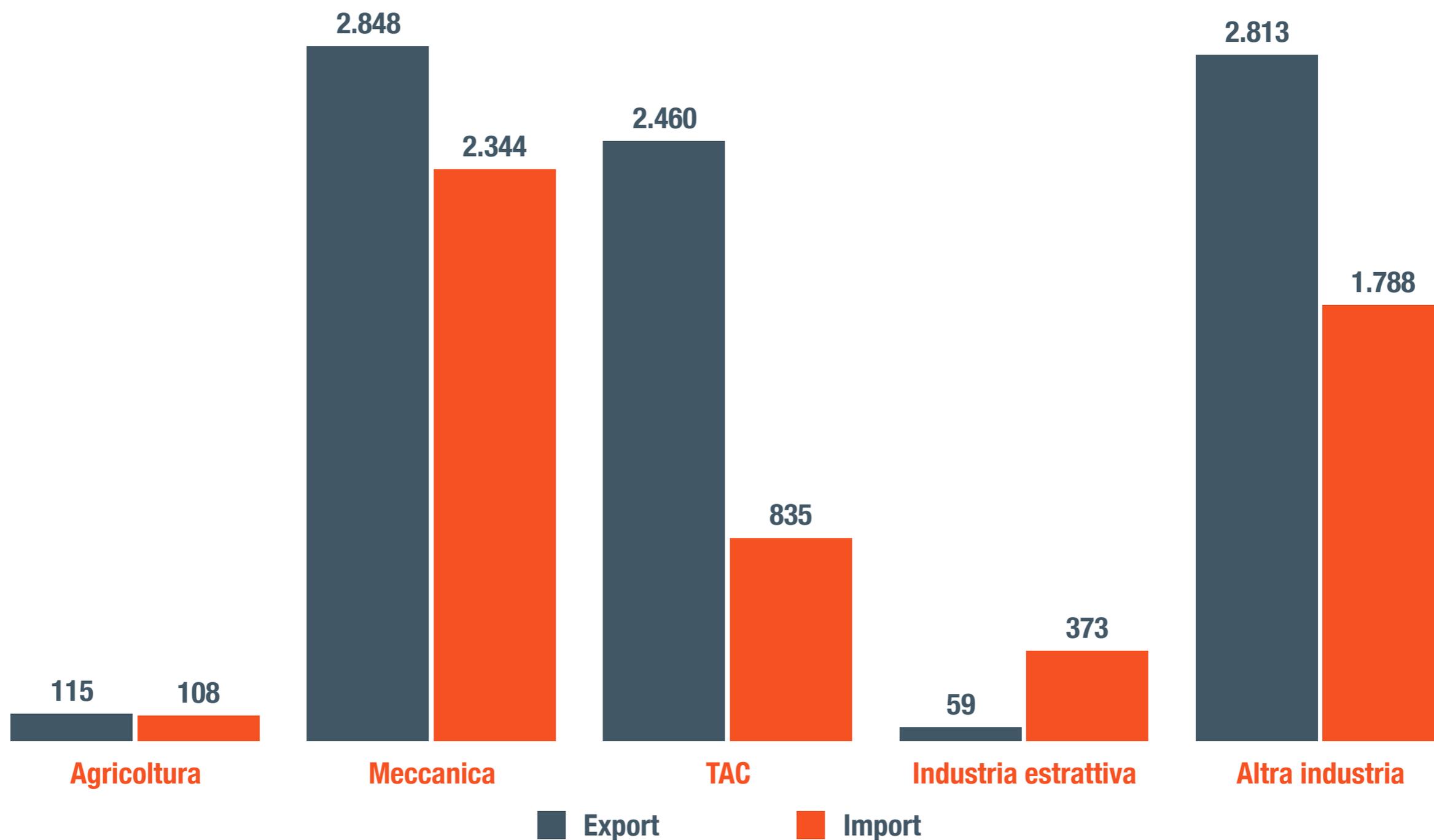
Infine, l'Altra Industria fa registrare una crescita impetuosa: pari al 19,9%.

La disaggregazione del dato su base provinciale mostra andamenti dell'export di tipo altalenante: fra il 2016 e il 2017 (I trimestre) le esportazioni risultano positive in tutte le Province. La variazione maggiore riguarda Livorno (+63,8%) seguono Siena (+34,4%) e Massa Carrara con il (32,7%). Per contro, i valori più bassi riguardano la Provincia di Arezzo (+2,1%) seguita da quella di Prato (+3,2) e Lucca (+3,7%).

## Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro



## Import Export per settore - 1° trimestre 2017 - importi in migliaia



# Credito: crescono sempre i depositi delle famiglie

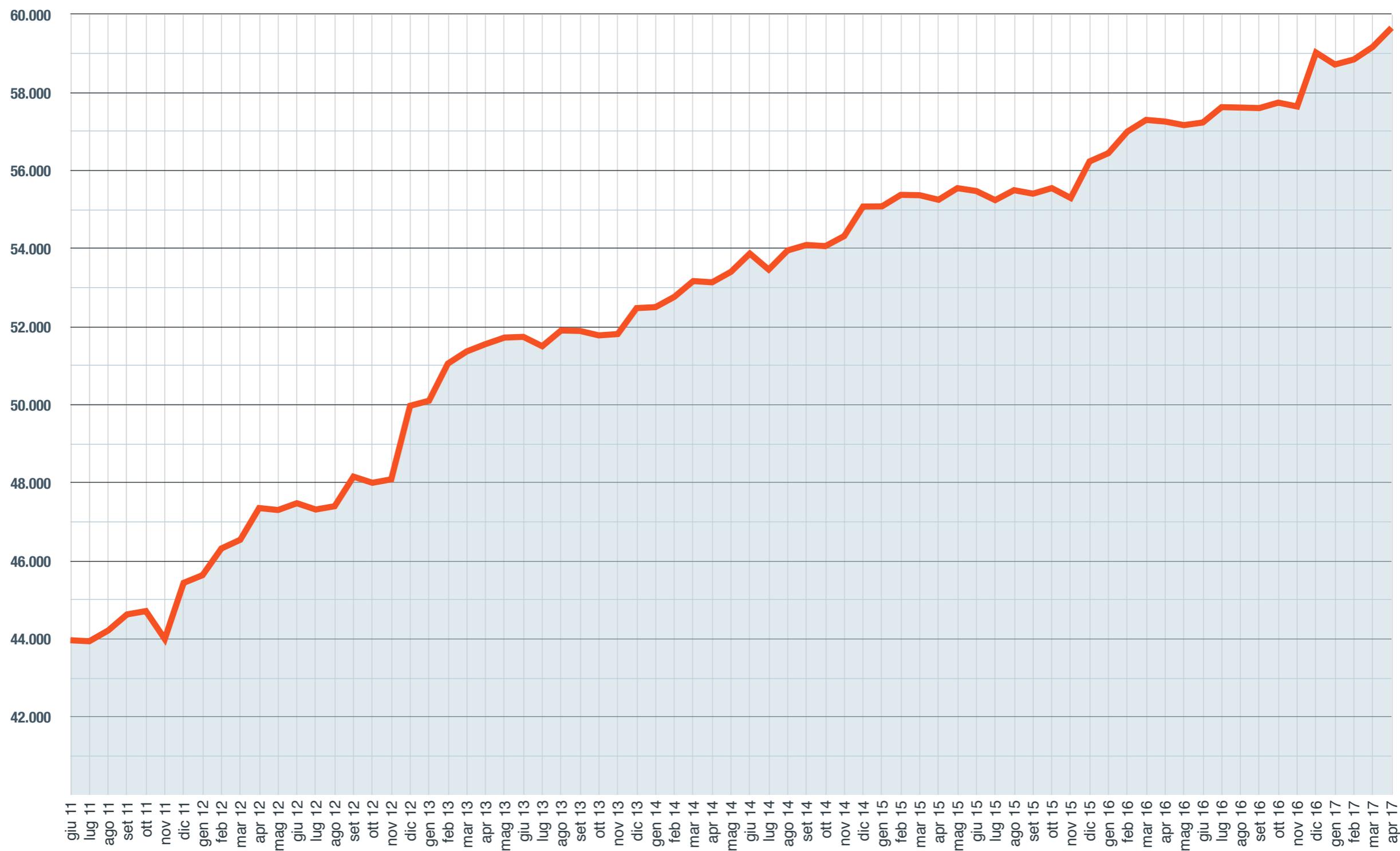
In questo numero del Focus offriamo solo tre grafici per dare spazio ai dati del credito nelle singole province.

Il primo è relativo ai depositi delle famiglie consumatrici, che crescono a ritmi sempre maggiori, senza far intravedere nessun cambiamento di tendenza. Quindi le famiglie toscane continuano a spendere poco e non investire o reinvestire i propri risparmi, lasciando tutto nel contro corrente.

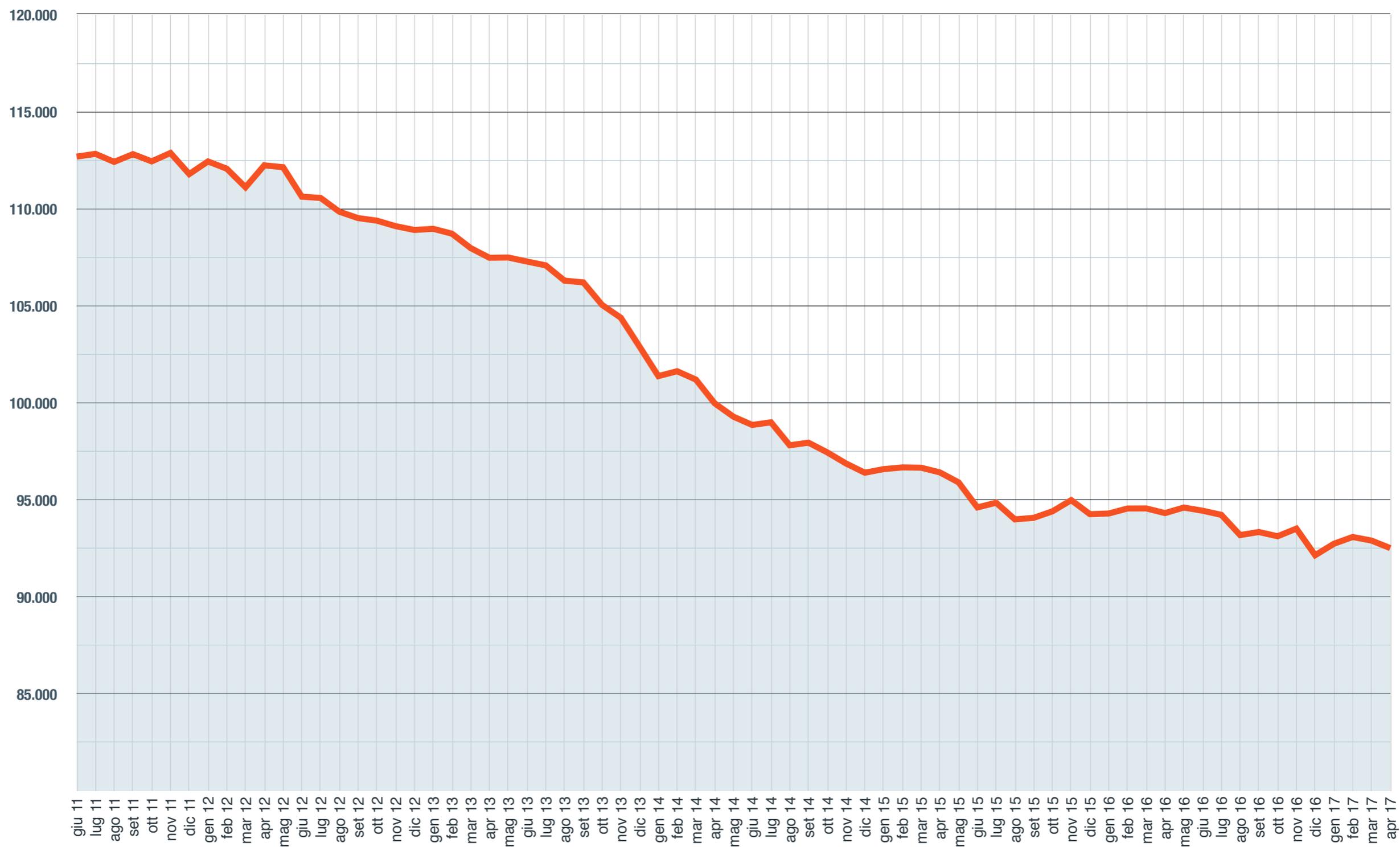
Gli impieghi sono ai minimi, anche se in questo caso qualche timido segnale di ripresa c'è ma sufficiente solo a rallentare la discesa.

Analogo discorso meritano le sofferenze che dopo anni di crescita vertiginosa vedono così un rallentamento. Vedremo nei prossimi numeri se si potrà parlare addirittura di una piccola inversione di tendenza.

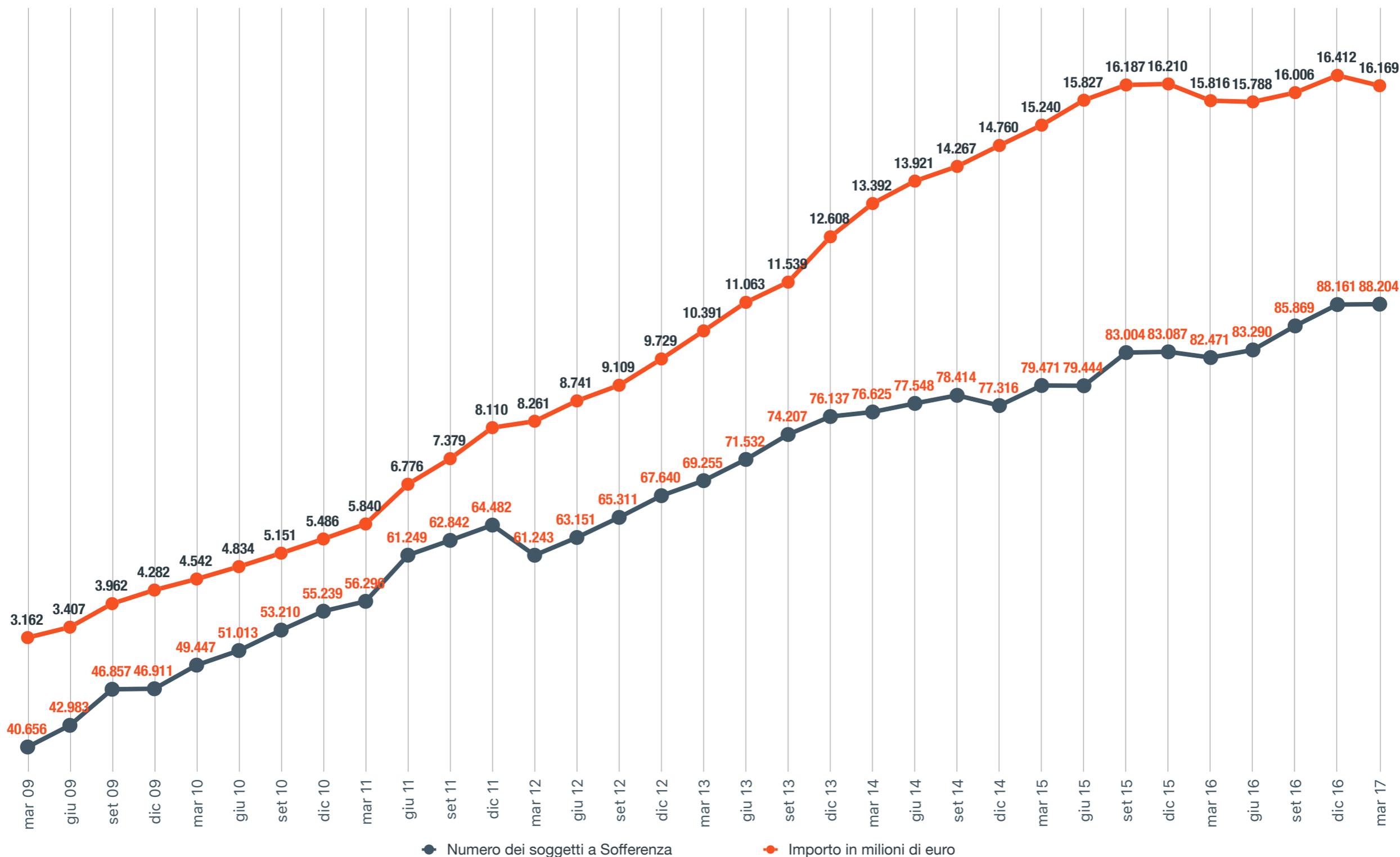
## Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



## Impieghi Vivi - Toscana: Totale



## Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati



# Arezzo

Per il secondo anno consecutivo l'economia aretina vede una leggera (ma smorzata, +1,8% invece del +5% dell'anno precedente) ripresa del valore aggiunto industriale, ma parallelamente un regresso, sia pur modesto (-0,6%), del valore aggiunto terziario, che, insieme alle performances negative di costruzioni e agricoltura, determina una stagnazione del valore aggiunto localmente prodotto. Nei tre anni a venire (2017-19) il valore aggiunto dovrebbe crescere lentamente, ma sempre senza eccedere l'1% annuo. E' dunque più che probabile la prosecuzione della stagnazione della produttività aggregata, che già nel 2015-2016 si è ridotto in misura significativa. Essendo stazionario l'export, sono i consumi delle famiglie che dovrebbero aver avuto un modesto ruolo di traino della domanda aggregata (+1,1%).

In verità le esportazioni hanno avuto una modesta crescita nel 2016, ma il dato è influenzato soprattutto dalle esportazioni di oro grezzo, che apportano modestissime quote di valore aggiunto.

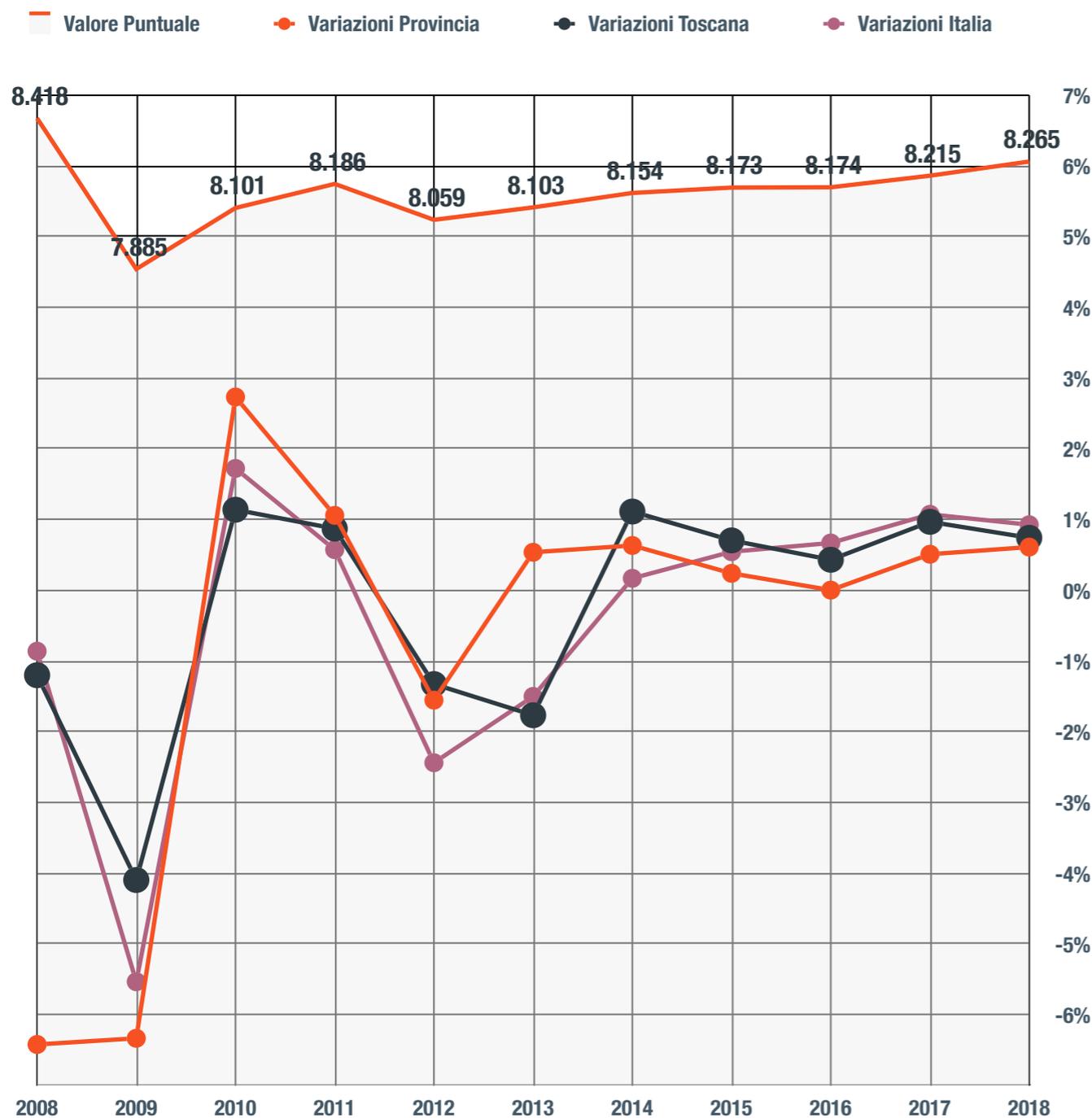
Sembra che il 2016 rappresenti piuttosto un punto di svolta nelle dinamiche occupazionali, essendo diminuito il tasso di disoccupazione dal 10,2% al 9,2% (stime Prometeia sulla base delle rilevazioni Istat), con una crescita dello 0,3% anche del volume del lavoro prestato ("unità di lavoro"). Non sono però positivi i dati relativi agli avviamenti che, in tutti gli indicatori considerati, si mantengono un po' al di sotto della media regionale. Secondo le rilevazioni delle forze di lavoro Istat, nel 2016 Arezzo ha invece rappresentato la provincia toscana con la più alta crescita occupazionale (grazie essenzialmente ai settori terziari, e in piccola parte a quello manifatturiero). E' probabile che vi sia una sopravvalutazione statistica del dato occupazionale aretino, ma un

contributo positivo della dinamica reale dovrebbe comunque esserci stato. La cassa integrazione provinciale concessa, diminuita del 9%, segue una dinamica positiva molto più modesta del dato nazionale (nel primo semestre 2017).

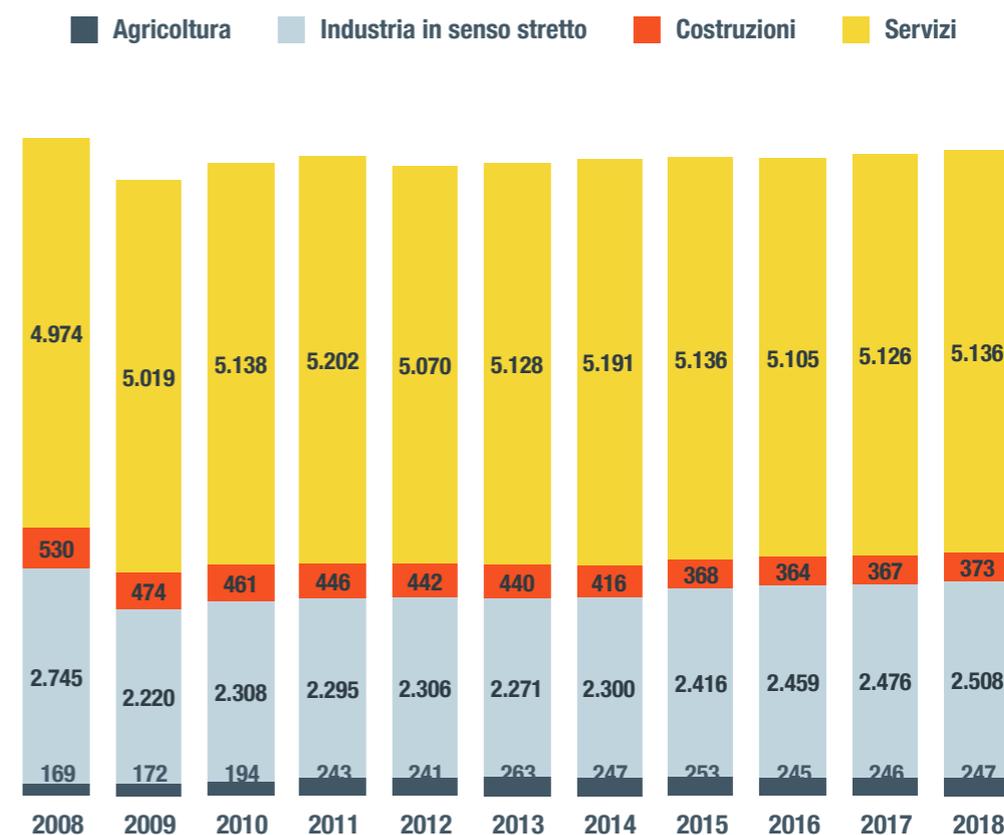
# Arezzo Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

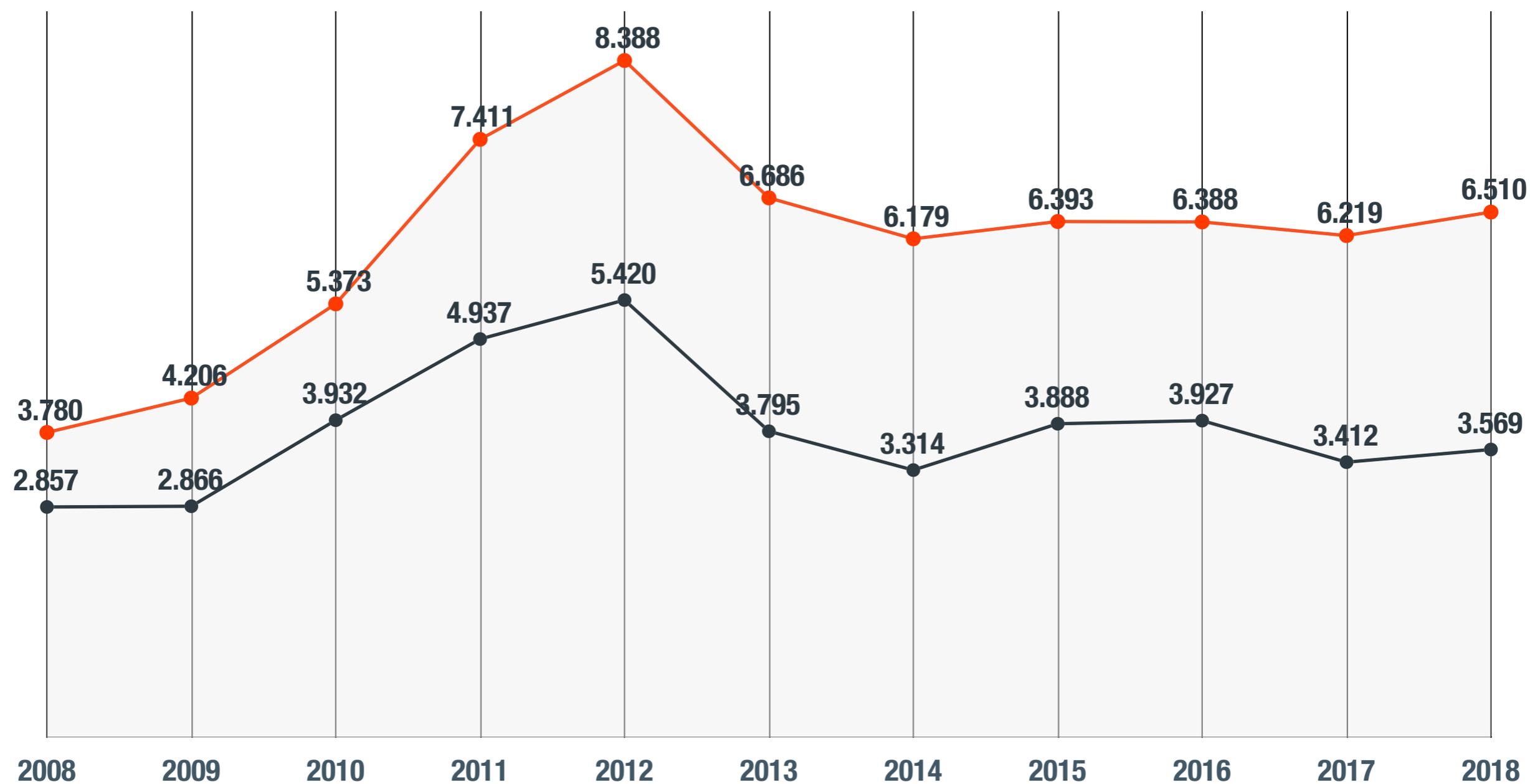


Arezzo **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni

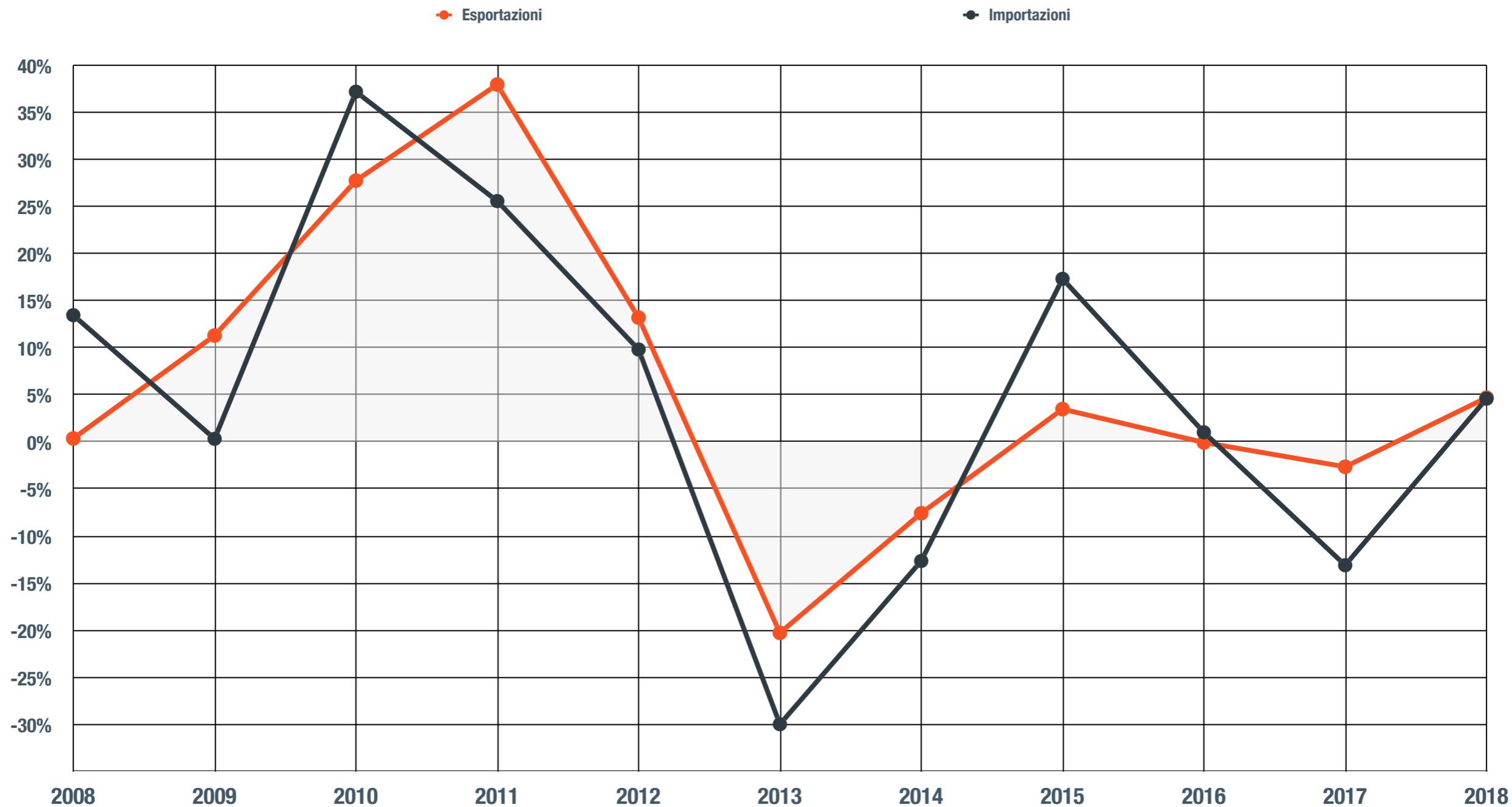
● Esportazioni ● Importazioni



## Arezzo Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali

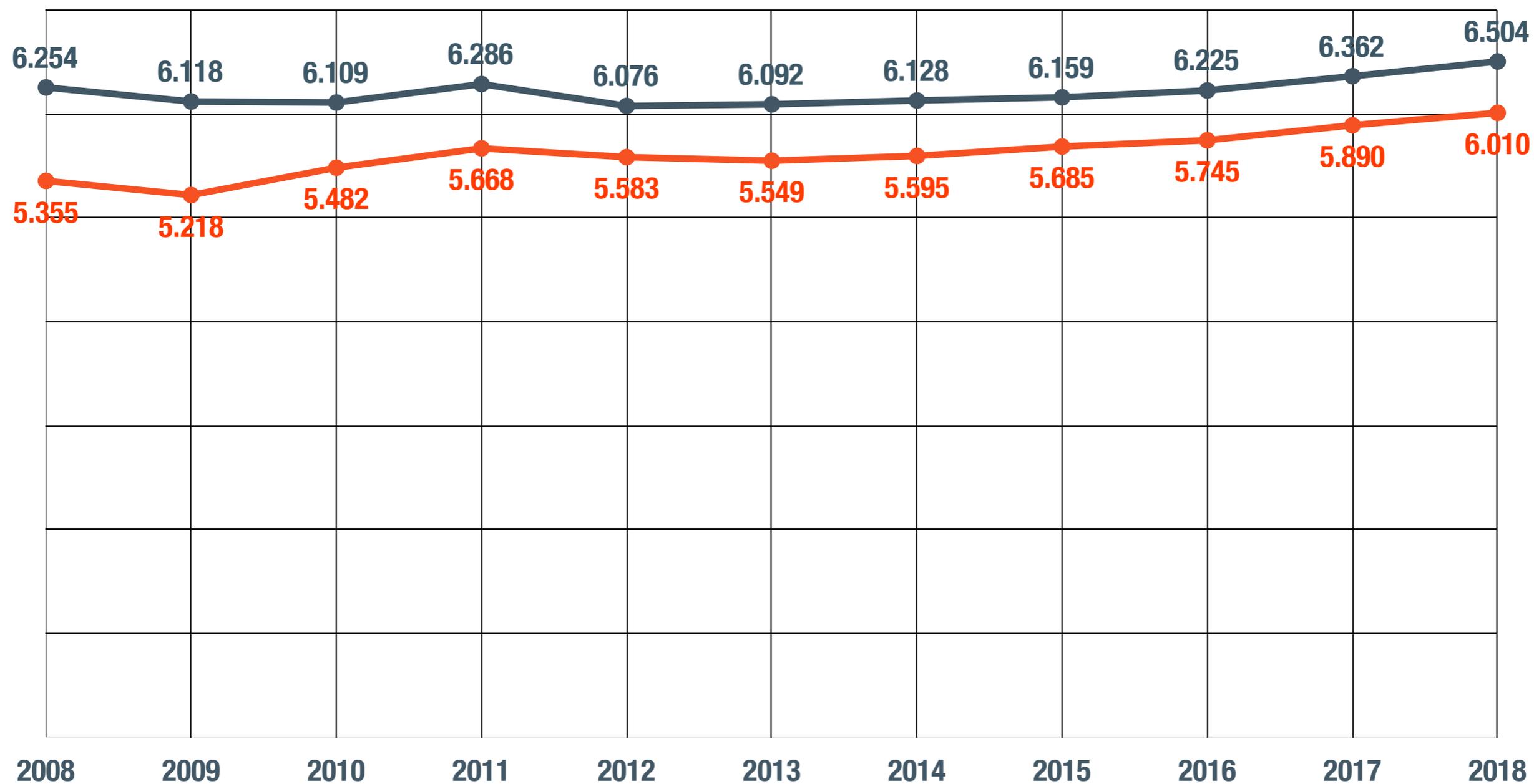


Arezzo **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

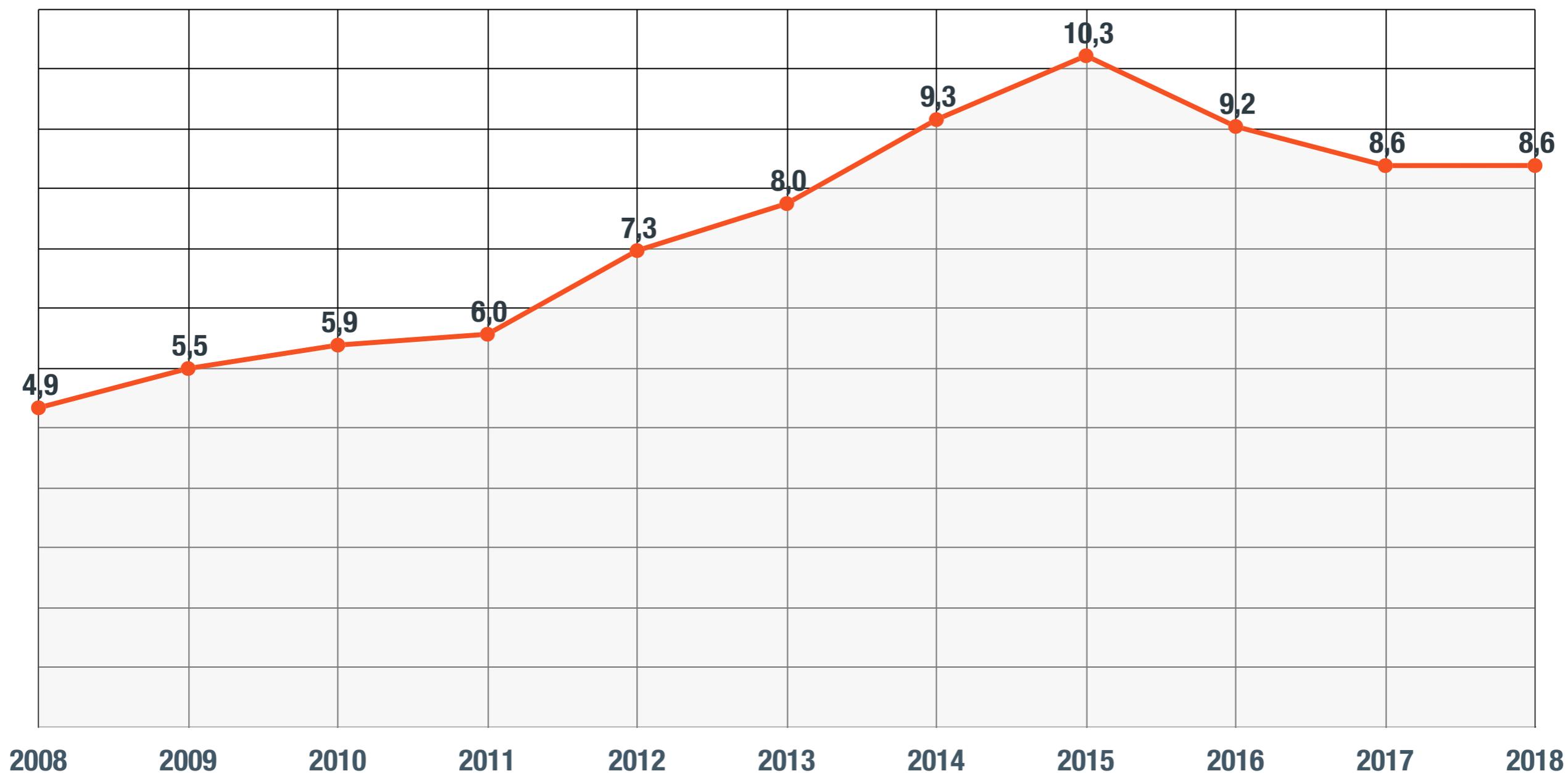
● Consumi ● Reddito Disponibile



## Arezzo Lavoro

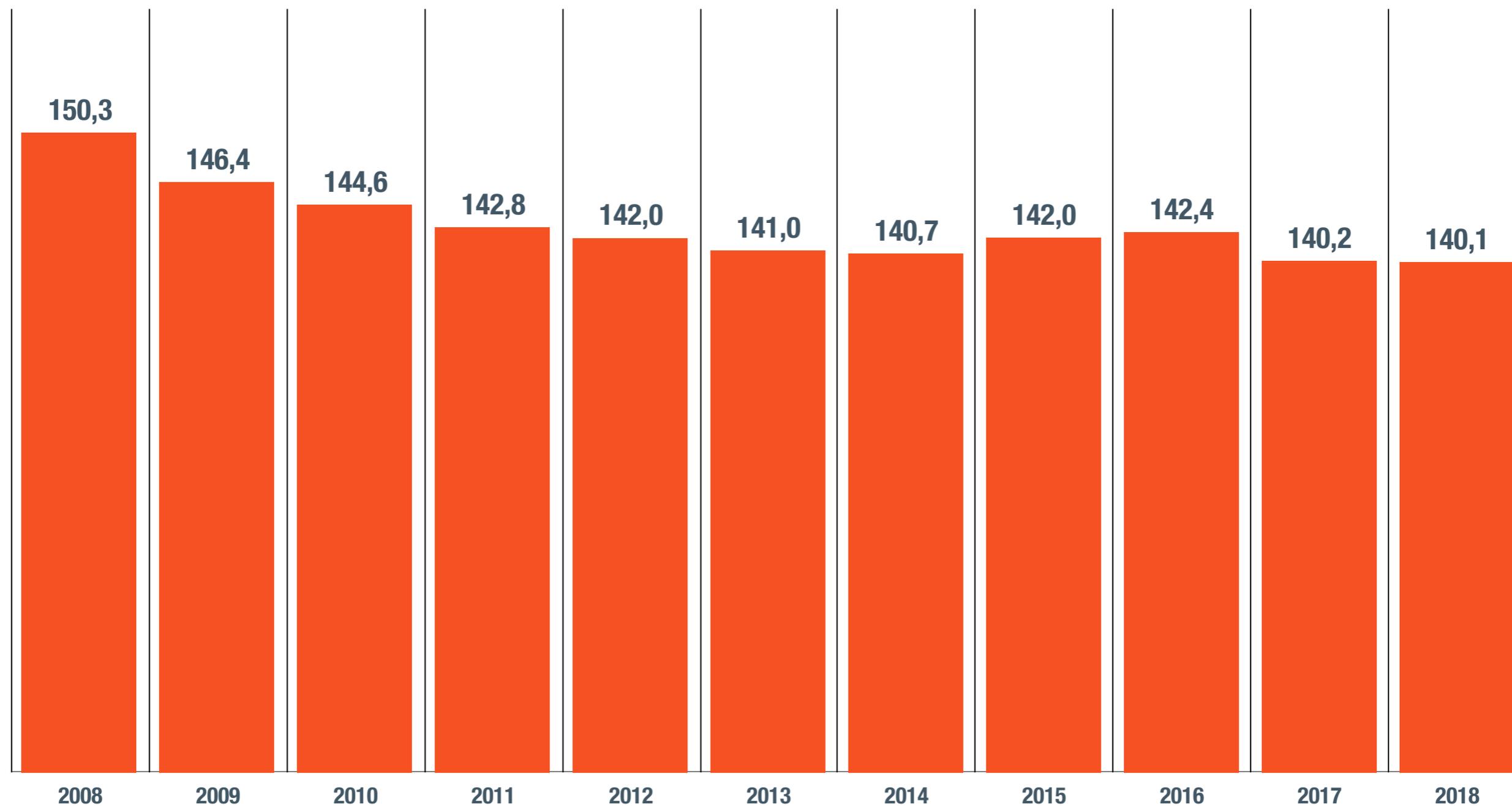
- dati in migliaia e percentuali

# Tasso di disoccupazione



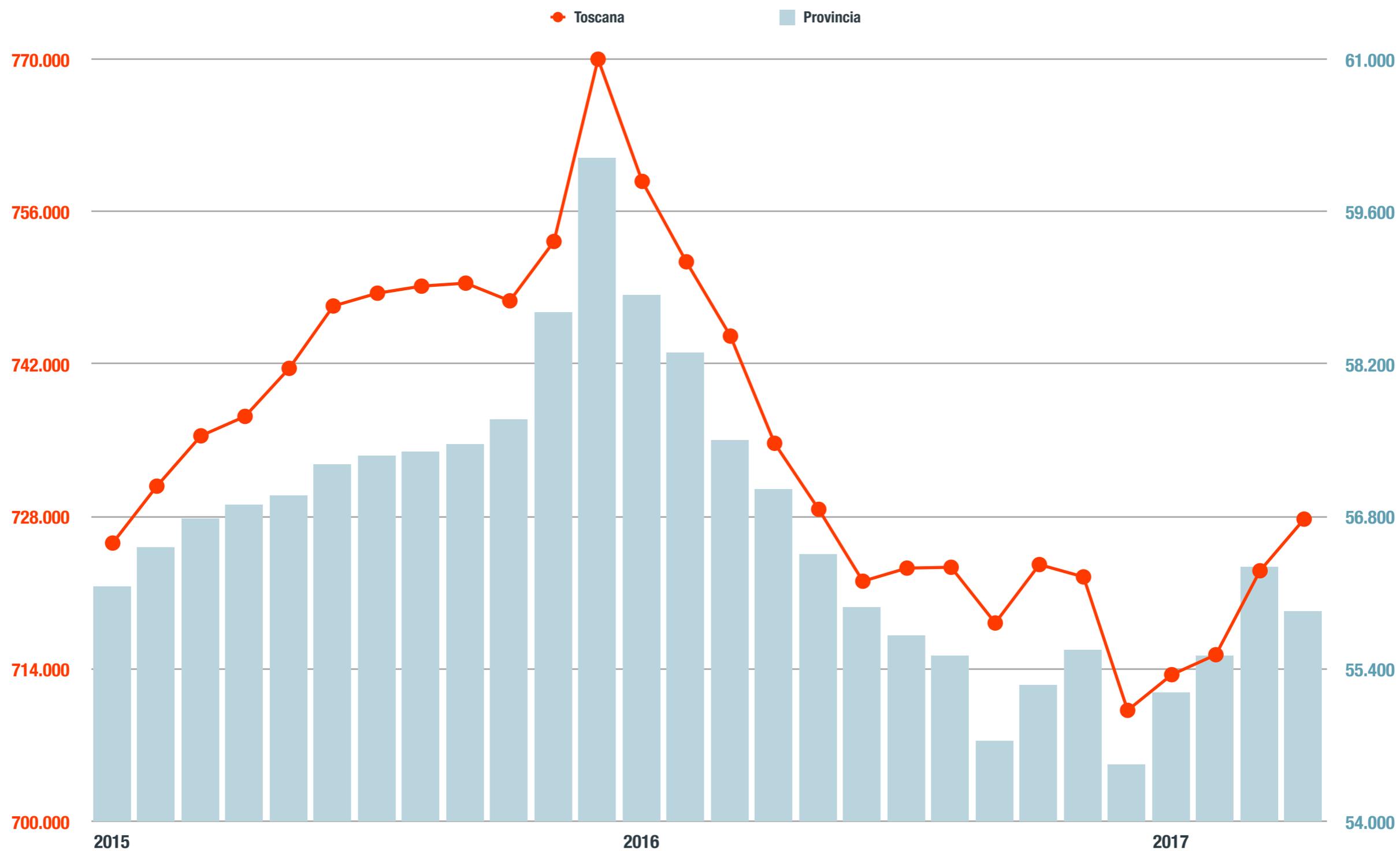
Arezzo **Lavoro**

- dati in migliaia

**Unità di lavoro**

# Arezzo Avviamenti

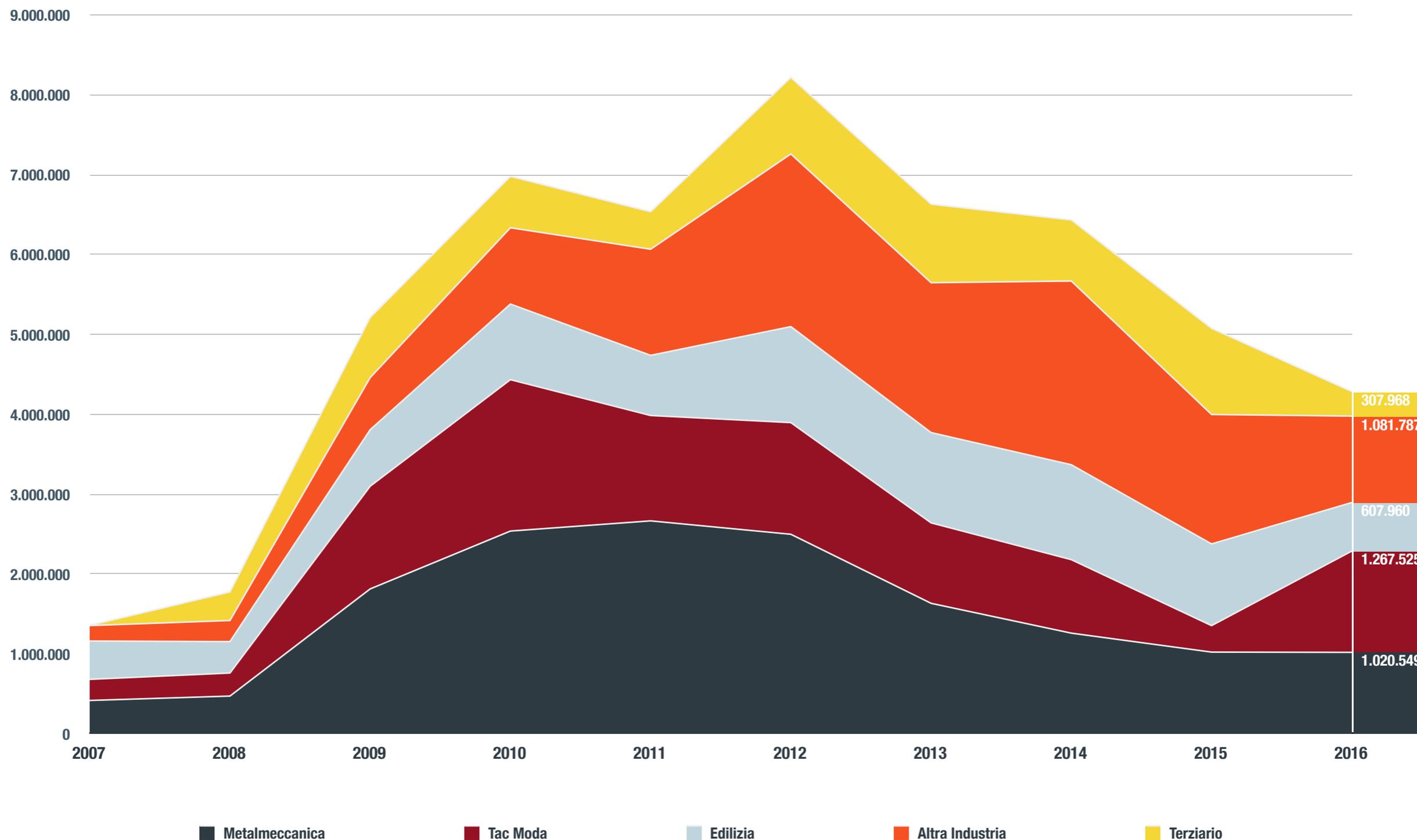
- dati in unità e variazioni percentuali



# Arezzo Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

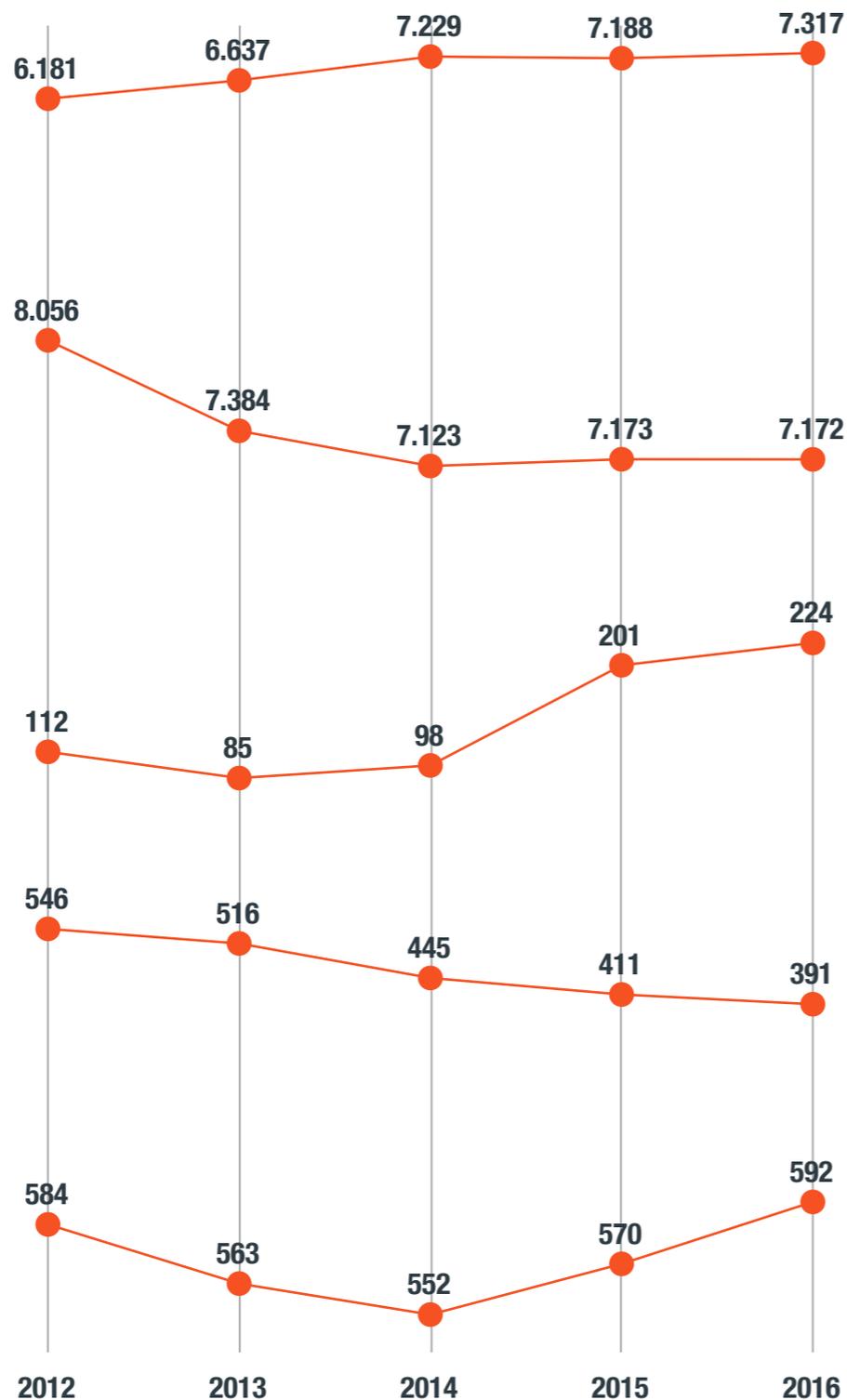
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Arezzo Credito

## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze

## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici

## Leasing

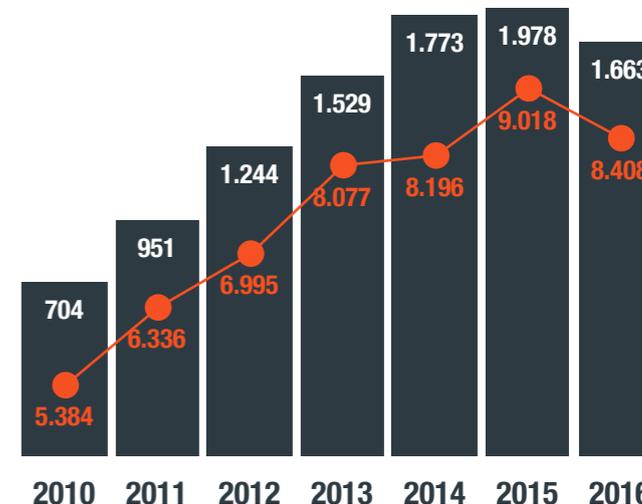
TDB30309  
Dati in milioni

## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni

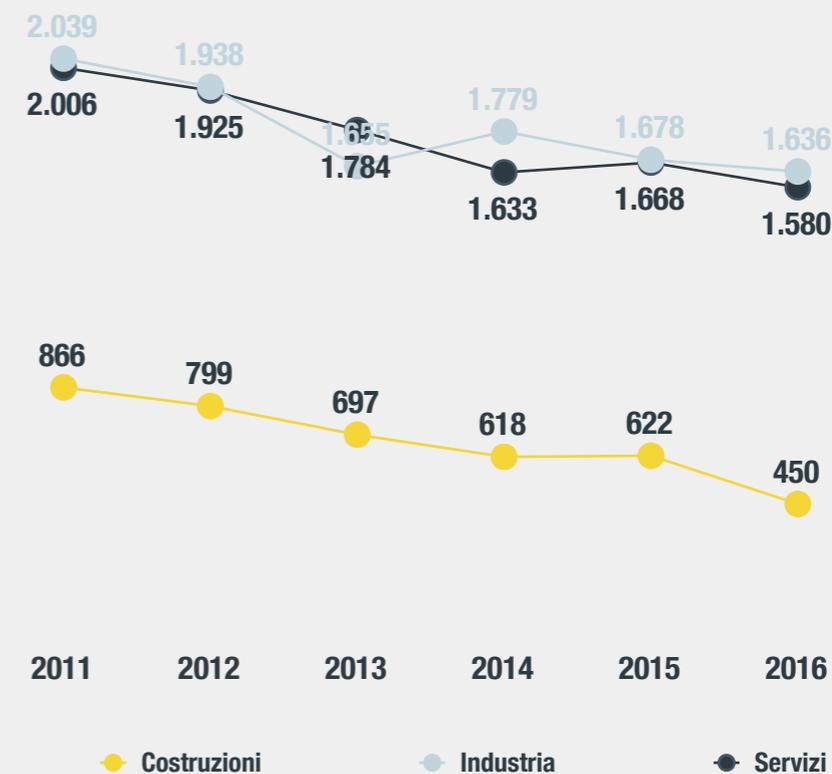
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Firenze

La dinamica del valore aggiunto provinciale nel 2016 è stata dello 0,6%, trainato sia dall'industria manifatturiera che dai servizi (+0,8%), mentre agricoltura e costruzioni hanno continuato a perdere posizioni. Mentre le importazioni (+6% circa) sono cresciute più delle esportazioni (+3%), dunque l'estero nel 2016 non ha giocato un ruolo nello sviluppo della domanda effettiva; in questo anno invece i consumi delle famiglie e i redditi disponibili sono aumentati dell'1,1%. Nel medio periodo Firenze è l'unica provincia toscana, con Livorno, ad aver avuto un saldo positivo decennale (2007-2016) nel valore aggiunto, grazie ad una progressione abbastanza buona nei servizi (+6,7%) e ad una performance del valore aggiunto industriale che, sebbene negativa (-12,5%) è la terza migliore della regione, dopo Massa-Carrara e Pistoia. Nel 2016 la produttività del lavoro è leggermente regredita (-0,4%), ma del resto, negli ultimi dieci anni, la produttività media ha avuto una crescita esattamente dello 0%.

Nella provincia fiorentina la domanda di lavoro da parte delle imprese esprime un leggero aumento, ma di anno in anno decrescente, delle "unità di lavoro", che nel complesso ha dato luogo ad una stazionarietà, intorno all'8%, del tasso di disoccupazione ormai da quattro anni.

Nonostante la stasi degli ultimi anni (che per il 2016 ha significato una convergenza verso lo zero delle dinamiche occupazionali di tutti i settori, anche se con penalizzazioni per donne e lavoratori dipendenti) Firenze è pur sempre la provincia che, dopo Pisa, vede un migliore consolidamento occupazionale nel medio periodo (rispetto alla media 2005-2007 l'indice degli occupati è 103, in confronto a una media

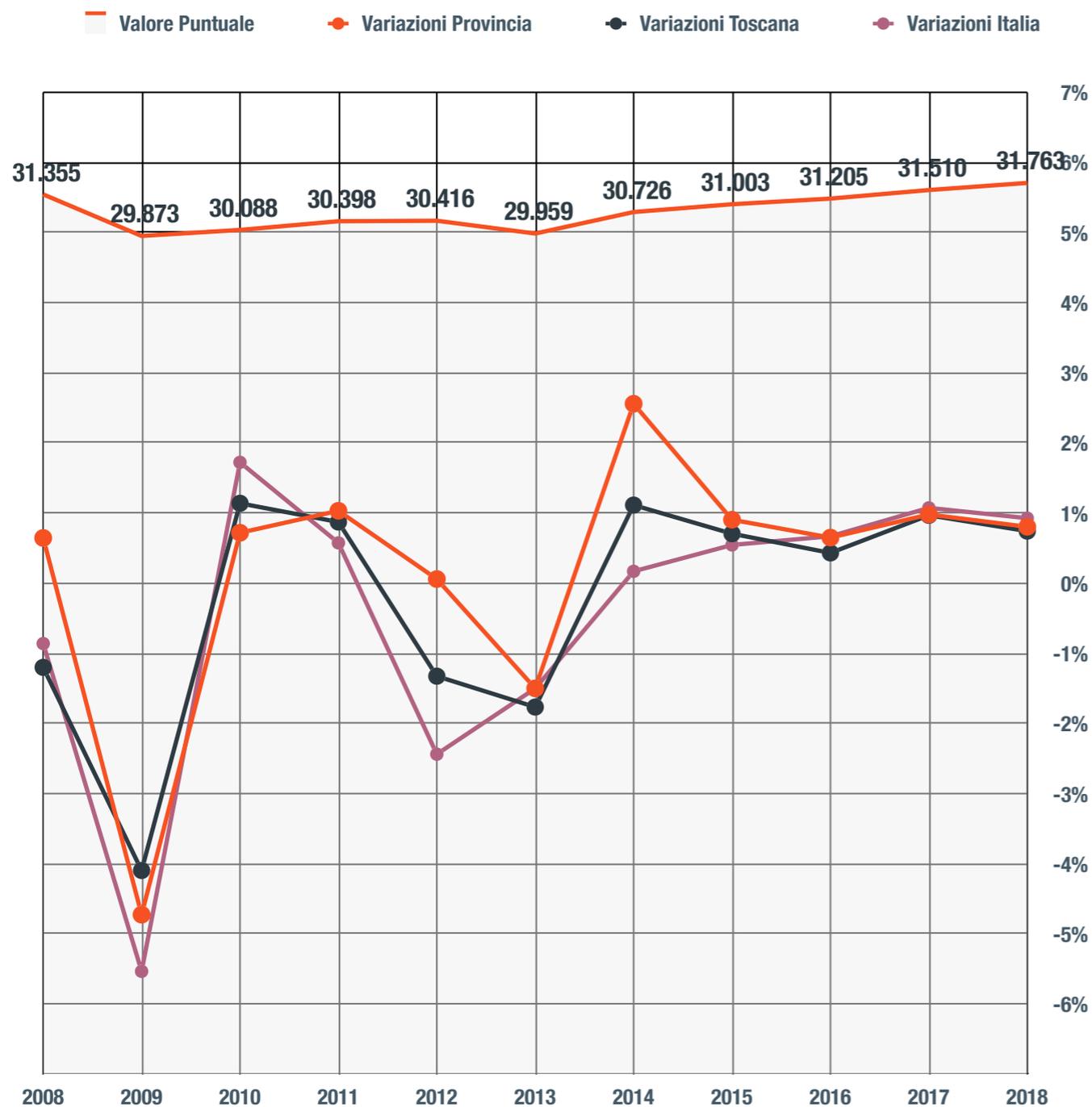
regionale di 101). Gli avviamenti in provincia di Firenze sono in linea con quelli regionali, sia per tipologia (i contratti a tempo indeterminato sono diminuiti del 31,5% rispetto al dato 2015, "drogato" dagli incentivi), se non per una dinamica apparentemente più elevata nel settore industriale e commerciale.

La dinamica della cassa integrazione (-55% nel primo semestre 2017) è piuttosto positiva nel caso fiorentino, con un tasso di cassintegrati sui lavoratori dipendenti di poco superiore al 2% nell'industria.

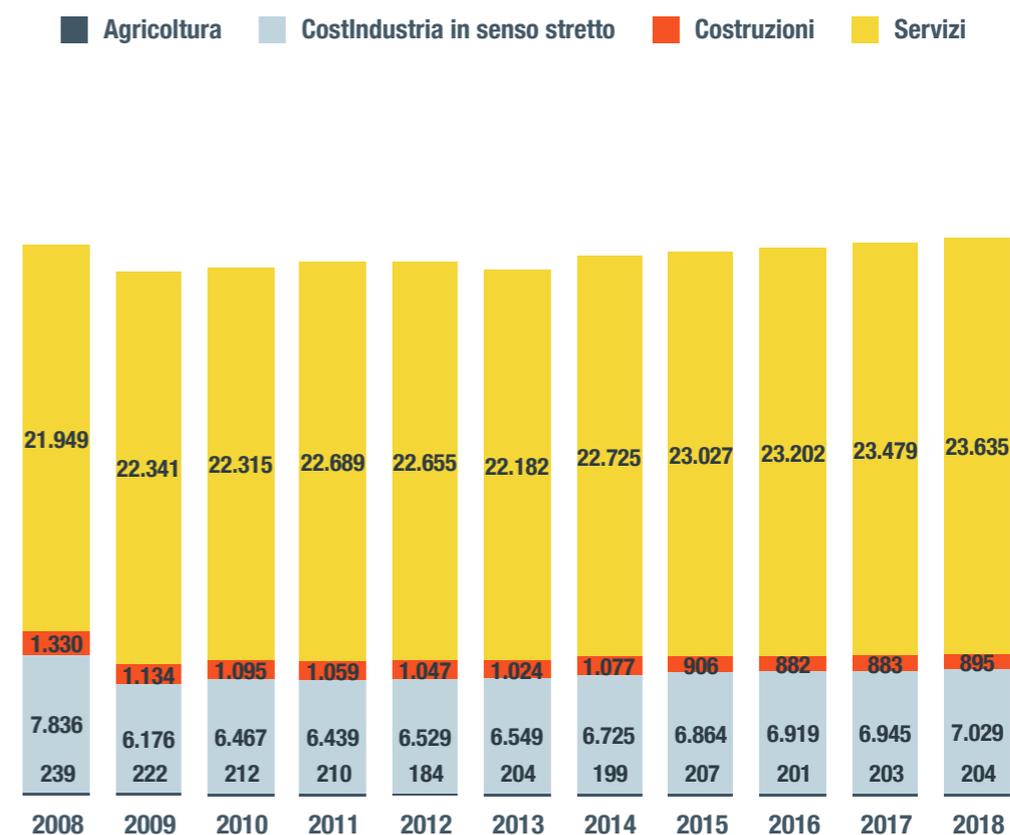
# Firenze Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

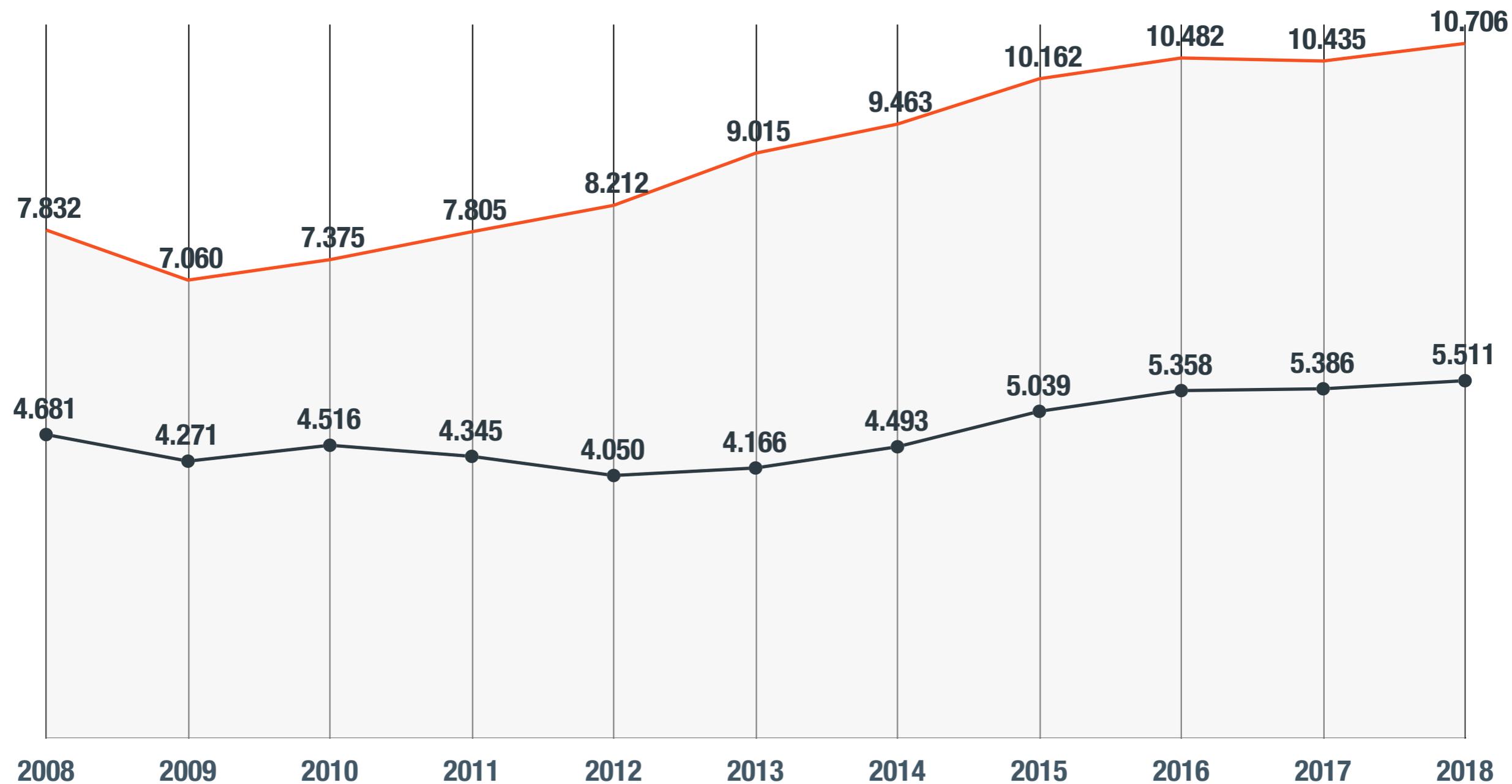


Firenze **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni

■ Esportazioni ● Importazioni



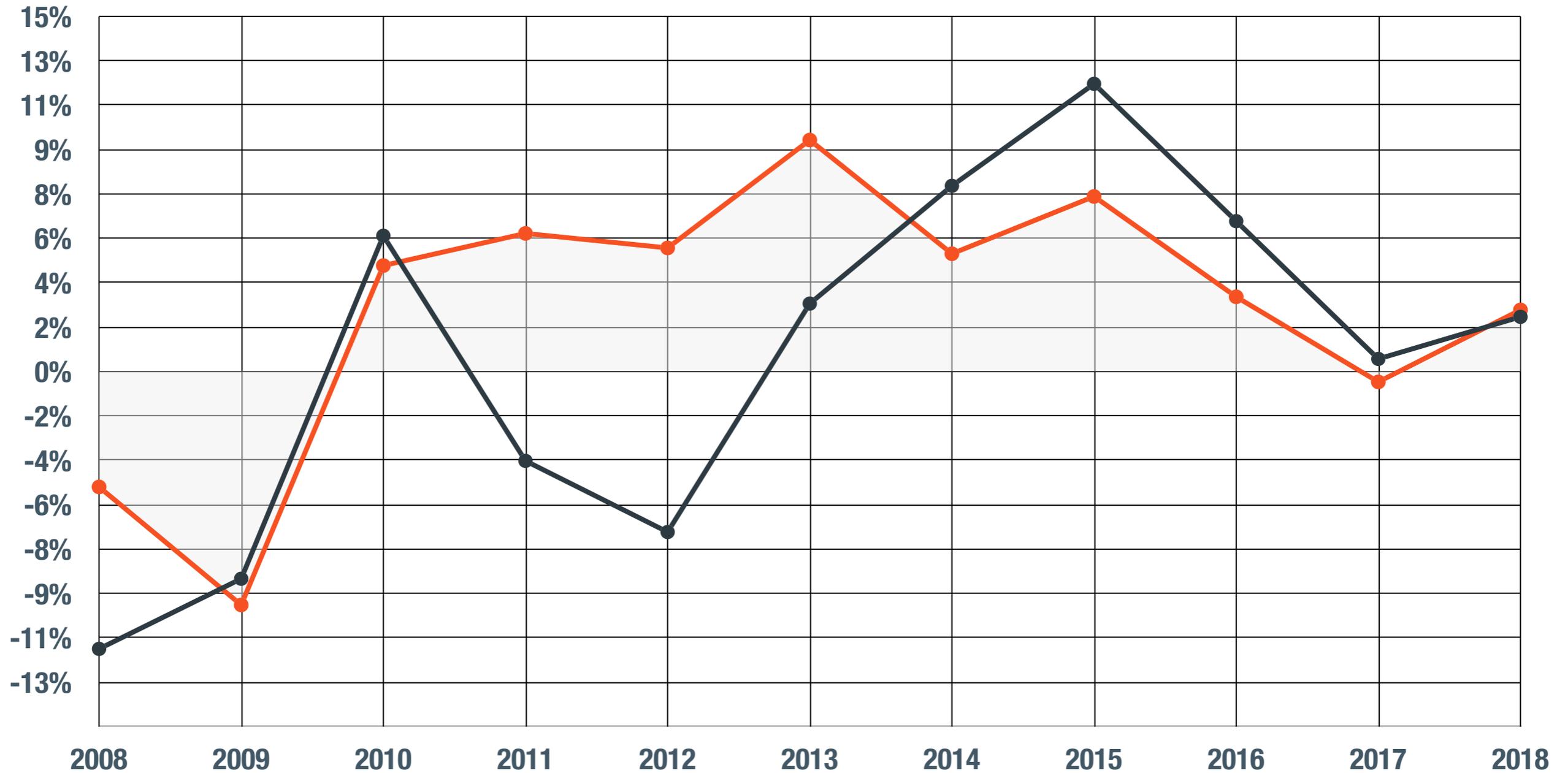
Firenze **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali

● Esportazioni

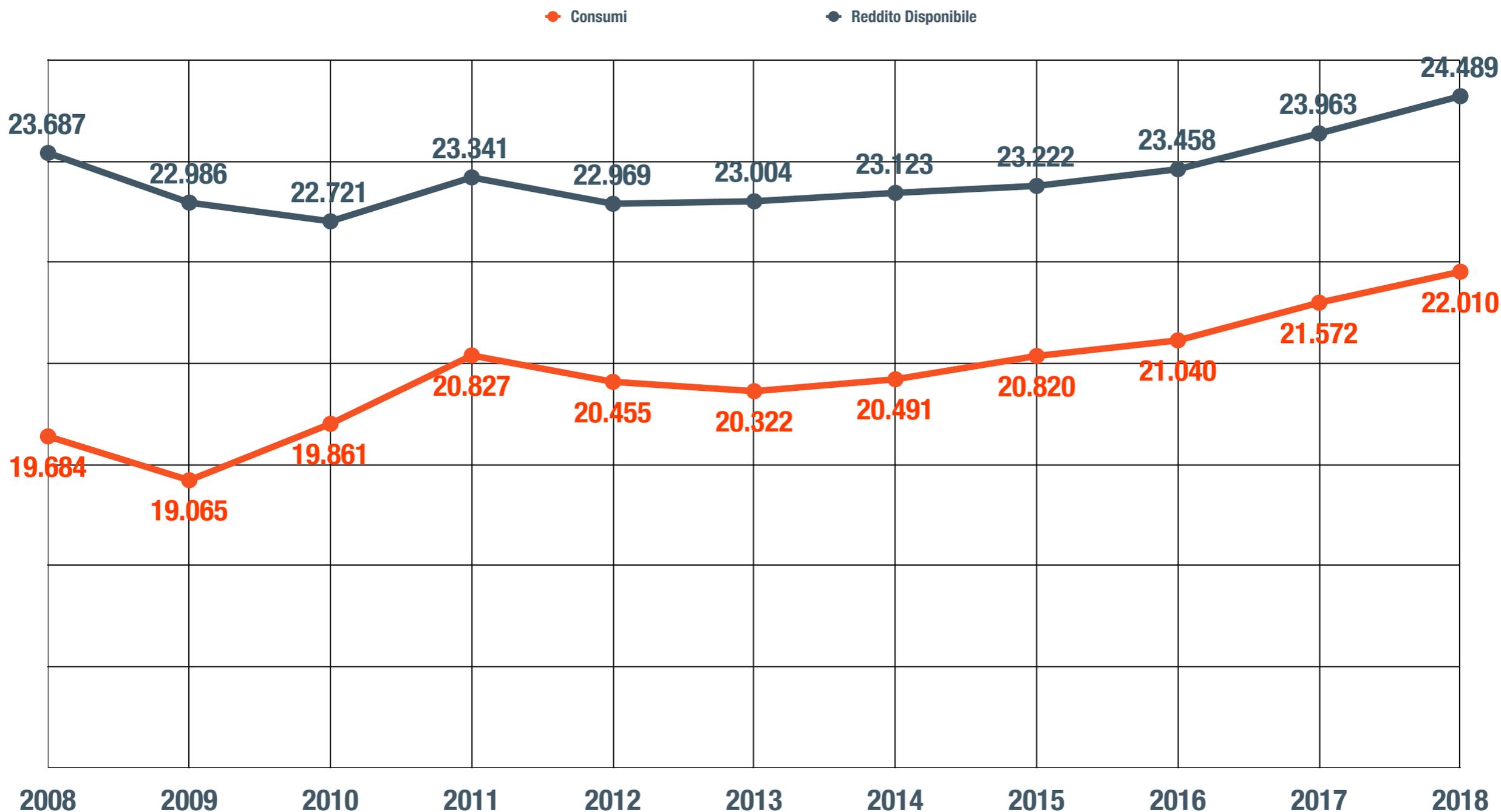
● Importazioni



## Firenze **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

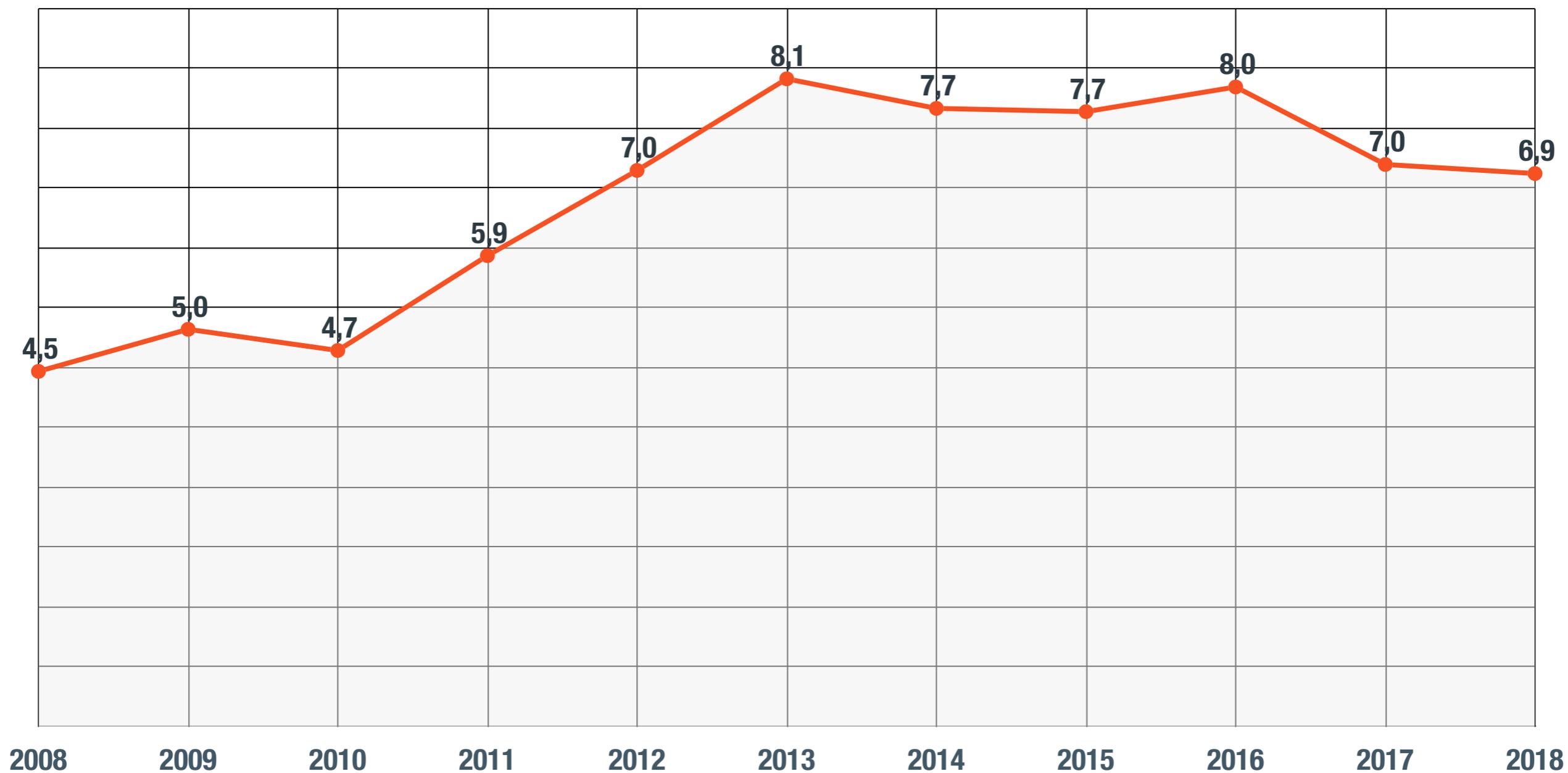
### Consumi e reddito disponibile



## Firenze Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

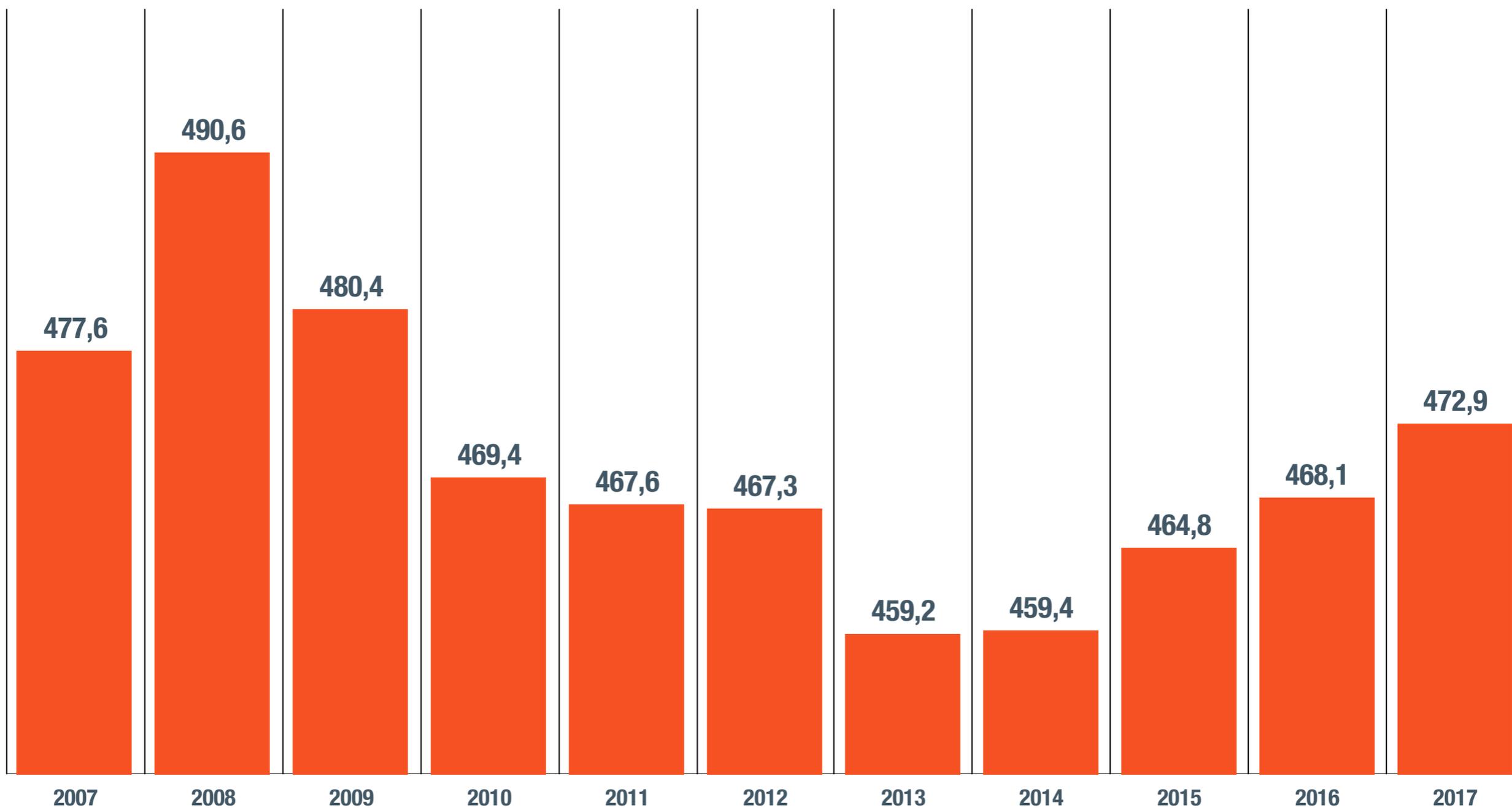
# Tasso di disoccupazione



## Firenze Lavoro

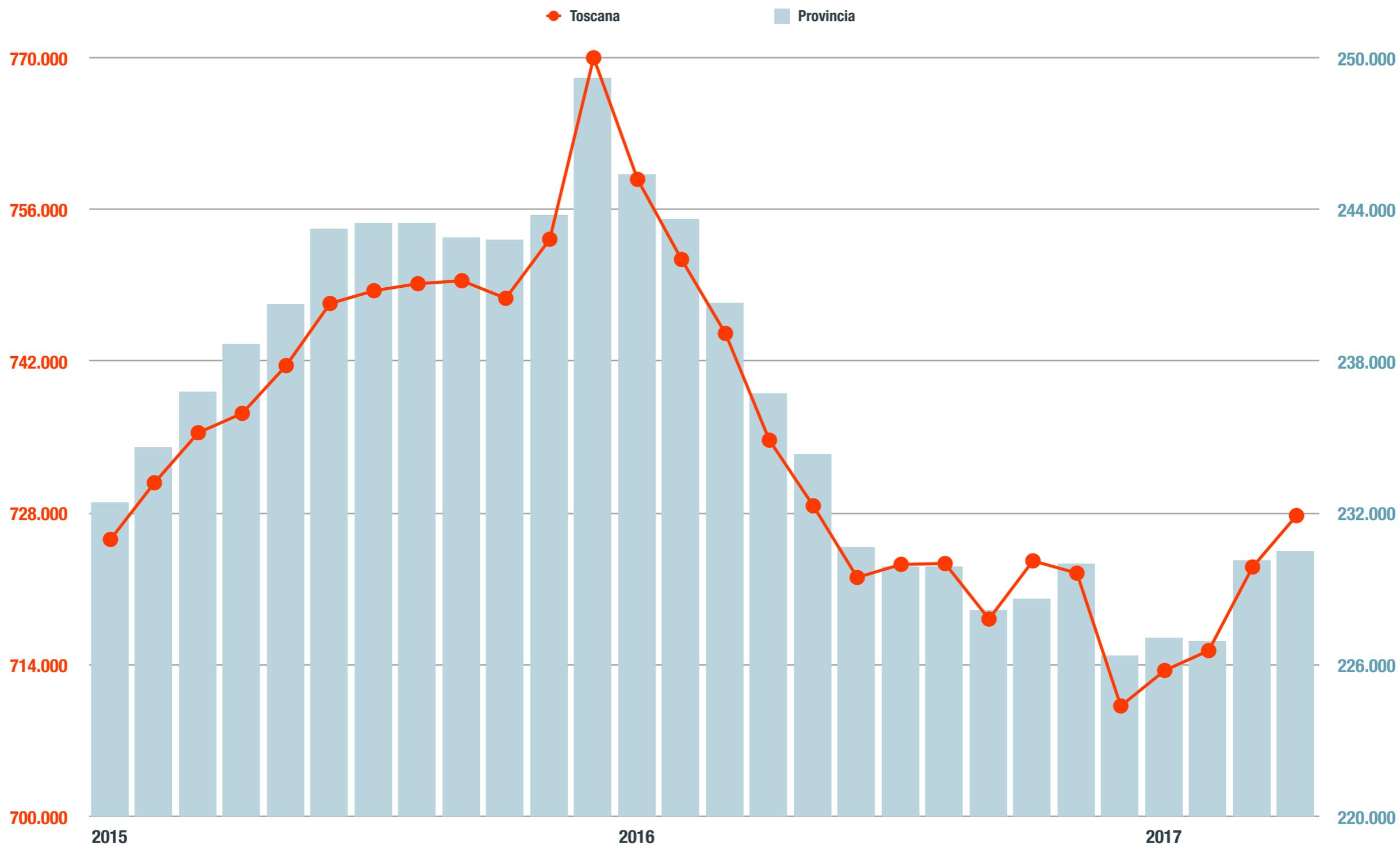
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Firenze Avviamenti

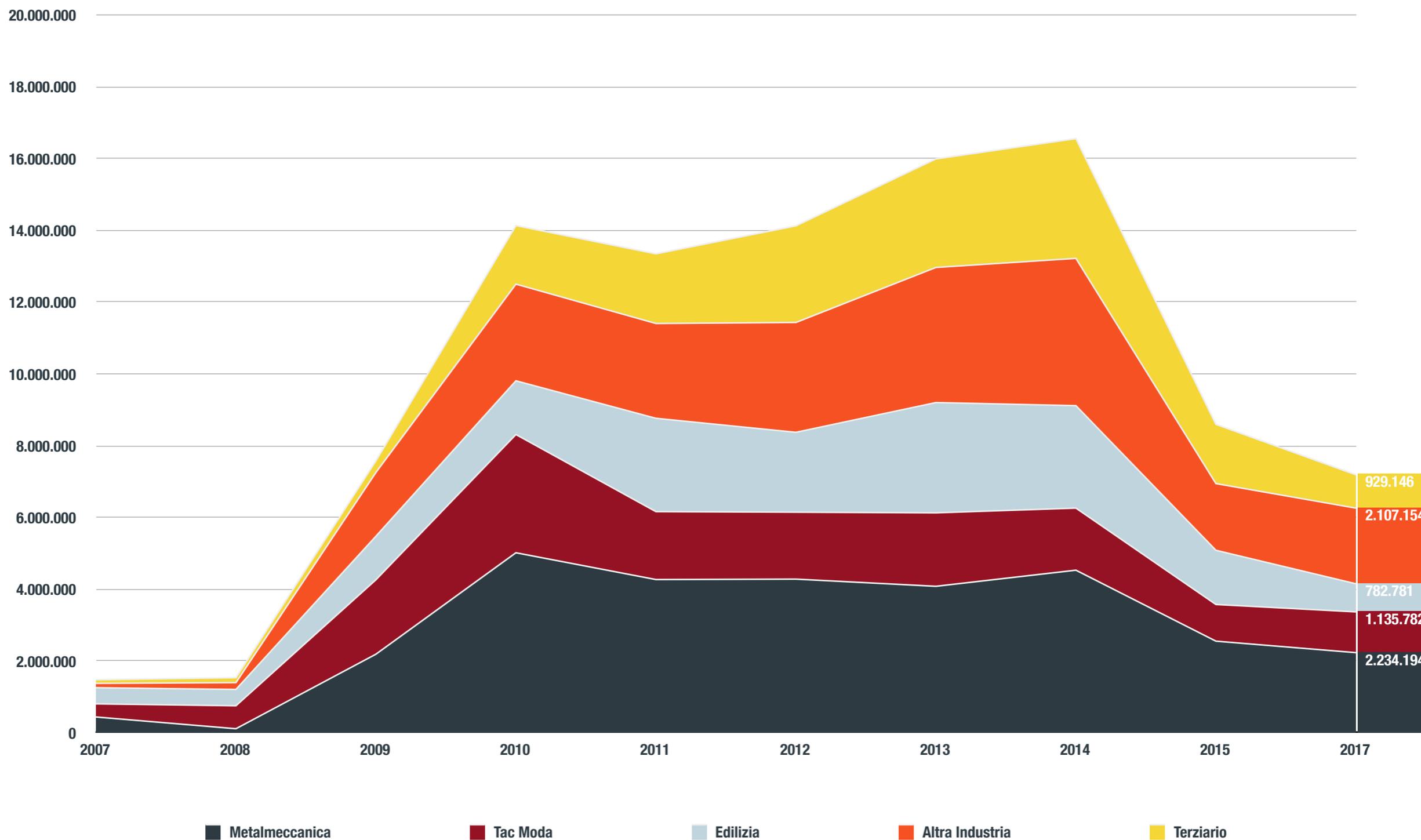
- dati in unità e variazioni percentuali



# Firenze Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

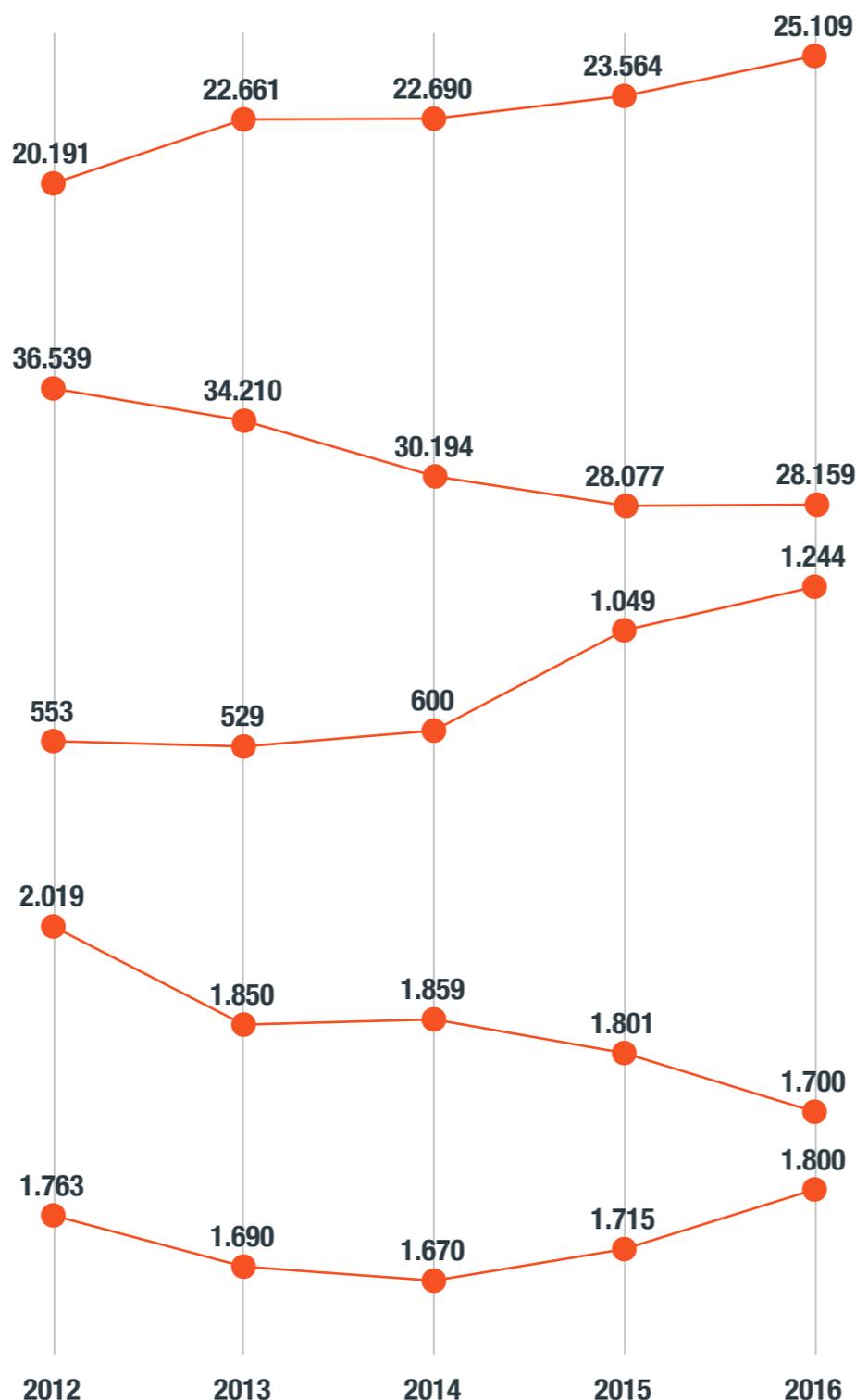
## CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Firenze Credito

## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze



## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici



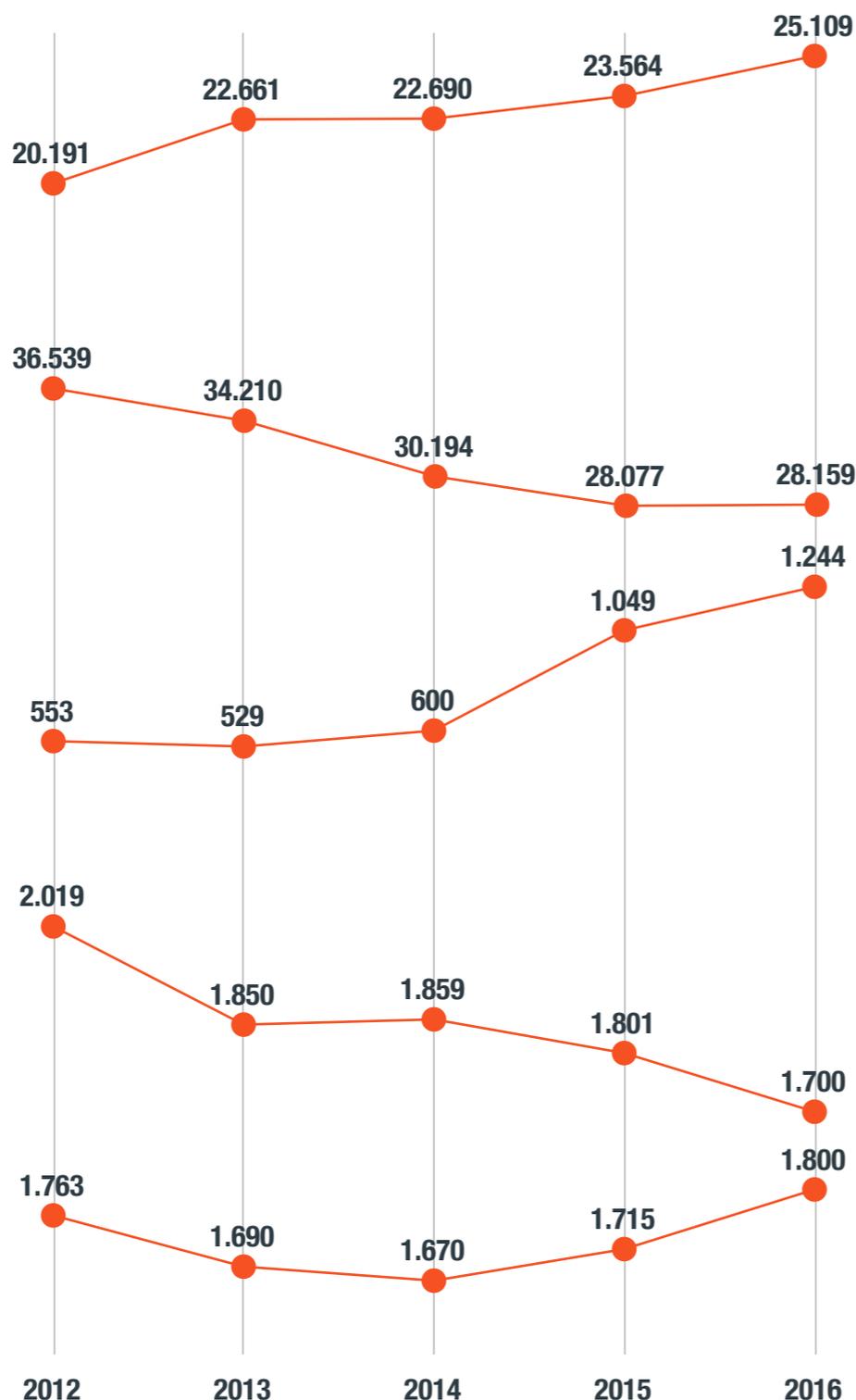
## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni  
Accordato



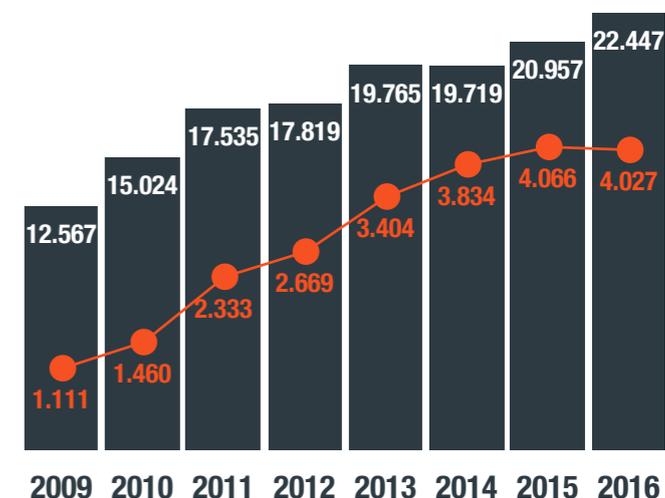
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



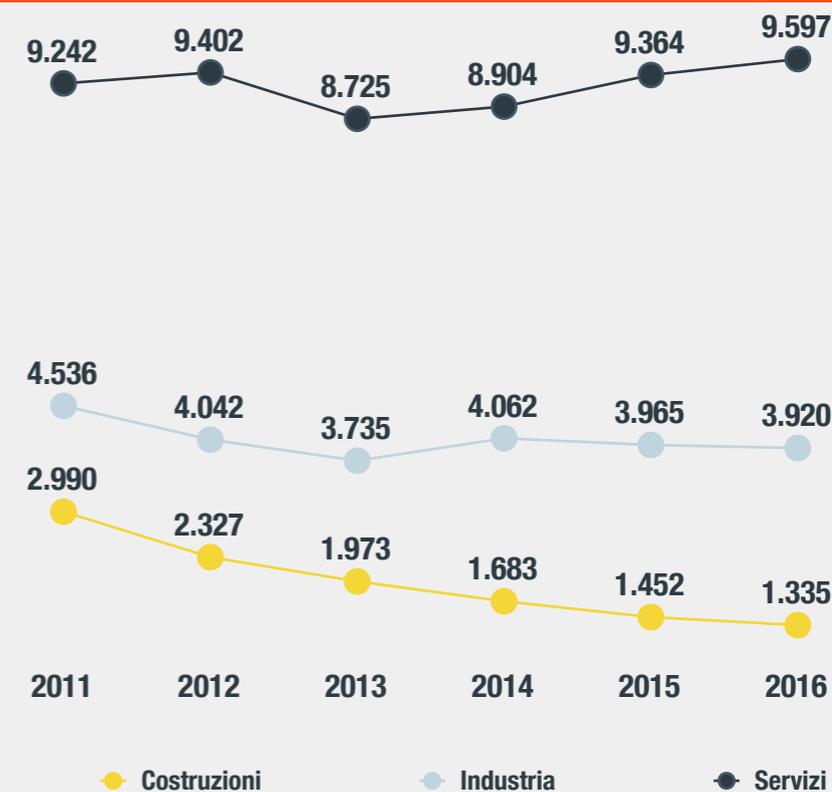
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Grosseto

Grazie alle dinamiche sfavorevoli dei settori agricolo e terziario, il valore aggiunto aggregato grossetano è nel 2016 più o meno lo stesso dell'anno precedente (+0,1%). Purtroppo questa dinamica di breve periodo non migliora nel confronto sul medio periodo; dal 2007 al 2016 il valore aggiunto provinciale scivola del -13% (dato migliore solo di quello pratese), con una industria che perde ben il 36%, ma soprattutto un settore dei servizi che vede un regresso del 7% (nella maggior parte delle province il saldo del settore terziario è invece positivo. Nell'ultimo decennio la produttività aggregata della provincia è regredita dello 0,6% medio annuo, anche se negli ultimi due anni la sua dinamica è solo stagnante (0%). Le esportazioni 2016 crescono circa del 2%, le importazioni ben di più (8%), e il sostegno alla domanda è venuto in buona parte dai redditi disponibili e dal consumo aggregato (+1,1%).

Ad una impercettibile crescita delle unità di lavoro corrisponde un lieve abbassamento della disoccupazione (per il terzo anno consecutivo), che è passata dal 7,8 al 7,1%. La cassa integrazione, diminuita del 42% nel 2016 continua a seguire un profilo discendente (-33% nel primo semestre 2017).

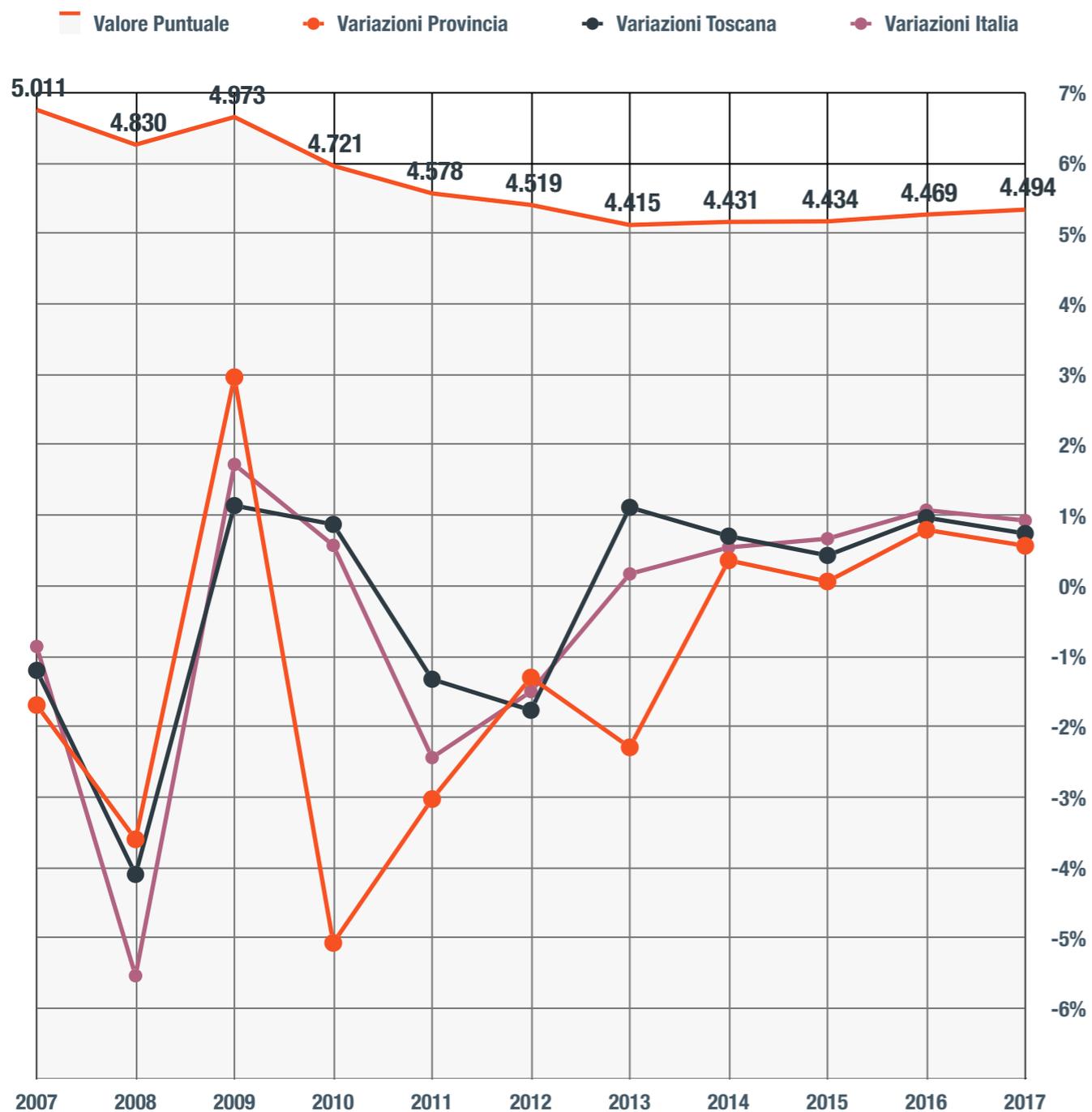
Gli avviamenti sono diminuiti meno della media regionale (-5% invece di -8%), ma poiché gli avviamenti a tempo indeterminato si sono contratti più della media regionale, sembrano esserci evidenti processi di deterioramento differenziali nella qualità del lavoro.

La cassa integrazione, già diminuita di oltre il 40% nel 2016, si è ridotta di un terzo, grazie ai contributi dei settori edile, commerciale ed energetico, ma cresce nell'abbigliamento.

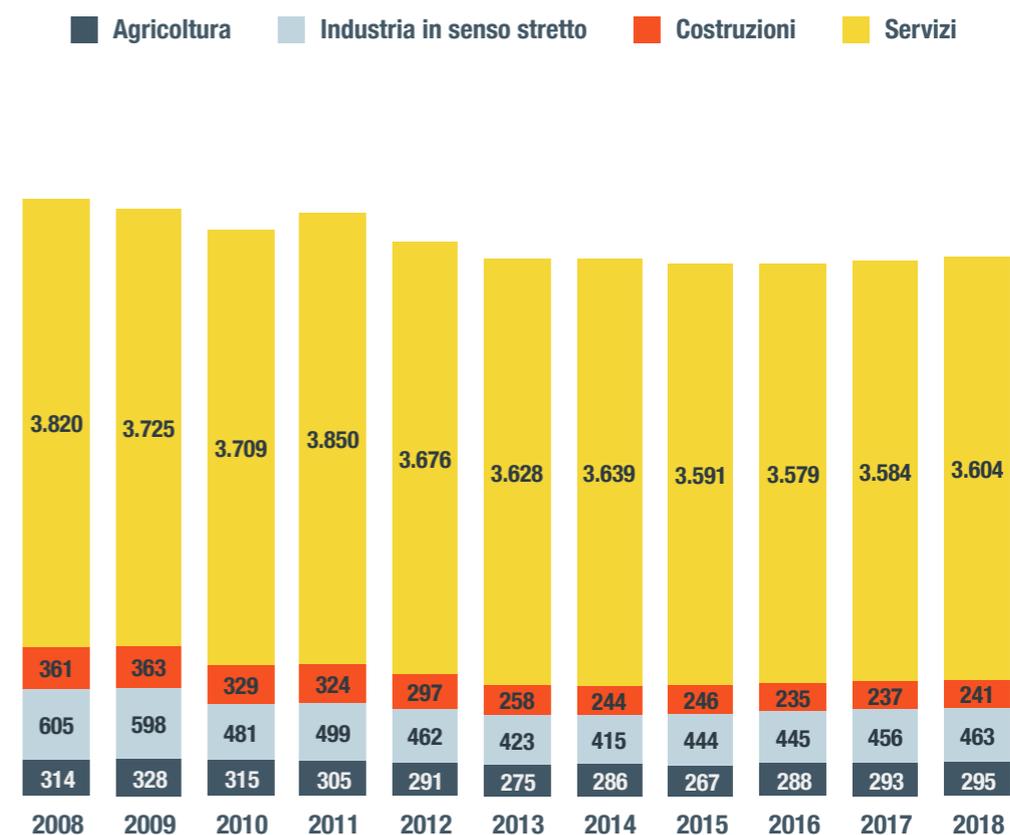
# Grosseto Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

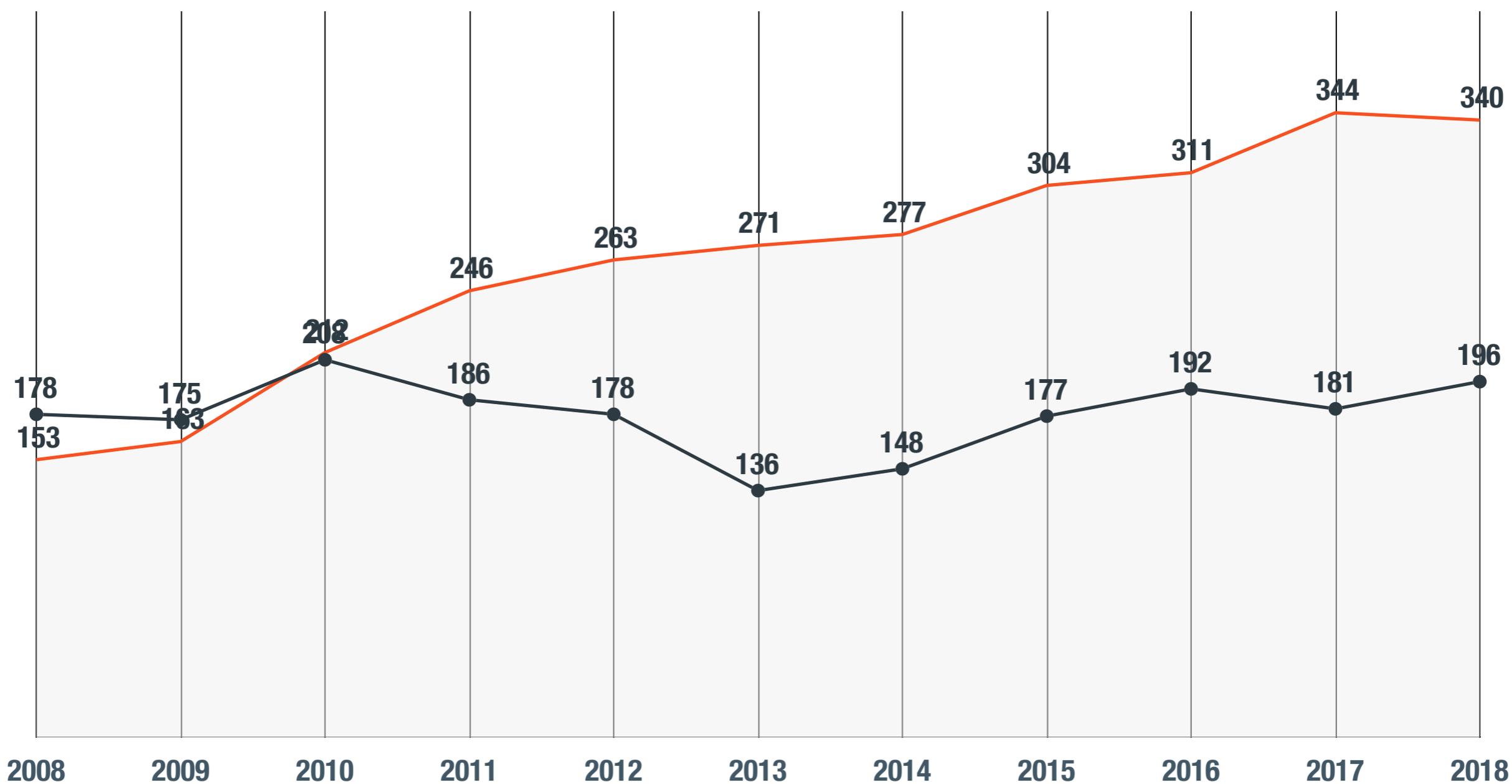


Grosseto **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Esportazioni e importazioni**

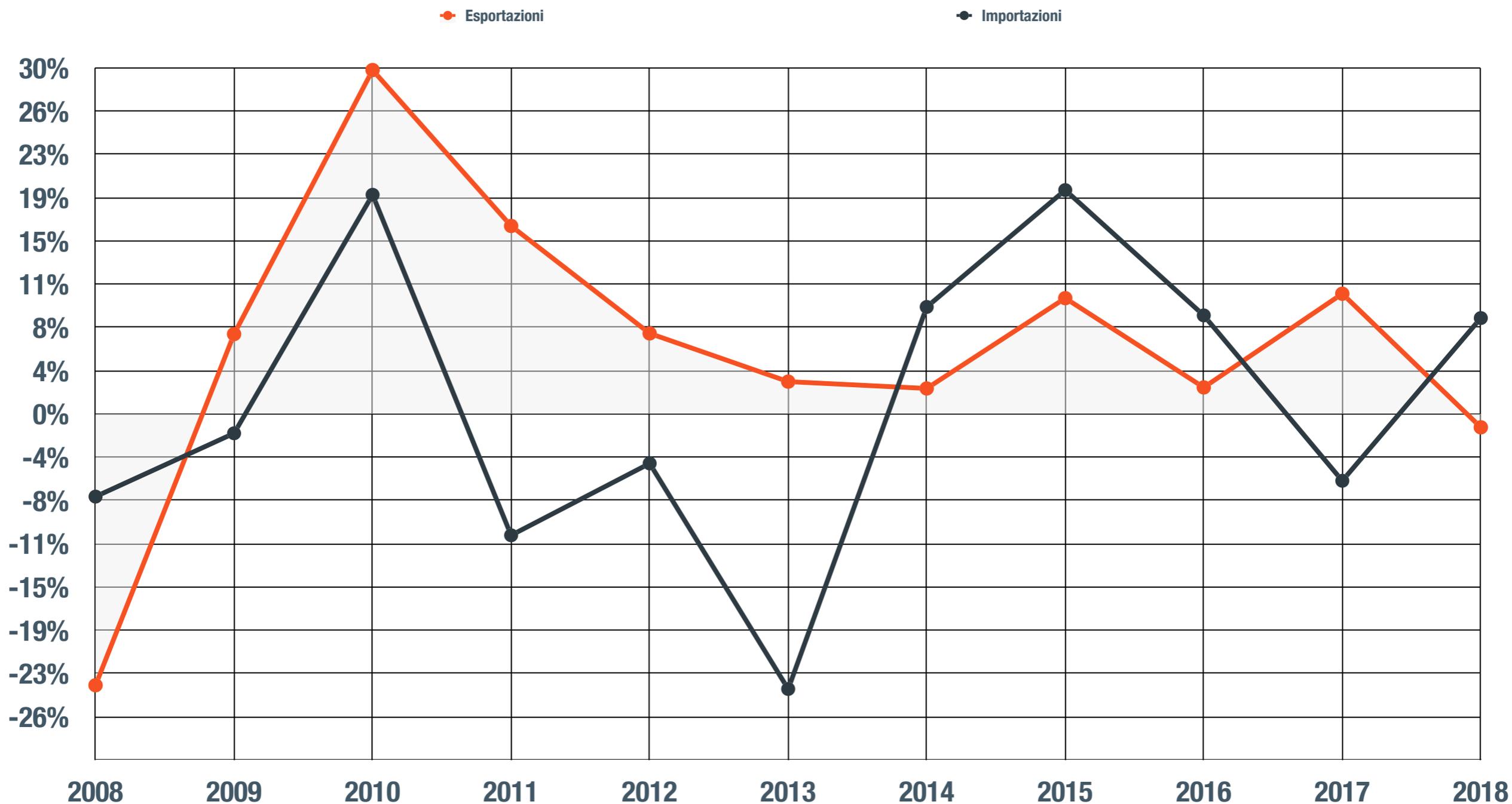
■ Esportazioni ● Importazioni



## Grosseto Economia

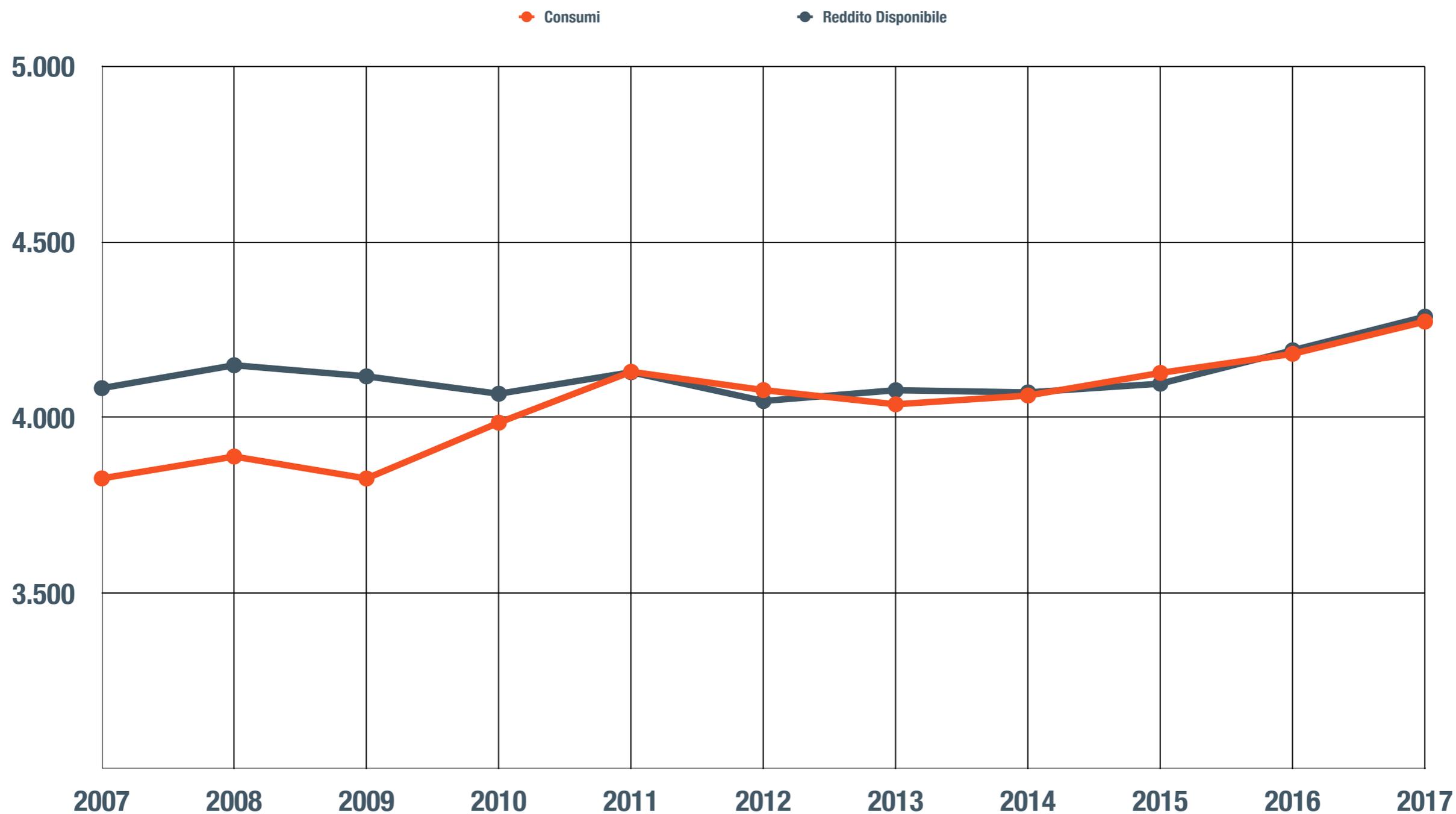
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Grosseto **Economia**

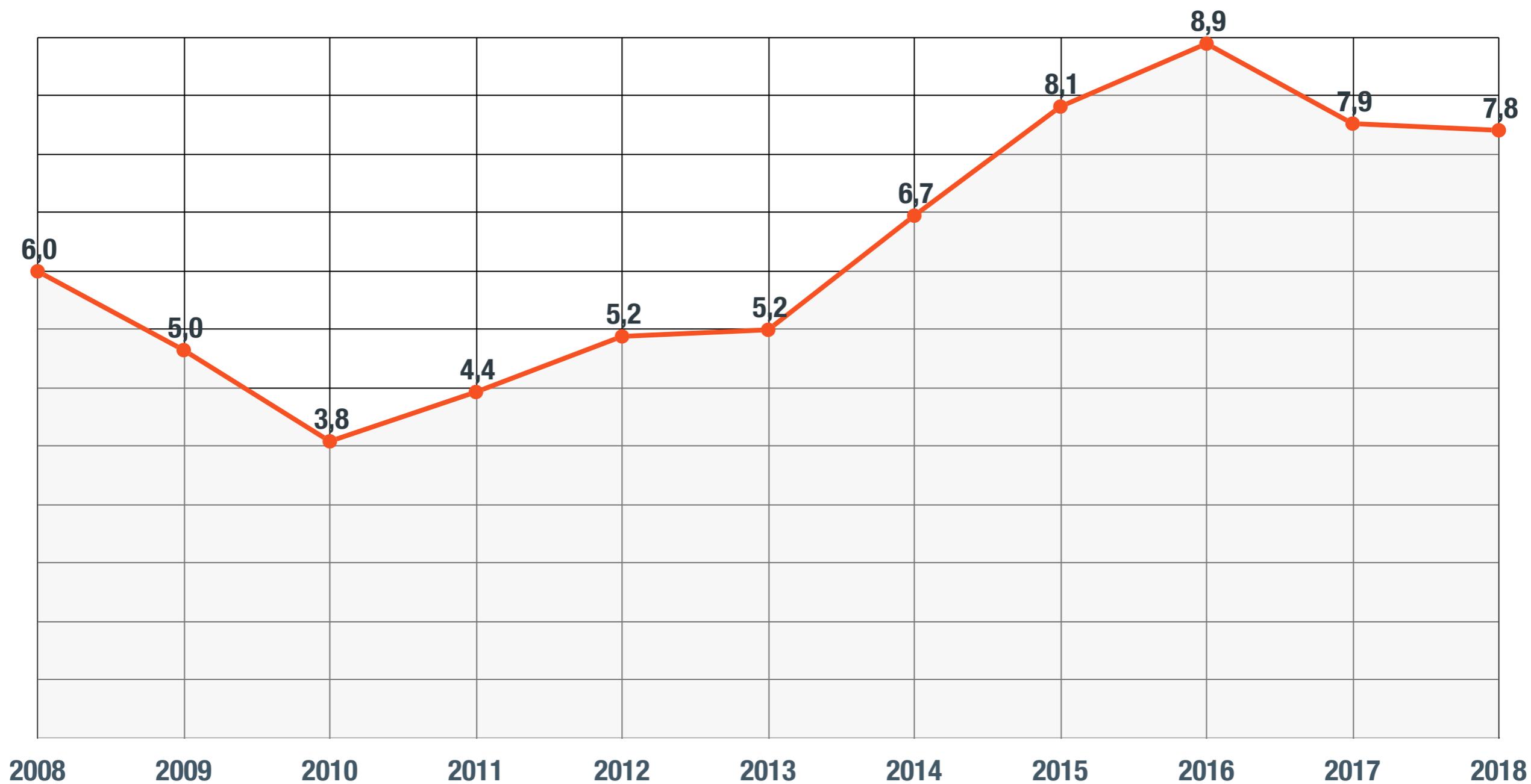
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

## Grosseto Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

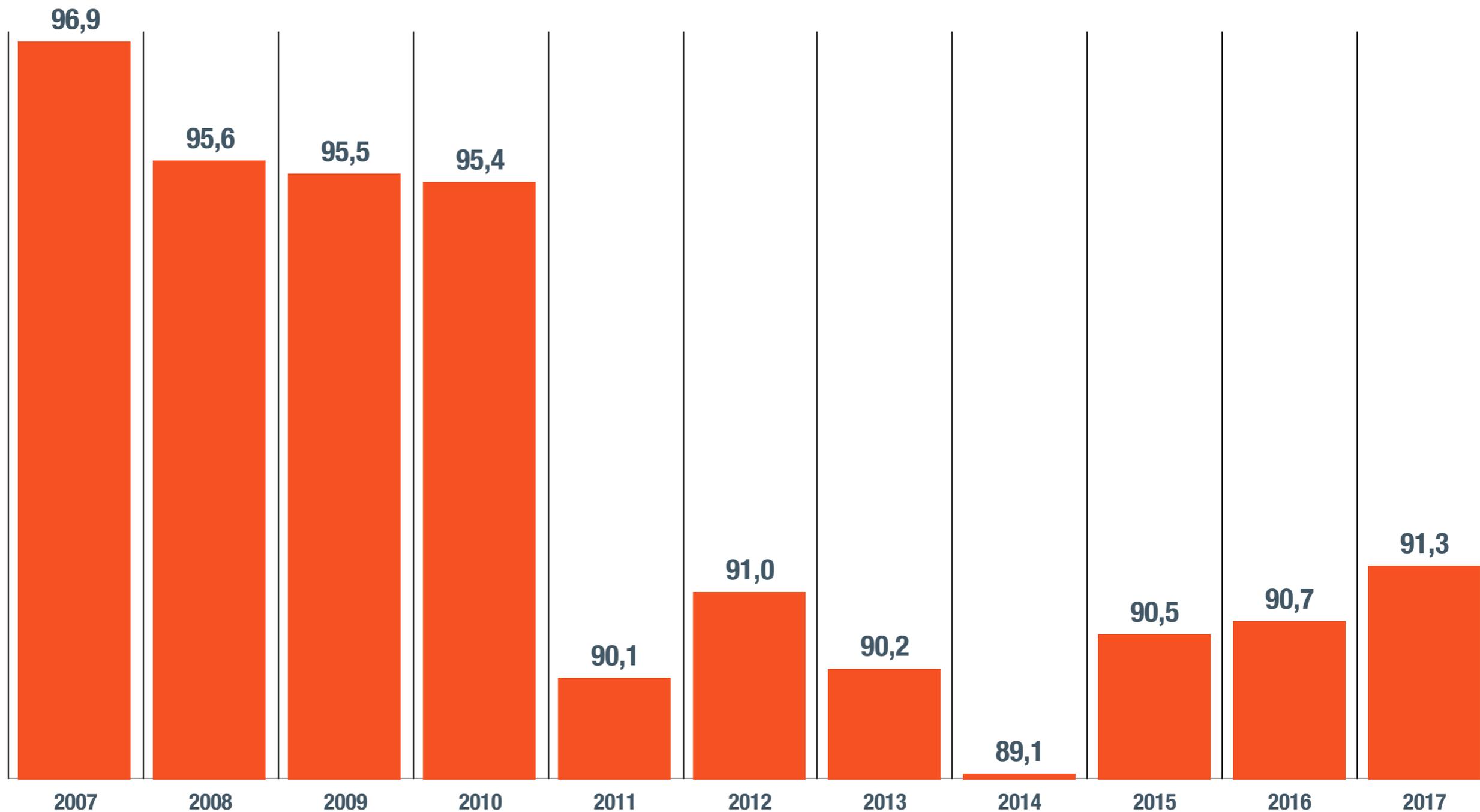
# Tasso di disoccupazione



## Grosseto Lavoro

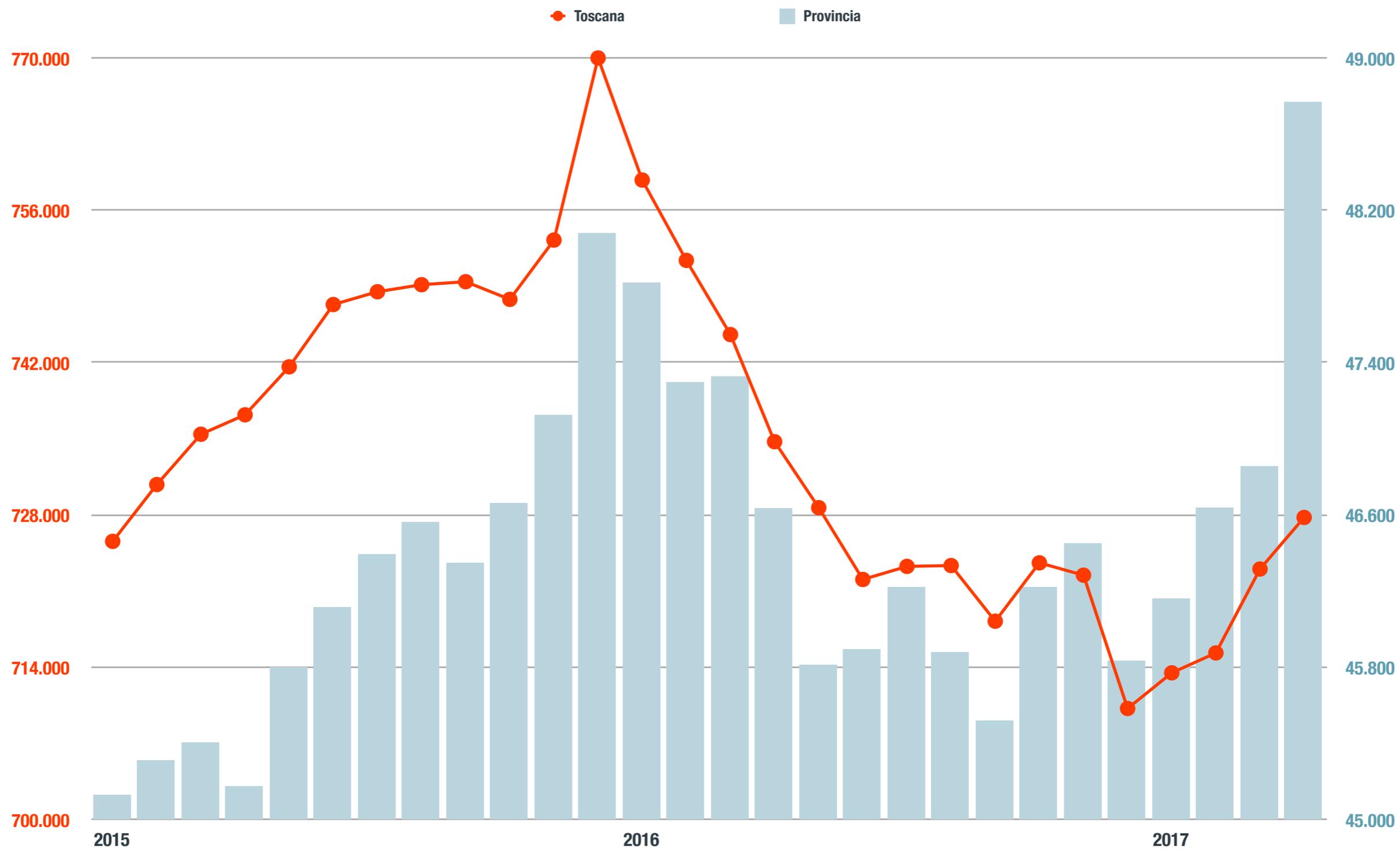
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Grosseto Avviamenti

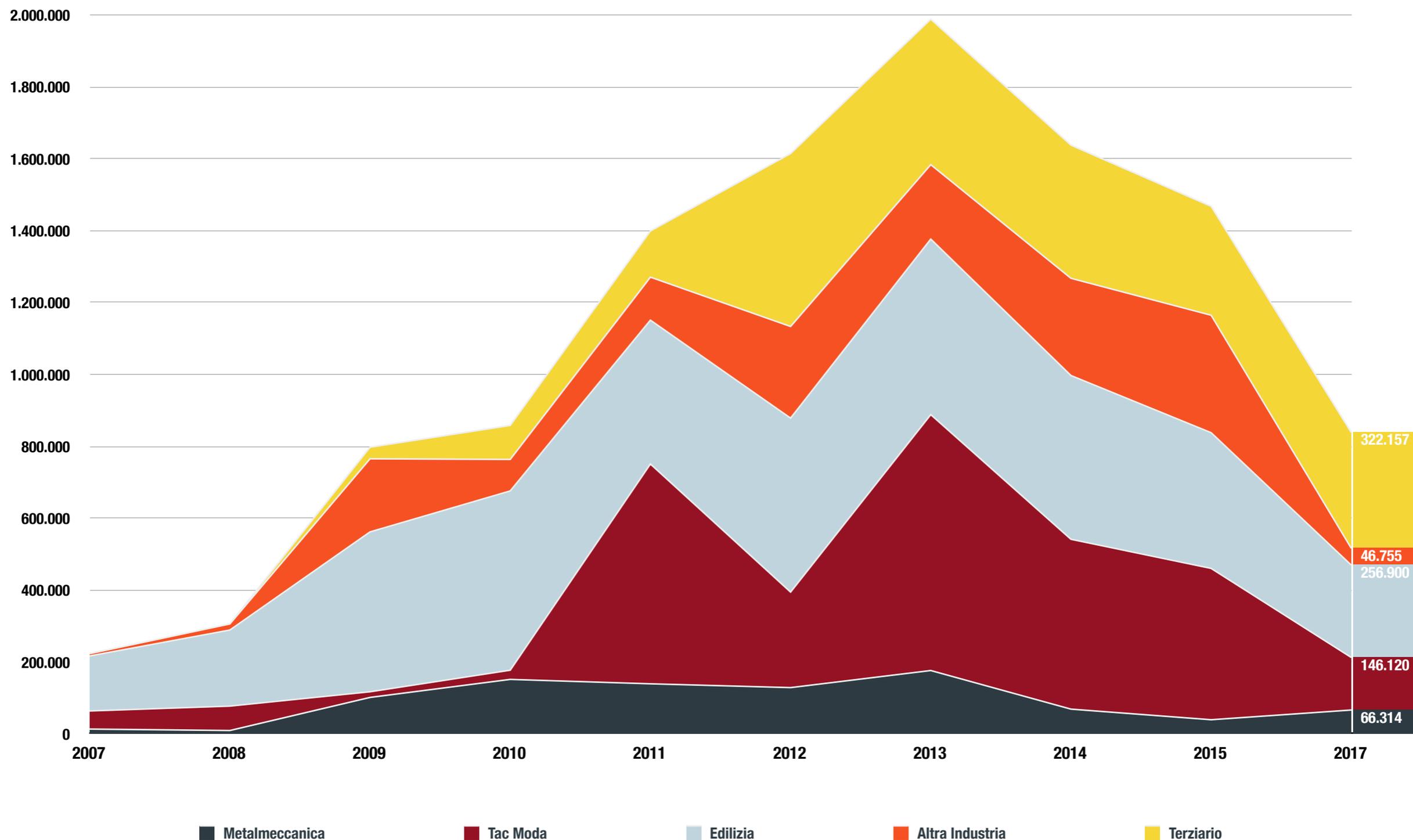
- dati in unità e variazioni percentuali



# Grosseto Cassa

- dati in ore integrate

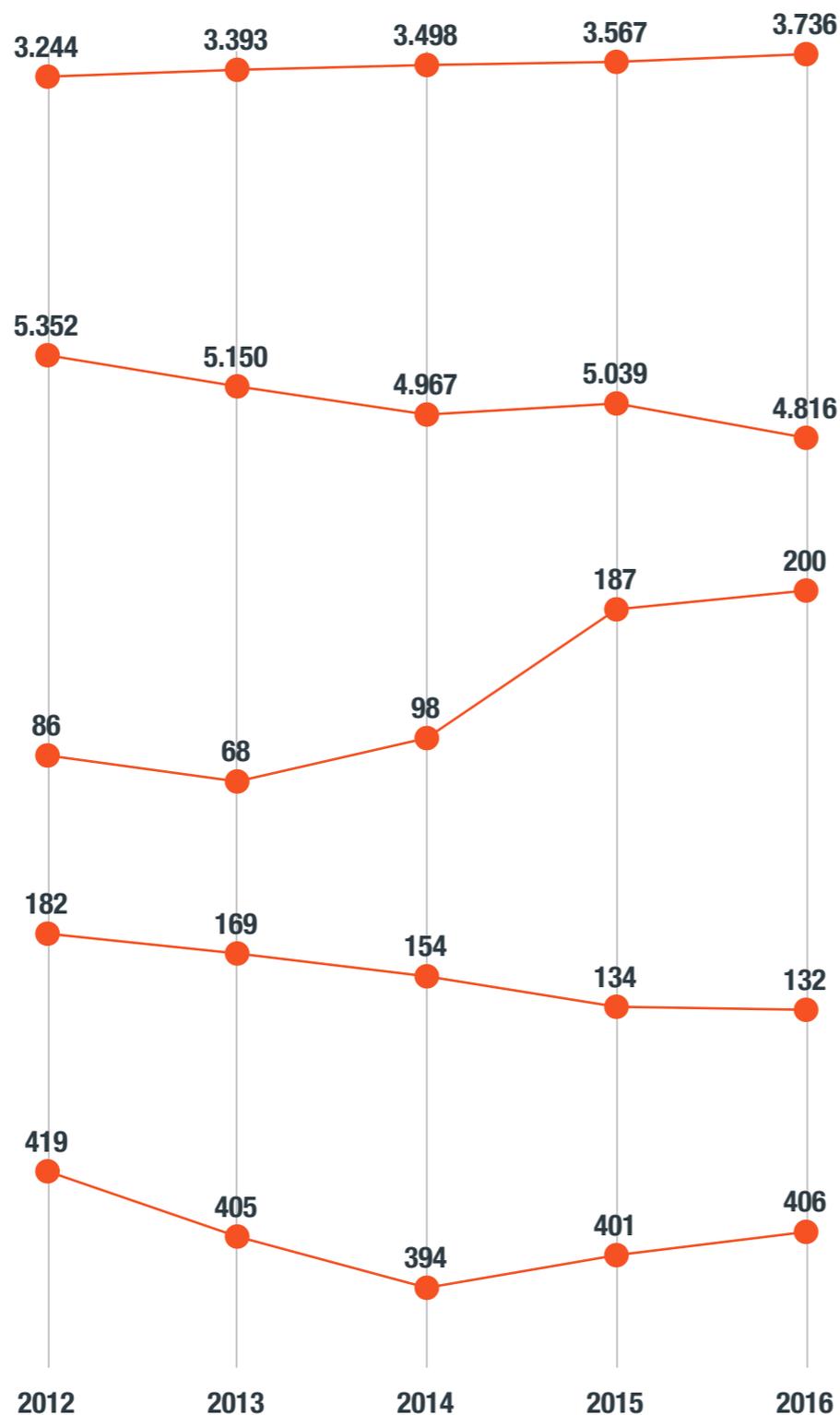
### CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Grosseto Credito

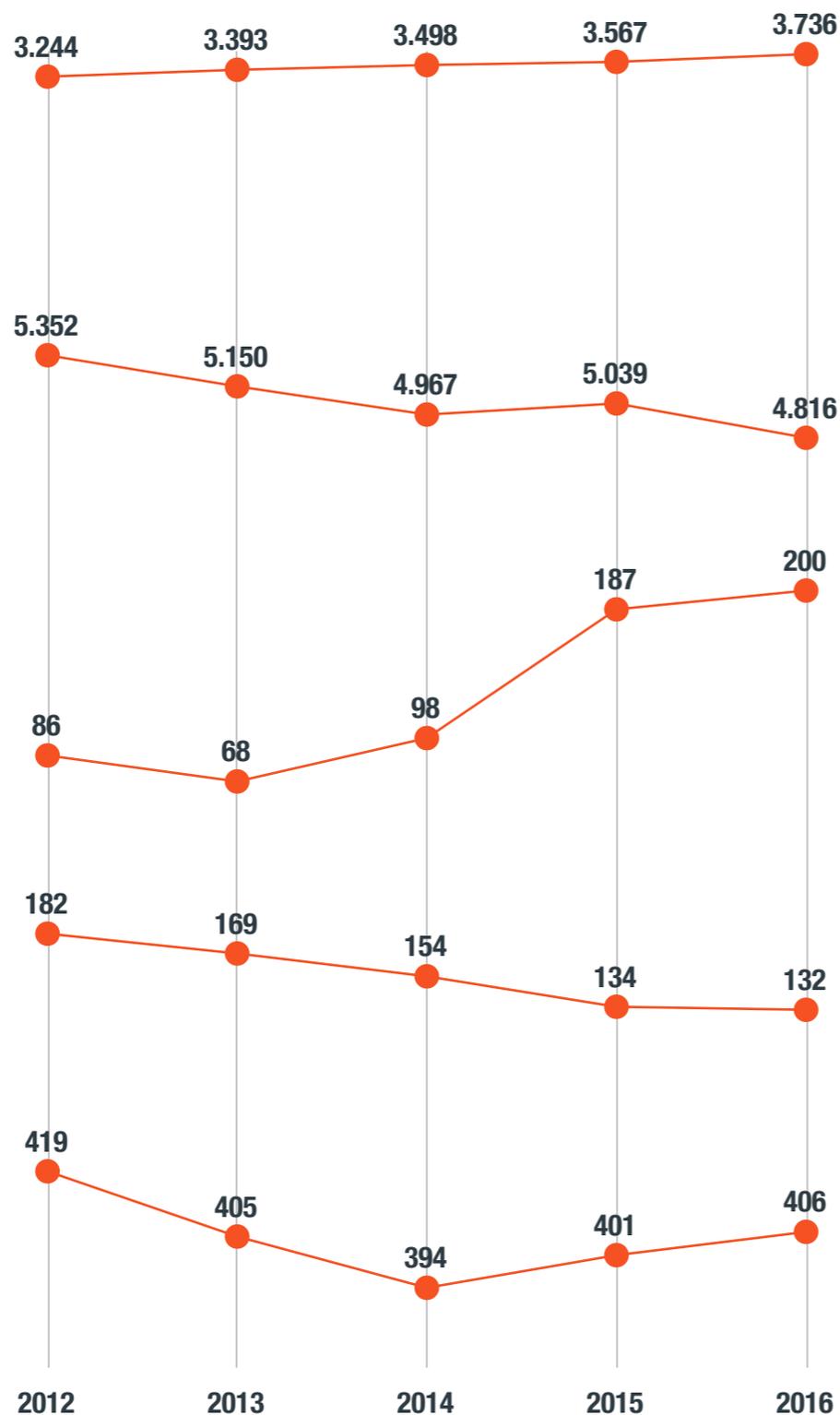
## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



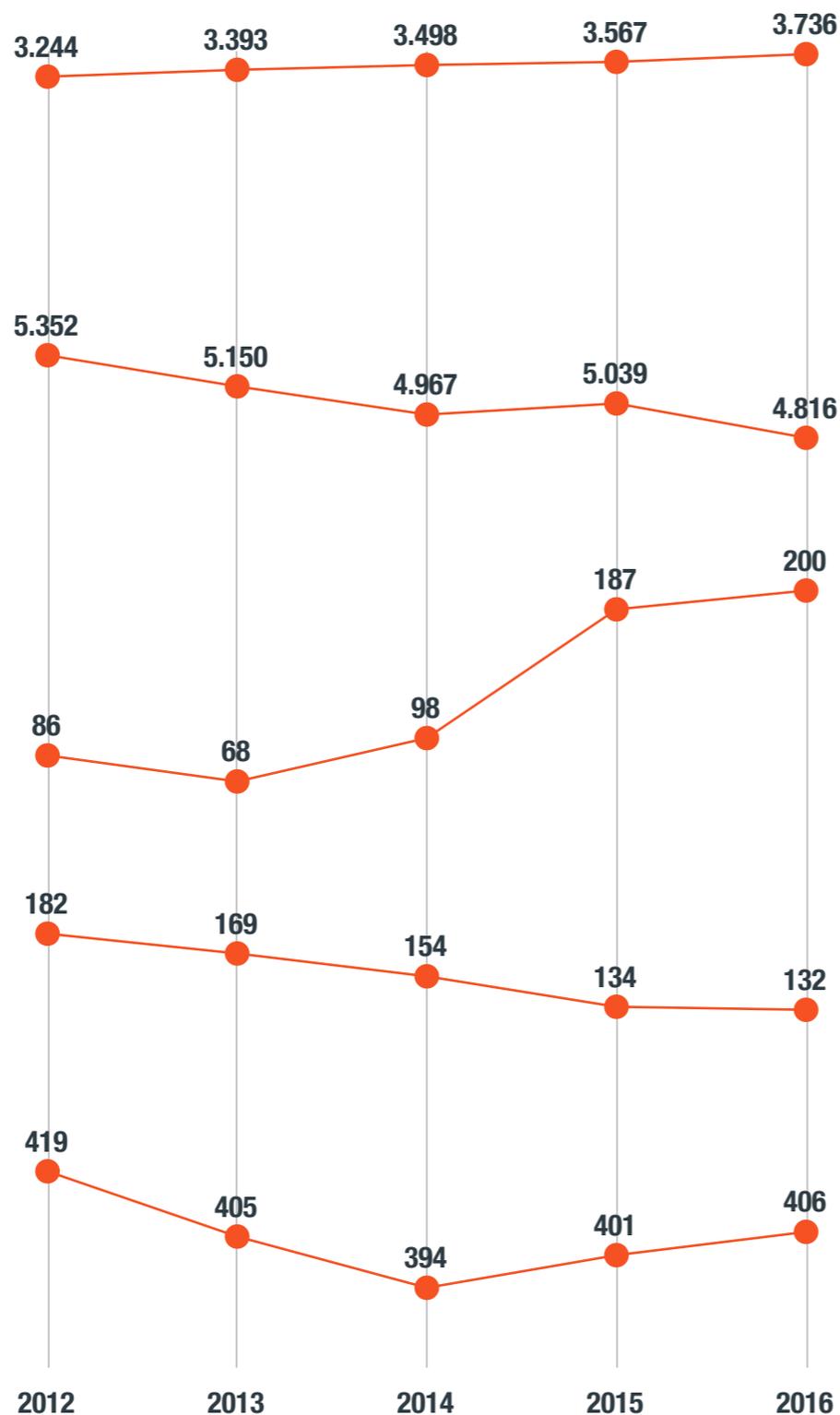
## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze



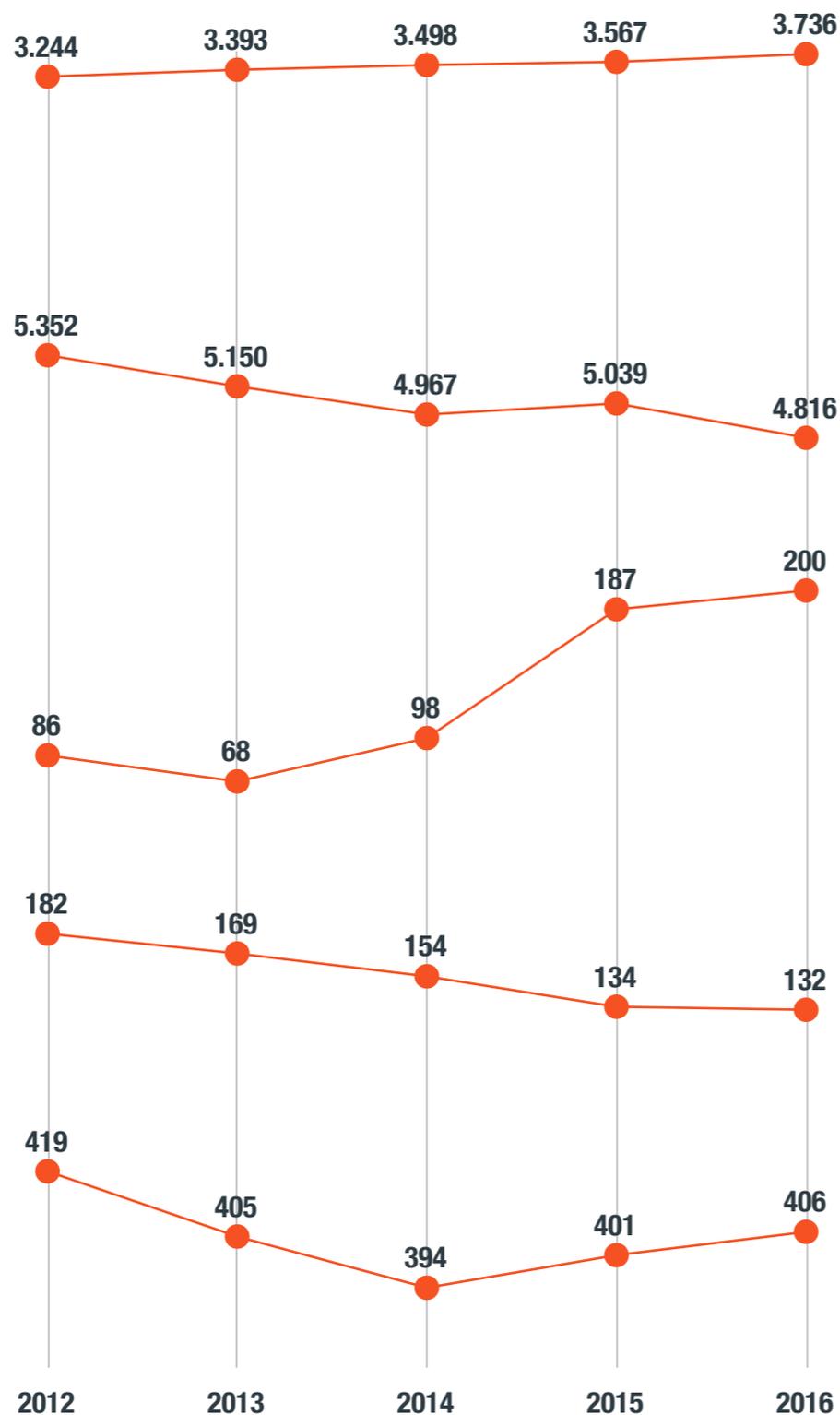
## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici



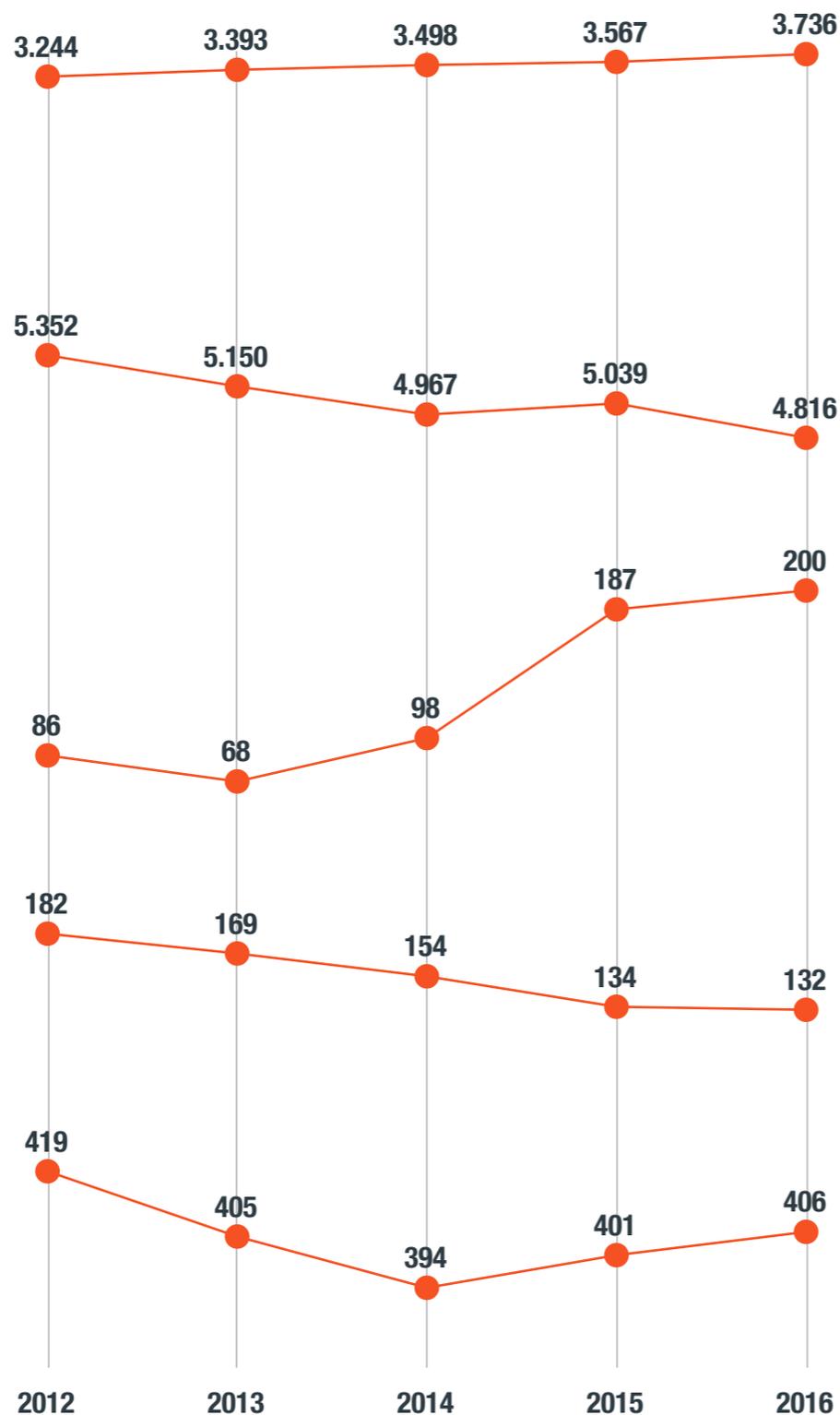
## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni



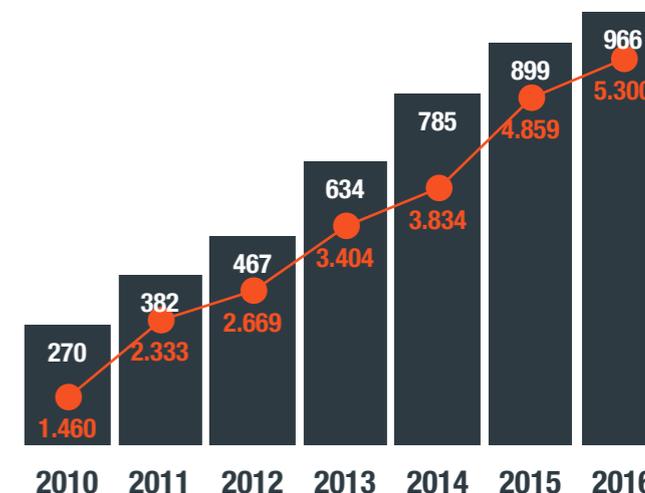
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



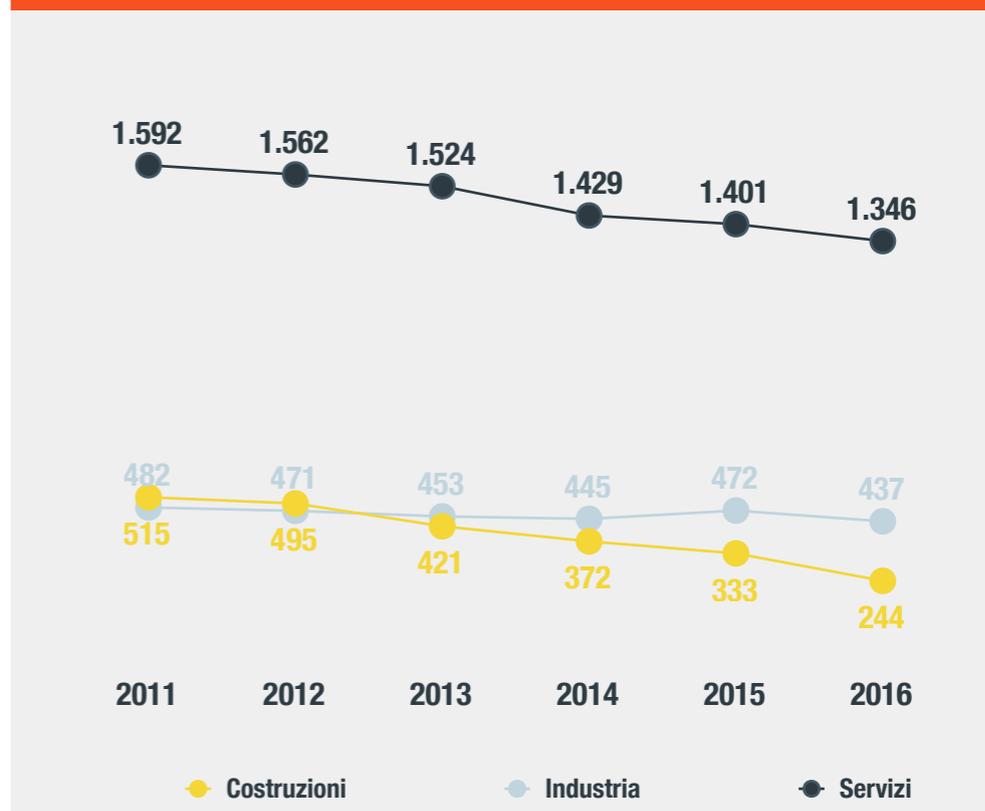
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Livorno

Il valore aggiunto livornese, cresciuto circa dello 0,5% nel 2016 prosegue una leggerissima tendenza ascendente già presente nel 2014 e 2015, sostenuta essenzialmente dal settore dei servizi (settore che ormai copre oltre i 5/6 dell'economia locale), mentre l'industria cresce ancora più lievemente (+0,2%) a fronte di regressi di costruzioni e agricoltura. La produttività torna anch'essa in "territorio" positivo (+0,2%) anche se del tutto insufficiente a rafforzare la competitività comparata del sistema economico locale. Il valore delle esportazioni, cresciuto di 260 milioni (e di oltre il 15%) è ancora al di sotto di quello degli anni 2010-2014, anche se le previsioni sono di un significativo balzo in avanti (di oltre il 50%) nel 2017. Redditi disponibili e consumi delle famiglie crescono appena più dell'1%, segno di una fiducia dei consumatori non ancora del tutto ristabilita.

Sul medio periodo, Livorno è la provincia toscana che mostra le migliori performances in termini di valore aggiunto (crescita dell'1,2% totale fra 2007 e 2016), grazie ai risultati del terziario (+10,5%); al contrario il valore aggiunto industriale mostra risultati (-27,4%) peggiori solo di quelli pratesi.

I dati relativi al mercato del lavoro non contrassegnano una situazione brillante; nel 2016 il tasso di disoccupazione è cresciuto di 1,6 punti (fino al 10,2%, anche se i margini di oscillazione statistica dei dati provinciali sono tali da rendere ininfluente un trend inferiore almeno al 2%) e per vedere un vero miglioramento del tasso di disoccupazione sarà necessario attendere almeno il 2017; nel frattempo le unità di lavoro (ossia il volume di lavoro prestato nel 2016 è sostanzialmente lo stesso del 2015 e appena un filo al di sopra del valore del 2007. L'indicatore

degli avviamenti è più positivo della media regionale (ancora nei primi mesi dell'anno -oltre che nel 2016- gli avviamenti che a livello regionale scendono, in provincia di Livorno aumentano), ma questo dato pare riferirsi soprattutto ad un più accelerato deterioramento del mercato del lavoro (i contratti "a tutele crescenti" diminuiscono quasi del -40% contro il -30% regionale, crescono i contratti in somministrazione di più breve durata). Apparentemente positiva è anche la stabilizzazione del numero di percettori di interventi di politica del lavoro (che invece aumentano nelle altre province), ma occorrerebbe vedere in che misura il fenomeno nasca dall'aumento di persone non più soggette a tutele per superamento dei limiti temporali.

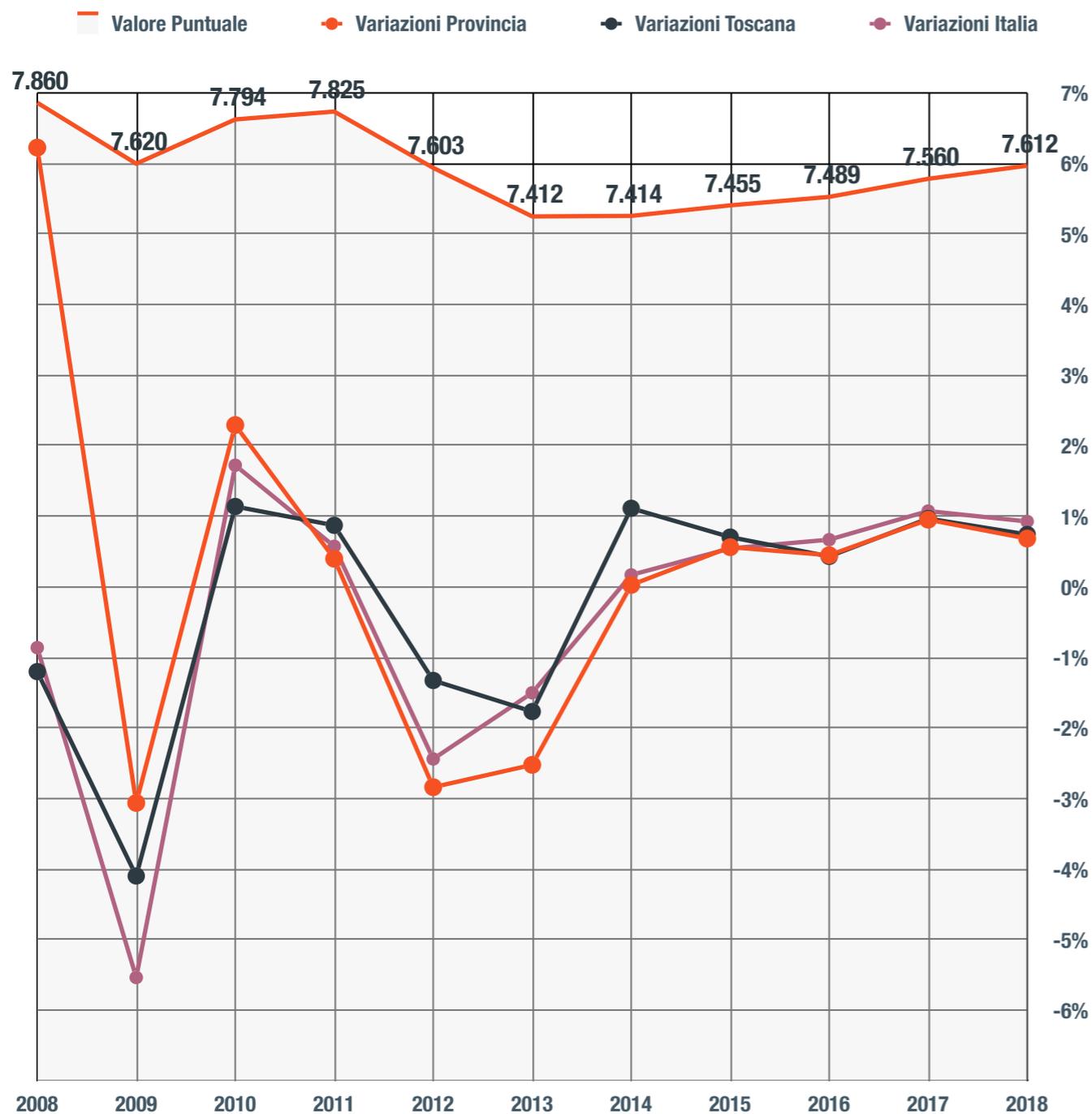
Mentre il 2016 ha visto crescere la cassa integrazione concessa (per la crisi della siderurgia piombinese), nei primi mesi del 2017 il suo volume si è ridotto di due terzi (e di oltre il 60% anche al netto del settore metallurgico). Tuttavia il "tiraggio" effettivo della cig concessa nel 2016 è con tutta probabilità in corso nel 2017, e dunque il ricorso effettivo alla cig (concessa l'anno scorso) è maggiore nel corso di quest'anno. Nel 2016 il ridotto settore industriale livornese vede in cig mediamente il 10% dei suoi effettivi.

Significativi sono anche i dati del mercato creditizio livornese; nel 2016 aumentano i depositi dell'8%, ma gli impieghi vivi continuano a decrescere (del 4%); diminuiscono in misura consistente non solo gli impieghi dell'edilizia (ancora oltre il -10%) ma anche quelli del terziario (-8%), mentre rallenta la decrescita di quelli industriali (-2%).

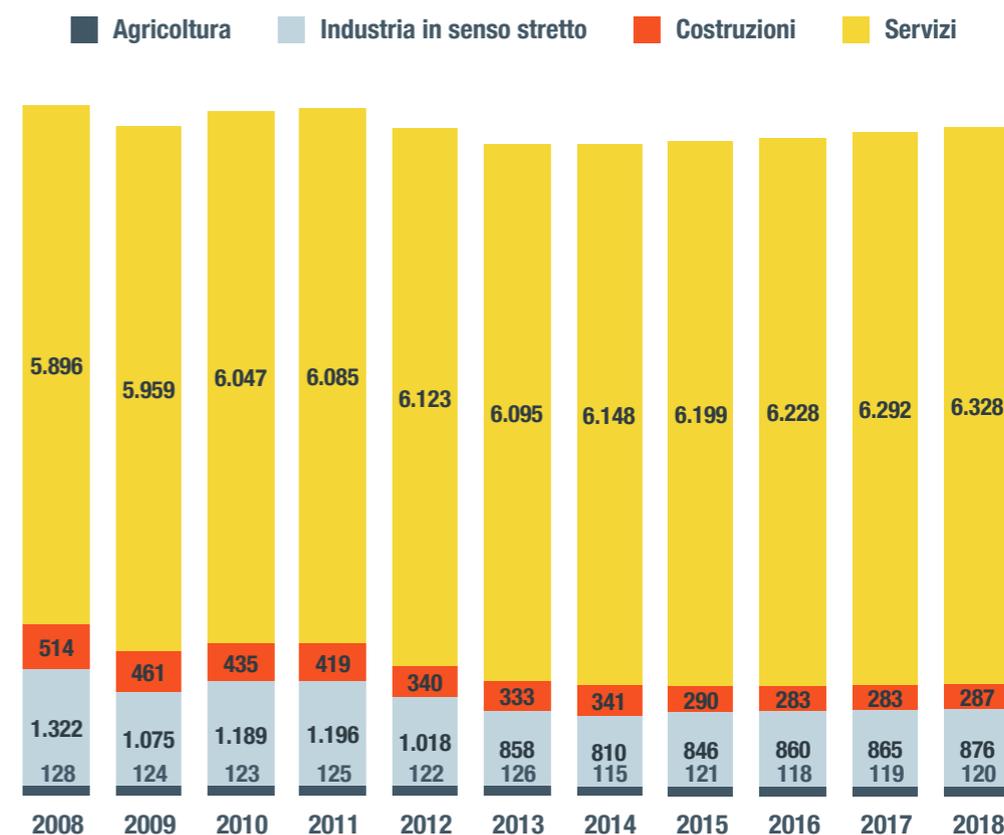
# Livorno Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

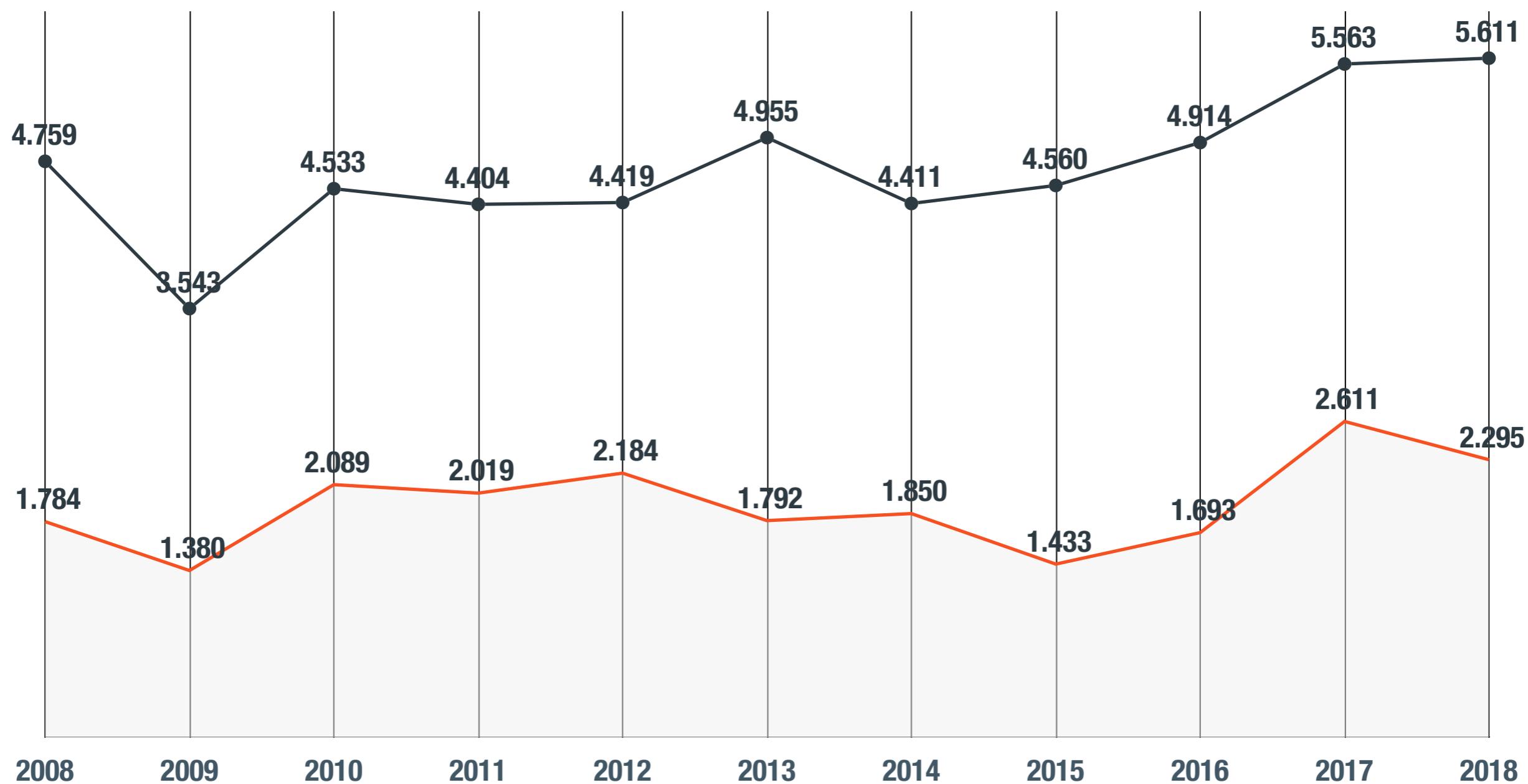


Livorno **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Esportazioni e importazioni**

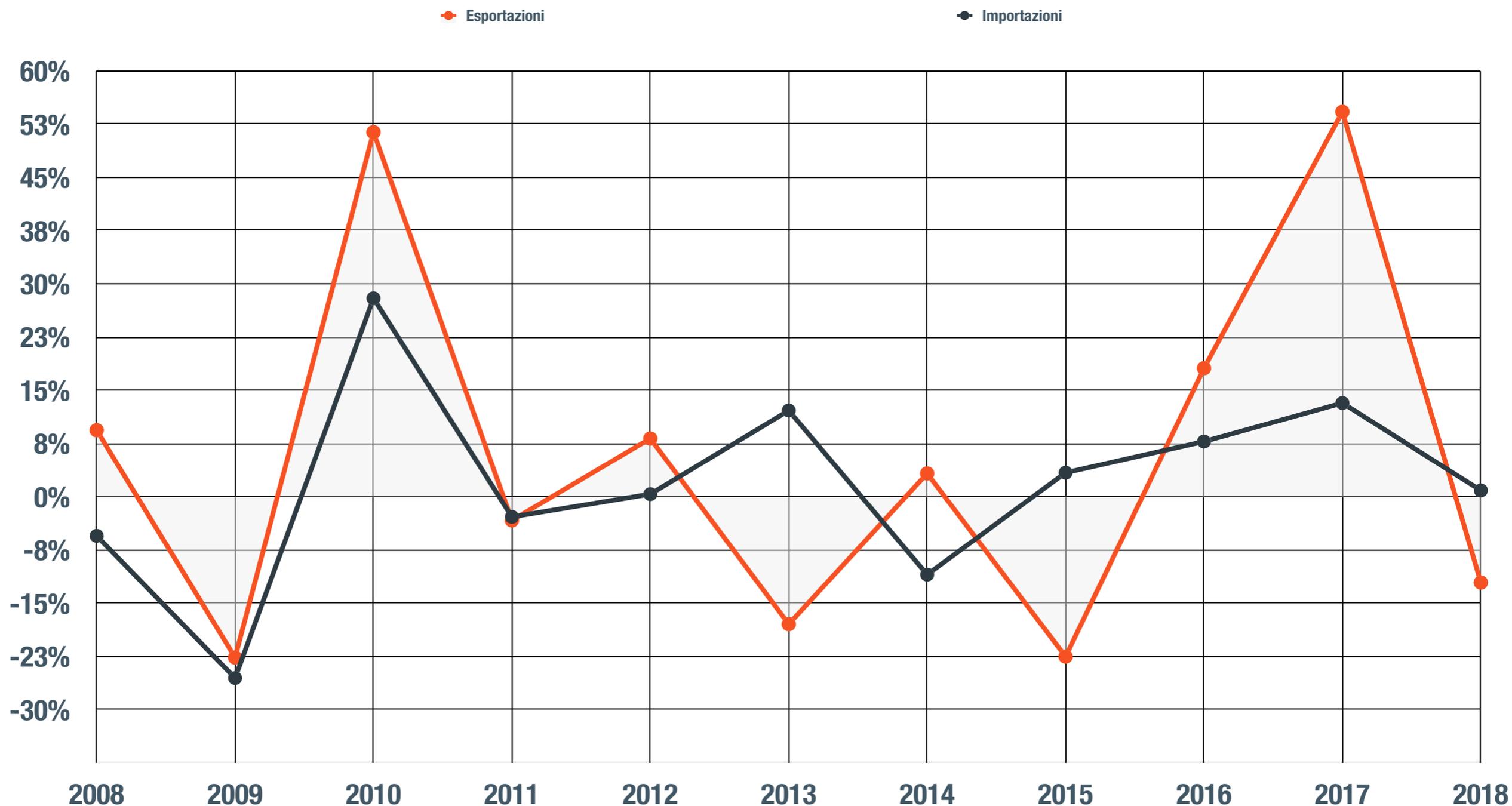
■ Esportazioni ● Importazioni



Livorno **Economia**

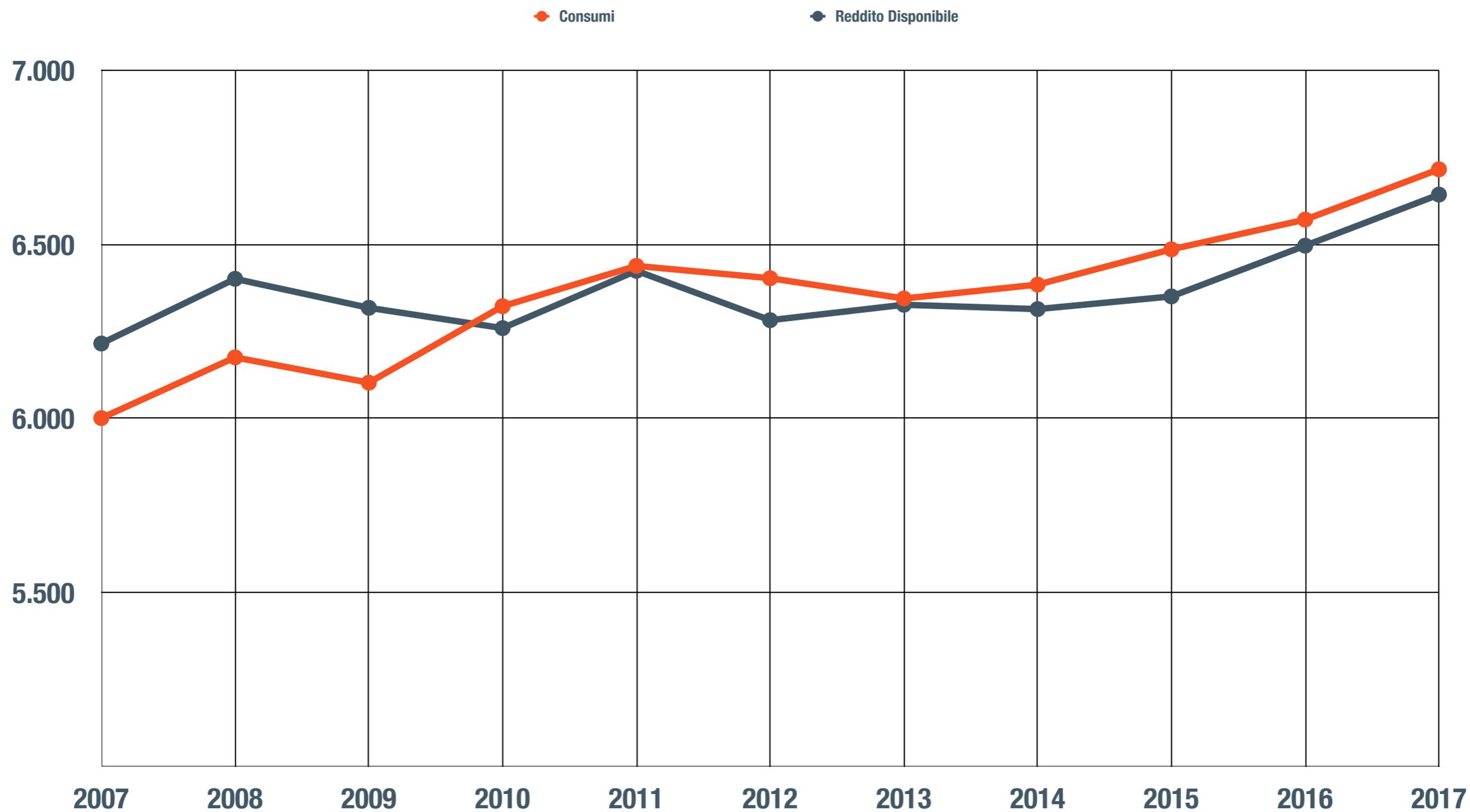
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



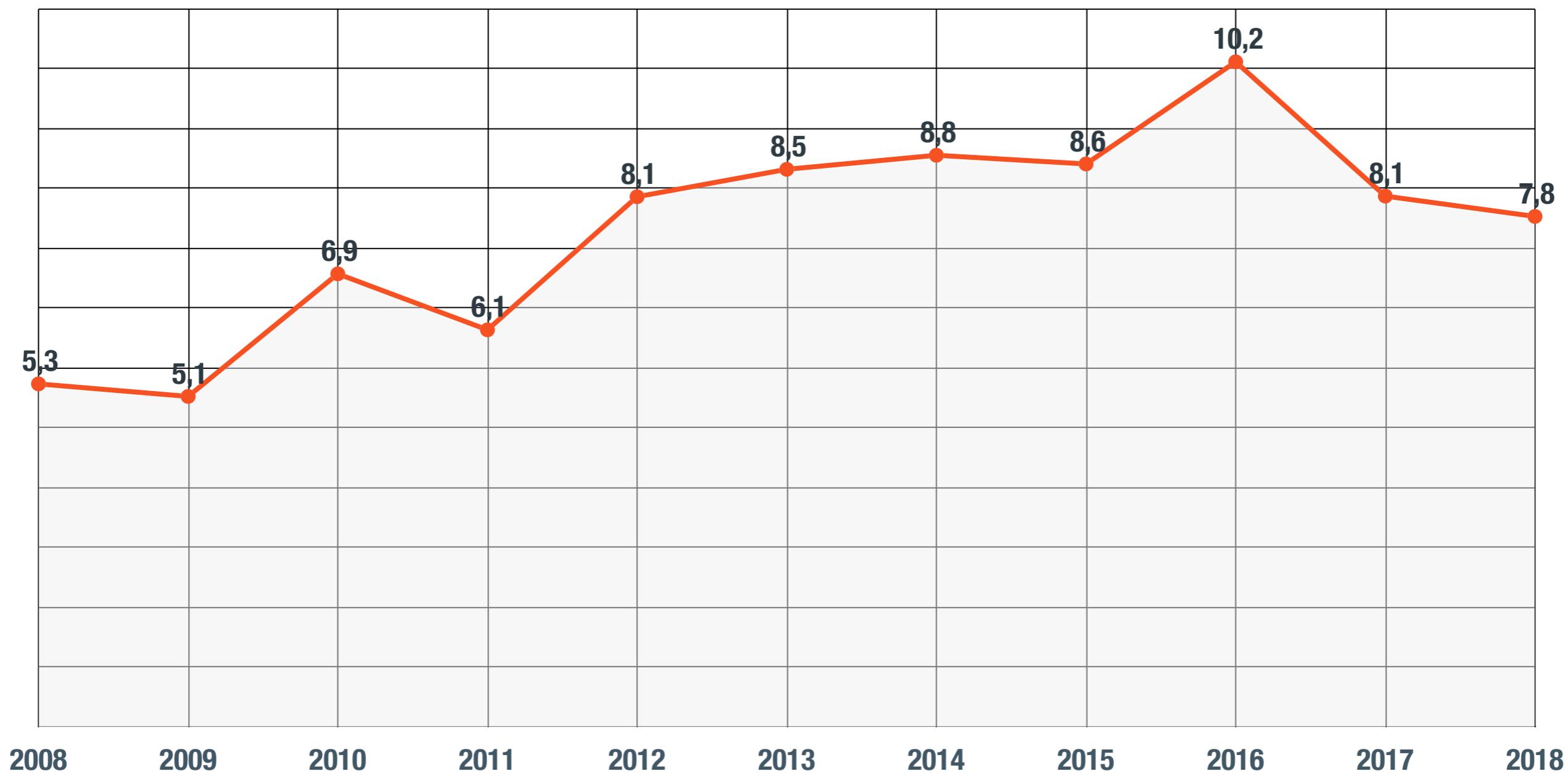
Livorno **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

Livorno **Lavoro**

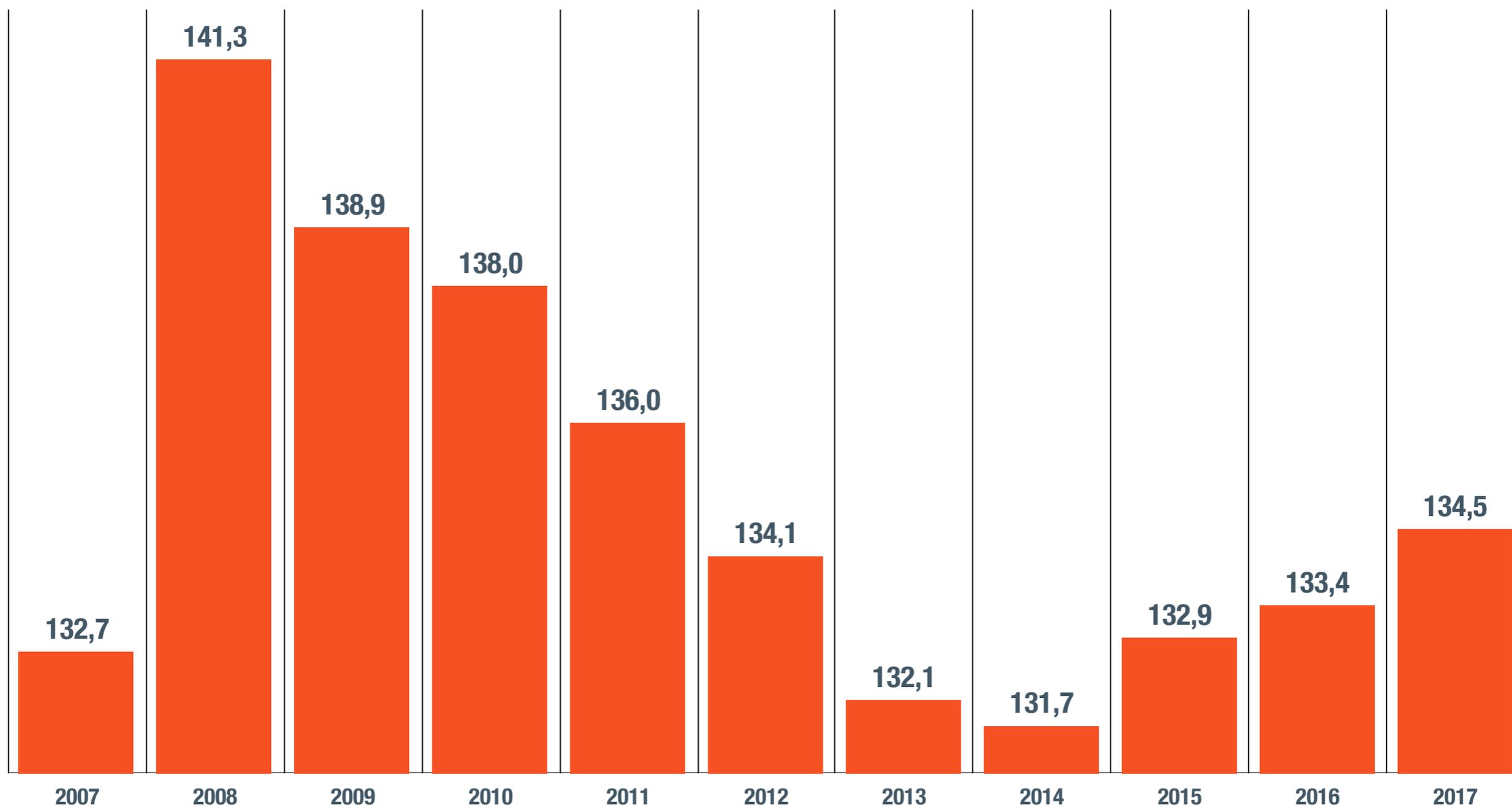
- dati in migliaia e percentuali

**Tasso di disoccupazione**

## Livorno **Lavoro**

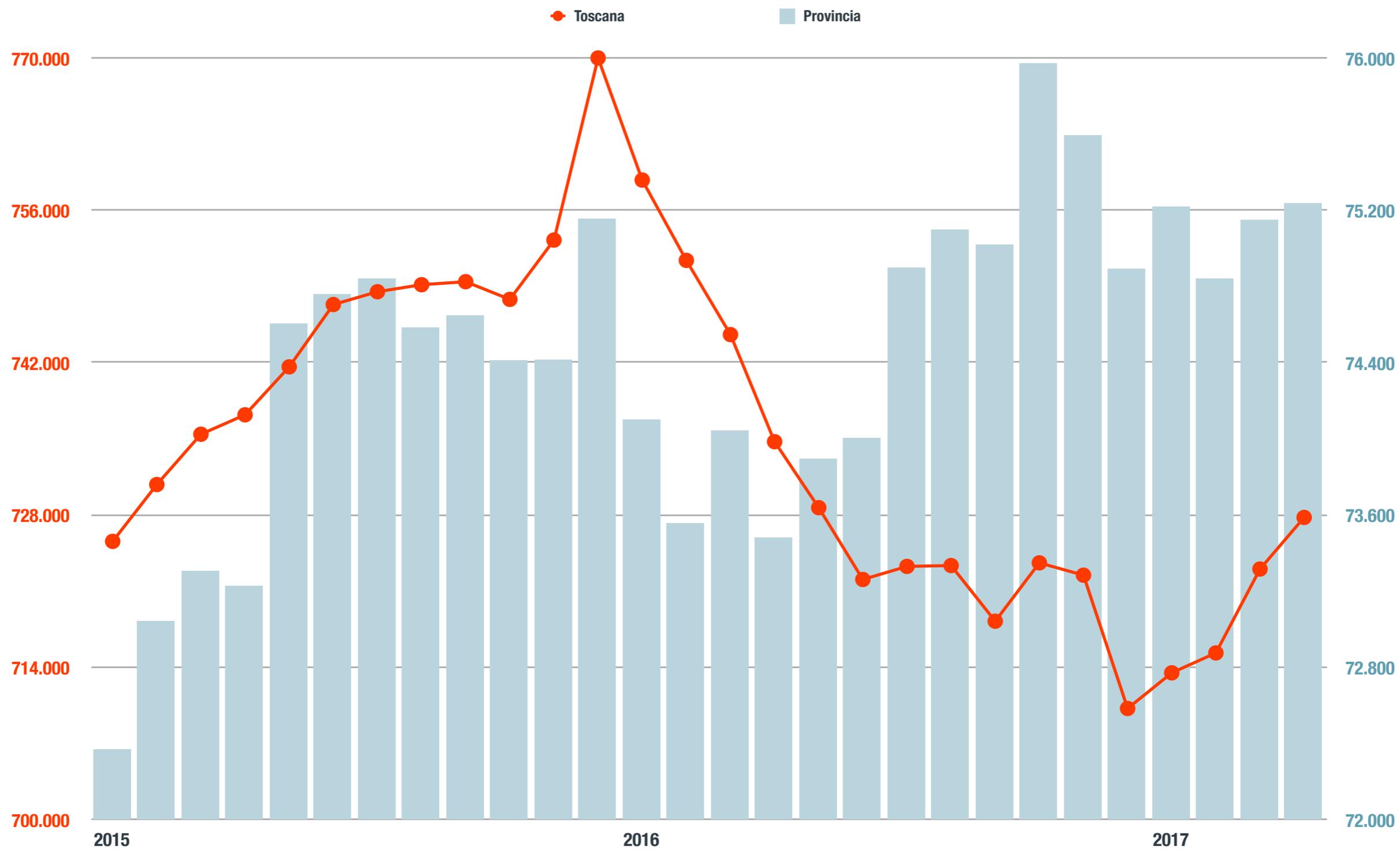
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Livorno Avviamenti

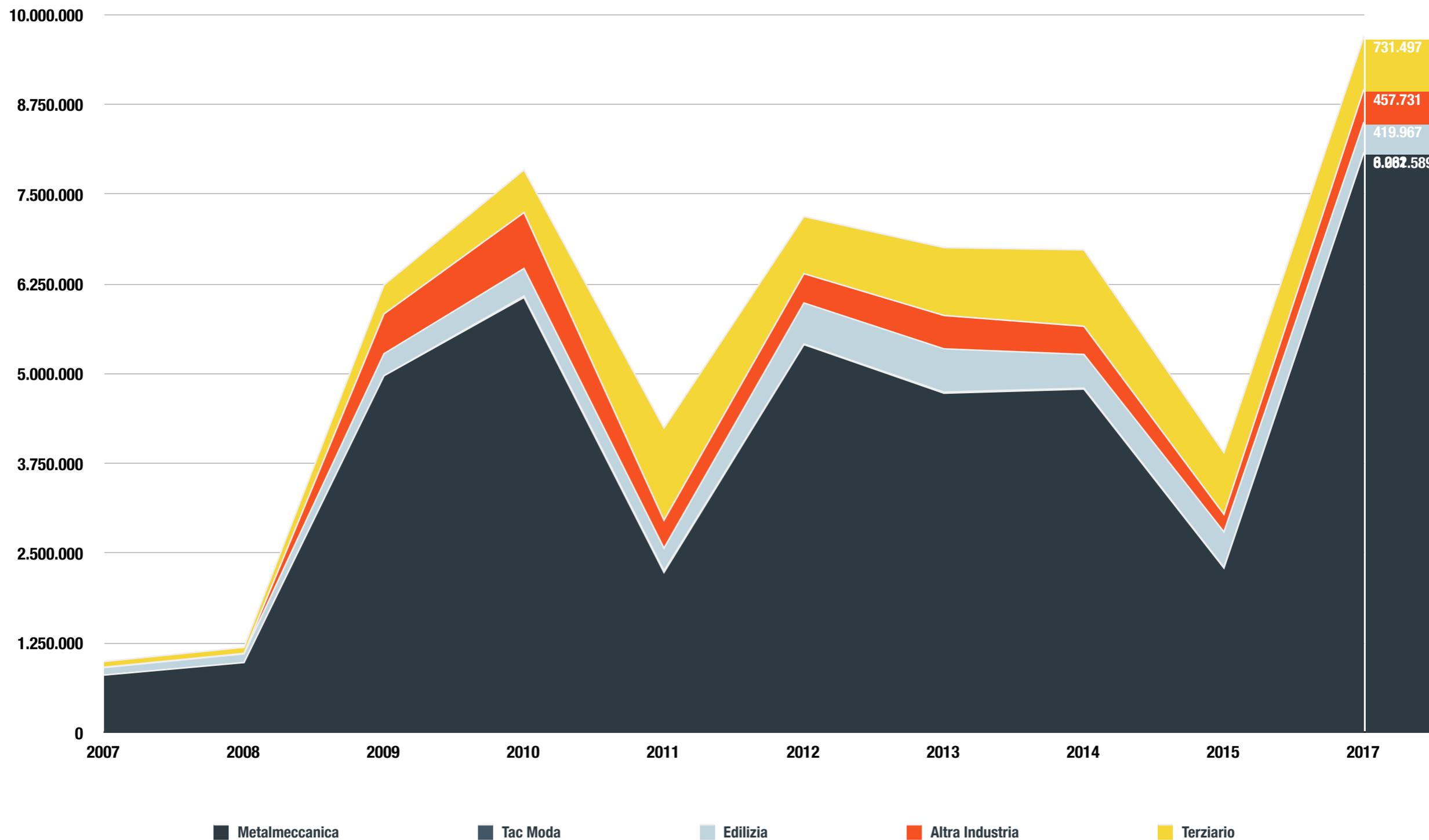
- dati in unità e variazioni percentuali



# Livorno Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

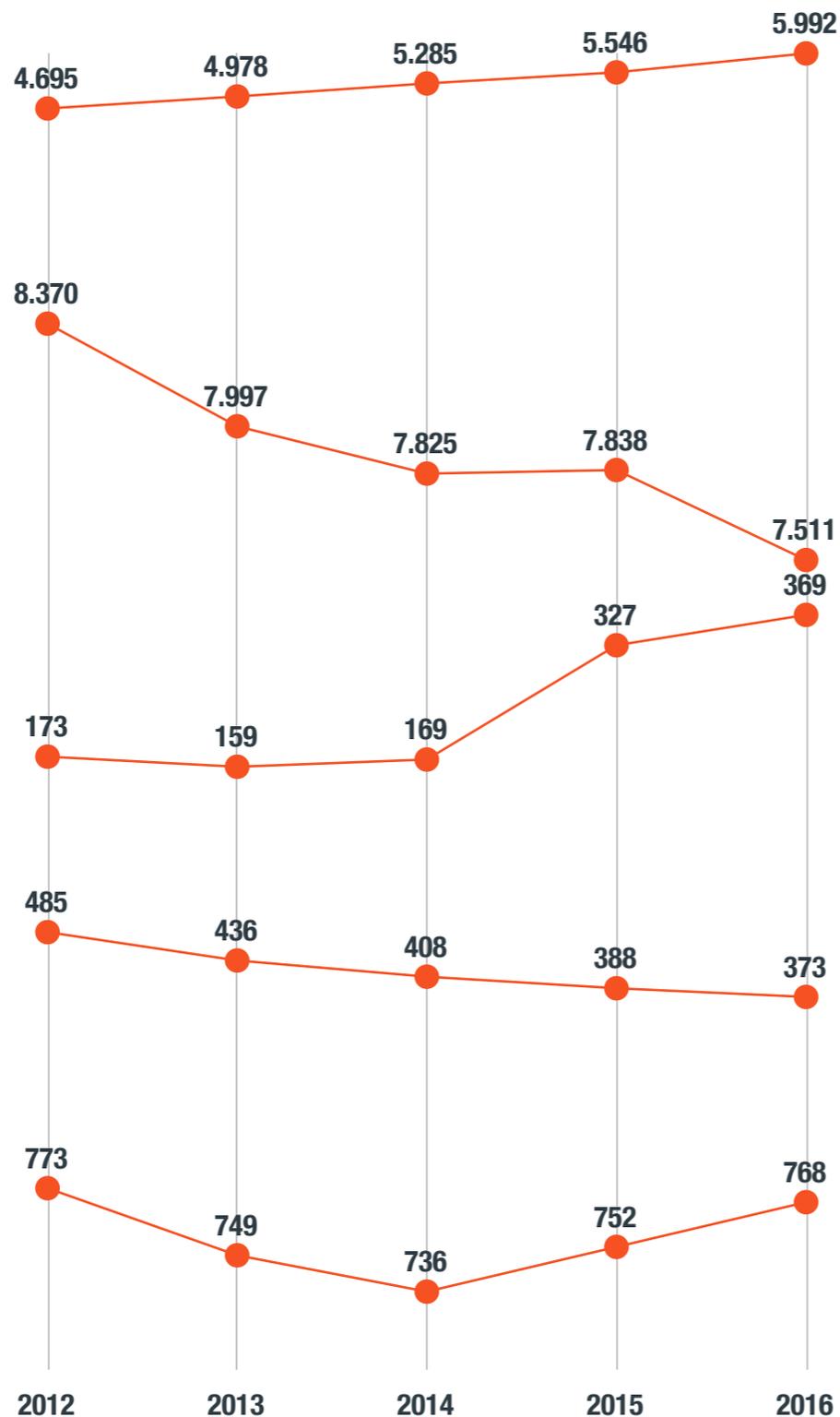
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Livorno Credito

## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze

## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici

## Leasing

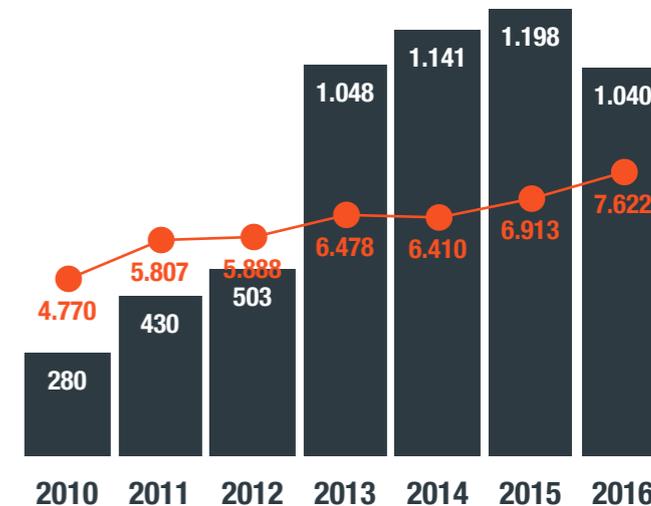
TDB30309  
Dati in milioni

## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni

## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Lucca

La crescita del valore aggiunto della provincia lucchese (+0,5%) è leggermente più bassa di quella dei due anni precedenti (+0,6%), trainata dall'industria (+1,6%) e, dopo sette anni di regresso, dalle costruzioni (+0,9%); purtroppo è leggermente cedente il settore centrale dei servizi. Ancora stagnante (-0,1%) è la crescita della produttività aggregata, che pure era cresciuta, sia pure a bassi ritmi, fra il 2010 e il 2014. Le esportazioni 2016 sono però diminuite del 4%, mentre consumi delle famiglie e redditi disponibili crescevano circa dell'1%.

La dinamica di medio periodo della provincia in termini di valore aggiunto è sostanzialmente simile a quella regionale: fra il 2007 e il 2016 vi è un sesto in meno di valore aggiunto industriale e uno 0,6% in più di v.a. nei servizi.

Nel mercato del lavoro prosegue il trend di lenta stabilizzazione della disoccupazione (che però era ancora prossima al 10% nel 2016), in costanza della domanda di lavoro da parte del sistema produttivo (le unità di lavoro sono sostanzialmente le stesse dell'anno precedente). La dinamica degli avviamenti 2016 è apparentemente la migliore della Toscana (+8,4%, rispetto alla media regionale di -7,8%) ma, come nei casi delle province di Massa e Livorno, diminuisce più accentuatamente il ricorso a contratti "a tutele crescenti" (qui del -40%, ben oltre la media regionale) e quindi si può sospettare un più accelerato processo di sostituzione di lavoro "stabile" con lavoro "precario".

Il settore metallurgico e (in molto minor misura) quelli lapideo e alimentare hanno sostenuto, ancora nel primo semestre 2017, un

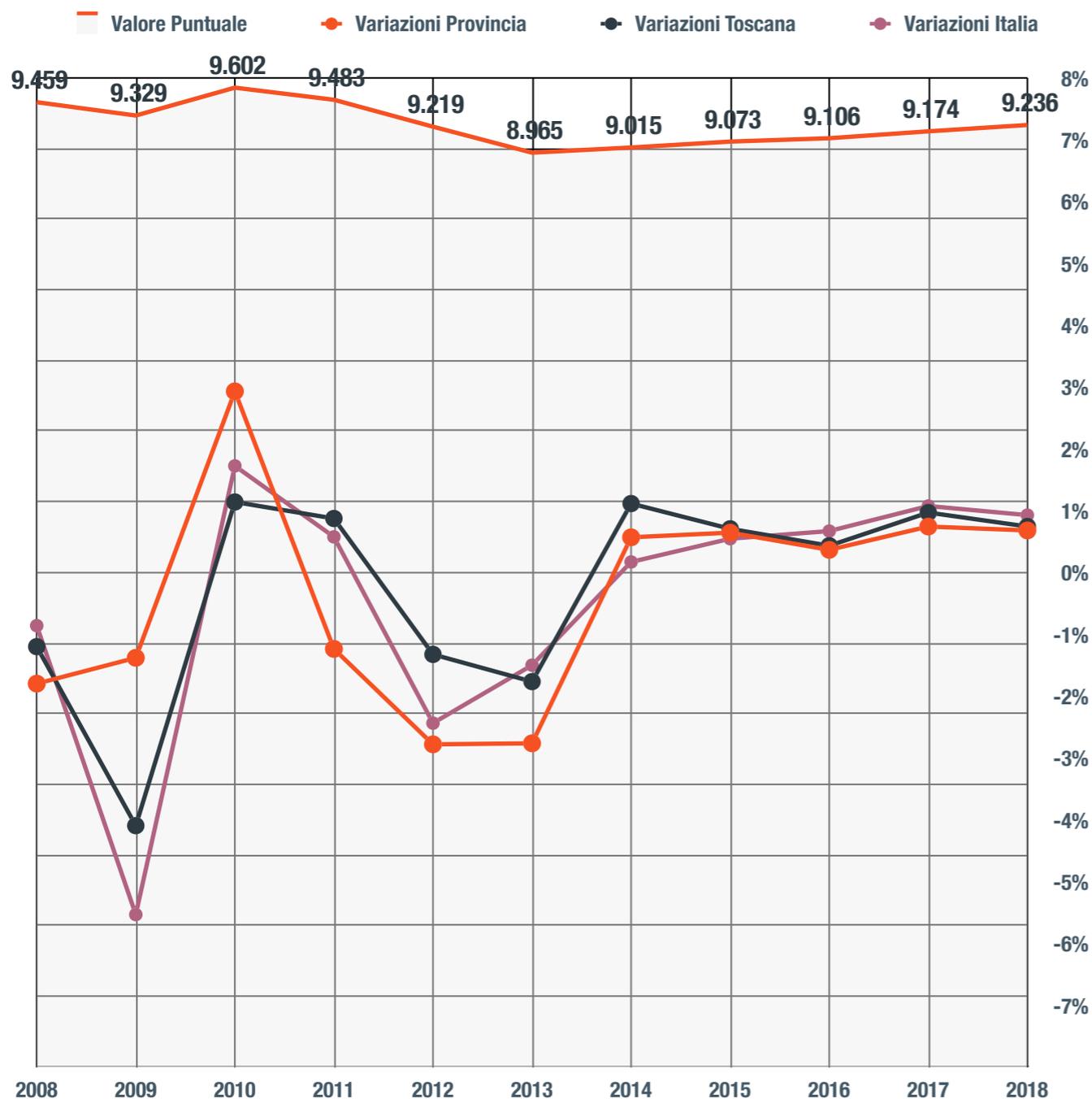
aumento del ricorso alla cassa integrazione, già evidente nei dati consuntivi 2016.

Anche in provincia di Lucca gli impieghi "vivi" diminuiscono (del 3%), con una tendenza comune ai vari settori, inclusi, più attenuati, i servizi.

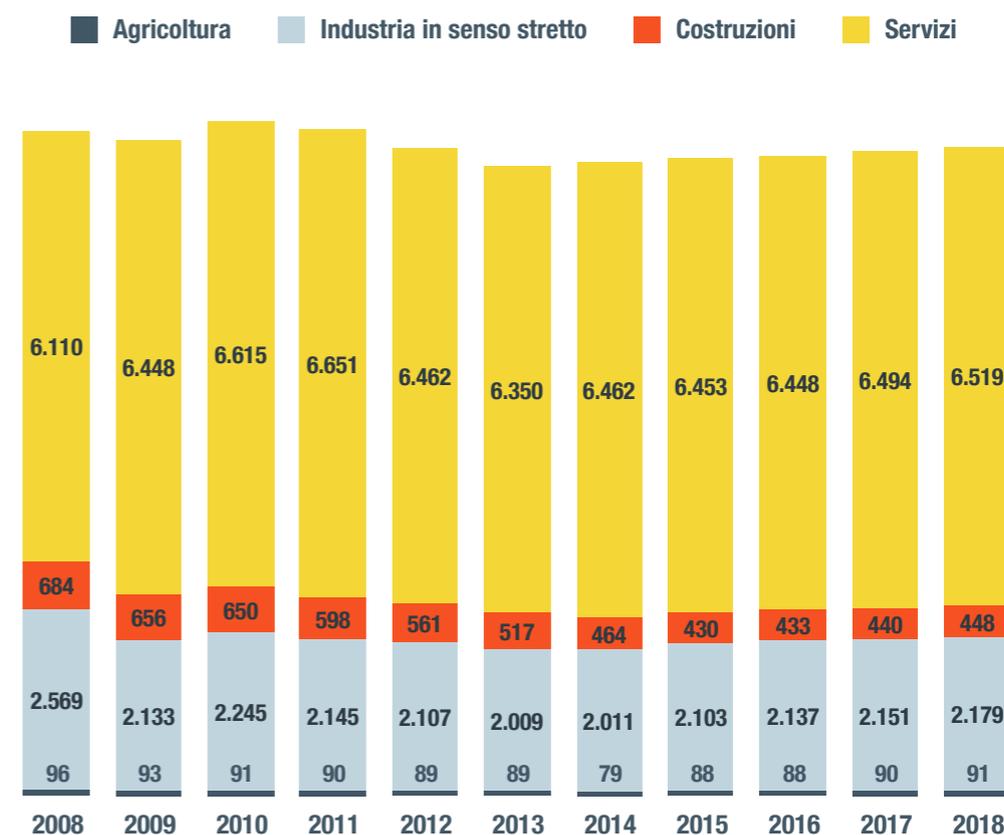
# Lucca Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

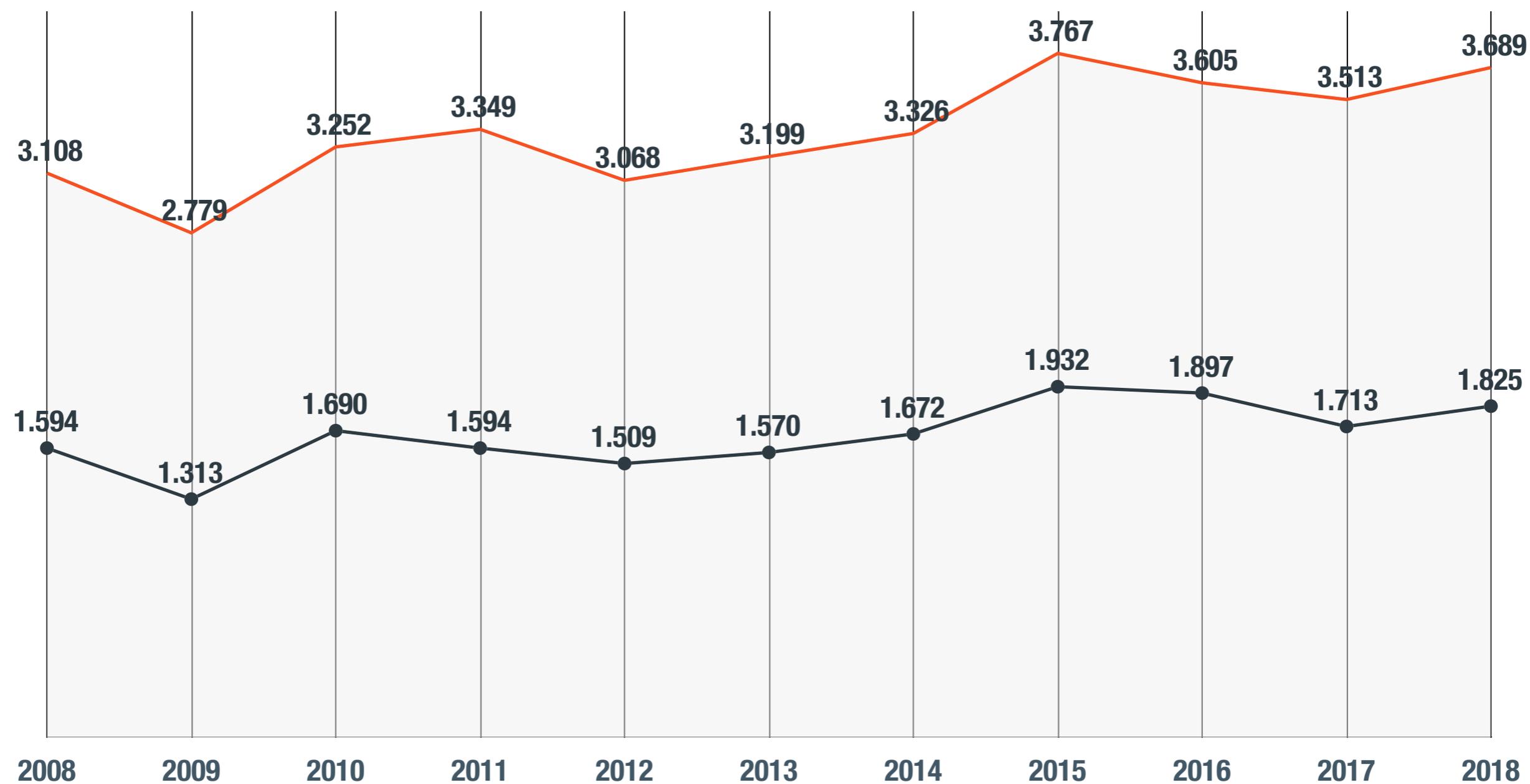


Lucca **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Esportazioni e importazioni**

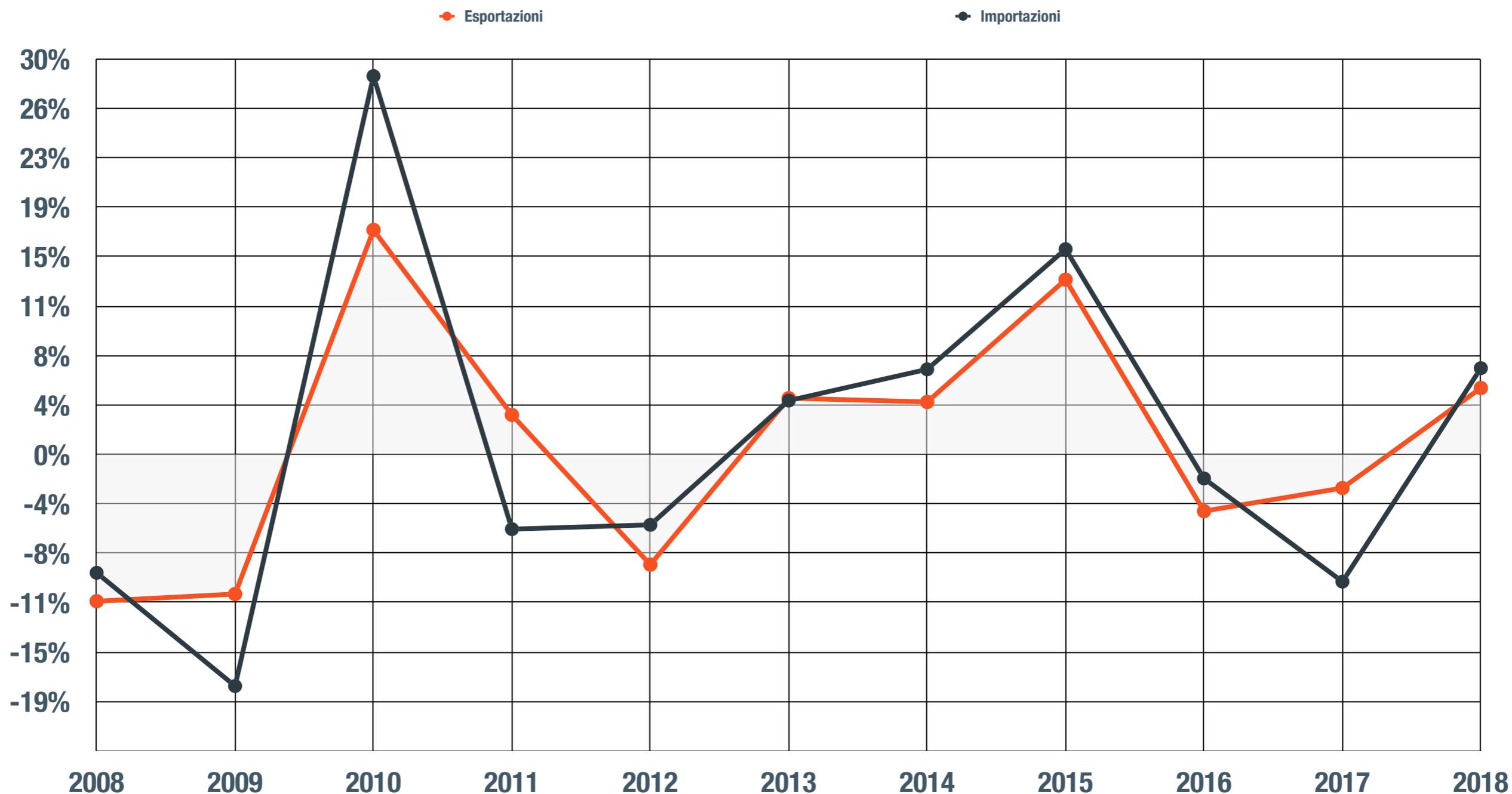
■ Esportazioni ● Importazioni



Lucca **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

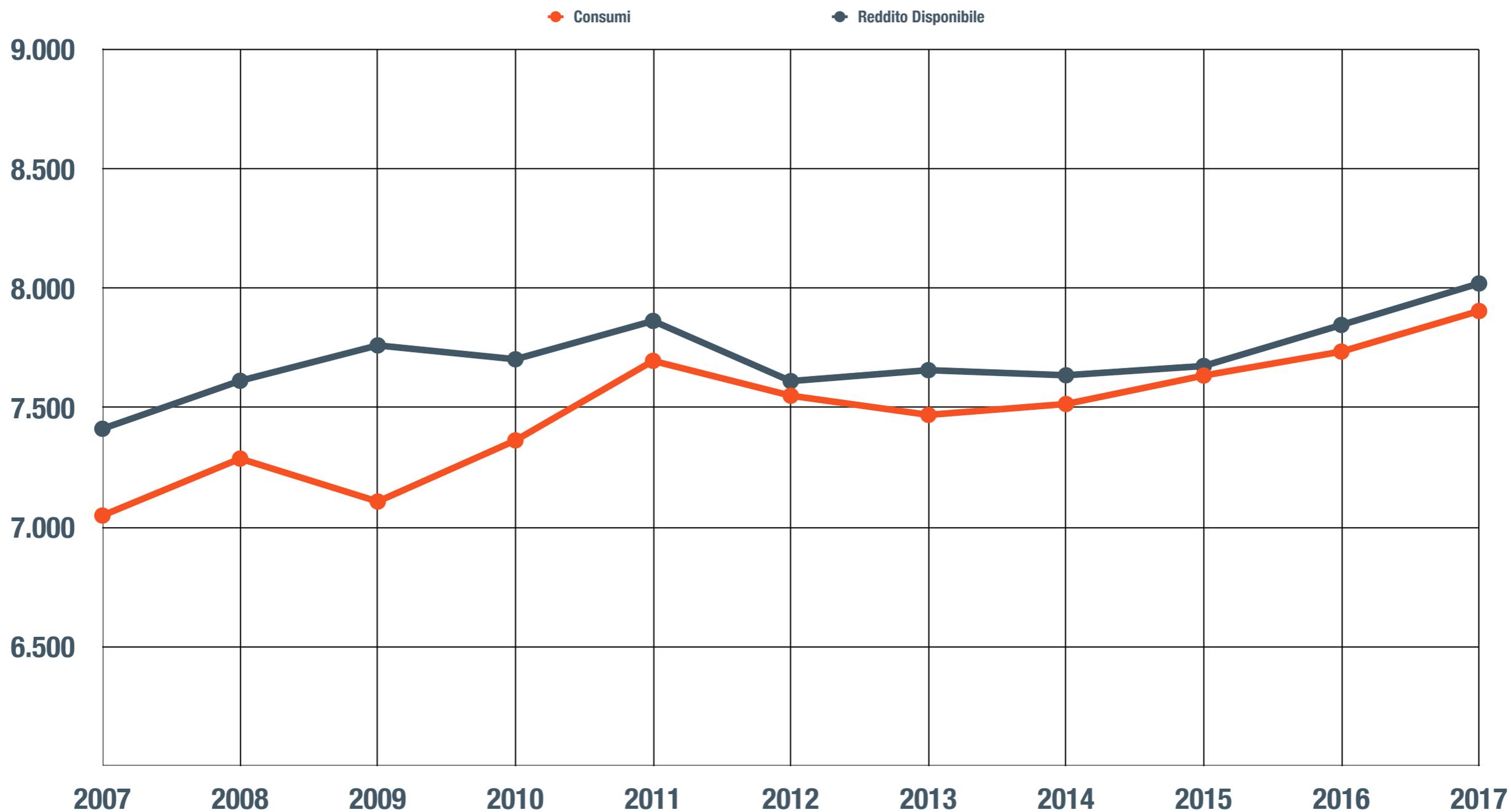
# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



## Lucca Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

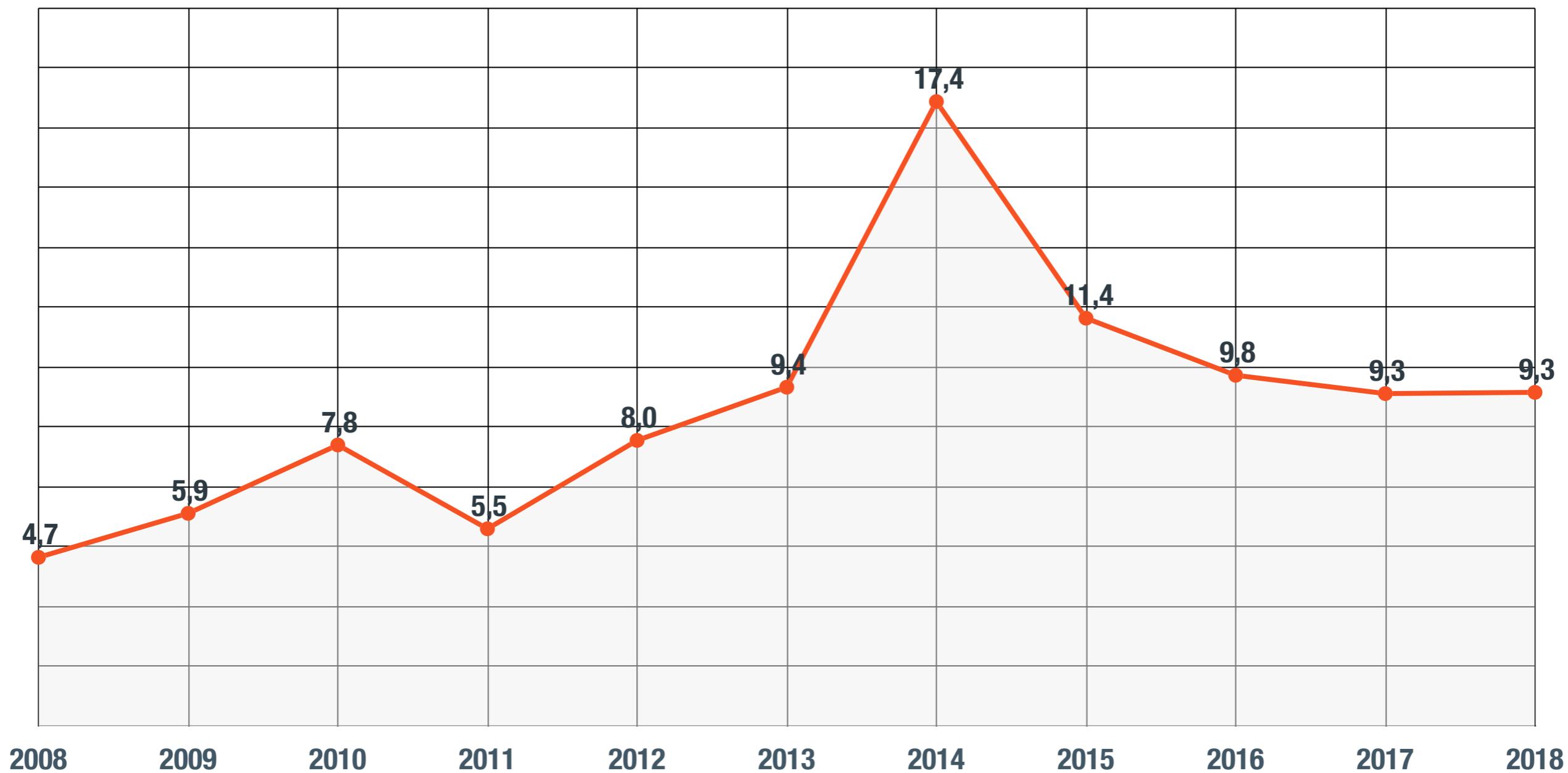
### Consumi e reddito disponibile



## Lucca Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

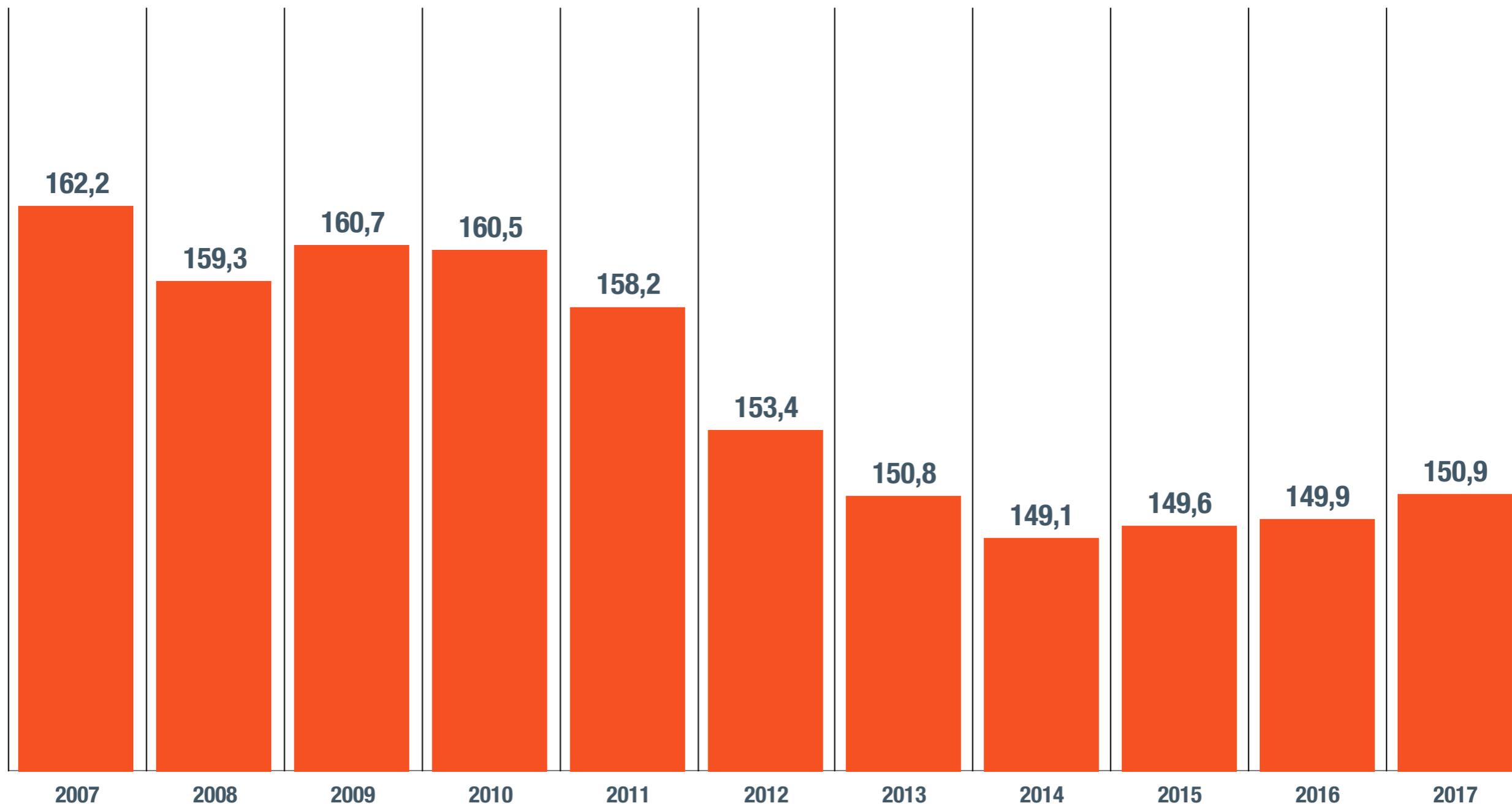
# Tasso di disoccupazione



## Lucca Lavoro

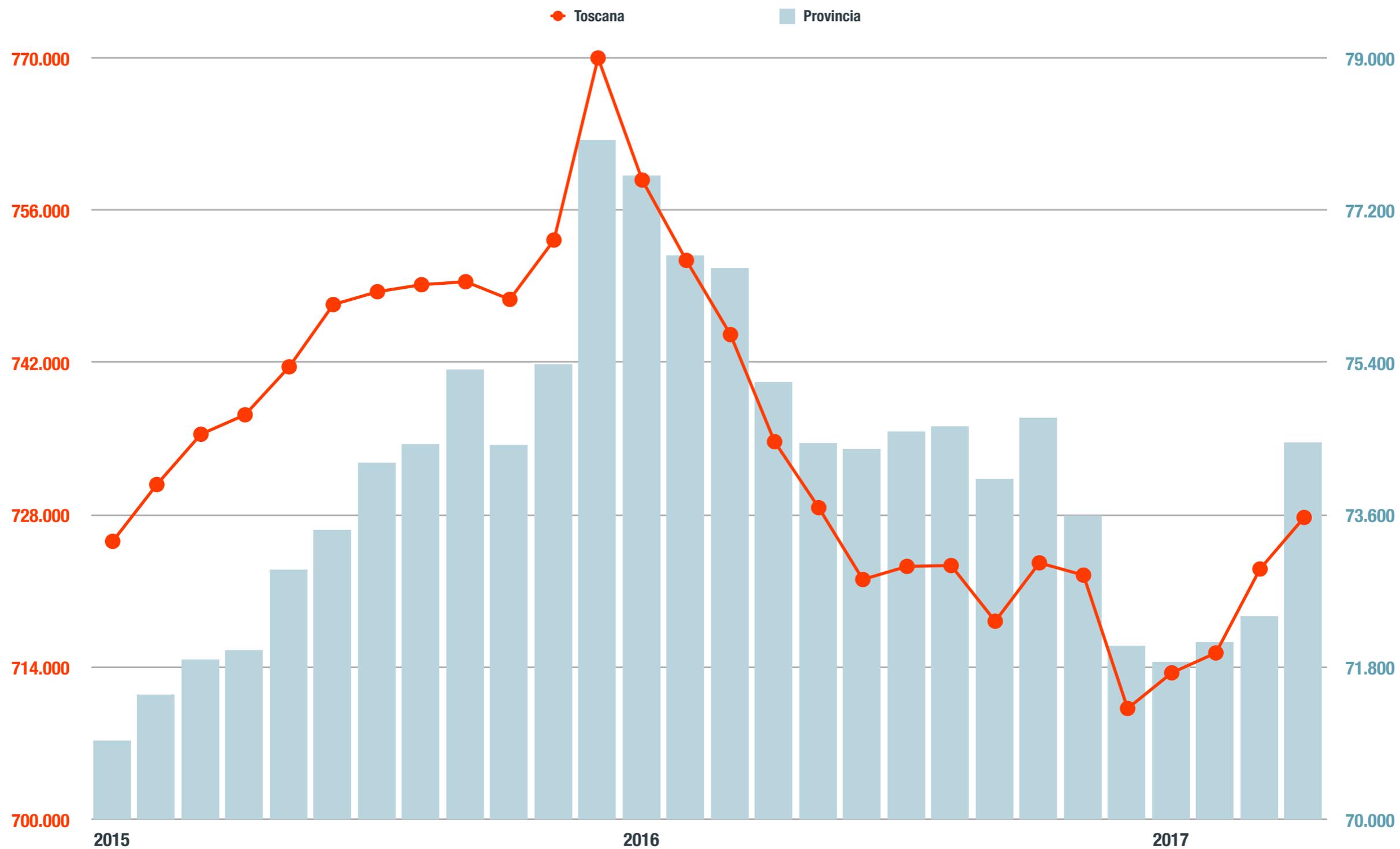
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Lucca Avviamenti

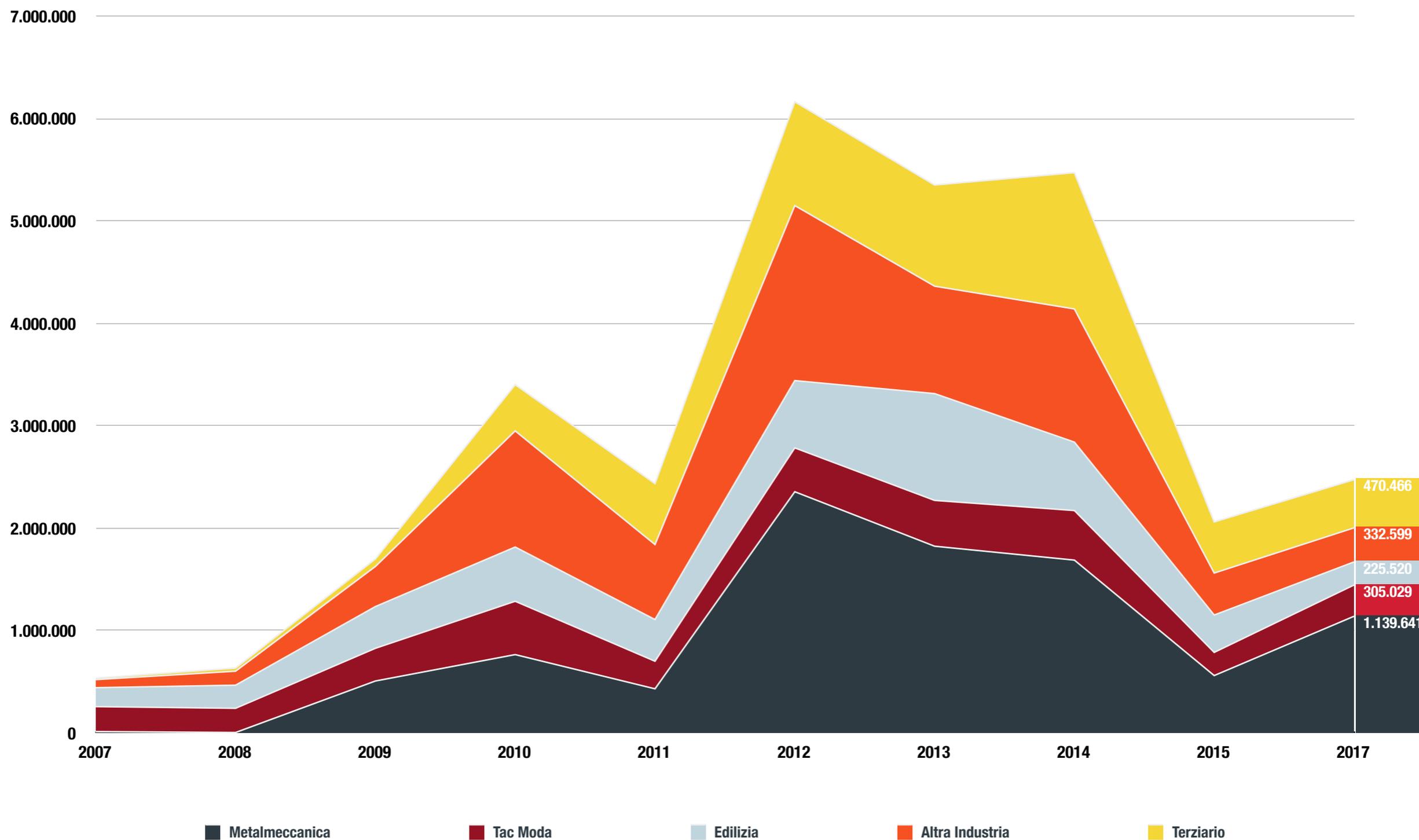
- dati in unità e variazioni percentuali



# Lucca Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

## CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Lucca Credito

## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze

## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici

## Leasing

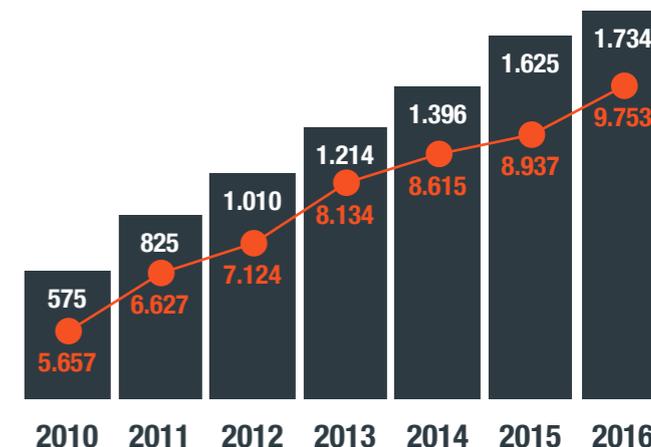
TDB30309  
Dati in milioni

## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni

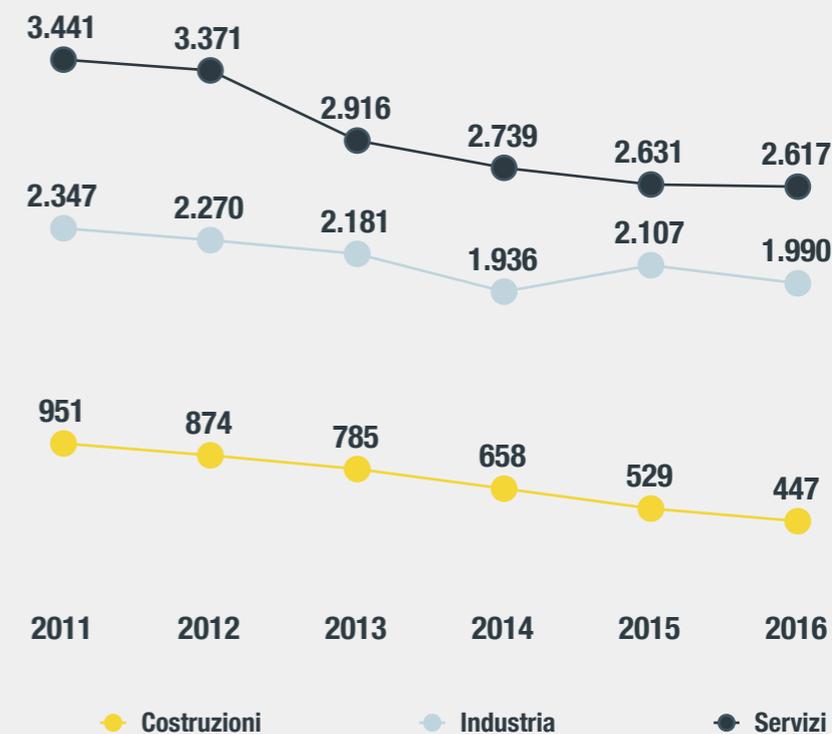
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Massa Carrara

La crescita complessiva del valore aggiunto della provincia di Massa, pure modesta (+0,6% sul 2016) è stata trainata dal settore manifatturiero (cresciuto dell'1,6%). Dopo sette anni di crisi il settore edile inverte la tendenza e ricomincia a veder aumentare il valore aggiunto. Rispetto alla situazione precedente la crisi l'economia provinciale si è quasi riallineata sui valori di partenza: rispetto al 2007 nel 2016 il valore aggiunto totale è diminuito dell'1,7%, quello manifatturiero dello 0,9%, quello terziario è cresciuto dell'1,8%, mentre rimane forte il vuoto provocato dal settore edile. Le esportazioni 2016 (che in provincia sono sempre oscillanti, dovuto all'influenza dei volumi delle singole commesse Ge) dovrebbero essere in flessione rispetto all'anno precedente (-9%), ma nel 2017 è previsto un incremento sostanziale vicino ai livelli 2014. Crescono leggermente (intorno all'1%) i consumi delle famiglie.

Per quanto negli ultimi anni il settore manifatturiero abbia avuto un certo consolidamento, ormai, in Provincia Di Massa-Carrara il settore terziario pesa per oltre tre quarti nella creazione di ricchezza a scala locale.

Dopo i due picchi della crisi (2009 e 2012) sia i consumi finali che il reddito disponibile per le persone crescono con bassa intensità.

Nel 2015-2016 la dinamica della produttività, che si era mantenuta discreta negli anni più critici post-crisi, scende sotto lo zero: da un certo punto di vista questo costituisce una ipoteca sul futuro posta da una struttura economica non così competitiva (ma questo vale per tutta la regione).

Le oscillazioni del tasso di disoccupazione (dal 16% del 2014 al 12% del 2015, di nuovo al quasi 17% del 2016) potrebbero essere normalizzate all'interno dell'errore statistico medio, che per una provincia di modeste dimensioni come Massa sta intorno al 2,3%. Ma, al di là del dato preciso

della disoccupazione, non sembra che il consistente sviluppo manifatturiero della provincia abbia consentito alcuna ripresa occupazionale di qualche consistenza.

La provincia di Massa e Carrara continua a caratterizzarsi per un elevato e sconcertante tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), che supera addirittura il 60%, unica provincia in Toscana. La variazione tendenziale complessiva degli avviamenti è stata di circa il -12% (-8% in Toscana) con una punta del -40% per il tempo indeterminato (-30% in Toscana). Dunque complessivamente sembra esserci stato un deterioramento della qualità dei contratti maggiore che nel resto della regione, con qualche miglioramento significativo solo nel settore commerciale.

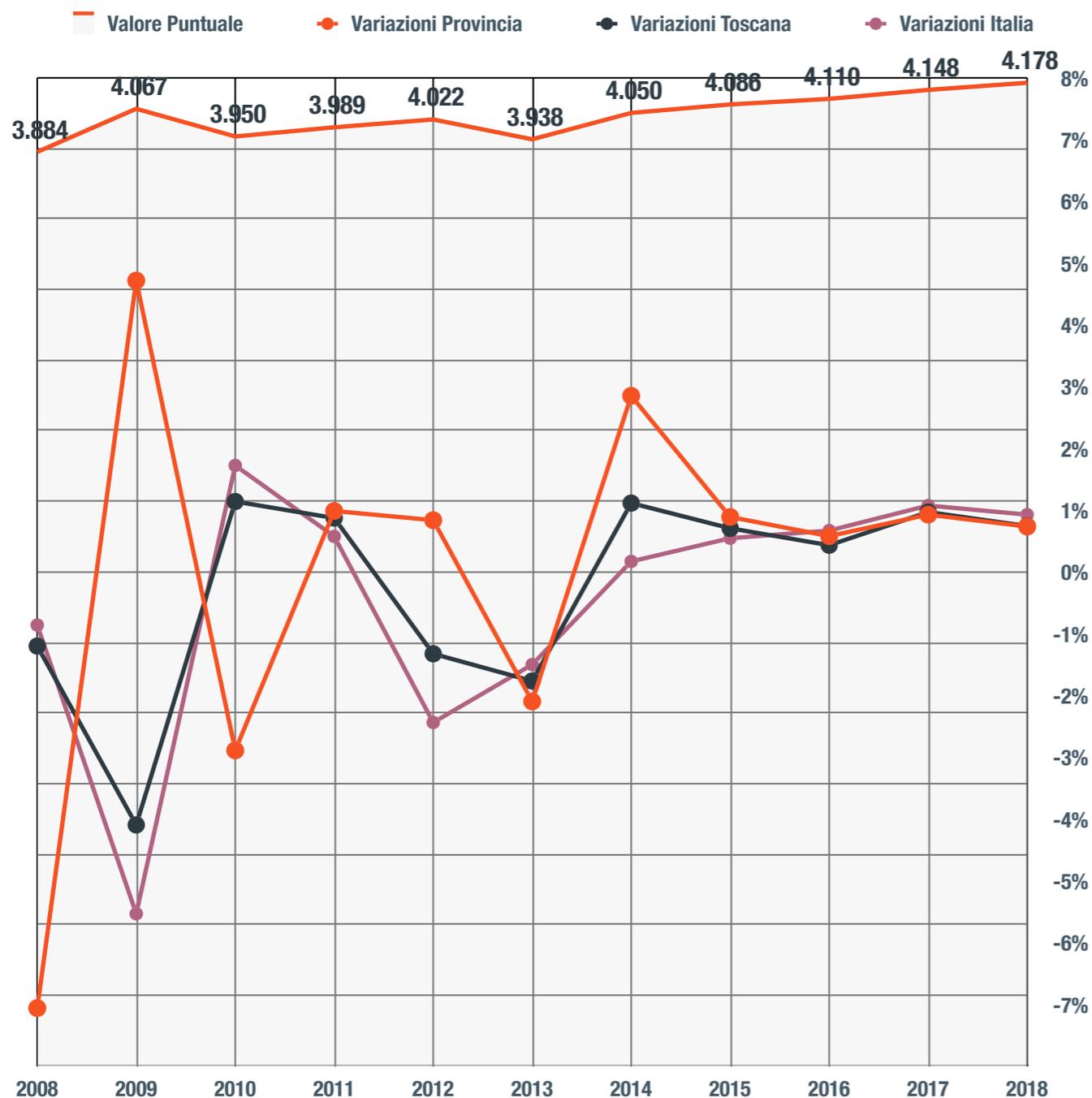
La dinamica provinciale dell'occupazione provinciale non sembra complessivamente positiva, vista anche nel contesto dell'area vasta costiera; a prescindere dalla volatilità dei dati annuali la dinamica di lungo periodo che sembra emergere è quella di un certo declino occupazionale (circa -5% degli occupati dal 2006 in poi), a fronte di situazioni migliori nelle altre province dell'area (circa +2% a Livorno, Lucca e nella media regionale, e +6% a Pisa).

Se osserviamo gli indicatori del mercato del credito non raccogliamo elementi di ottimismo; il numero dei conti bancari in sofferenza è cresciuto circa del 10%, se gli impieghi del settore industriale diminuiscono circa del 2%, quelli delle costruzioni perdono un ulteriore -17% e, nel settore terziario, analogamente gli impieghi diminuiscono di oltre il -5%. Si tratta di elementi preoccupanti, tanto più in un periodo in cui il costo del credito è decisamente contenuto. Unico dato positivo di controtendenza è la crescita di quasi il 20% dei mutui erogati (principalmente per abitazioni).

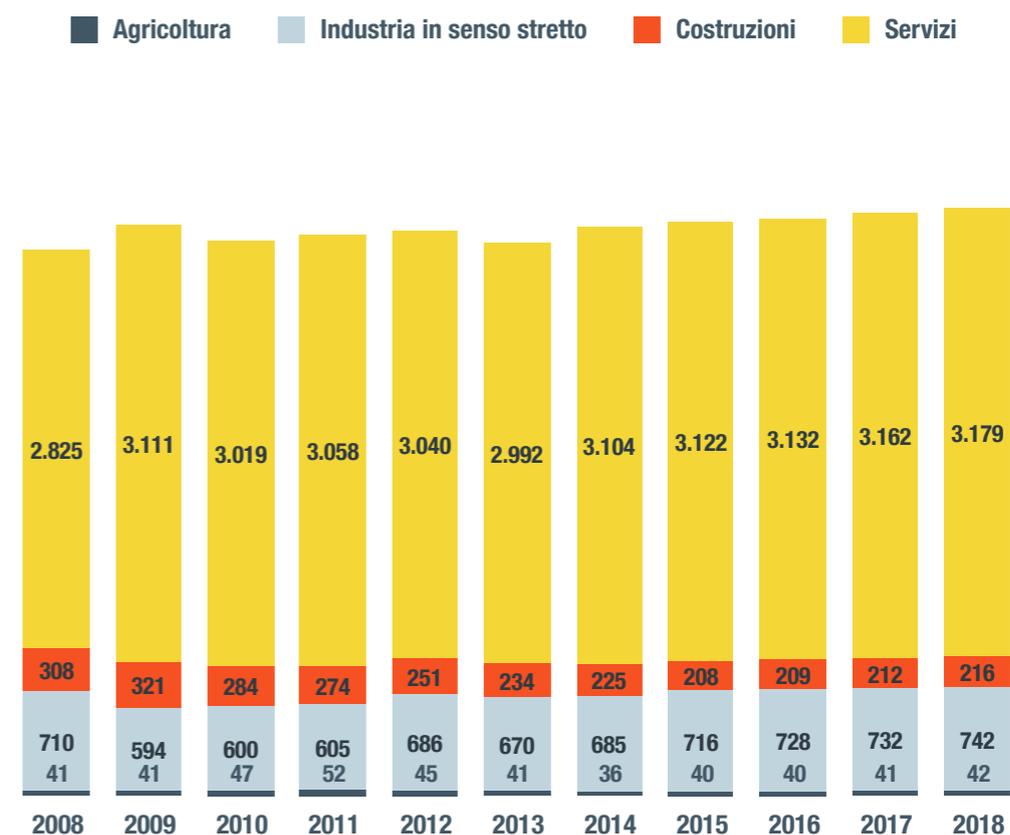
# Massa Carrara **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto

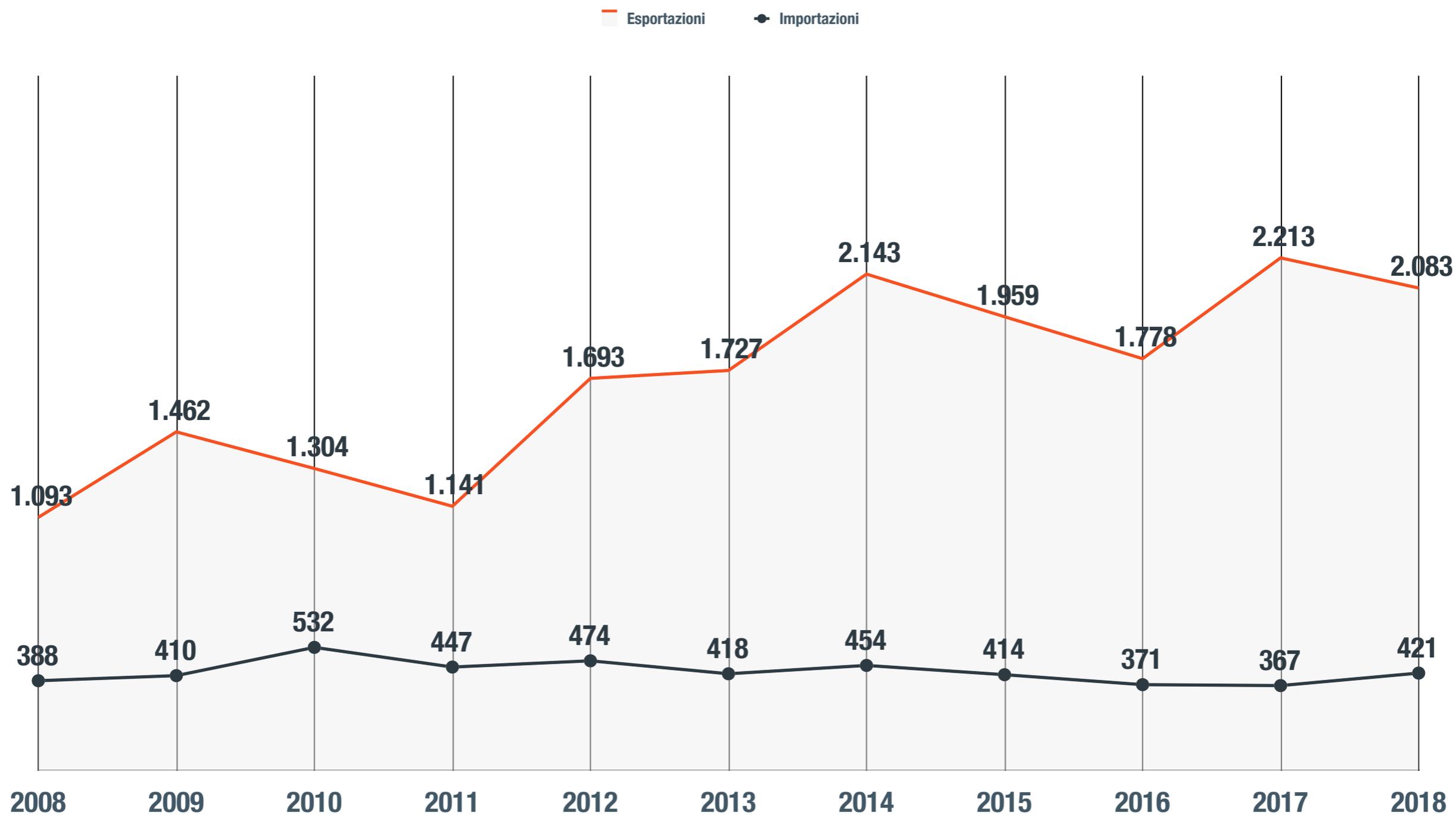


## ...per settore



Massa Carrara **Economia**

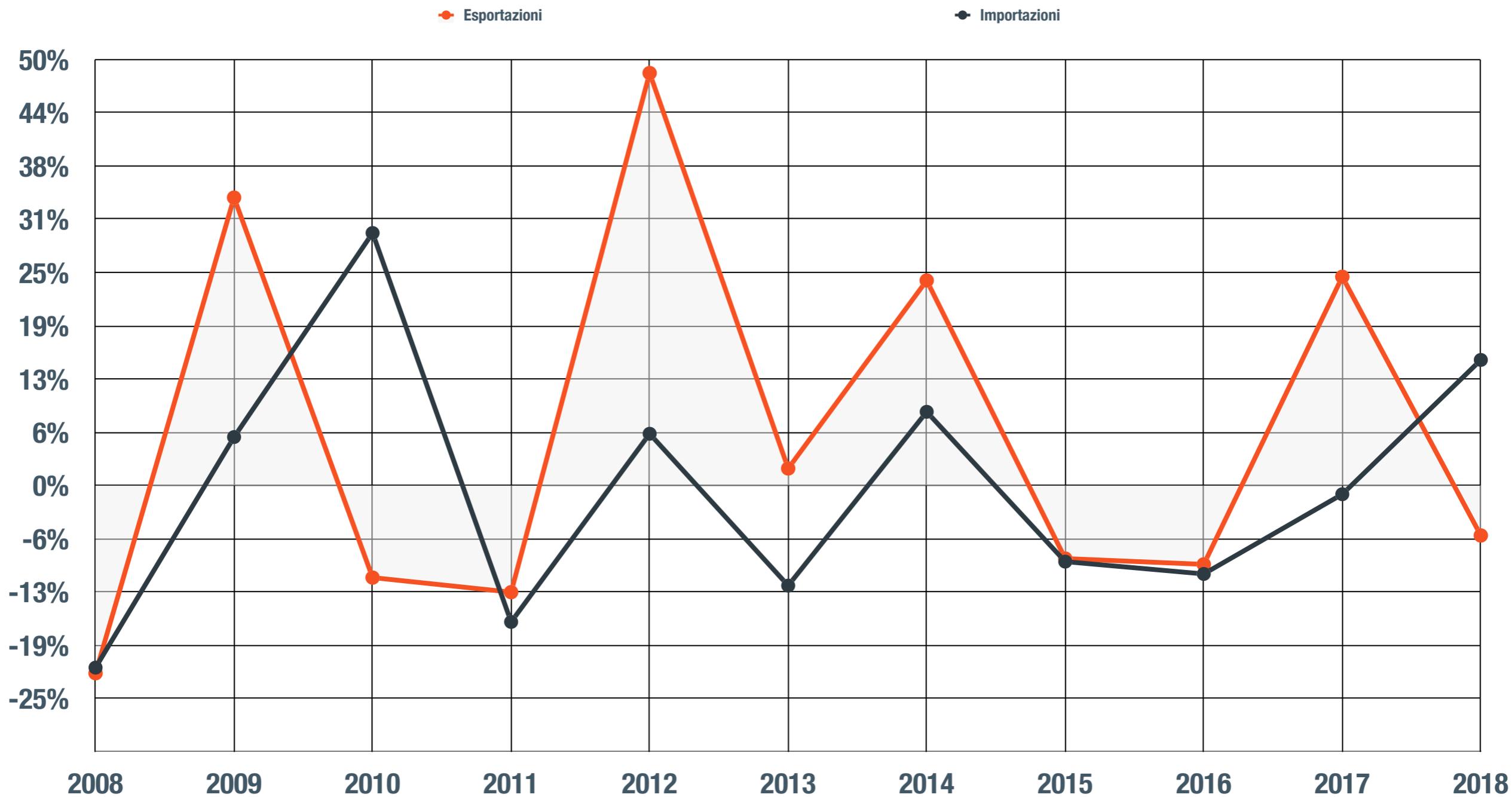
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Esportazioni e importazioni**

## Massa Carrara **Economia**

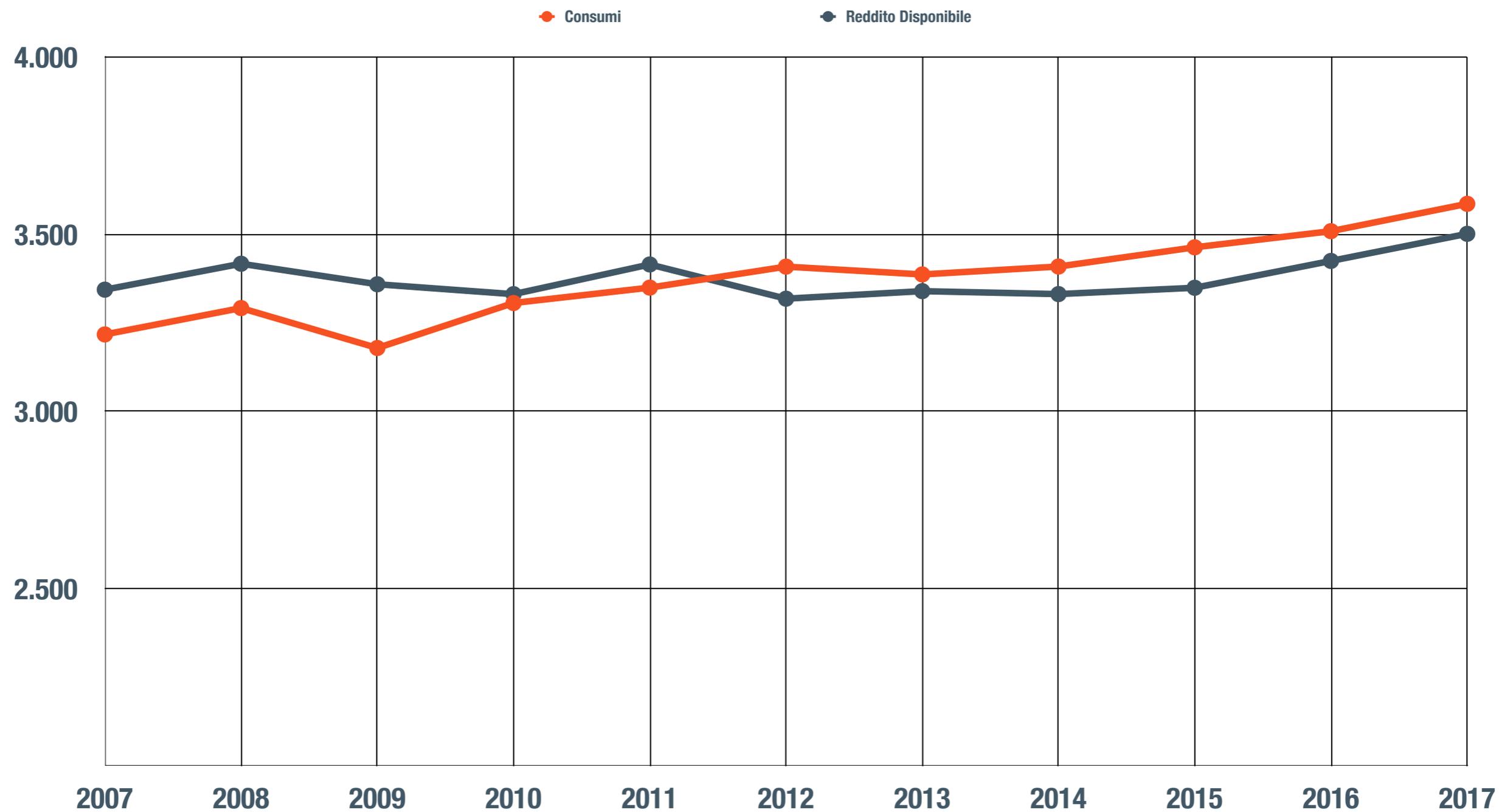
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Massa Carrara **Economia**

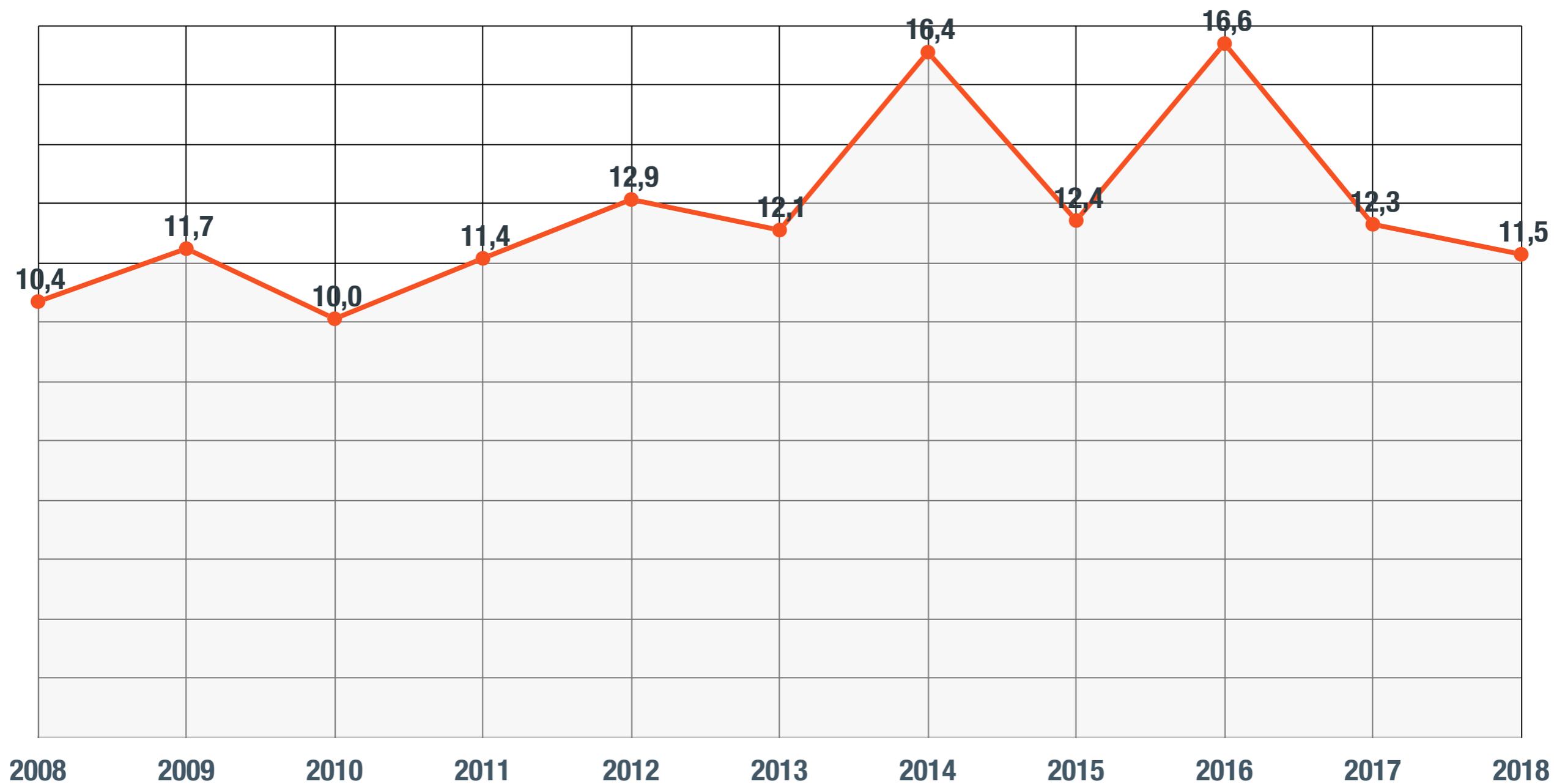
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

Massa Carrara **Lavoro**

- dati in migliaia e percentuali

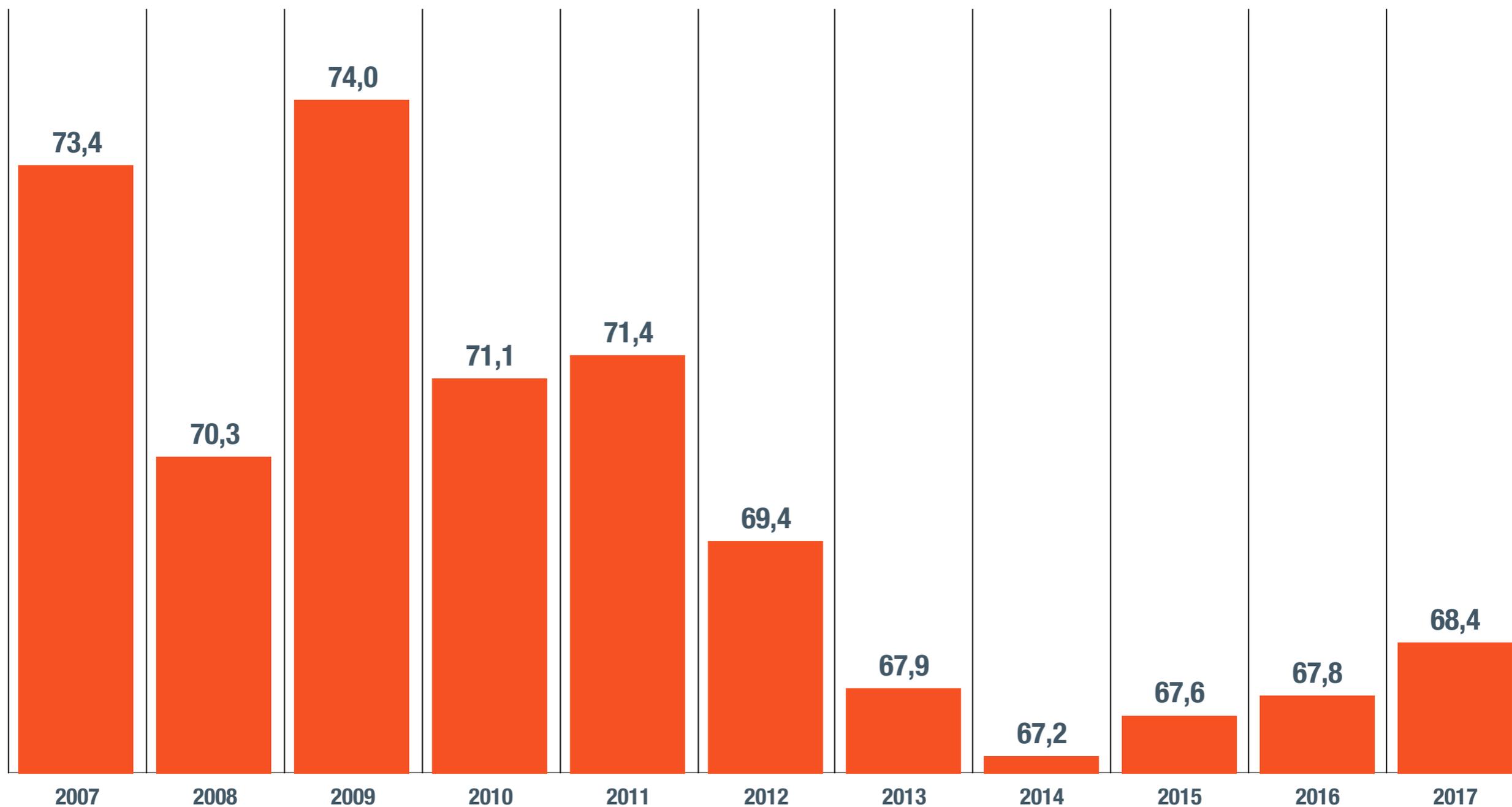
# Tasso di disoccupazione



## Massa Carrara **Lavoro**

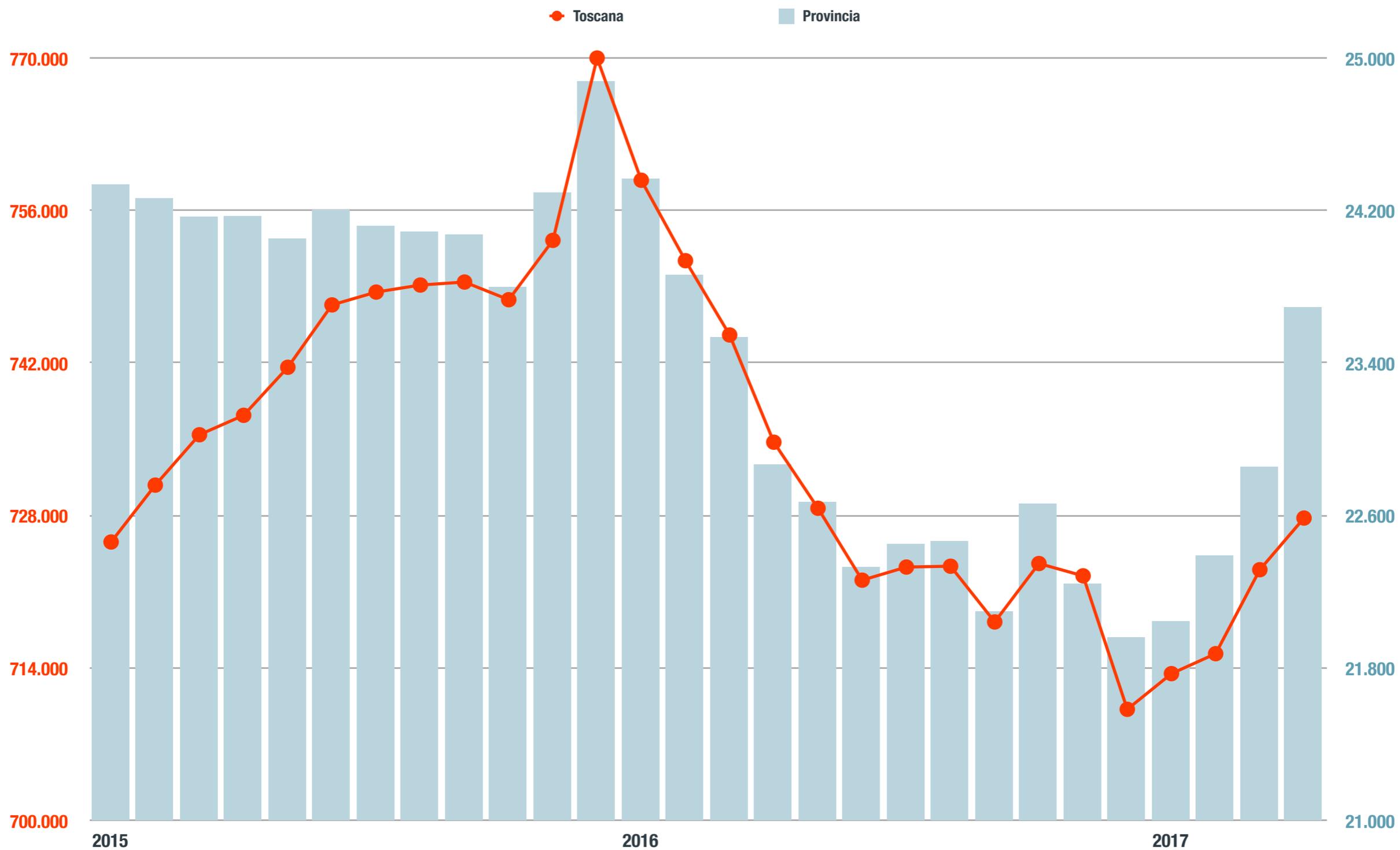
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Massa Carrara **Avviamenti**

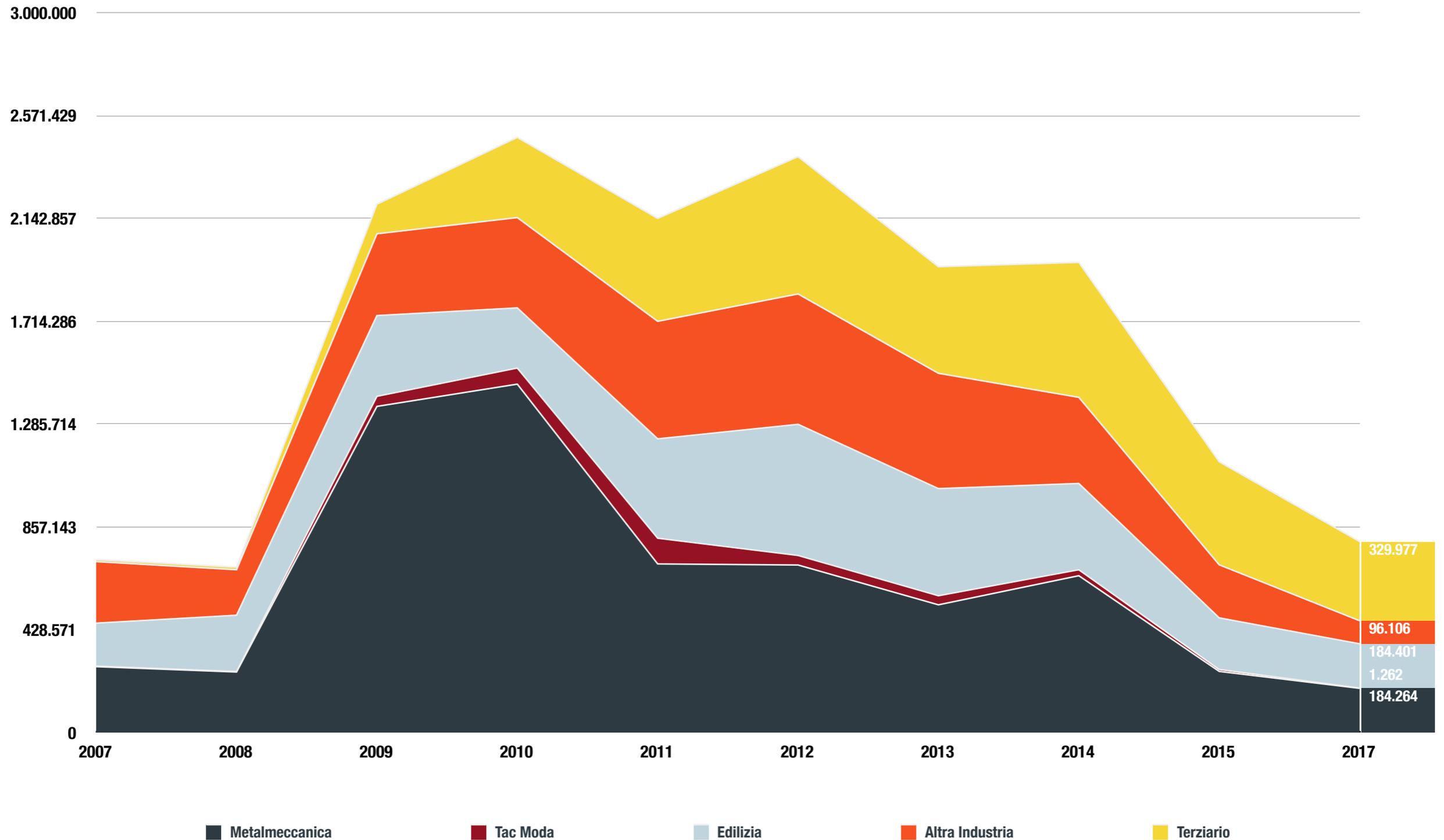
- dati in unità e variazioni percentuali



# Massa Carrara **Cassa Integrazione**

- dati in ore integrate

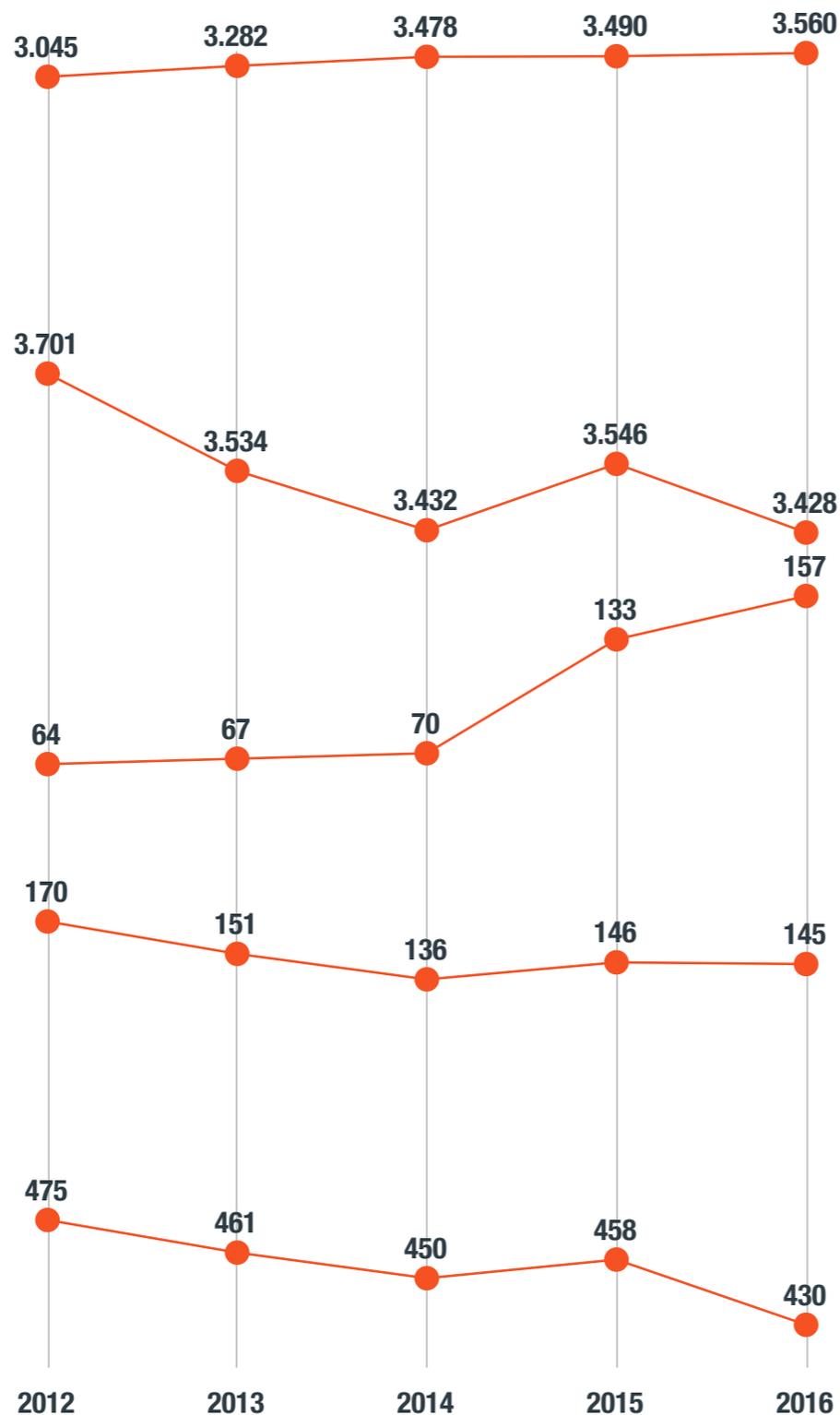
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Massa Carrara **Credito**

## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
*Totale clientela residente*



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
*Al netto delle sofferenze*

## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
*Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici*

## Leasing

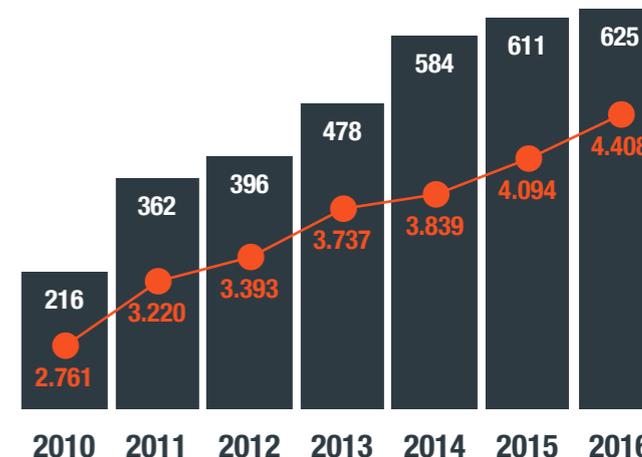
TDB30309  
Dati in milioni

## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni

## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Pisa

Come anche altre province della regione, Pisa ha visto nel 2016 la modesta crescita del valore aggiunto (+0,6%) trainata dal settore manifatturiero (+1,9%), a fronte di un settore terziario e dell'edilizia quasi stagnanti. I ritmi di crescita sono minimi, anche se l'aumento del valore aggiunto industriale data dal 2015 e quello dei servizi dal 2014 (ma già potrebbe interrompersi nel 2017, secondo le stime Prometeia).

Sia la crescita delle esportazioni che quella dei consumi delle famiglie hanno di poco superato l'1%. Con grande lentezza la produttività sta recuperando una crescita positiva (in media +0,3% nel 2015-2016, contro un -0,1% medio dell'ultimo decennio).

Nel medio periodo la tendenza del valore aggiunto industriale si avvicina ai valori medi regionali, con una stabilità del settore terziario, ma un'importante (-14%) crollo nell'industria (se prendiamo in considerazione gli anni estremi 2007 e 2016)

Le unità di lavoro crescono, per il terzo anno consecutivo, di qualche decimo di punto (+0,4%), ma già nel prossimo anno potrebbero ridursi lievemente, secondo le previsioni di cui disponiamo. La stessa diminuzione del tasso di disoccupazione (passata progressivamente dall'8,5% del 2013 al 7,6% del 2016 nei prossimi anni dovrebbe continuare a diminuire ad un ritmo impercettibile (meno di 0,2% annuo). In molti settori (ad es. manifattura e trasporti, ma anche altri) nel 2016 e nei primi mesi del 2017 gli avviamenti sono in maggior crescita che a livello regionale; è però possibile che, sebbene inferiore al livello medio regionale, la degradazione delle condizioni di lavoro, di cui la sostituzione di contratti precari a contratti almeno teoricamente più

stabili è indicatore, sia in realtà la determinante di questi numeri. Nel frattempo registriamo positivamente la diminuzione della cassa integrazione guadagni, che si riduce circa di un terzo fra 2014 e 2016, e che nel primo semestre 2017 si è dimezzata nel settore metalmeccanico, (il miglioramento riguarda un po' tutti i settori).

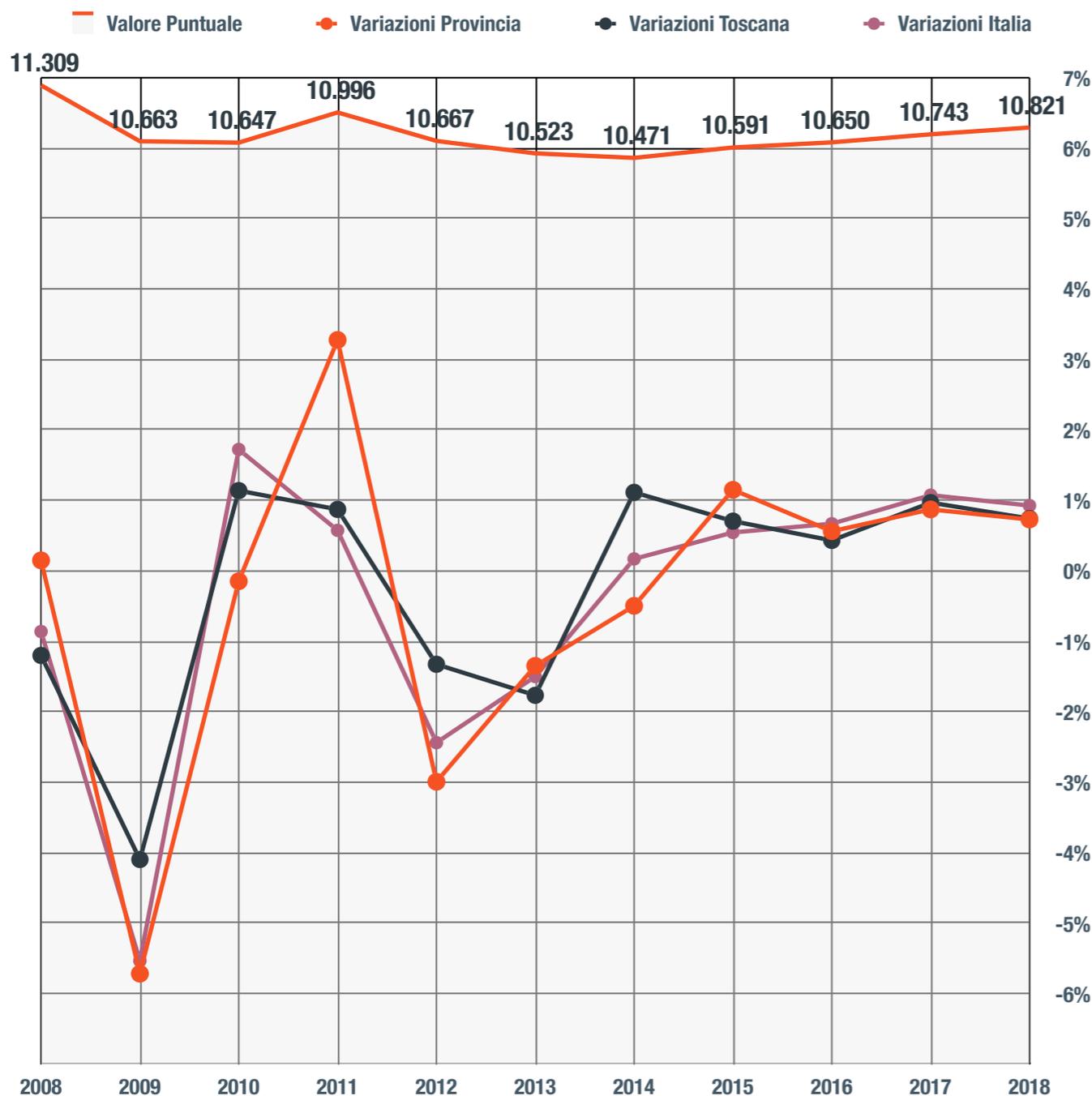
Nel medio periodo, da un punto di vista occupazionale, Pisa sembrerebbe una delle province che ha meglio affrontato il periodo di crisi (l'indice dell'occupazione è, sulla media 2005-2007, di 106,2, contro un dato regionale di 101,6. Inoltre il pur elevato tasso di disoccupazione giovanile (27,5%) è il migliore della regione.

Non depone tuttavia a favore della possibilità di una ripresa il livello degli impieghi vivi, mediamente inferiore del 1,5% al 2015 (gli impieghi sono diminuiti del 5% nell'industria manifatturiera, ma di circa l'8% nel terziario, e, con l'attuale livello modesto del tasso di interesse, ciò è indice di scarsa fiducia nella ripresa.

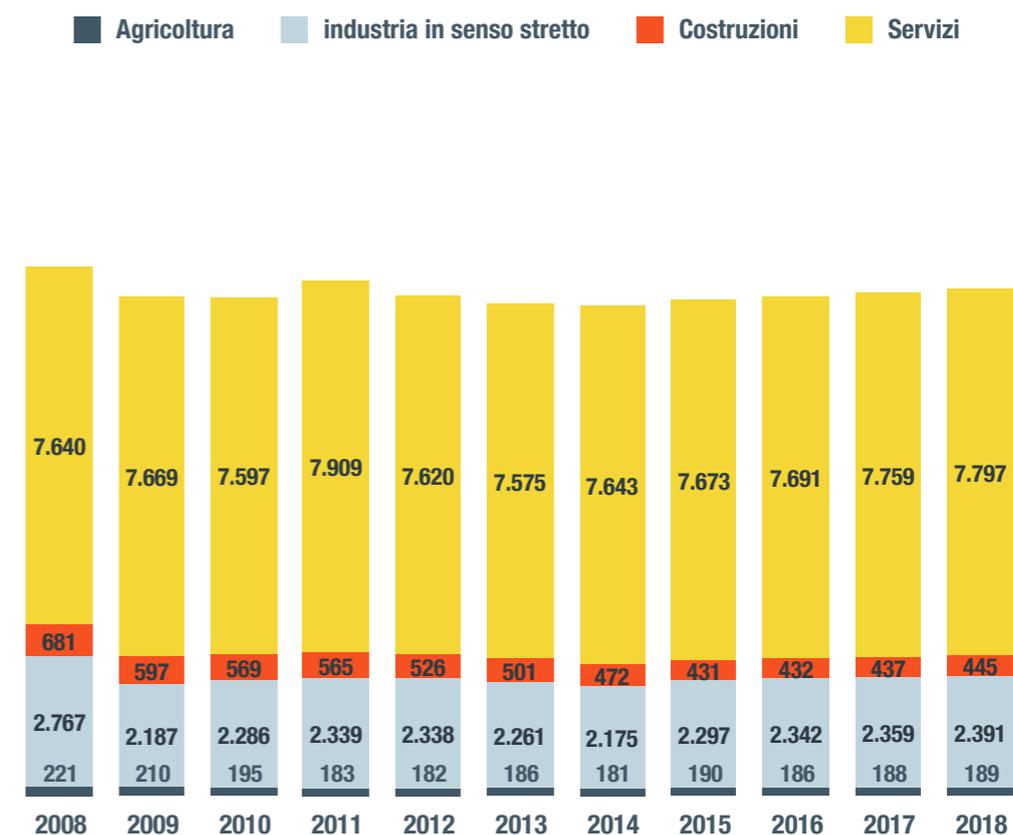
# Pisa Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

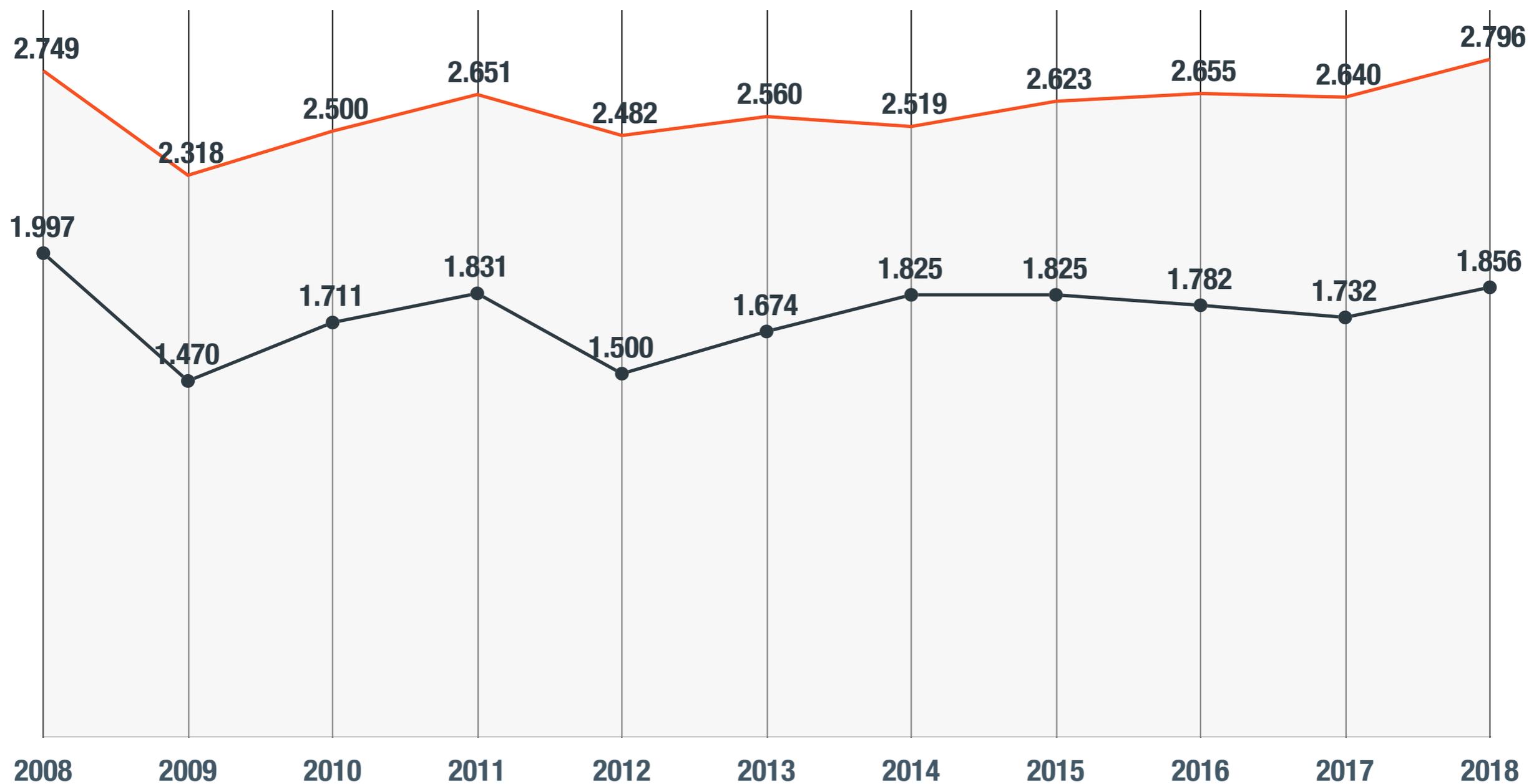


Pisa **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni

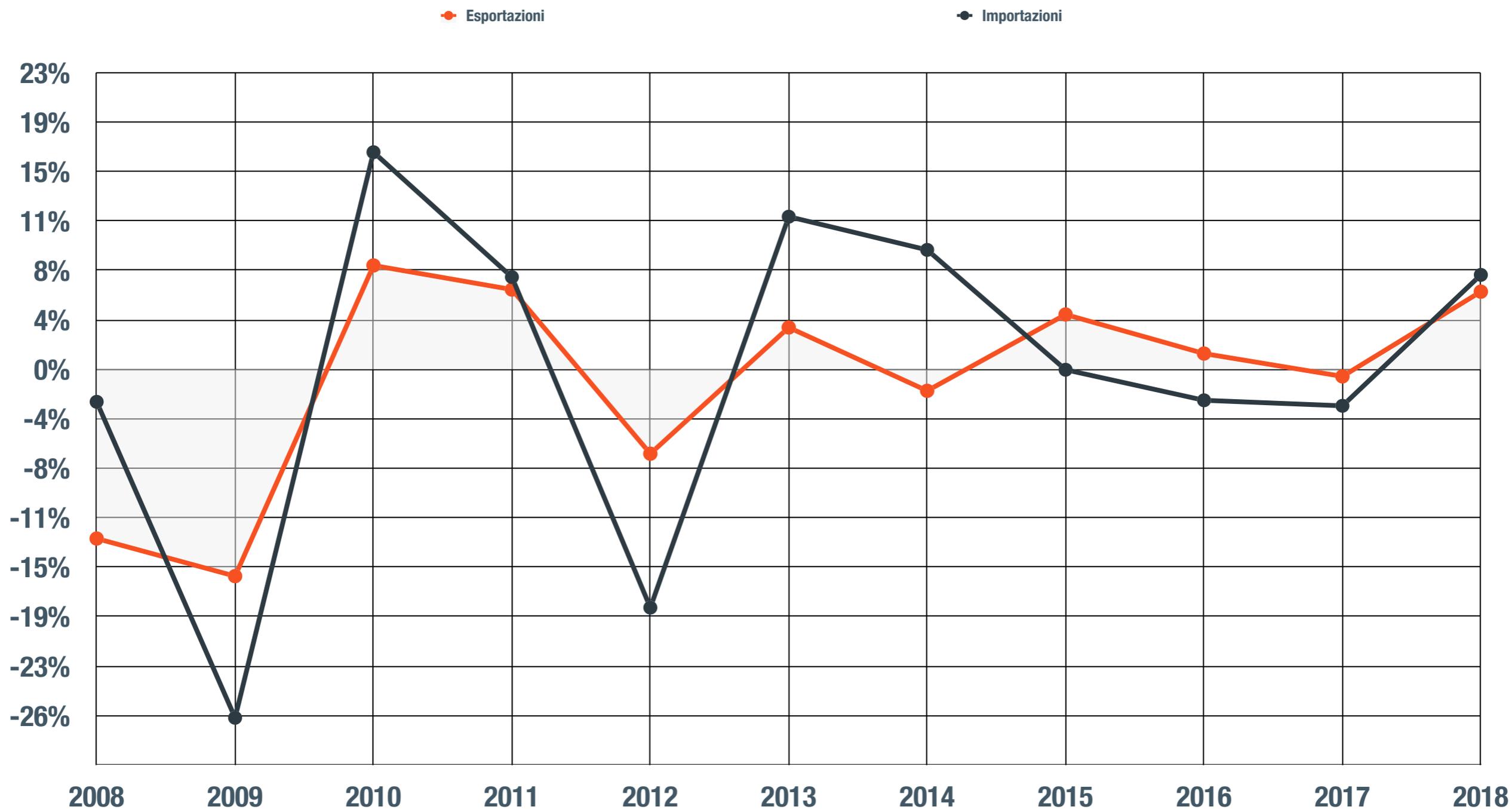
■ Esportazioni ● Importazioni



Pisa **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

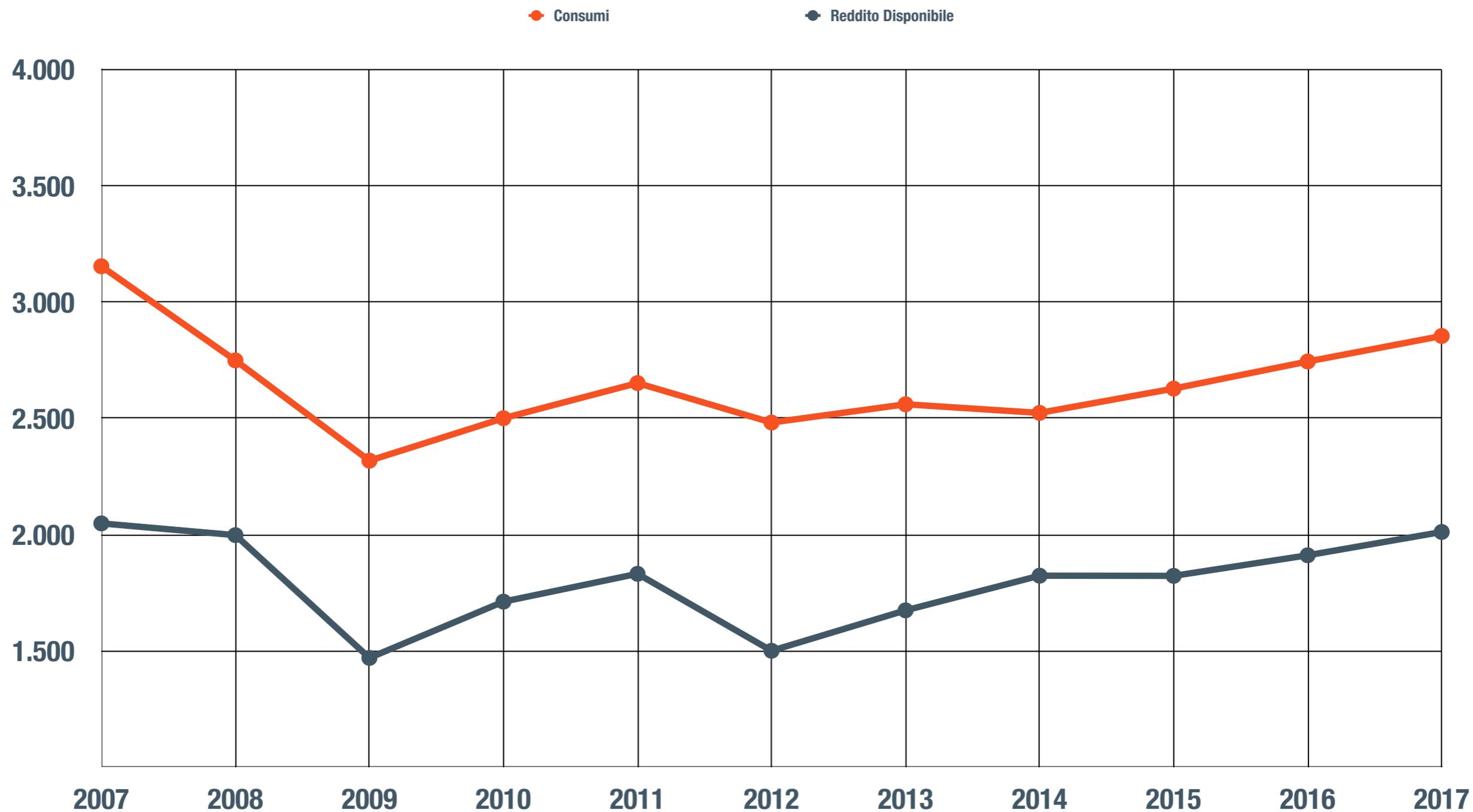
# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



# Pisa **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

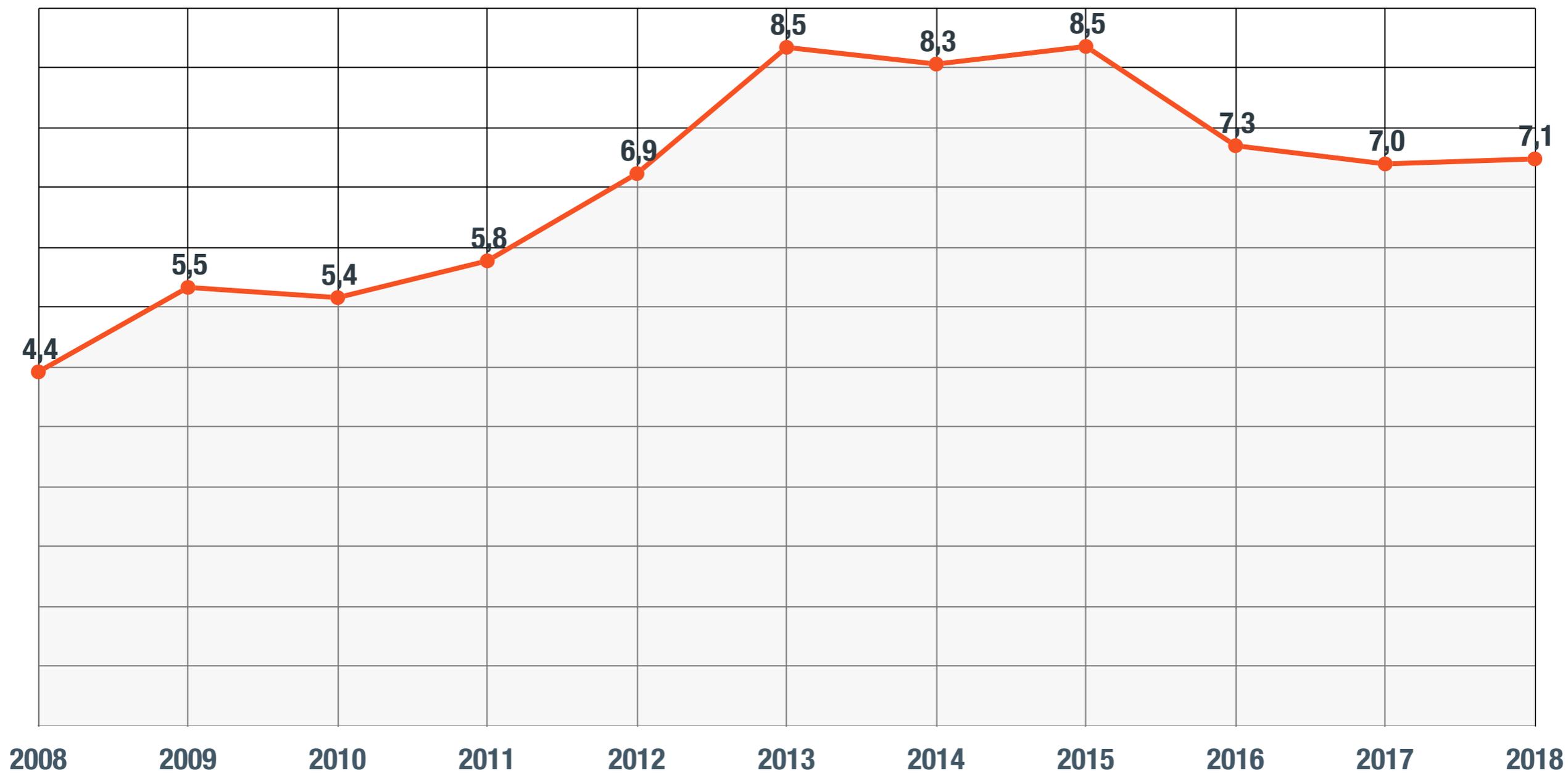
## Consumi e reddito disponibile



## Pisa Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

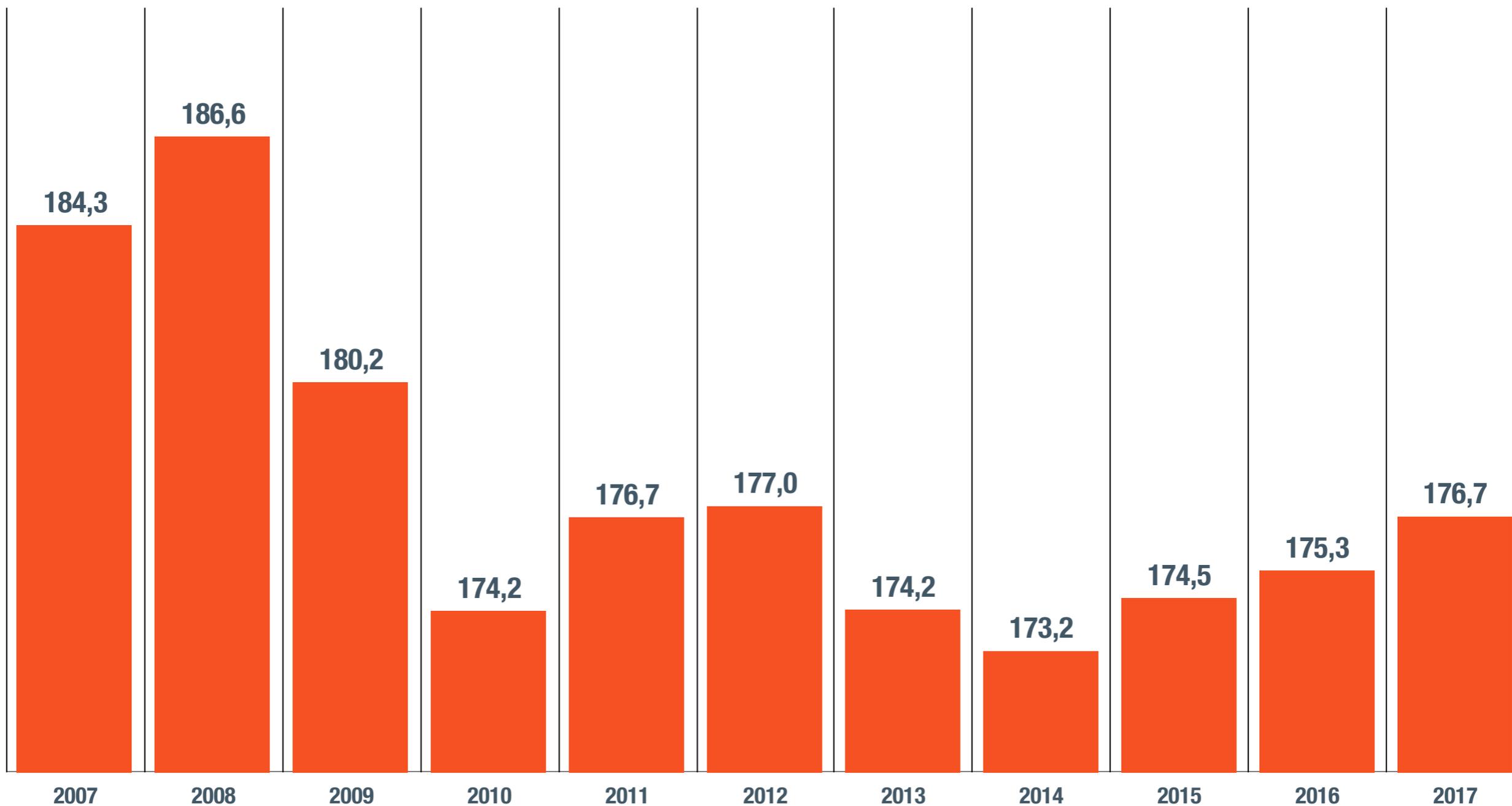
# Tasso di disoccupazione



## Pisa Lavoro

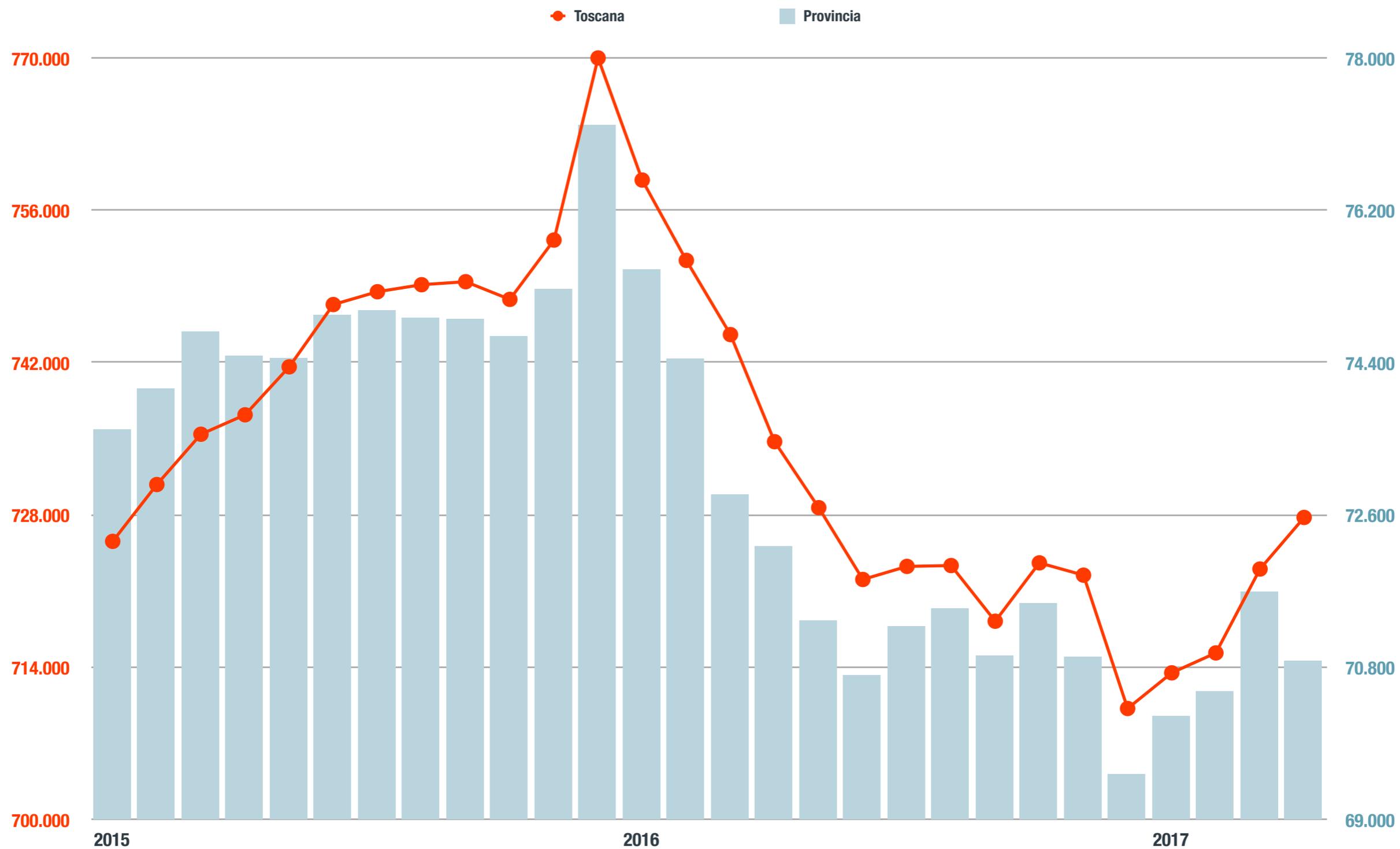
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Pisa Avviamenti

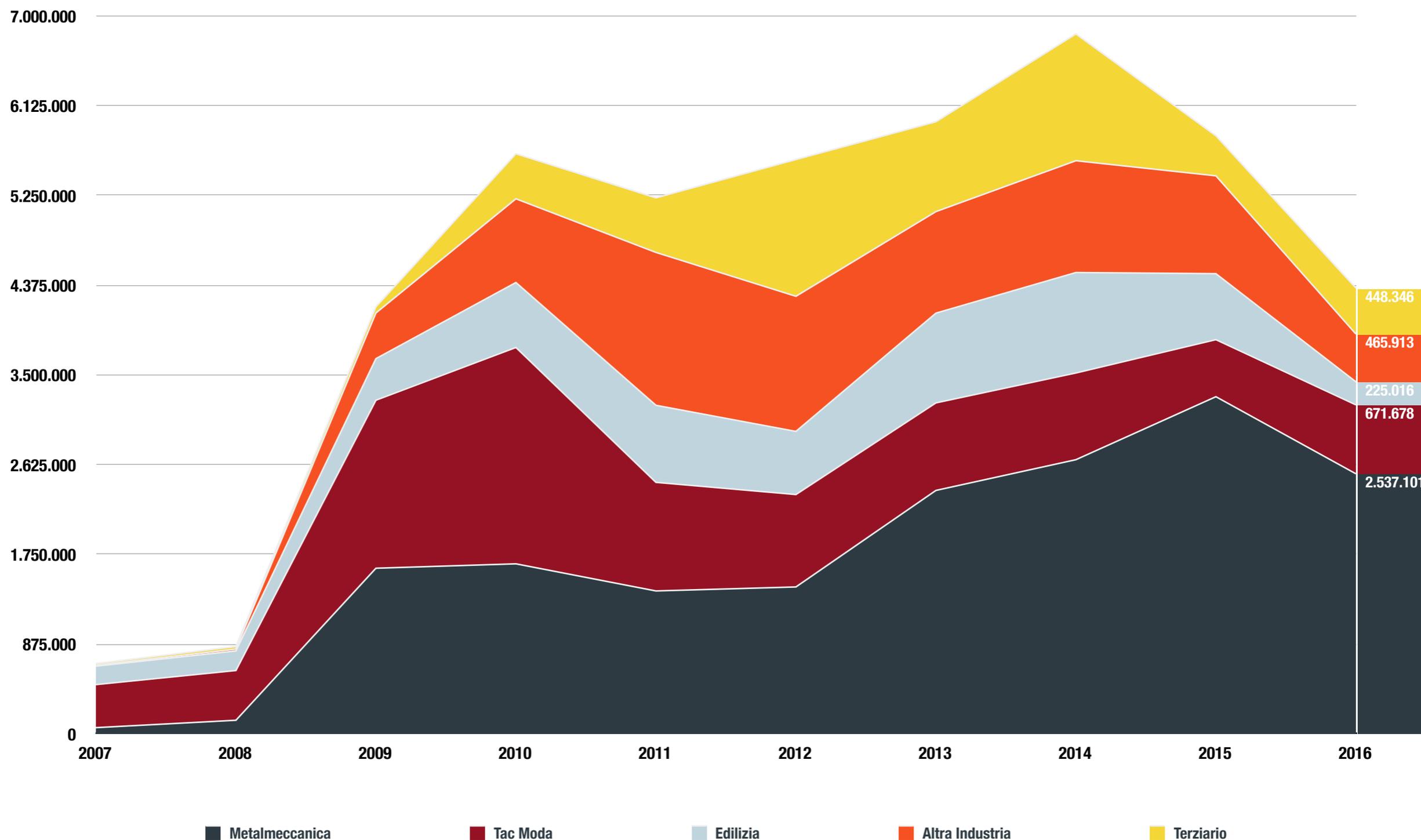
- dati in unità e variazioni percentuali



# Pisa Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

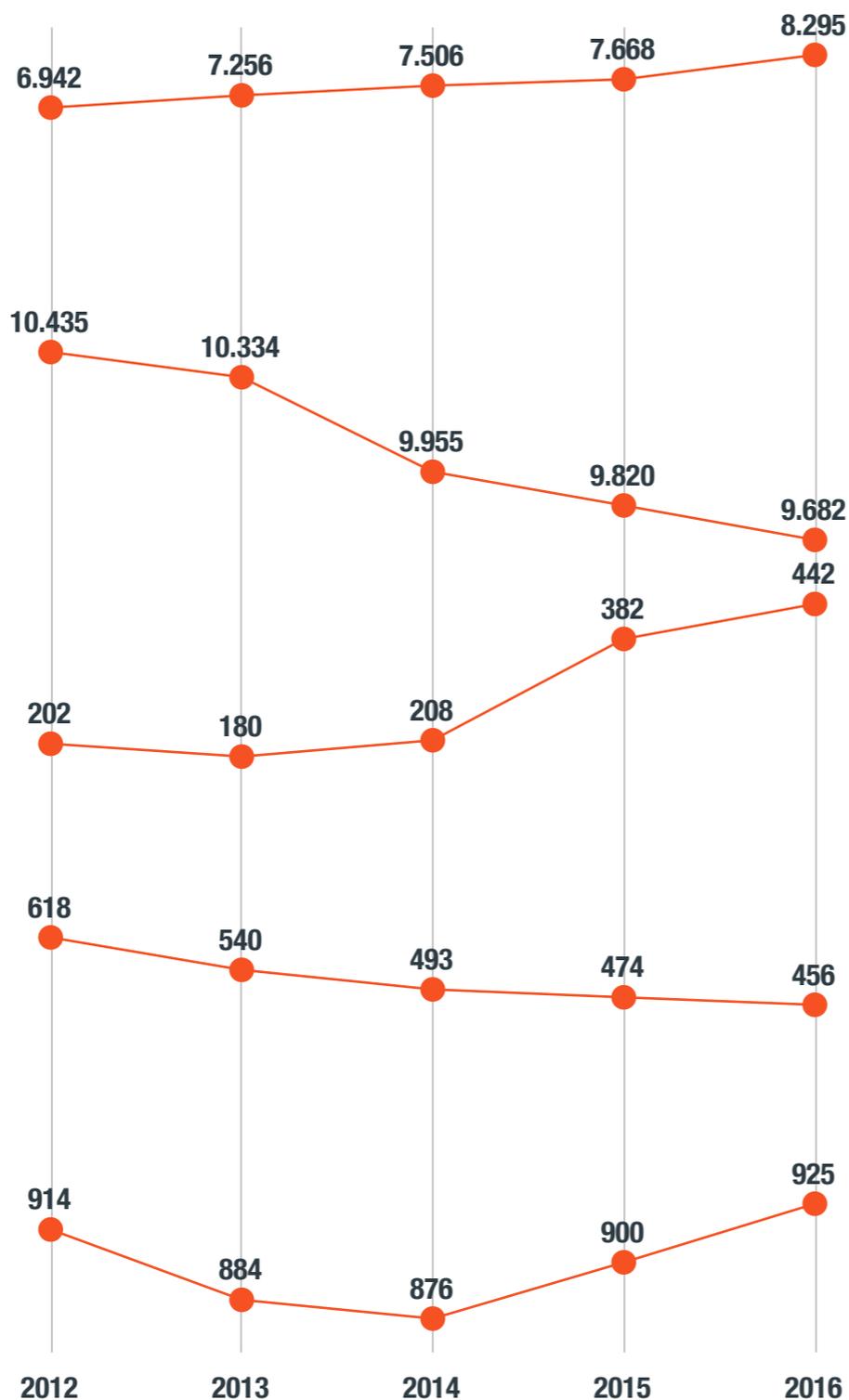
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Pisa Credito

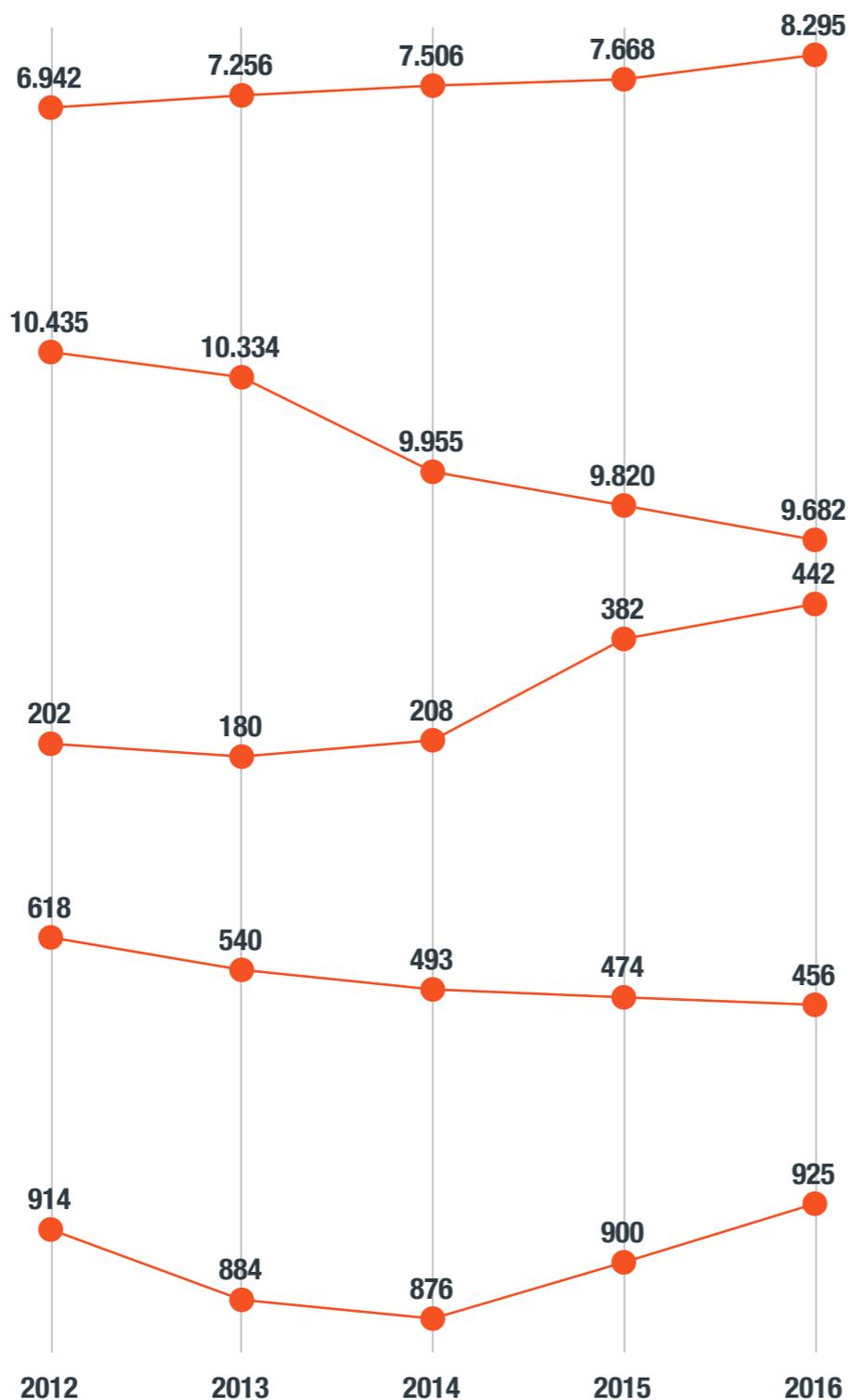
## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



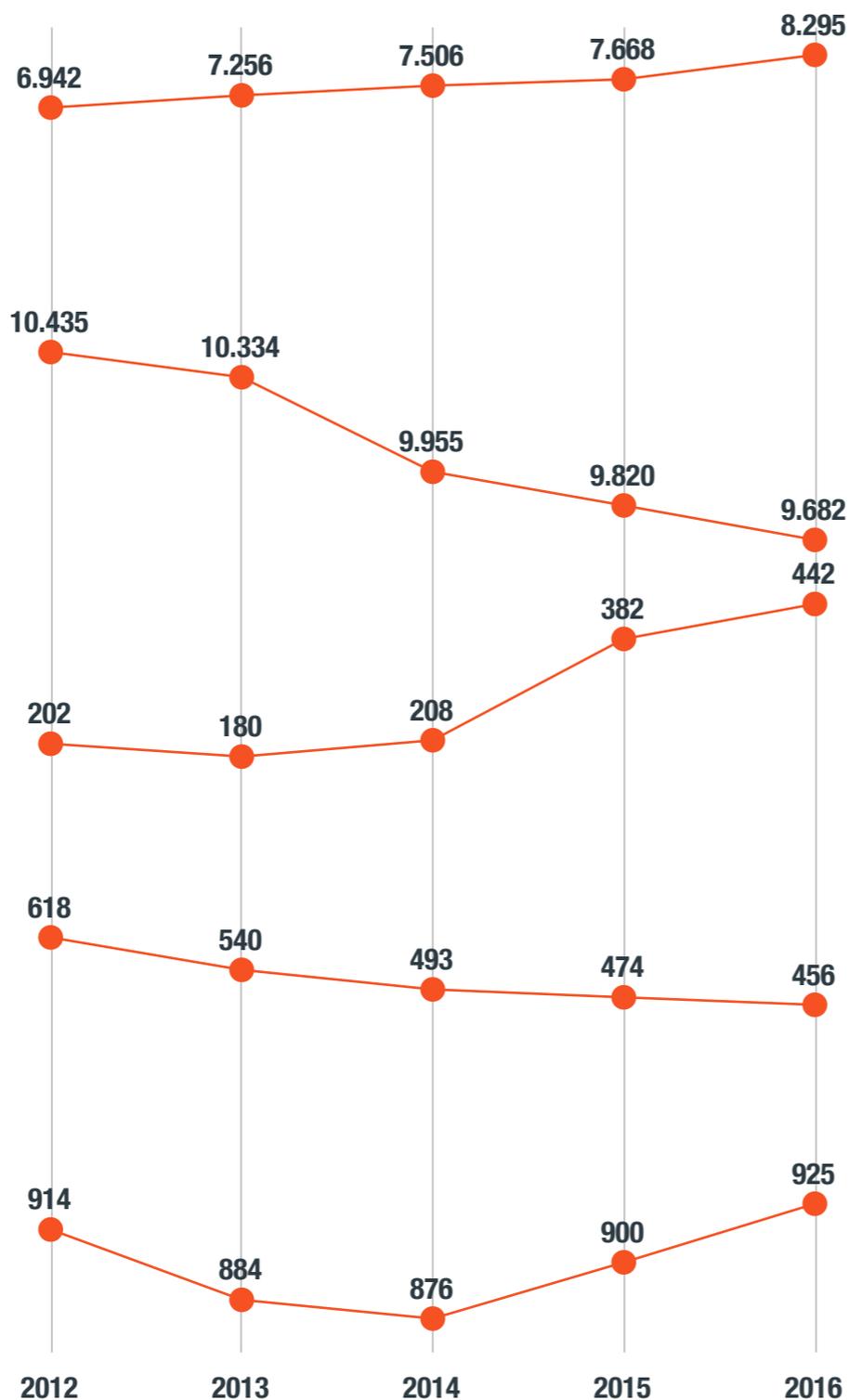
## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze



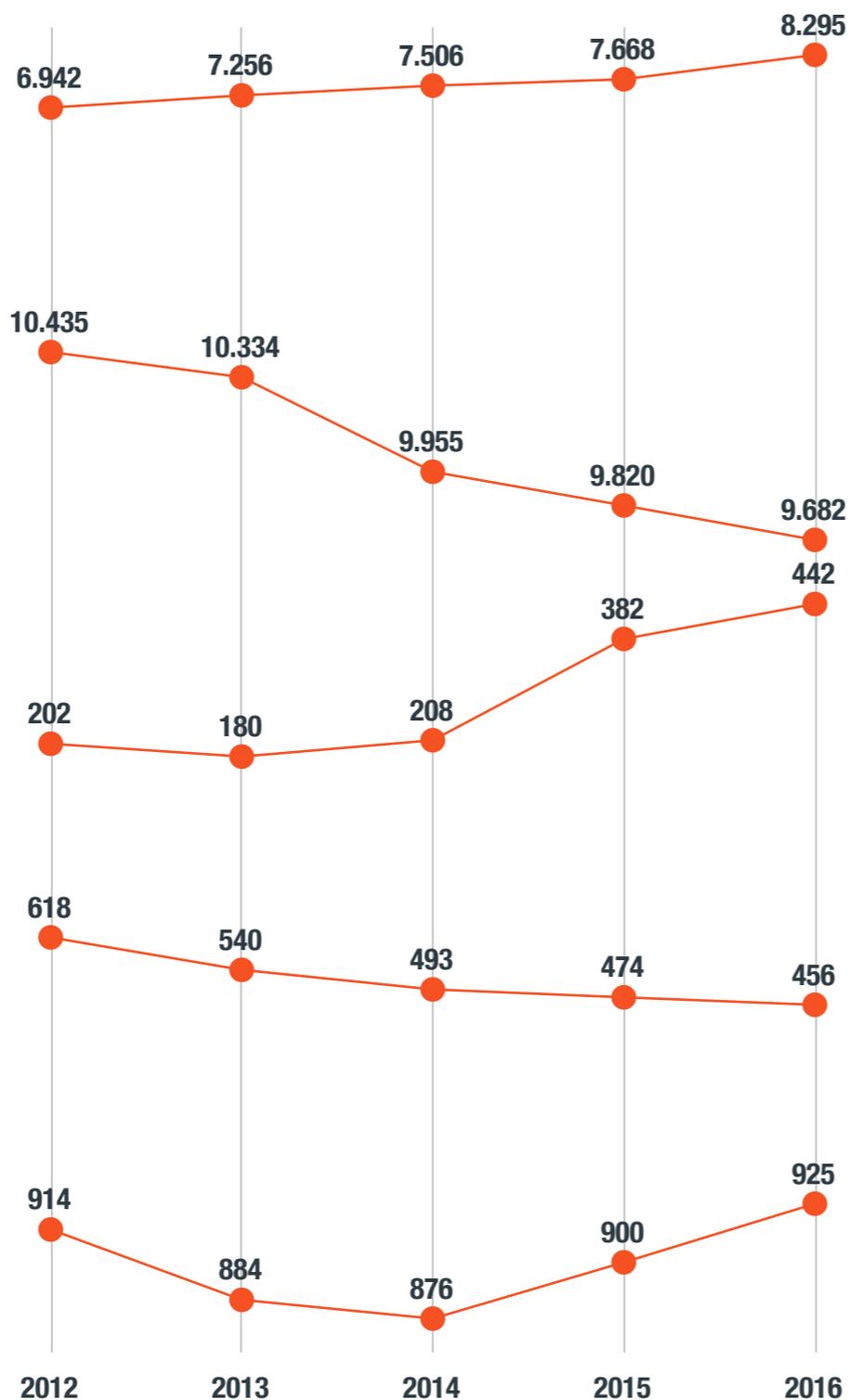
## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici



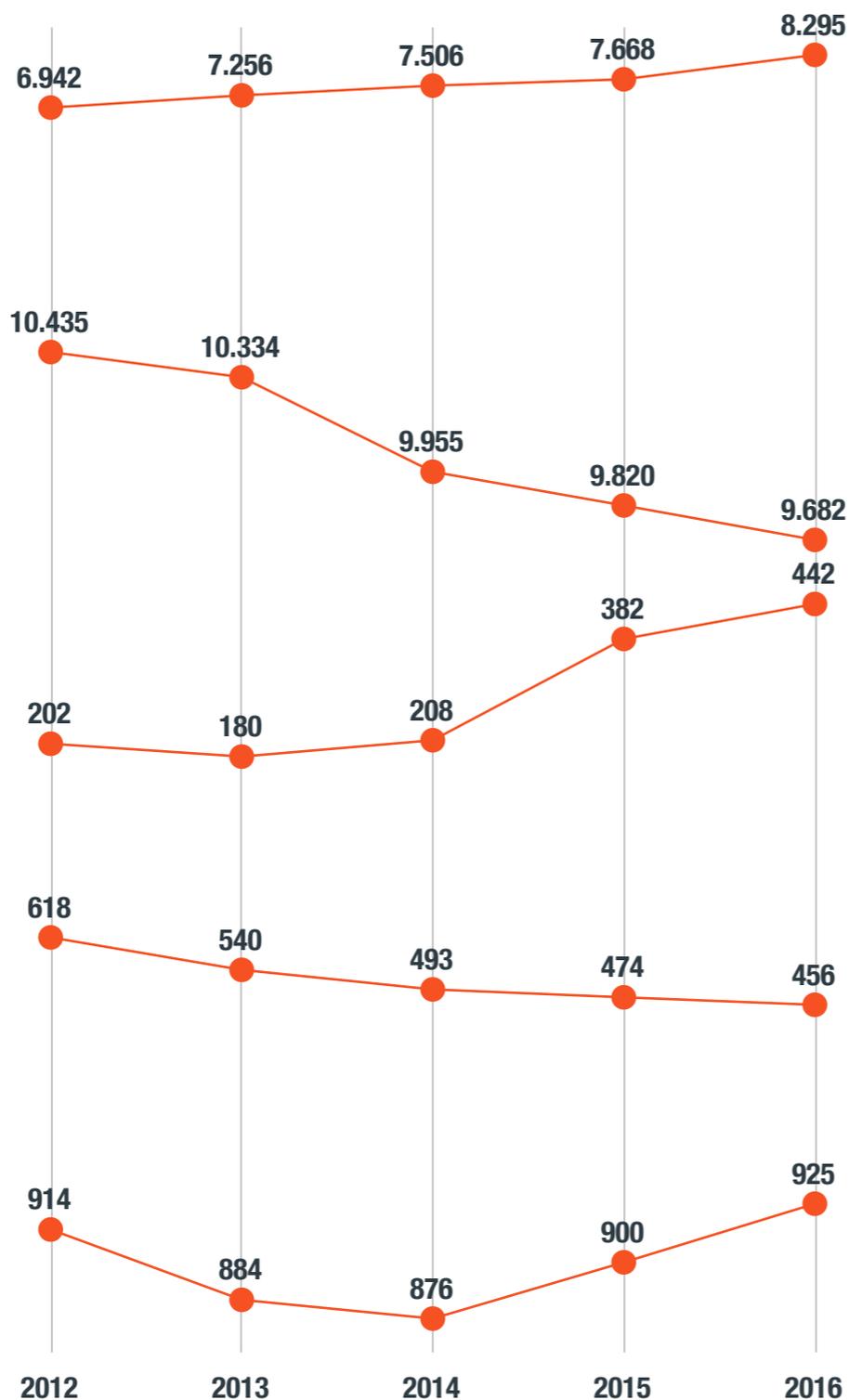
## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni



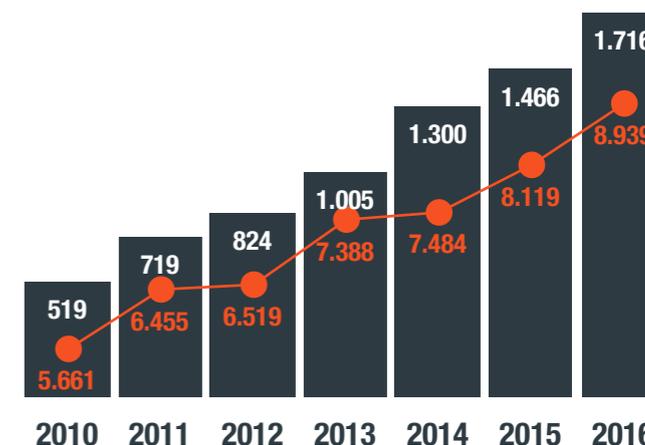
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



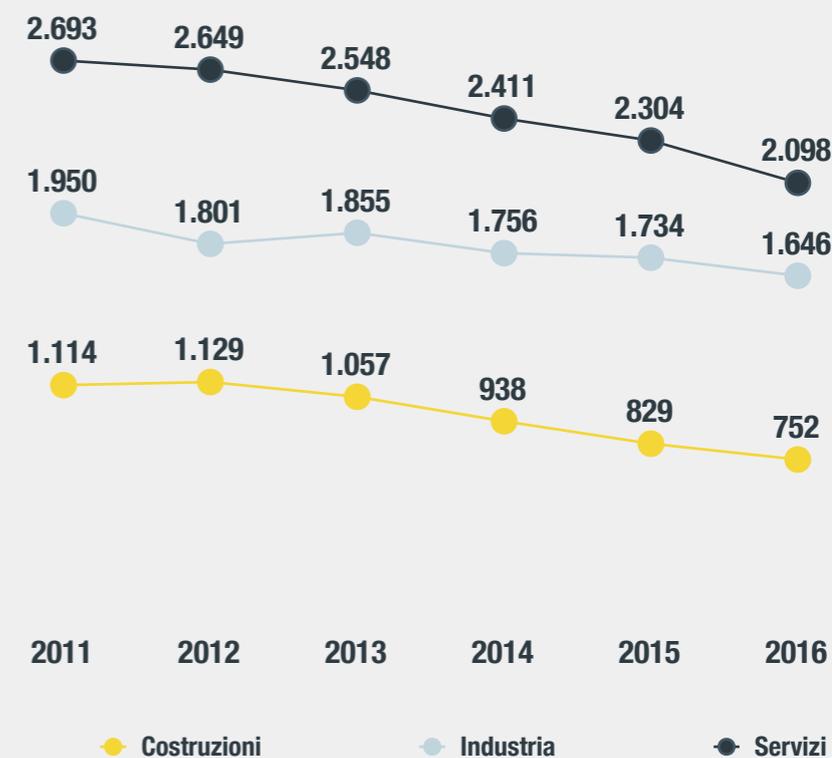
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Pistoia

Nel medio periodo (2007-2016) l'economia pistoiense ha avuto una performance un po' inferiore a quella media regionale: il valore aggiunto dei servizi è esattamente attestato sulla "crescita zero", mentre il valore aggiunto industriale è tuttora inferiore dal 15,7% a quello dell'anno base (-14% a livello regionale). Come nel 2015, la tendenza della produttività aggregata nel 2016 è inferiore allo zero.

Nel 2016, nonostante una moderata crescita di industria manifatturiera e costruzioni (rispettivamente +1,6% e +2,1%), la performance stabile del terziario e quella negativa dell'agricoltura determinano una modestissima (+0,3%) crescita aggregata del valore aggiunto (nonostante il traino esercitato da un export assai dinamico (+4,6%) e una crescita dei redditi disponibili (+1,3%) non disprezzabile.

Non negativa è la dinamica delle unità di lavoro impiegate nell'economia locale, che crescono dello 0,6%; invece il tasso di disoccupazione raggiungerebbe il picco del 16%; forse si tratta di un dato amplificato dall'ampia variabilità insita in questi dati che incorporano un elevato errore statistico (che, di anno in anno, può corrispondere ad oltre il 2% del tasso di disoccupazione), ma certamente è indicativo di un contesto occupazionale che non ha ancora vissuto una chiara inversione di tendenza; secondo le stime di Prometeia anche nei prossimi anni si può sperare in tassi di disoccupazione intorno al 10%, ma certo non molto inferiori. Fra le particolarità della provincia, un'elevata disoccupazione giovanile (circa il 40%) e una diminuzione dell'occupazione che avrebbe riguardato principalmente i lavoratori autonomi (-16%).

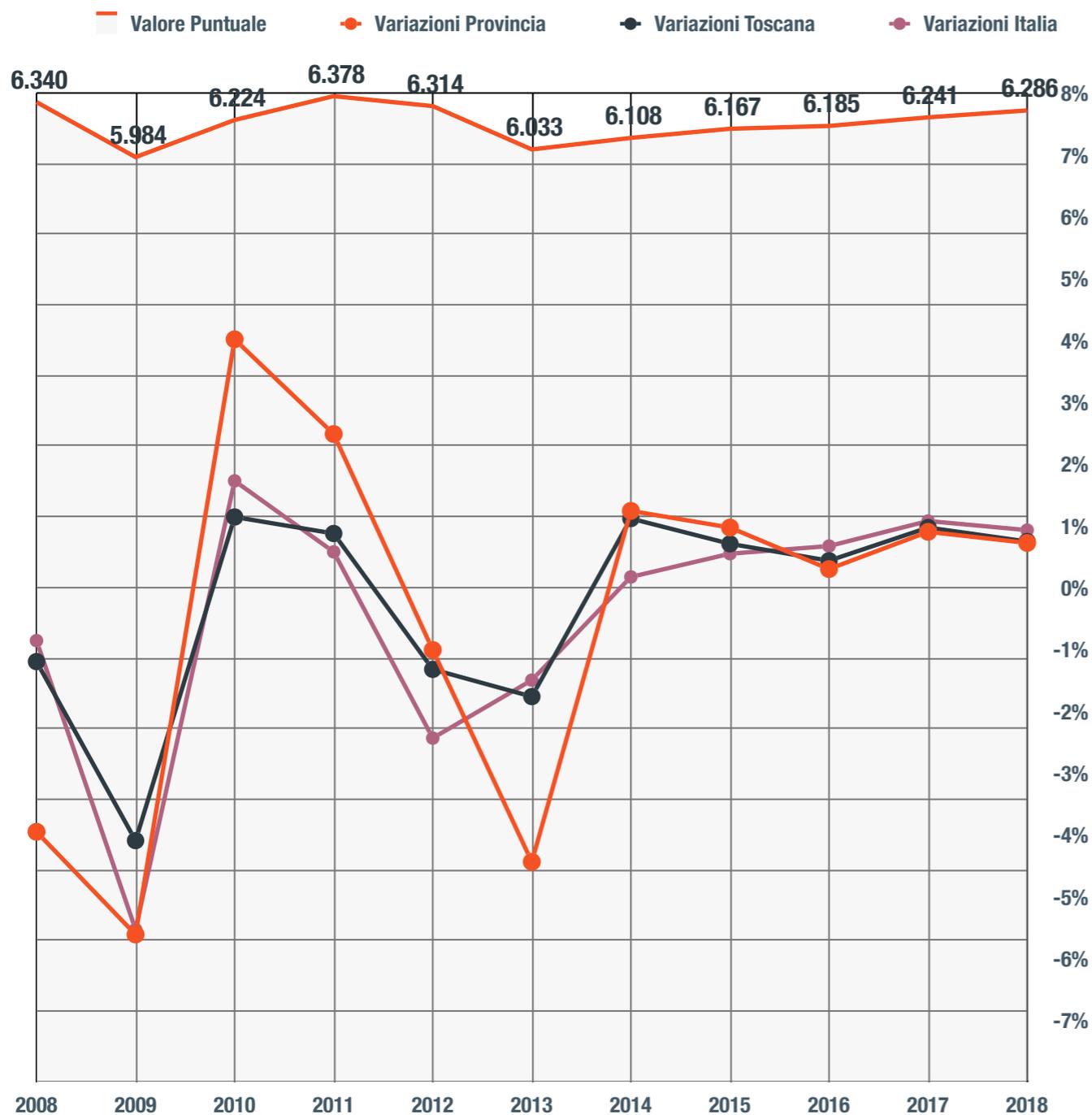
In provincia di Pistoia la diminuzione della cig (già scesa del 16% nel 2016) è, nel primo semestre del 2017, di quasi il 30% (permane un nucleo importante di aziende in cig nel settore del legno e mobilio). Quanto agli avviamenti, la variazione tendenziale alla fine del 2016 è fra le più negative della regione, ma il dato in sé è abbastanza indeterminato, non essendo possibile ricostruire la dimensione temporale dei contratti a termine.

Anche i dati del sistema creditizio non evidenziano dati positivi, a parte una crescita dei mutui e del credito al consumo; gli impieghi vivi diminuiscono del 5%; gli impieghi aggregati diminuiscono per tutti i settori produttivi: sia per le costruzioni (-7%, che in qualche altra provincia invece riprendono a recuperare lentamente), sia per l'industria (-15%) che per i servizi (-5%), denotando un contesto di diffuse basse aspettative di profitto. Parallelamente aumentano le sofferenze bancarie (circa del 3%: anche queste in qualche provincia toscana cominciano invece a diminuire).

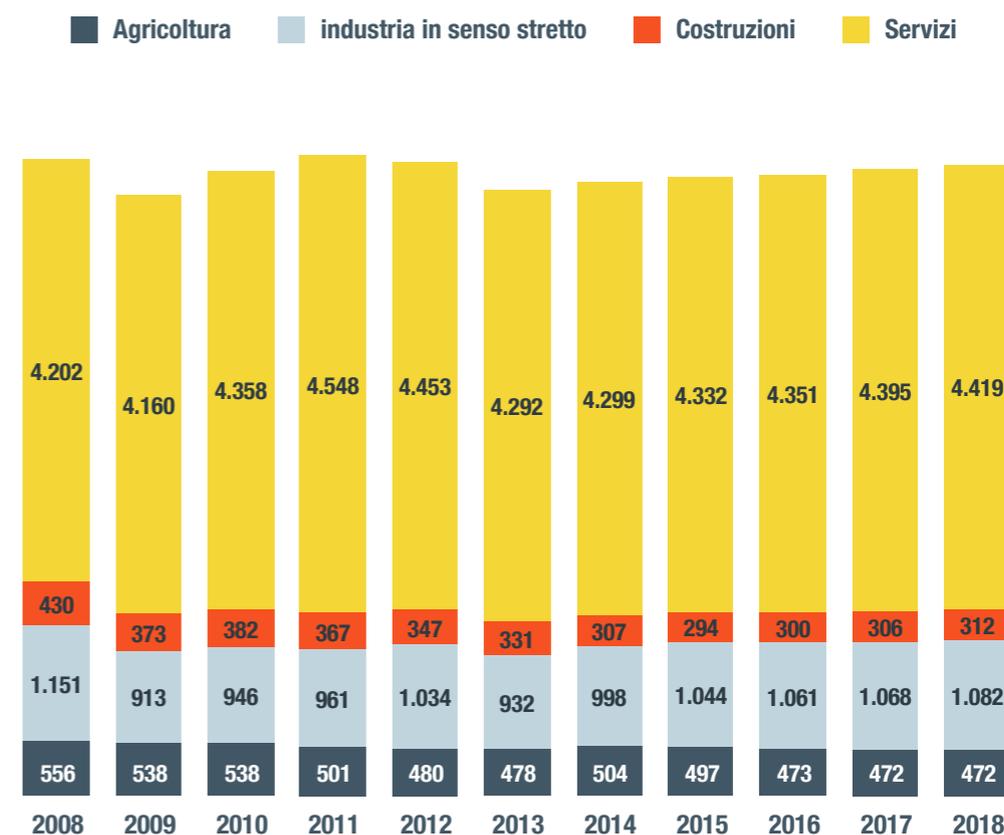
# Pistoia **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



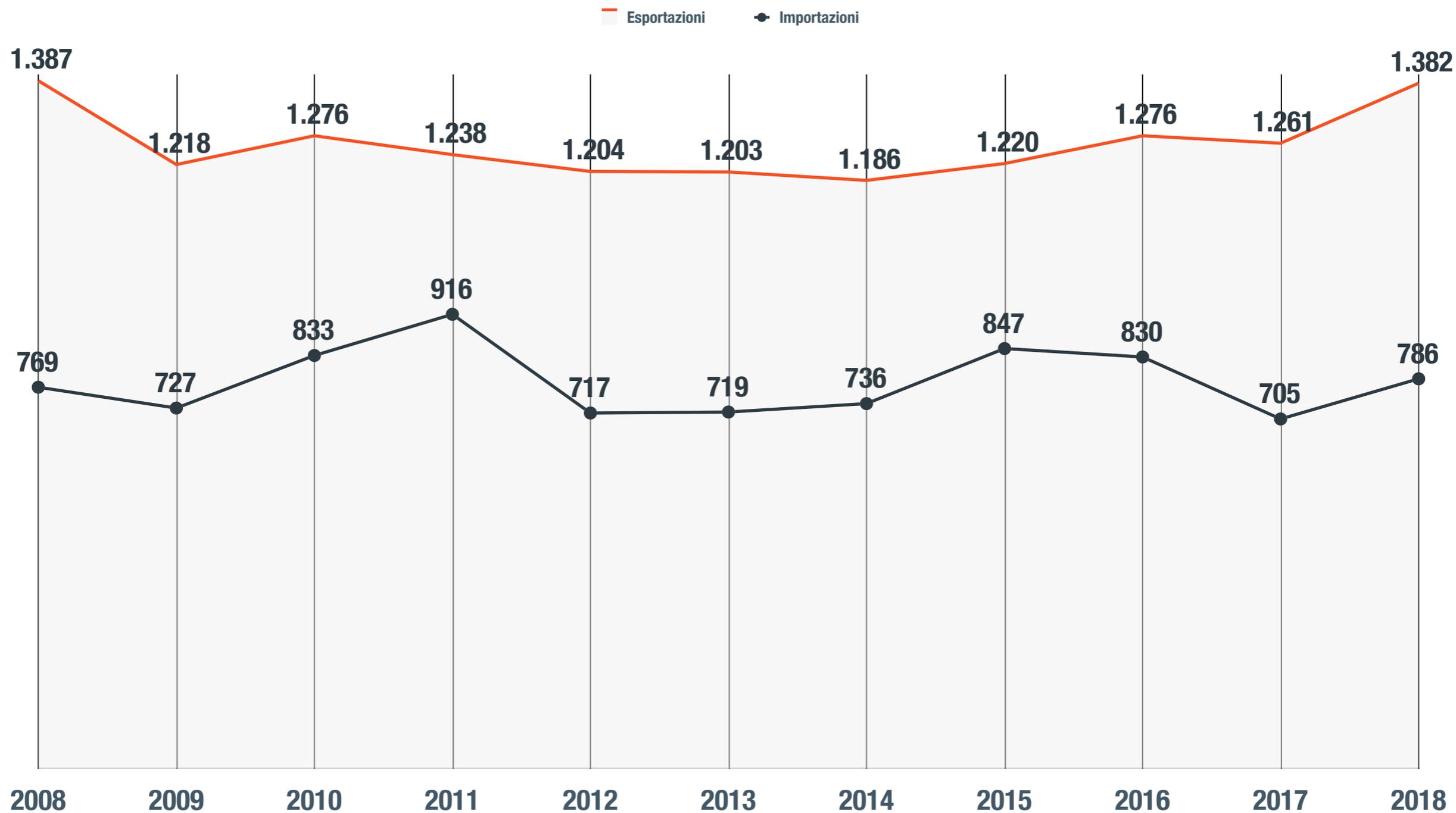
## ...per settore



Pistoia **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

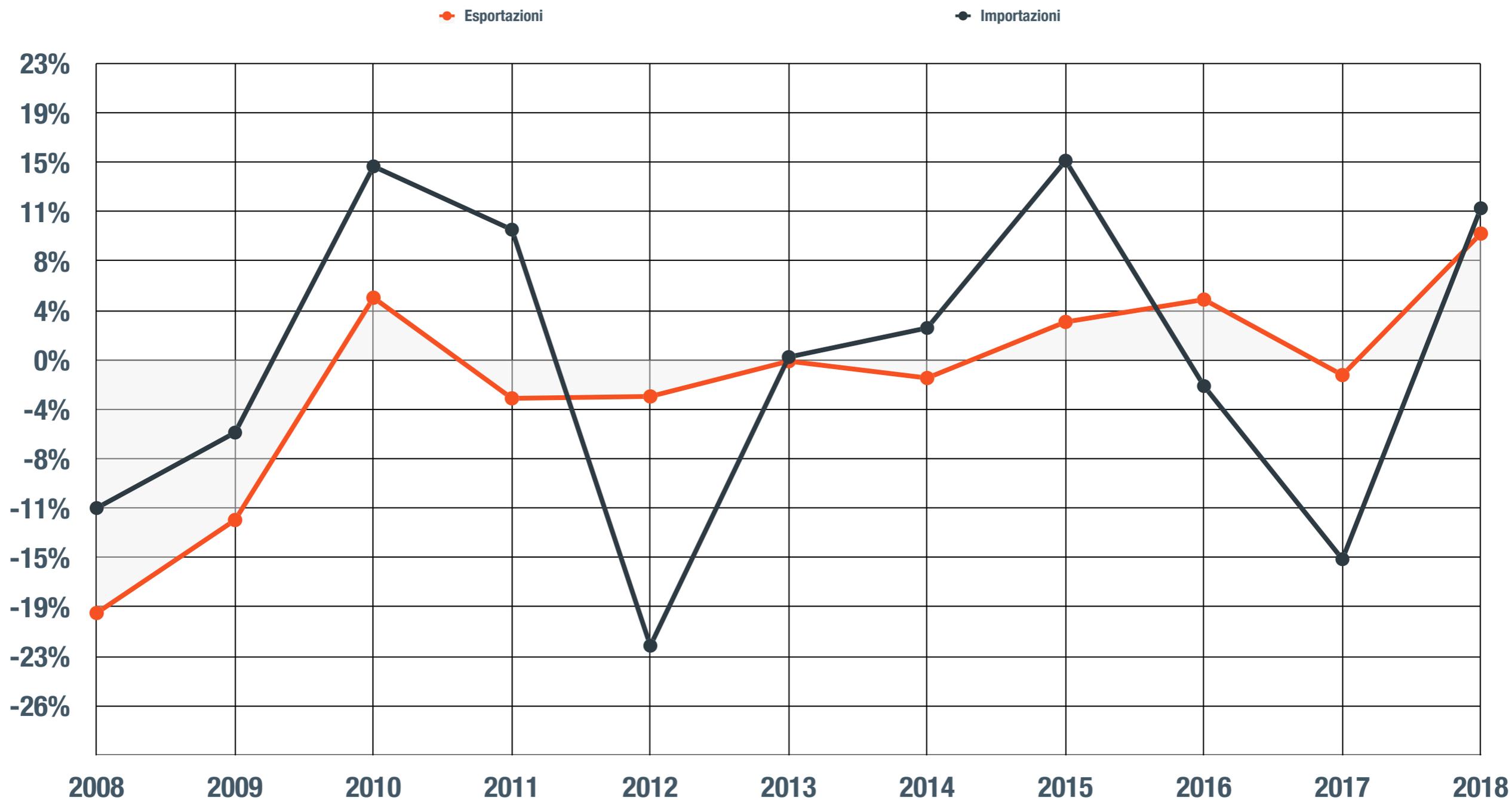
# Esportazioni e importazioni



Pistoia **Economia**

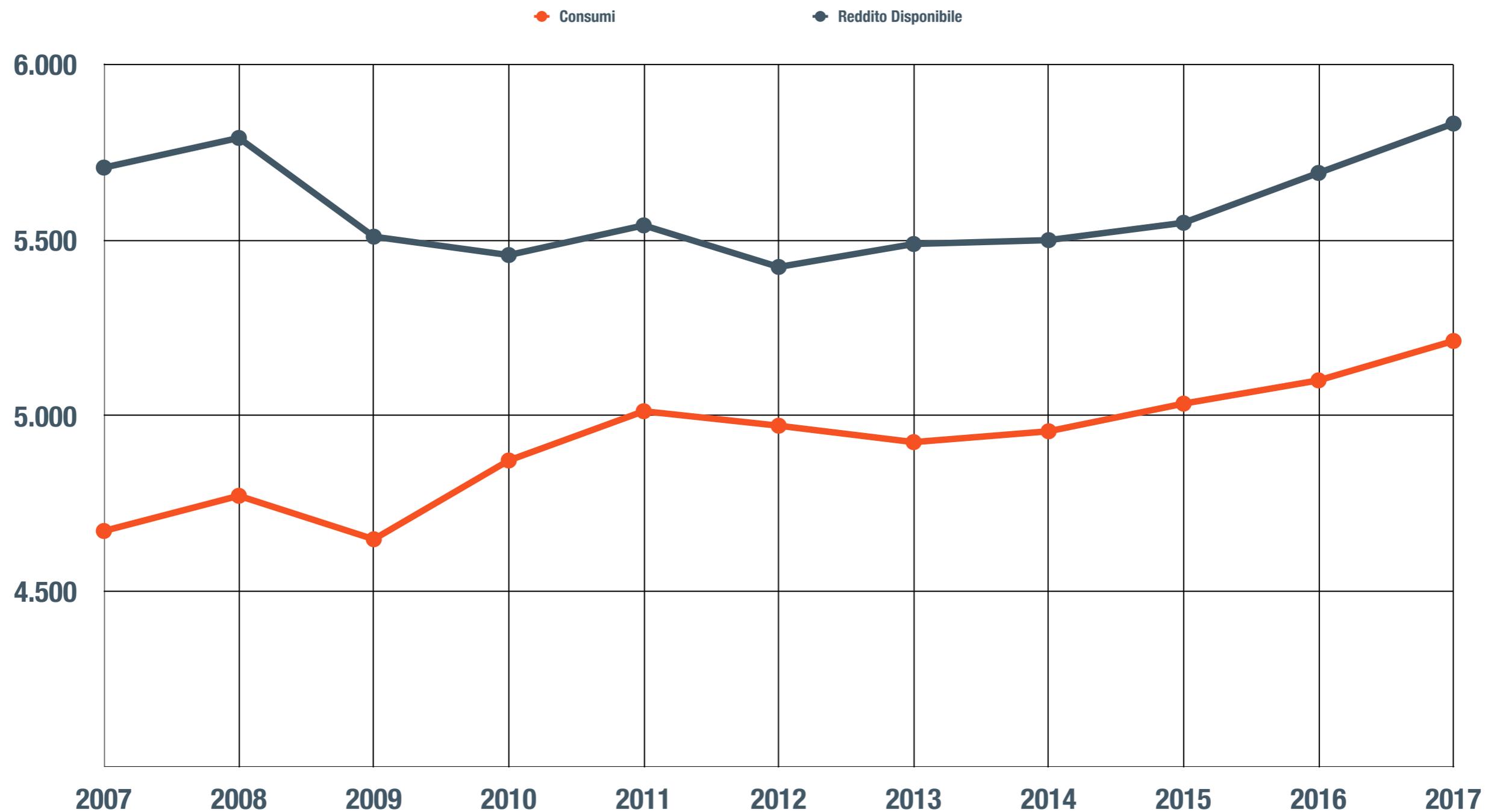
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Pistoia **Economia**

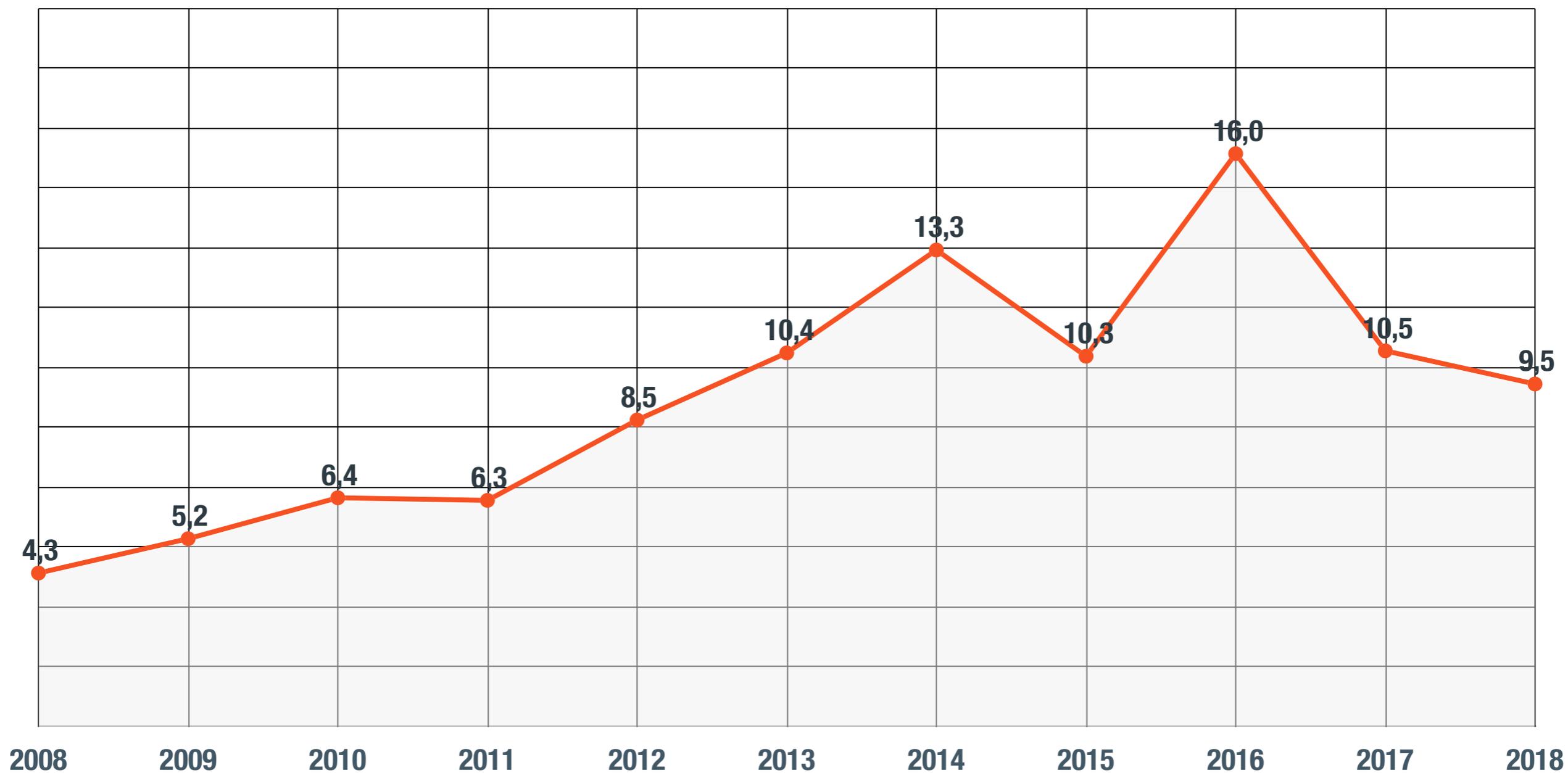
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

## Pistoia Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

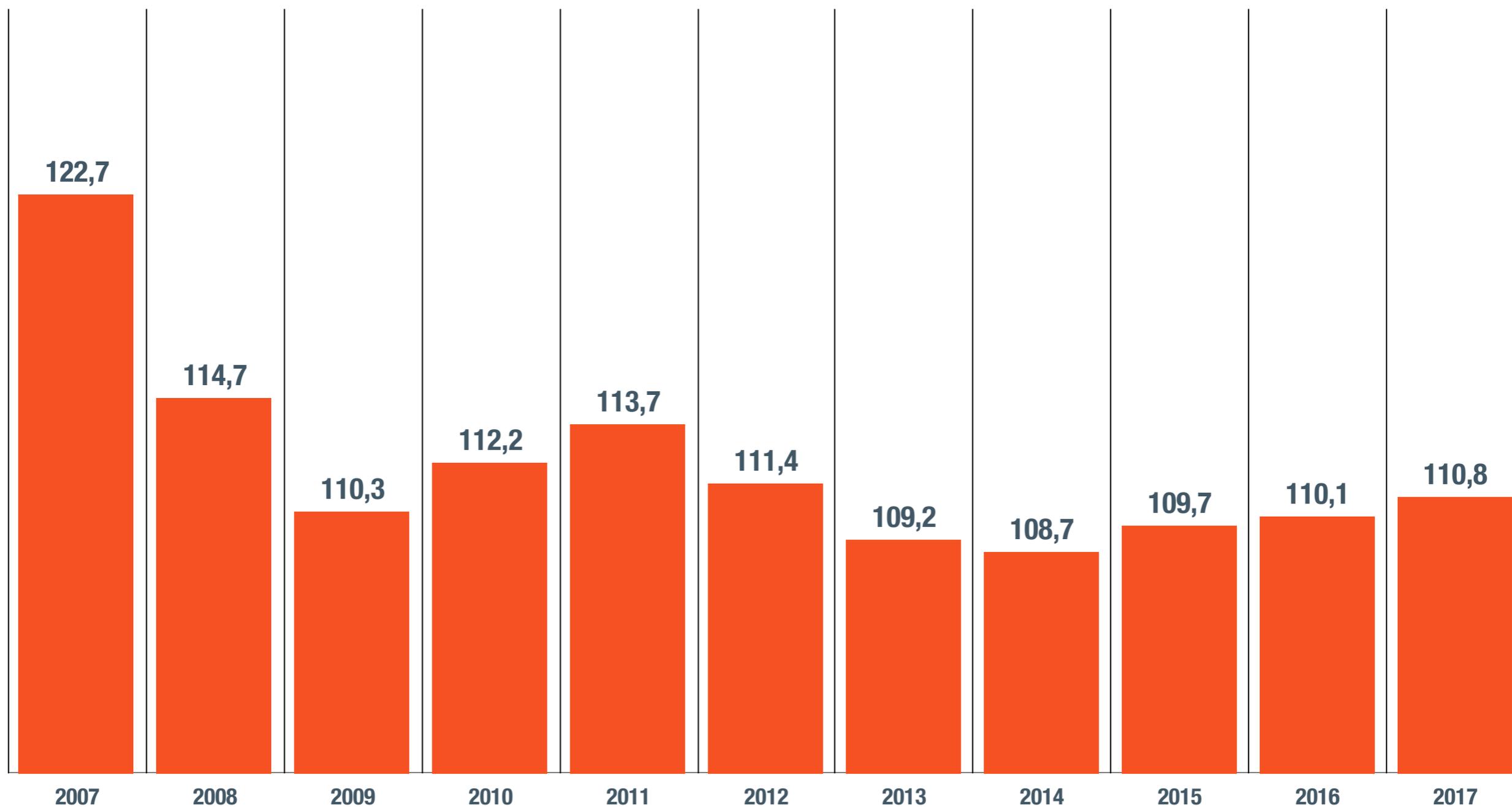
# Tasso di disoccupazione



## Pistoia Lavoro

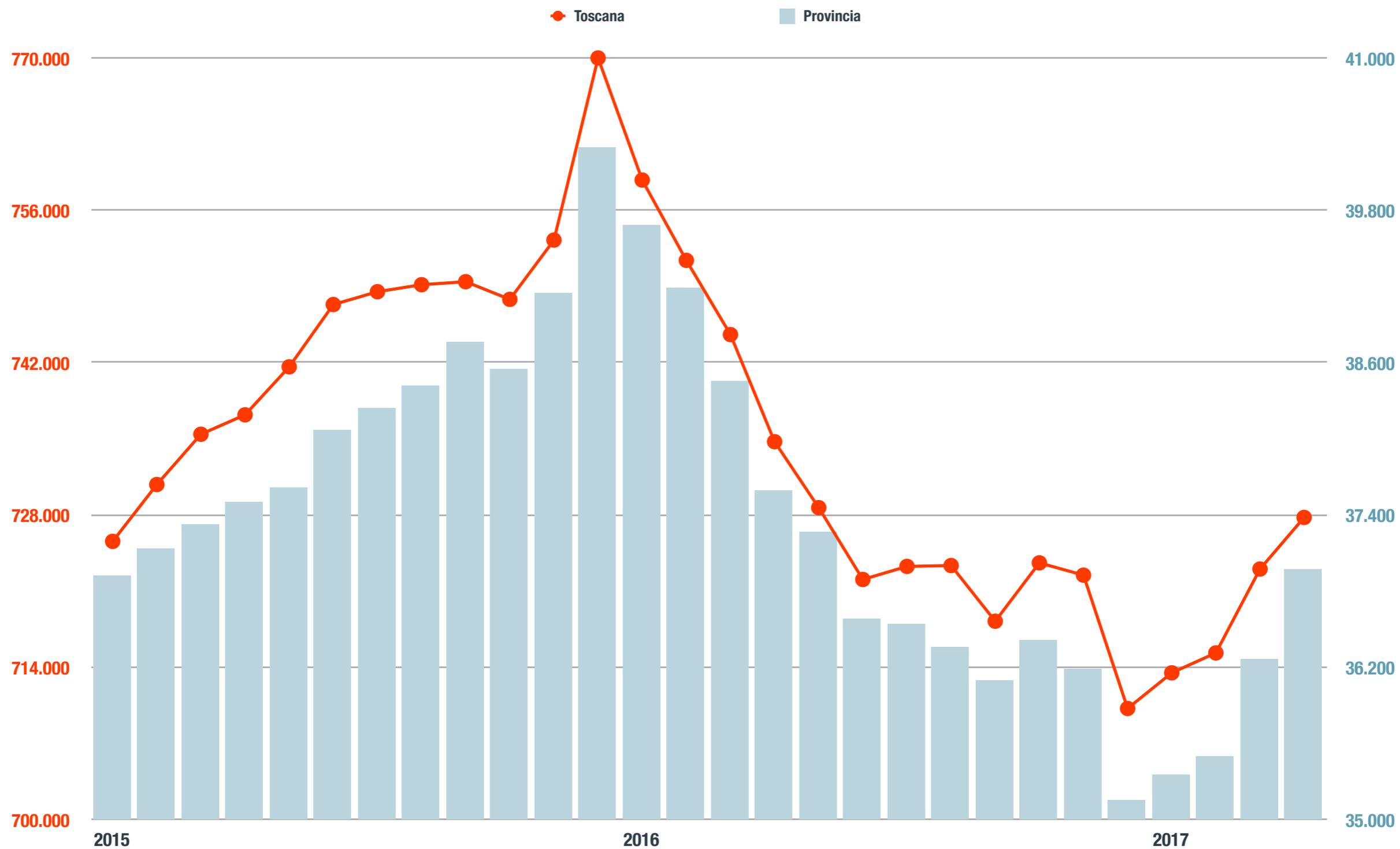
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Pistoia Avviamenti

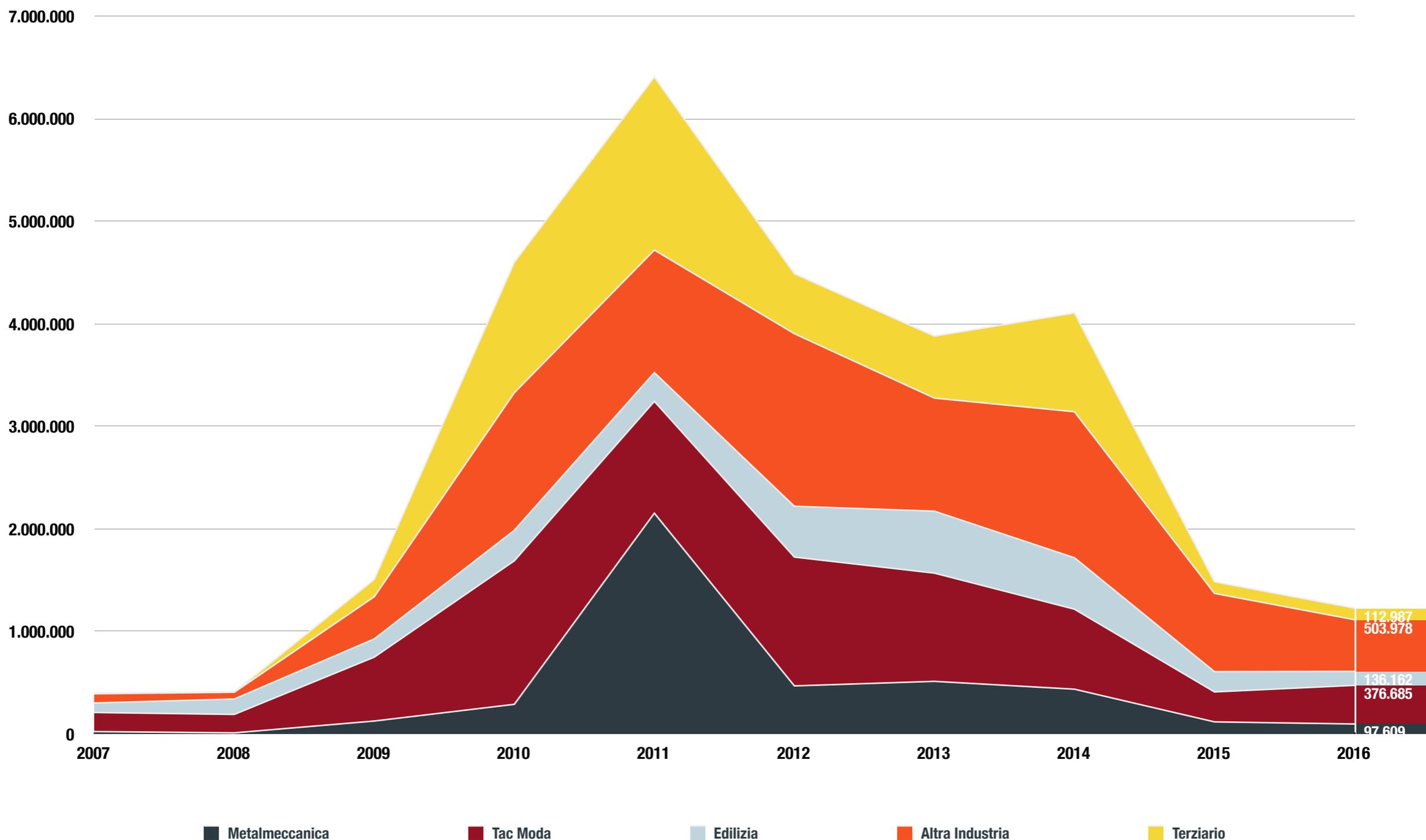
- dati in unità e variazioni percentuali



# Pistoia Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

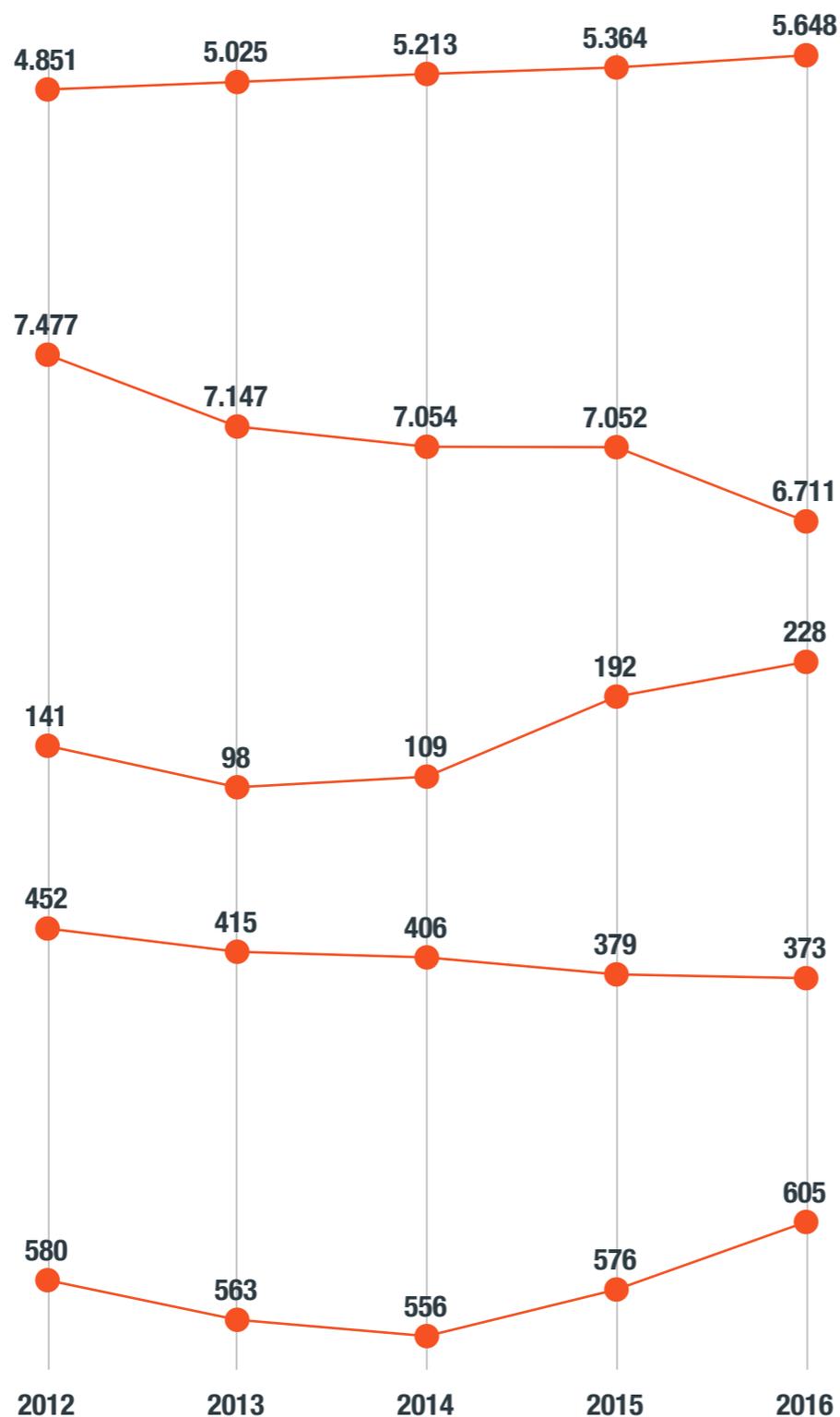
### CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Pistoia Credito

## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze

## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici

## Leasing

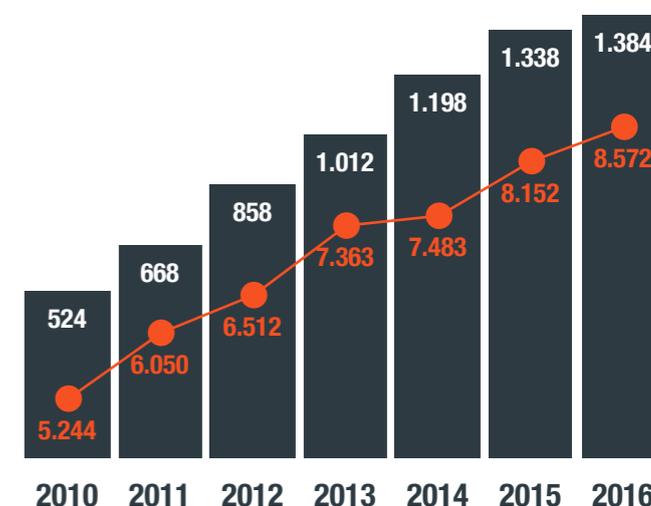
TDB30309  
Dati in milioni

## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni

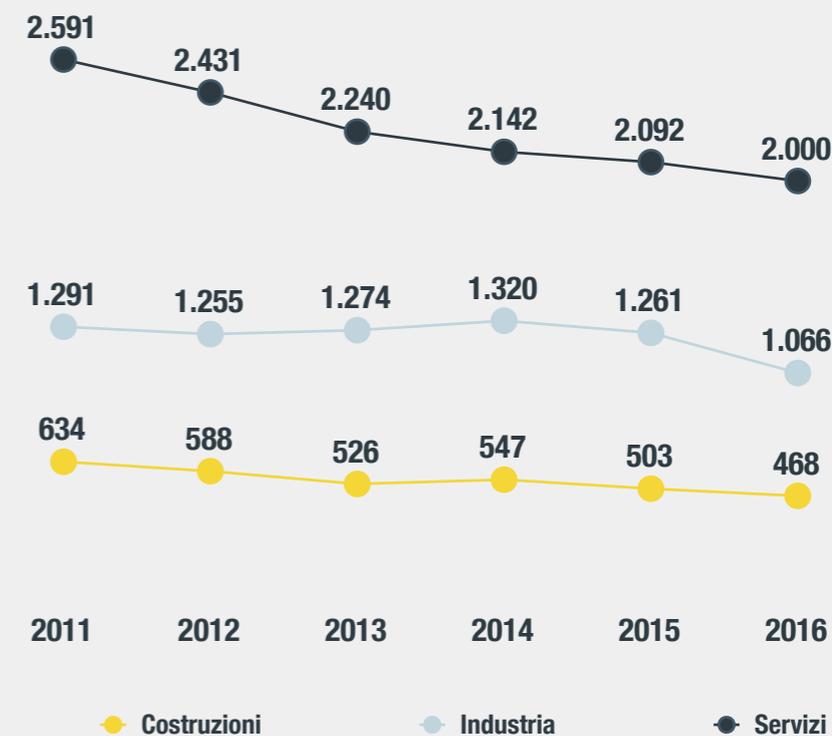
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Prato

Il dato annuale 2016 relativo al valore aggiunto totale è, per la provincia pratese, nella media regionale (+0,3%), con una componente trainante nell'edilizia (+2,2%, ma su valori assoluti addirittura dimezzati rispetto al 2007) e nell'industria manifatturiera (+1,6%) e una stagnazione nel terziario. Prato sembrerebbe aver superato la fase più negativa della crisi già nel 2013, ma i dati aggregati anche di carattere previsionale non fanno intravedere un consolidamento vero della dinamica: il tasso di disoccupazione (7,9% nel 2016) dovrebbe attestarsi intorno all'8% sia nel 2017 che negli anni consecutivi.

Notoriamente Prato è la provincia più "manifatturiera" D'Italia (ma nello specifico questo significa che di provenienza manifatturiera diretta è solo il 27% del valore aggiunto); anche per questo la crisi/ristrutturazione del 2008 ha colpito qui più che altrove. Rispetto a quegli anni il valore aggiunto industriale nel 2016 è arretrato di 14,6 punti percentuali (mano di Livorno e Prato, ma più di tutte le altre province), ma il dato sconcertante è che anche il valore aggiunto dei servizi è diminuito di almeno il 10%. Dal 2013 il settore manifatturiero ha ripreso a crescere, in tutti gli anni più di quello terziario (che comunque nel 2017 dovrebbe recuperare significativamente). L'export ha dato un significativo contributo alla crescita, dato che anche nel 2016 è cresciuto del 4,4%, ben più della disponibilità di spesa delle famiglie locali (+1,3%).

L'occupazione locale 2016 dovrebbe essere cresciuta leggermente (+0,4%), in modo particolare nelle sue componenti maschile e autonoma.

Fra il 2014 e il 2016 –ma si prevede anche nel 2017- il volume complessivo di lavoro prestato nelle aziende locali dovrebbe essere assolutamente costante: su questa base si comprende come il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a ruotare intorno all'8% (e d'altronde già nel 2007 si attestava al 7%, dato che difficoltà nel settore TAC erano già presenti). Si presenta in maniera relativamente positiva il bilancio degli avviamenti, che sembrerebbero avere una dinamica relativamente migliore di quella di tutte le altre province, ed in particolare gli avviamenti a tempo indeterminato, ridotti nel quarto trimestre solo del 12% rispetto ad una media regionale del 31%; parte di questo quadro è senz'altro dovuto alla dinamica degli avviamenti nelle locali aziende cinesi, che continuano la loro tradizionale politica delle assunzioni fondata sul tempo indeterminato (ma abitualmente di breve durata effettiva).

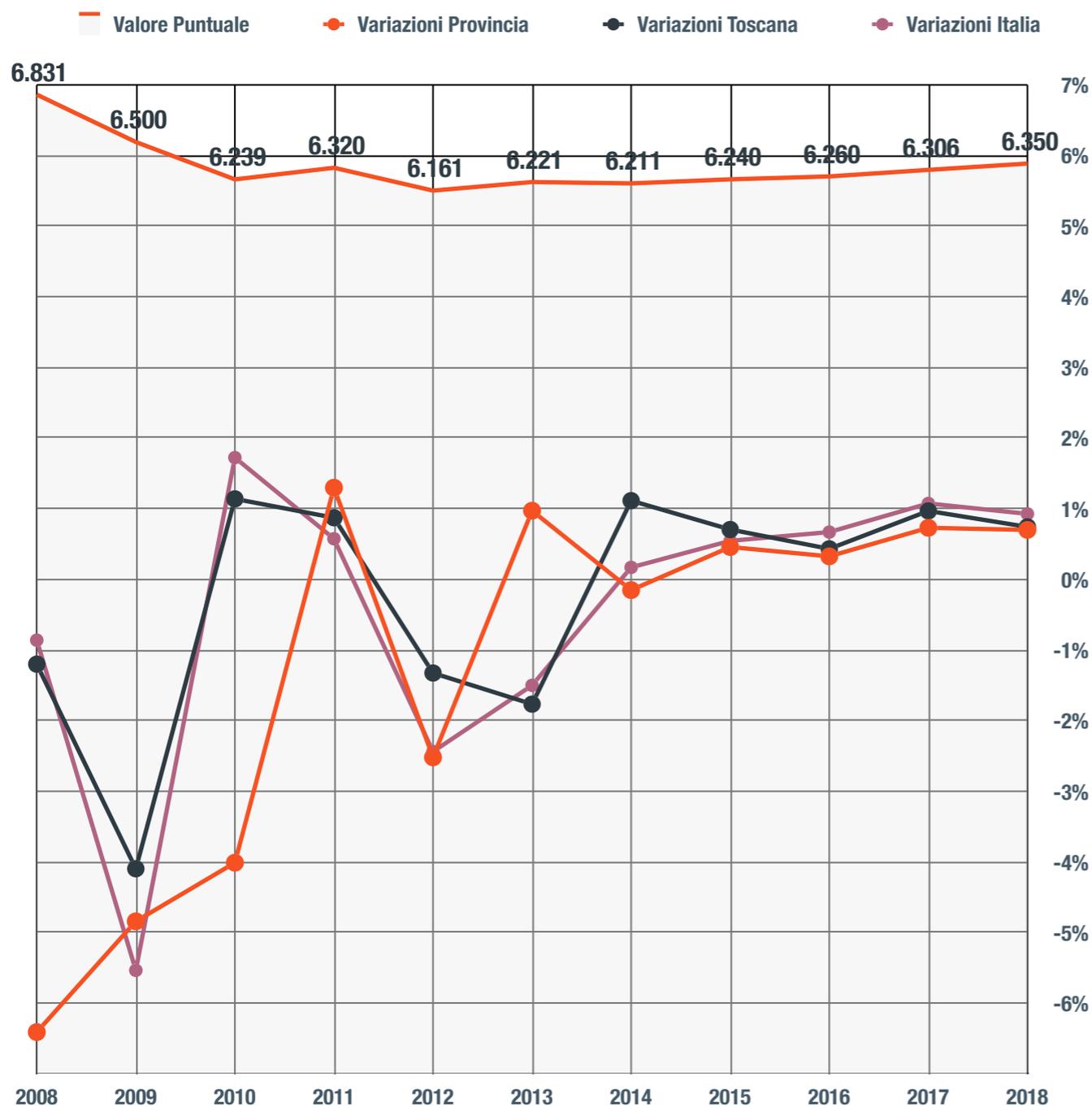
La cassa integrazione, in generale e nel settore leader, il tessile, è assolutamente stazionaria (dopo una diminuzione del 36% nel 2016, e dunque i cassintegrati continuano a costituire un peraltro modesto 2% dei lavoratori locali dell'industria).

Nel 2016 le sofferenze bancarie sono cresciute ulteriormente del 5%, mentre gli impieghi vivi si sono contratti di quasi il 5% (in tutti i settori, ma in questa provincia continua in particolare anche la mancanza di domanda di credito da parte dell'edilizia).

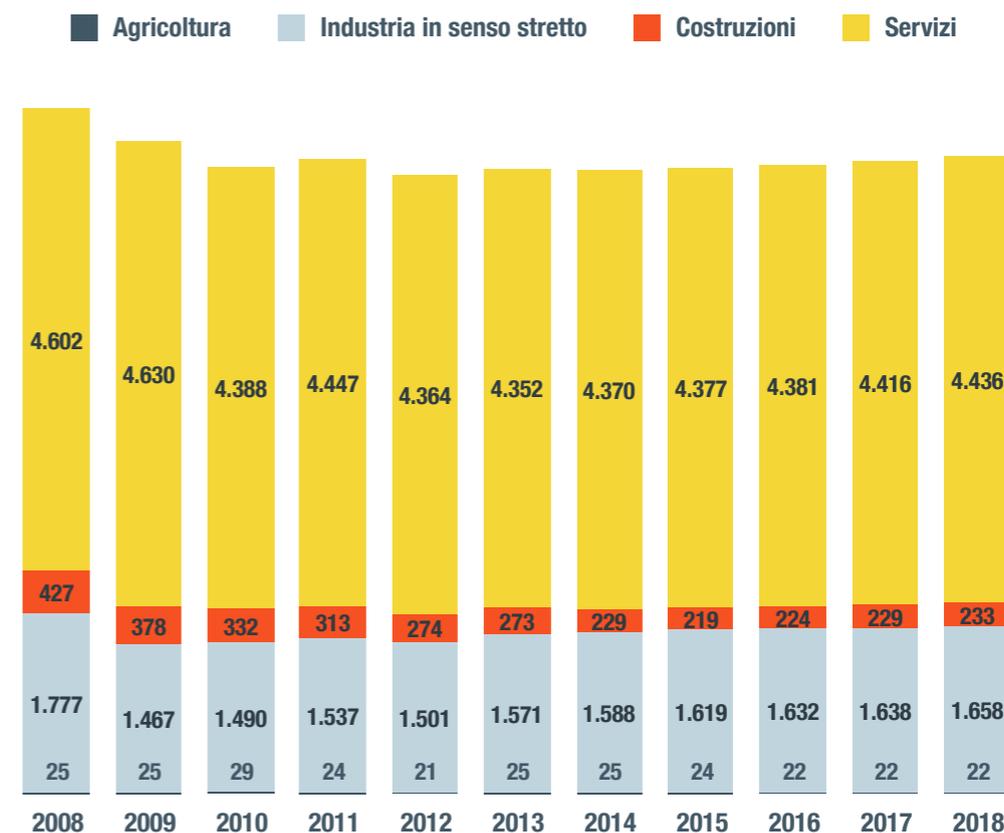
# Prato **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore



### Produttività del Lavoro

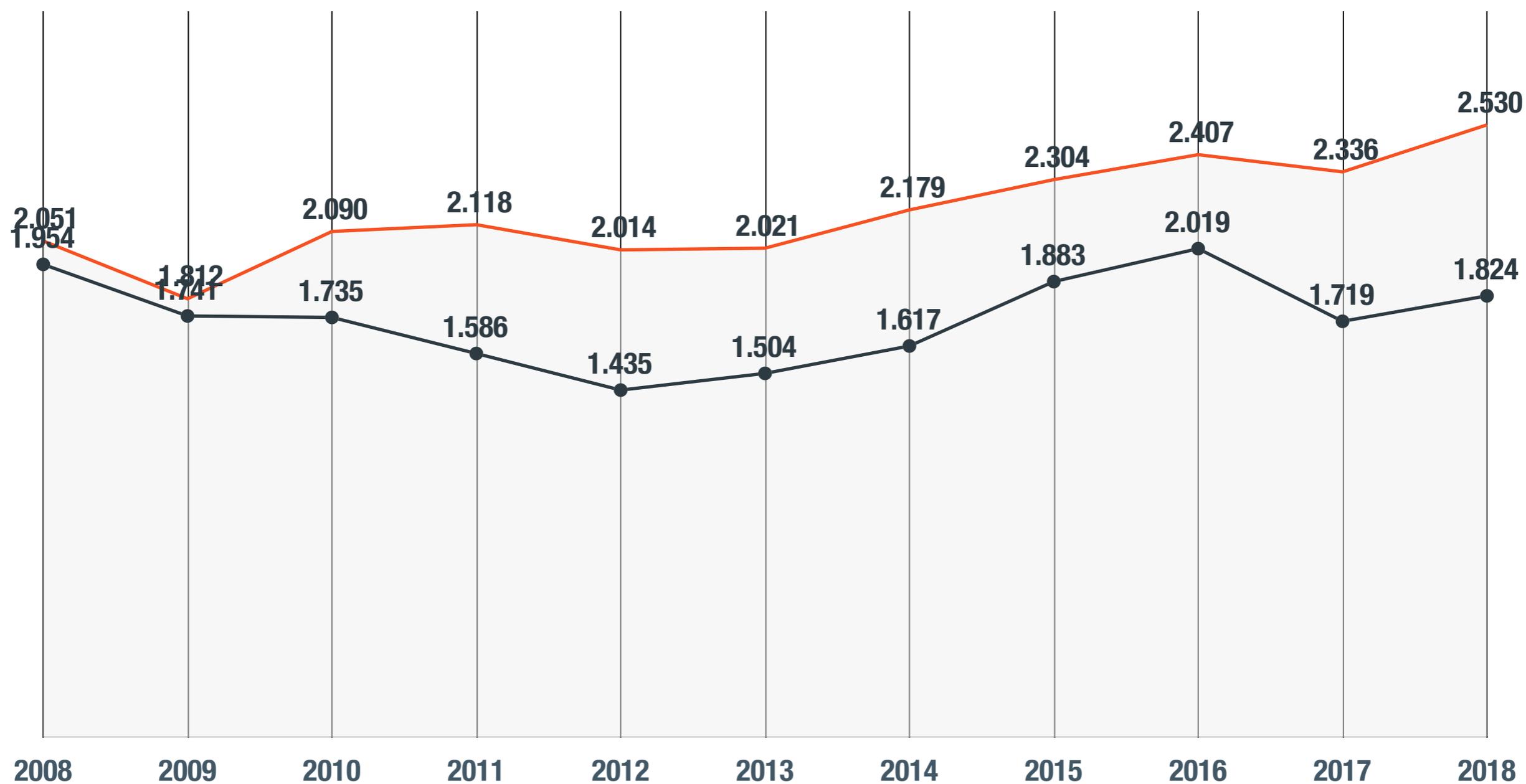


Prato **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Esportazioni e importazioni**

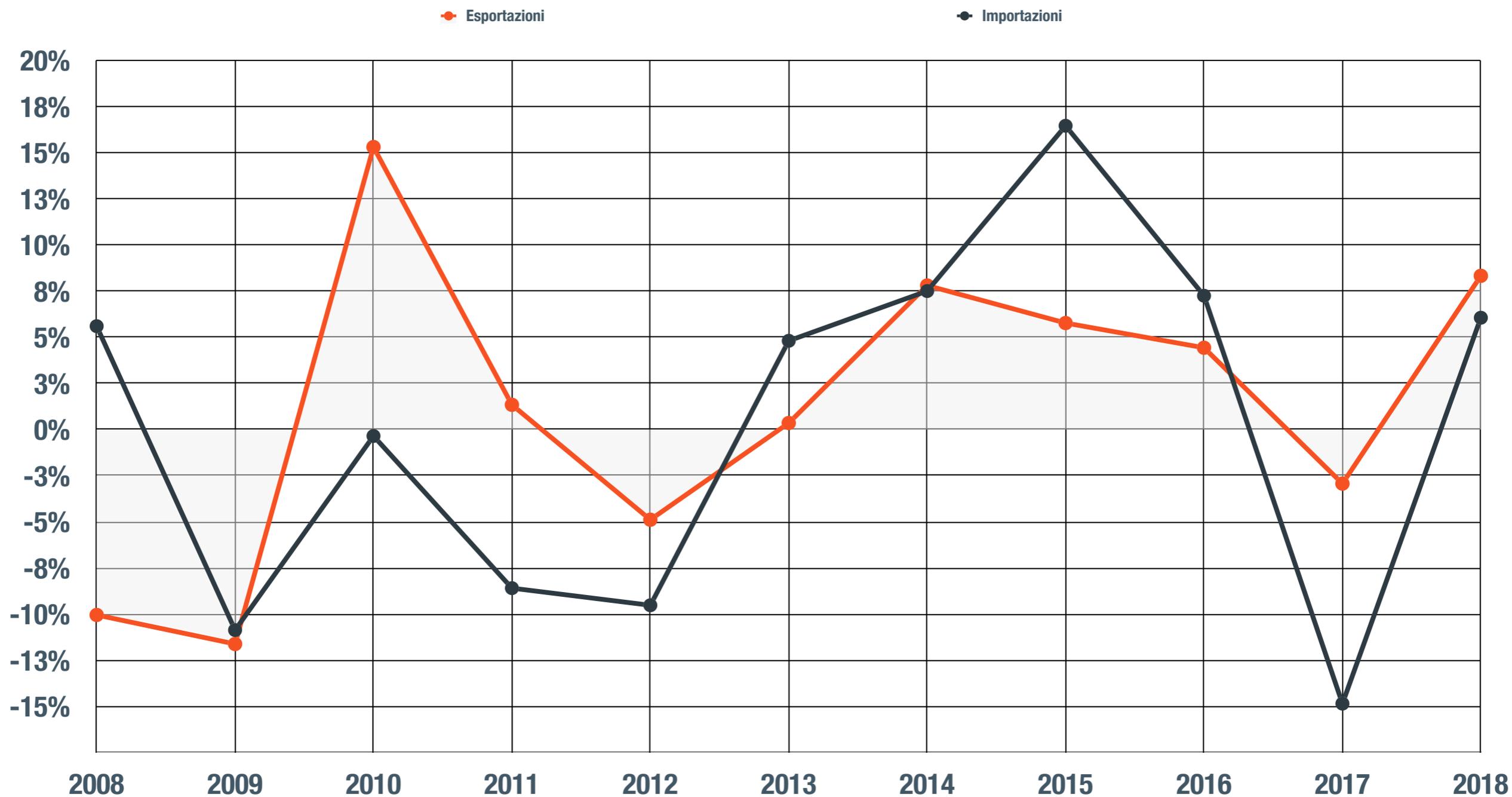
■ Esportazioni ● Importazioni



Prato **Economia**

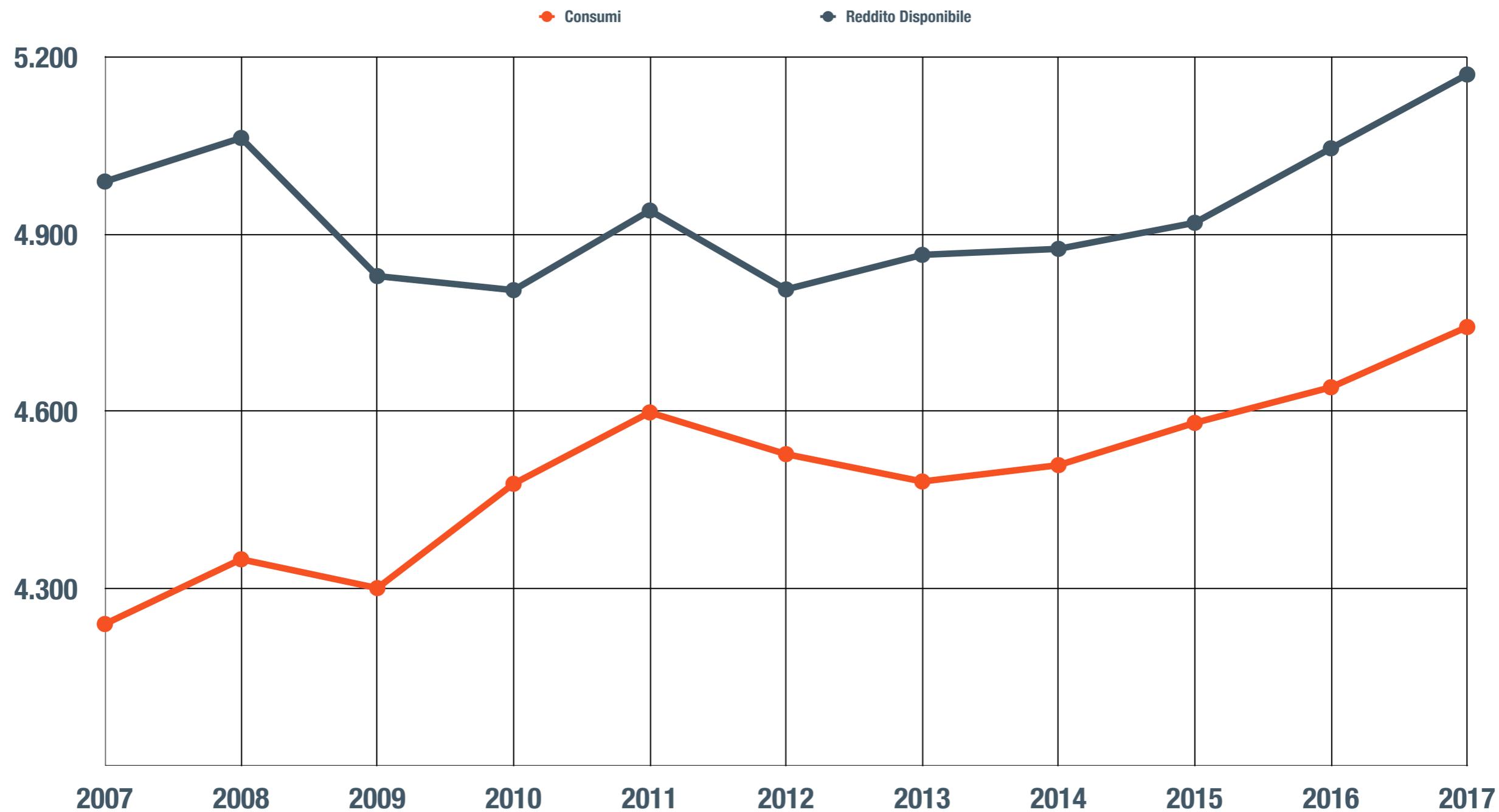
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Prato **Economia**

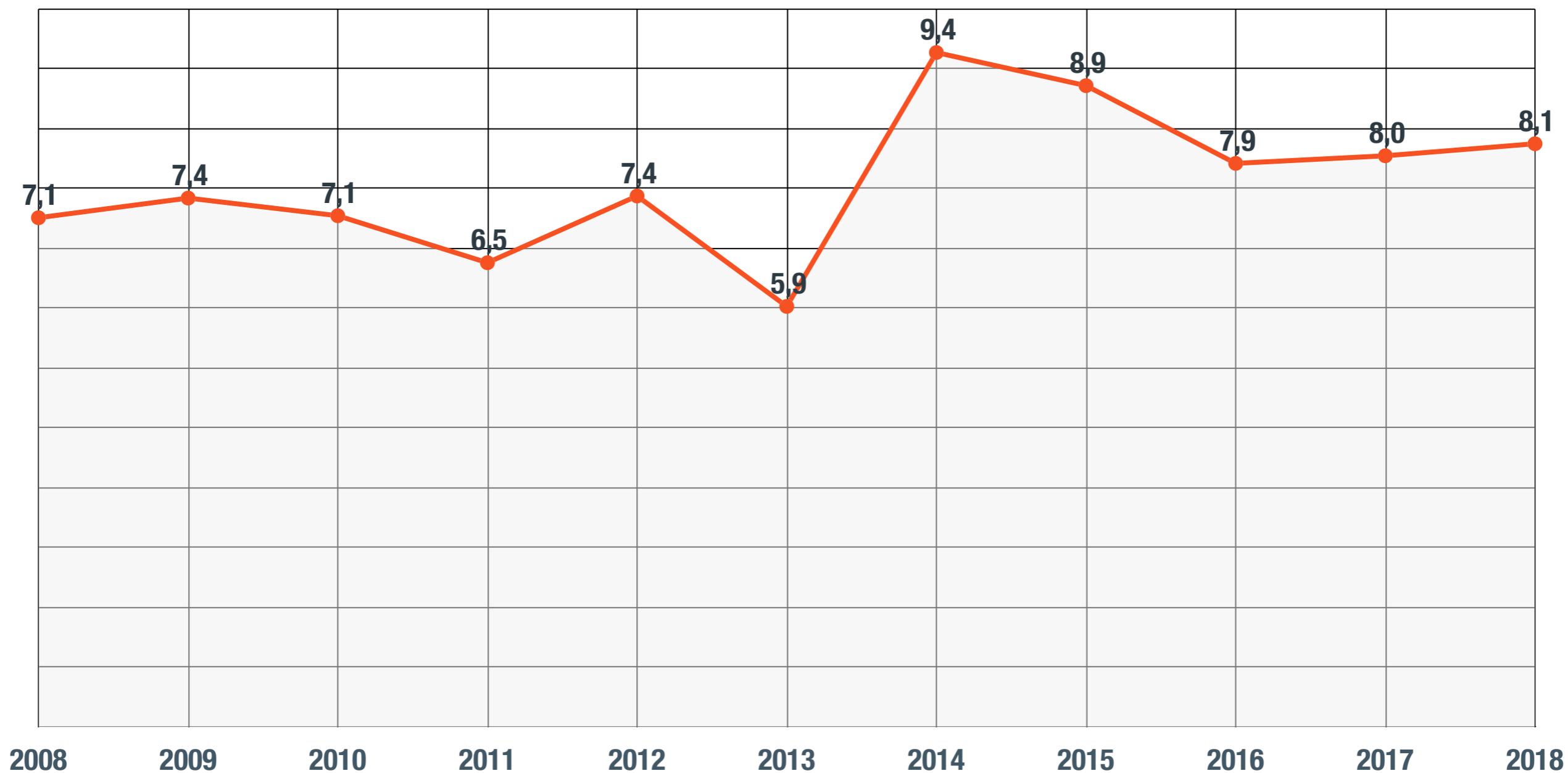
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

## Prato Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

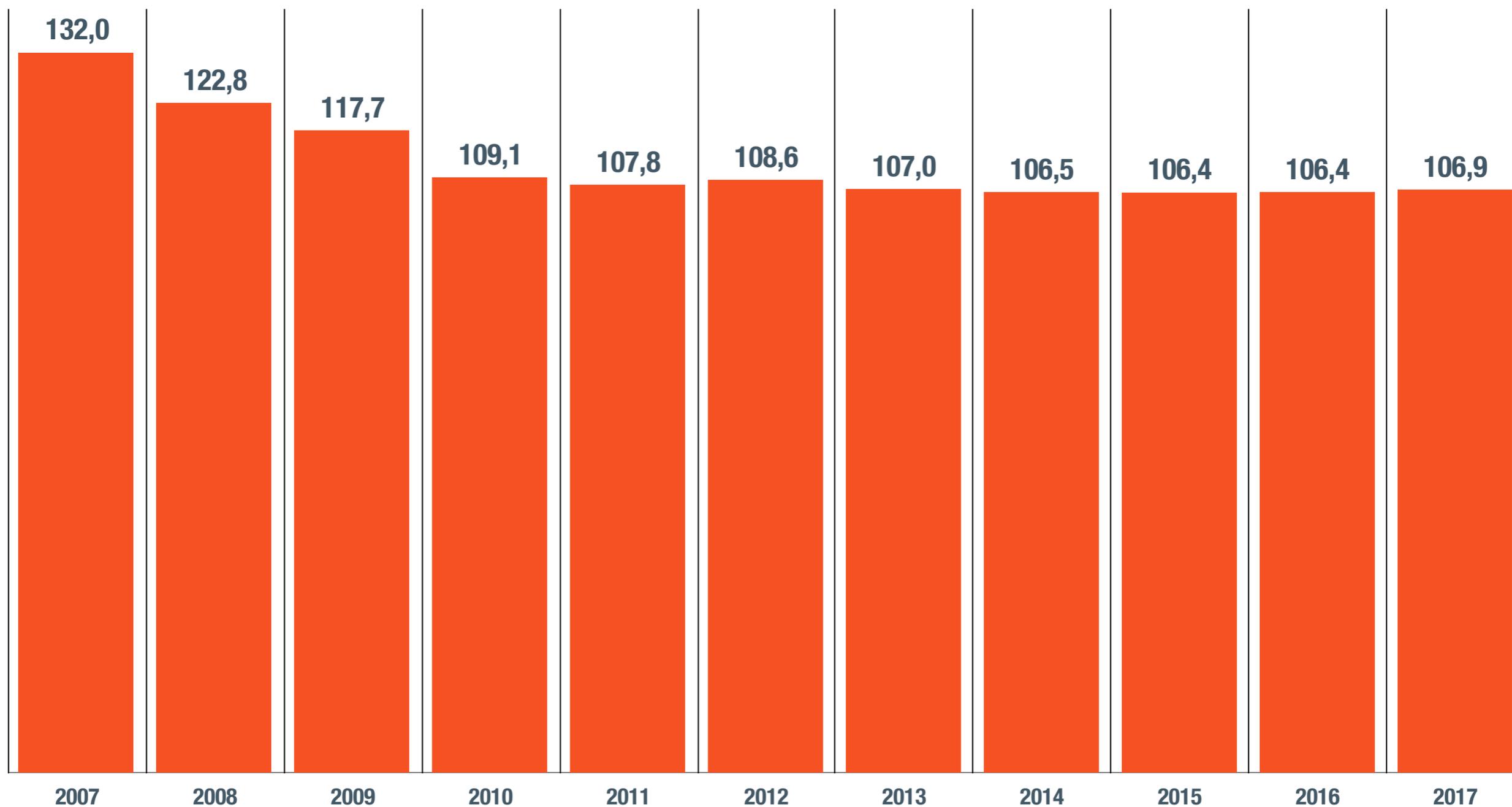
# Tasso di disoccupazione



## Prato Lavoro

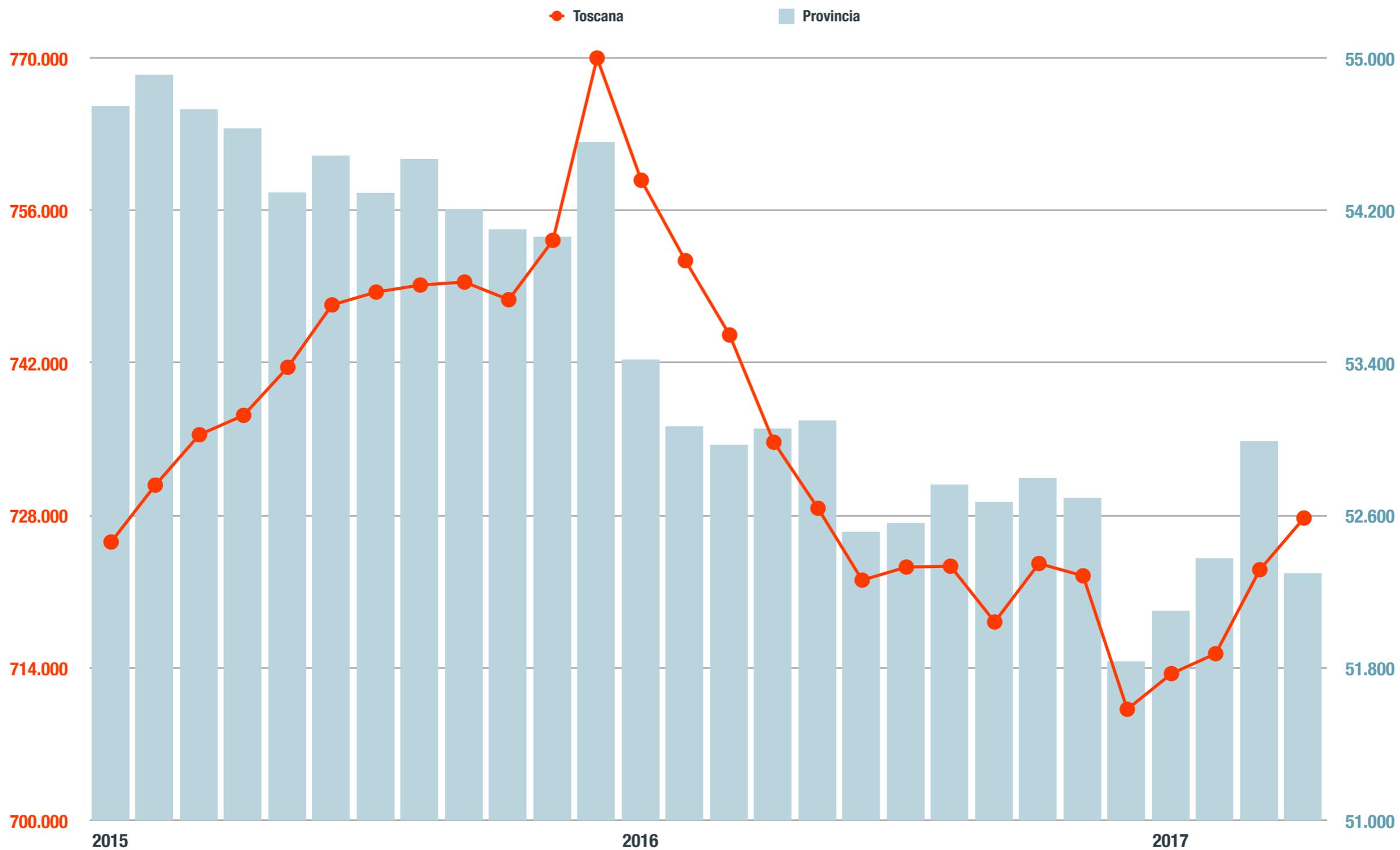
- dati in migliaia

# Unità di lavoro



# Prato Avviamenti

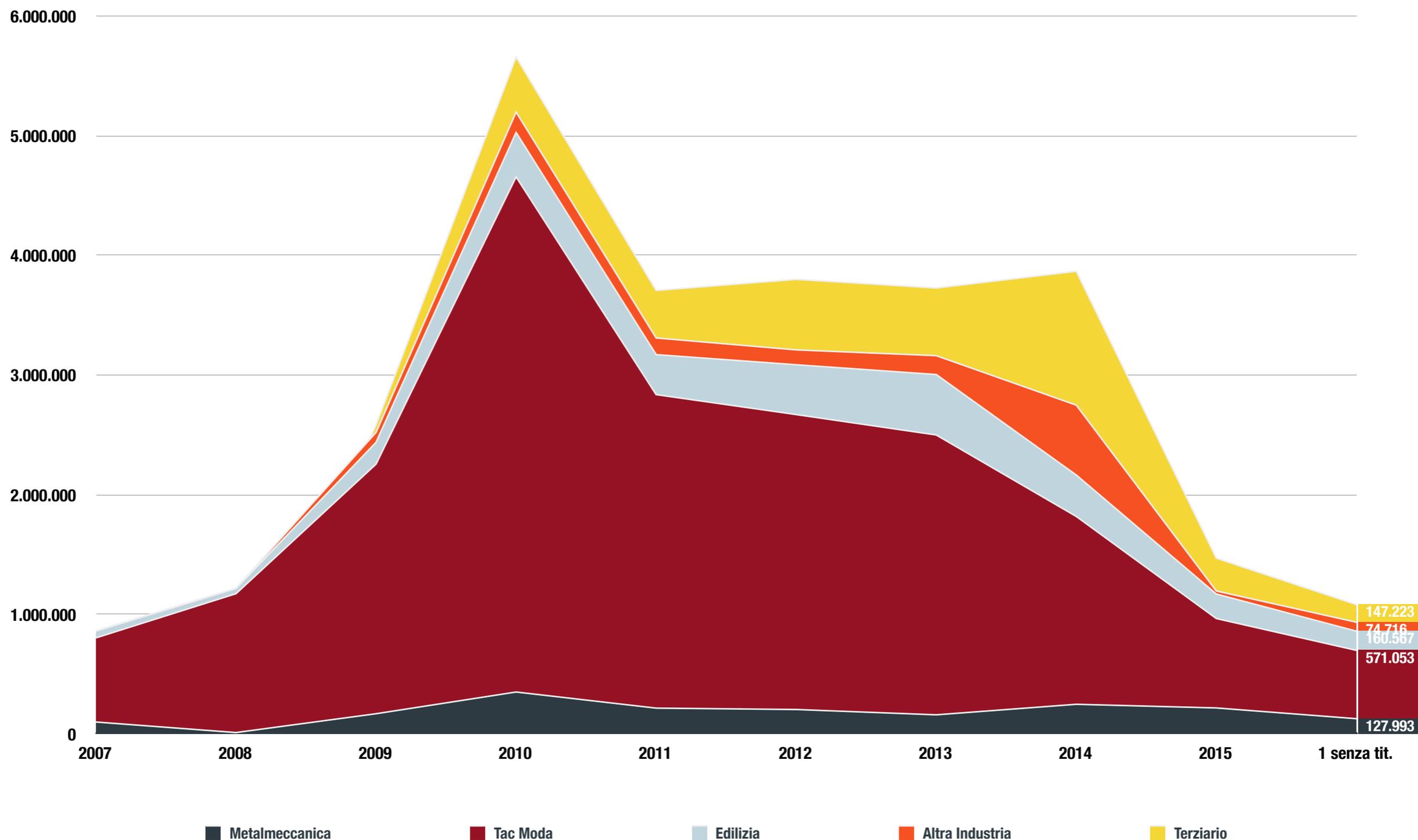
- dati in unità e variazioni percentuali



# Prato Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

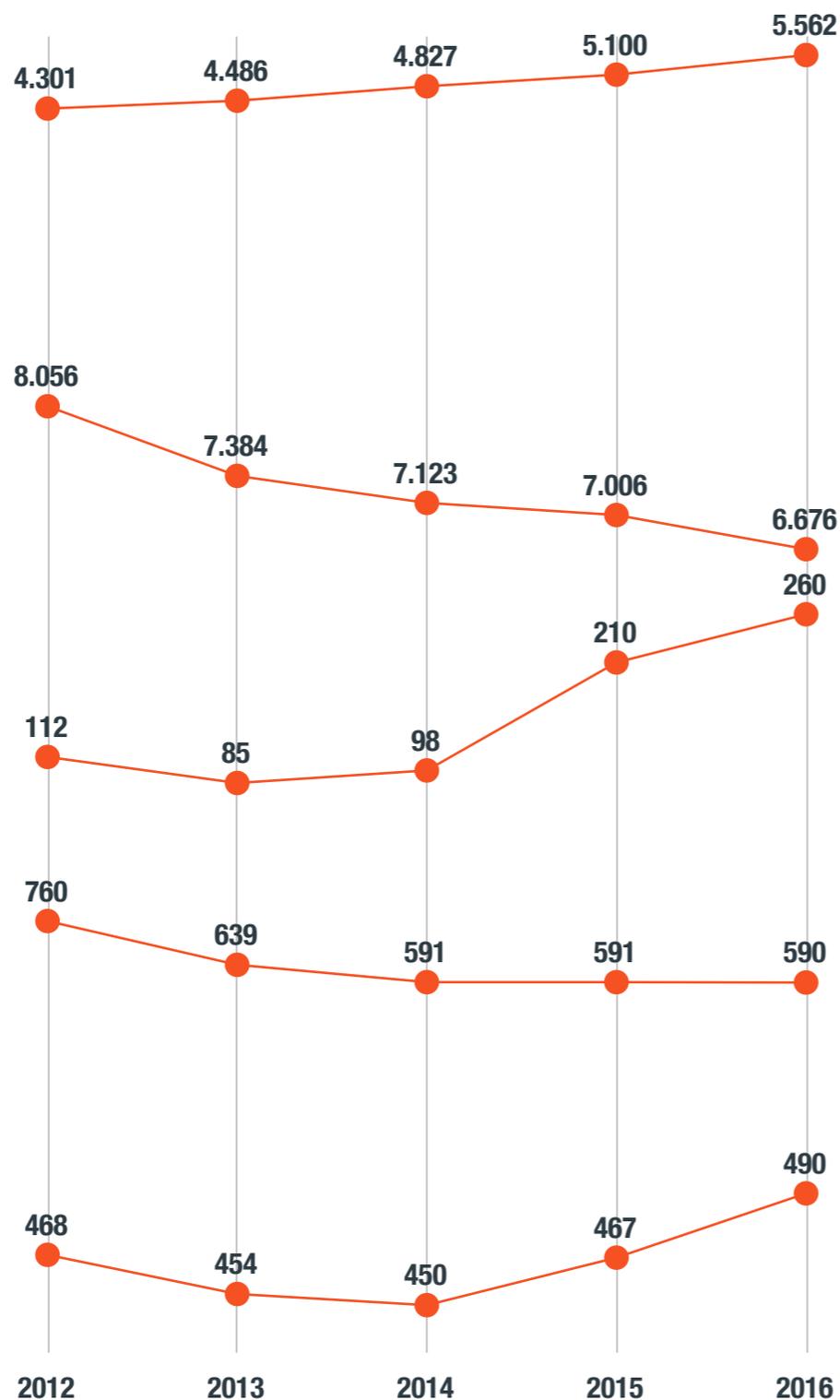
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Prato Credito

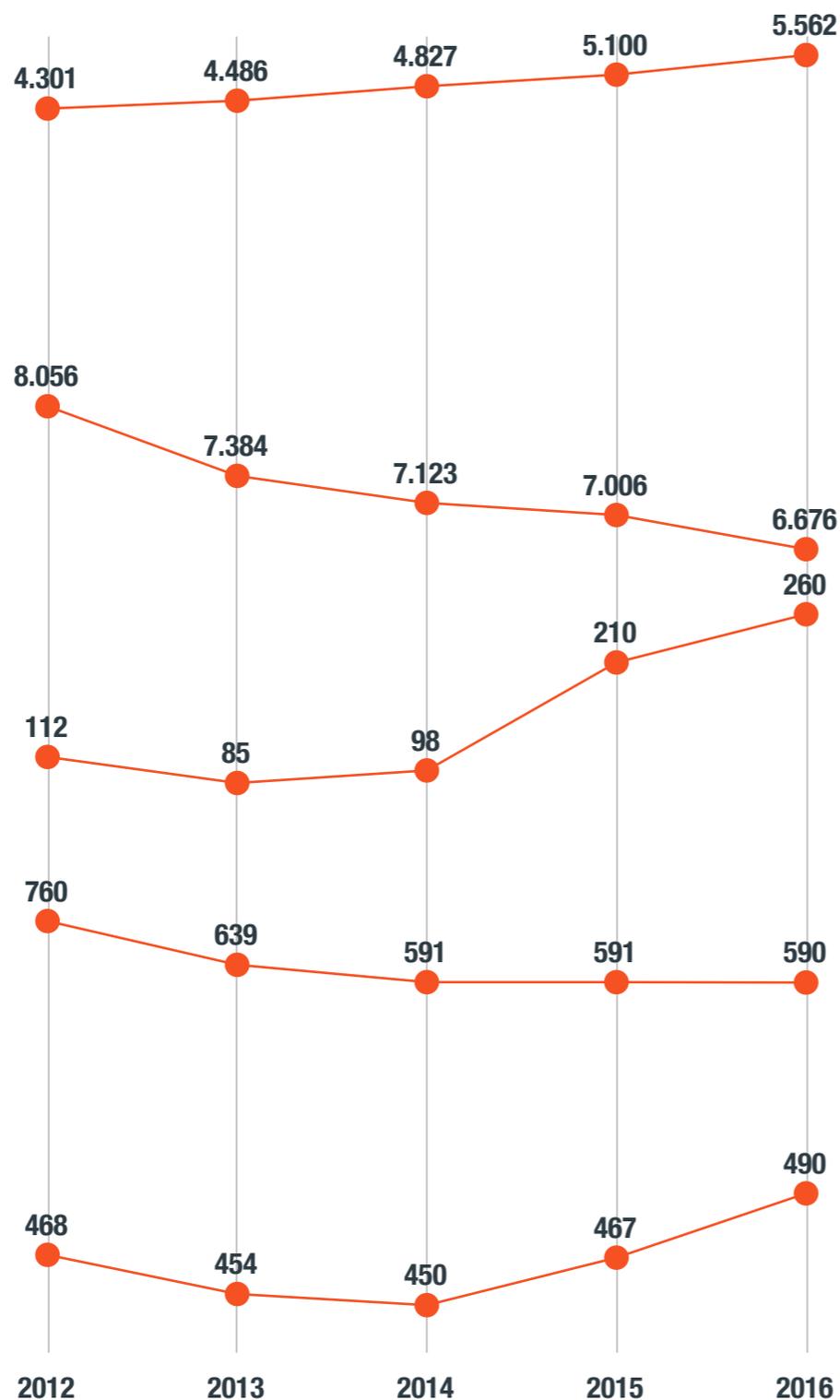
## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



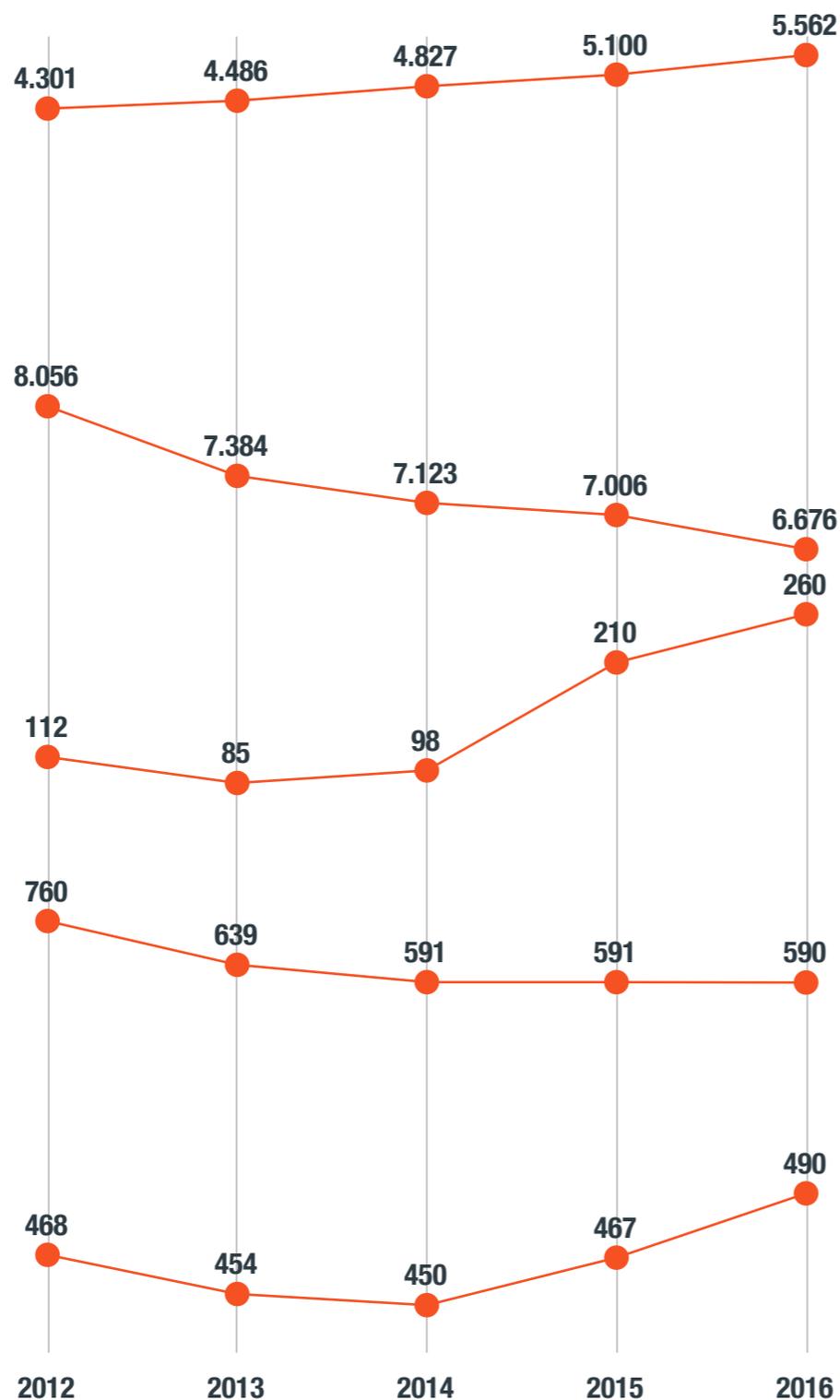
## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze



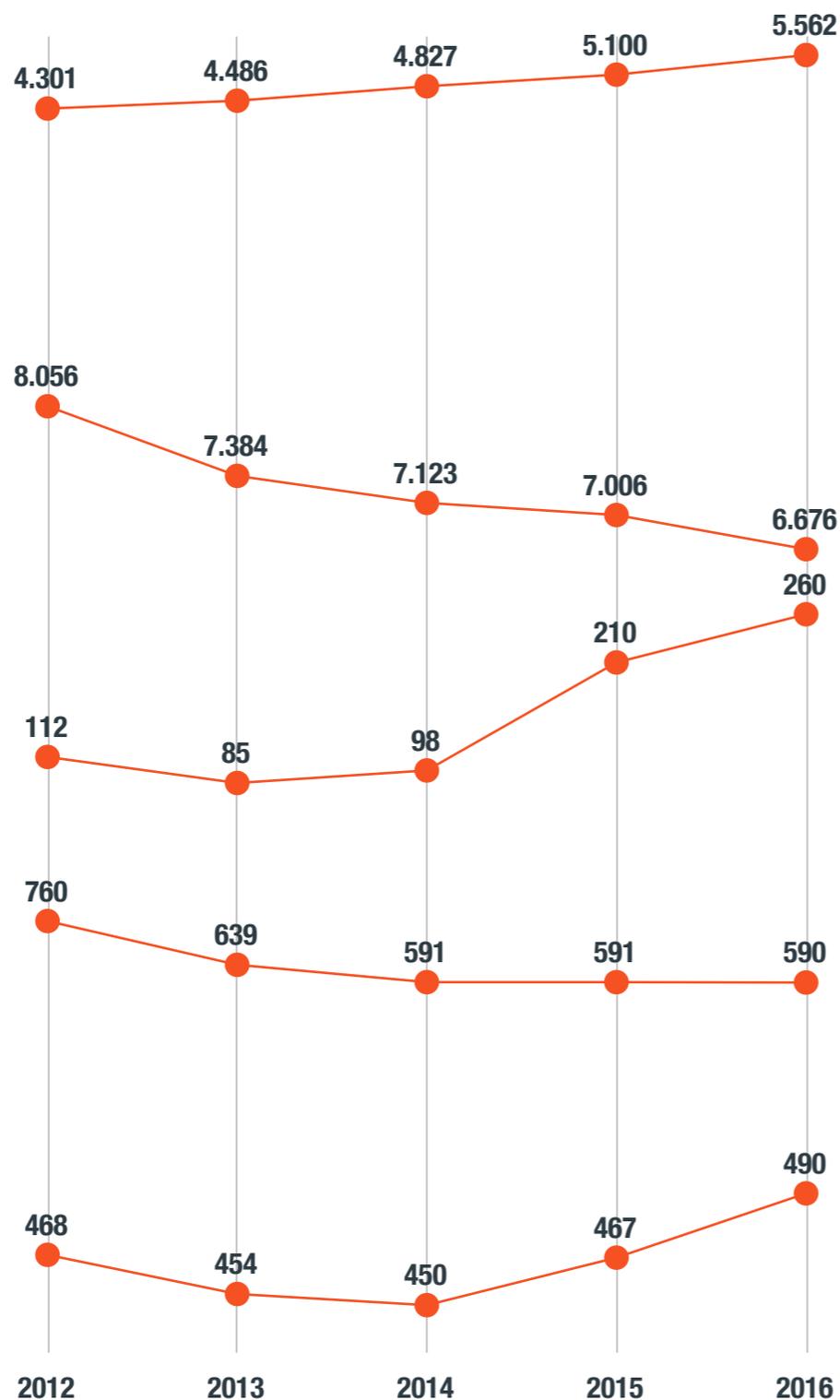
## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici



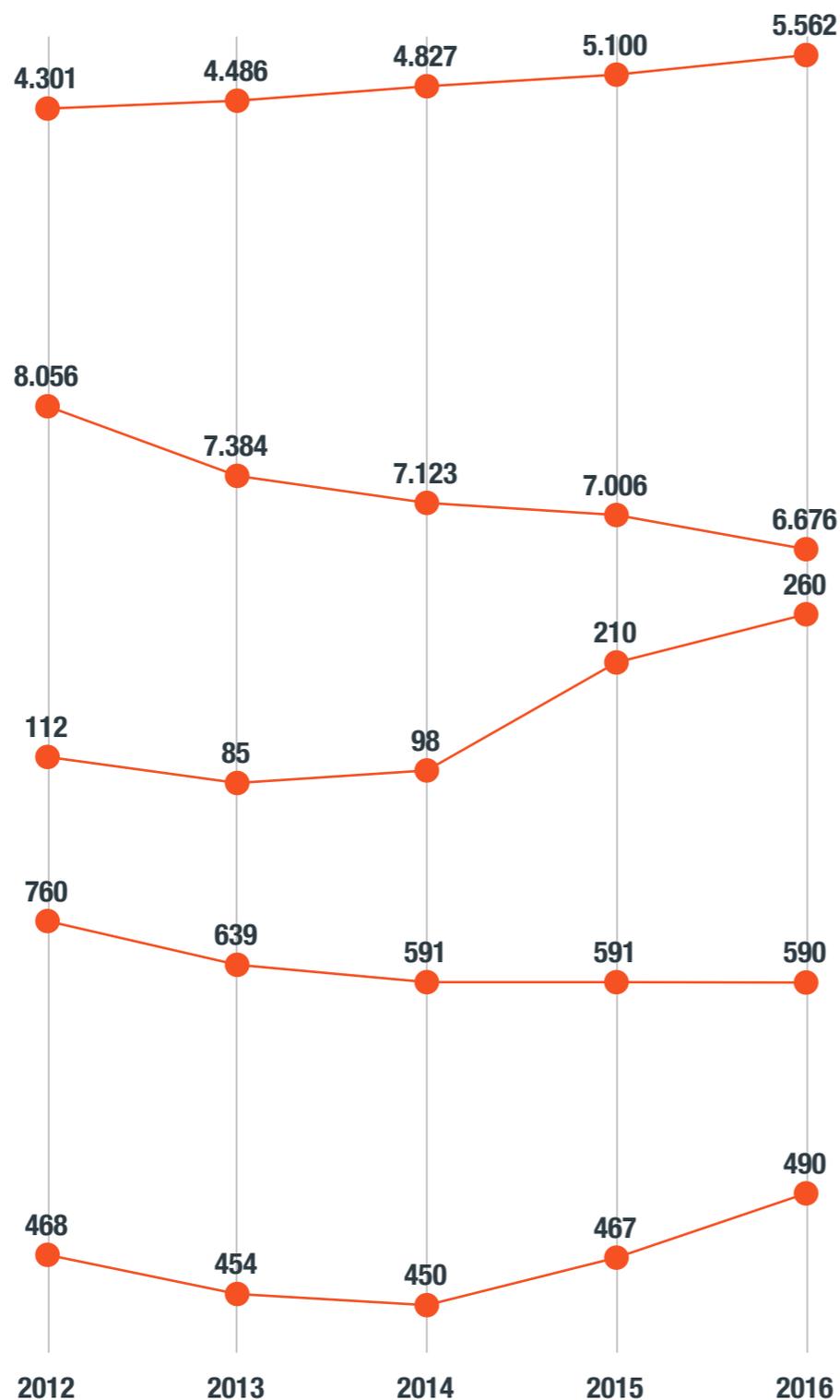
## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni



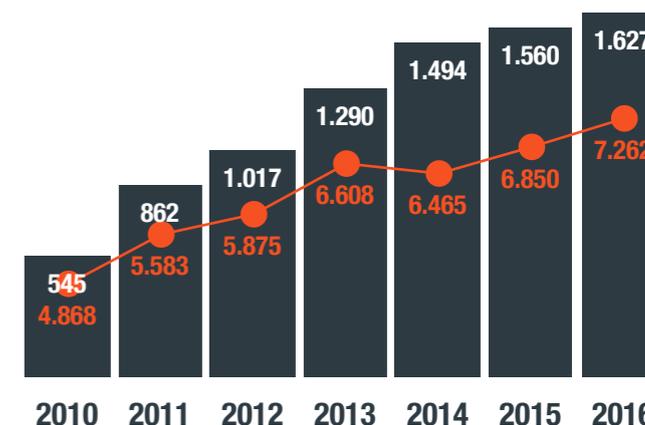
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



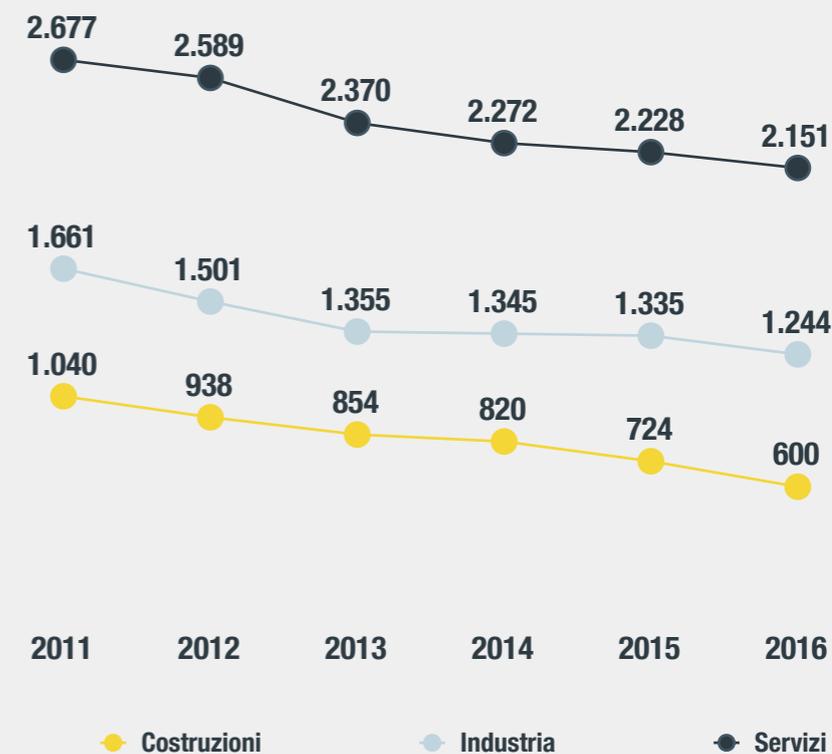
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



# Siena

La crescita del valore aggiunto prodotto nella provincia di Siena, che, pur modesta (+0,7%) è fra le maggiori a livello regionale, si basa non sul settore manifatturiero (che nel 2016 ha perso il 3% del suo peso) ma sul settore dei servizi (cresciuti qui dell'1,7%). Dopo una serie di forti oscillazioni aggregate il tasso di crescita della produttività si è portato sullo zero, nel 2016 (nel decennio mediamente è stato del +0,5% -ma su questo potrebbero aver influito alcune performances anomale di aziende farmaceutiche in anni particolari).

Viene così confermata una tendenza di medio periodo, che vede, nonostante la crisi dell'azienda leader locale (MPS) il settore dei servizi crescere notevolmente dopo la crisi (+5,6%), ai vertice dei valori regionali dopo Livorno e Firenze. Invece l'industria mostra sì un regresso di medio periodo (-10% dal 2007), ma attenuato rispetto alle altre province (salvo Massa, -1%). L'impiego di lavoro (unità di lavoro) ha raggiunto un massimo dal 2011, ma negli anni prossimi dovrebbe leggermente declinare. Tutto ciò non ha impedito la continua ascesa del tasso di disoccupazione (che si è allineato a quello regionale, cui storicamente era inferiore), che ha sfiorato il 10% nel 2015 e che adesso potrebbe essere in leggero regresso (ma il dato non è statisticamente "robusto").

Le esportazioni sono uno dei fattori della tenuta dell'economia locale: in crescita da quattro anni (anche se non hanno superato i livelli pre-crisi), dovrebbero registrare un ulteriore boom (si prevede un +26% nel 2017), mentre consumi finali e redditi delle famiglie continuano a crescere leggermente al di sopra della medie delle altre province.

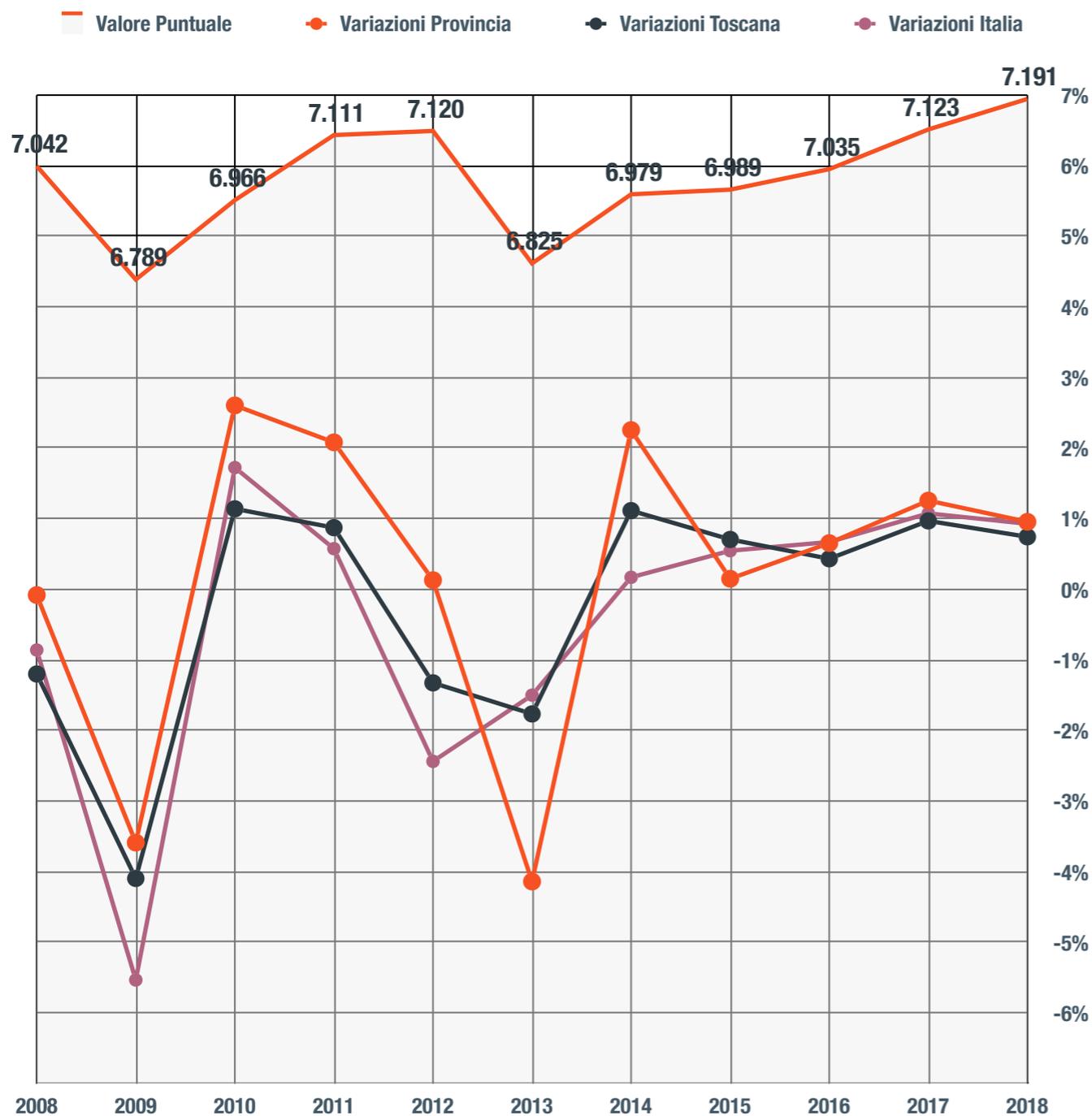
La dinamica della cig (+30% nel 2016, +4% nel primo semestre 2017) esprime uno strascico di crisi nei settori edile e commerciale.

Nel corso del 2016 l'importo delle sofferenze bancarie della provincia è cresciuto più del 10%, mentre gli impieghi dell'edilizia si sono contratti di circa il 25%; un elemento positivo è però costituito dalla, per ora modesta, crescita degli impieghi nel terziario.

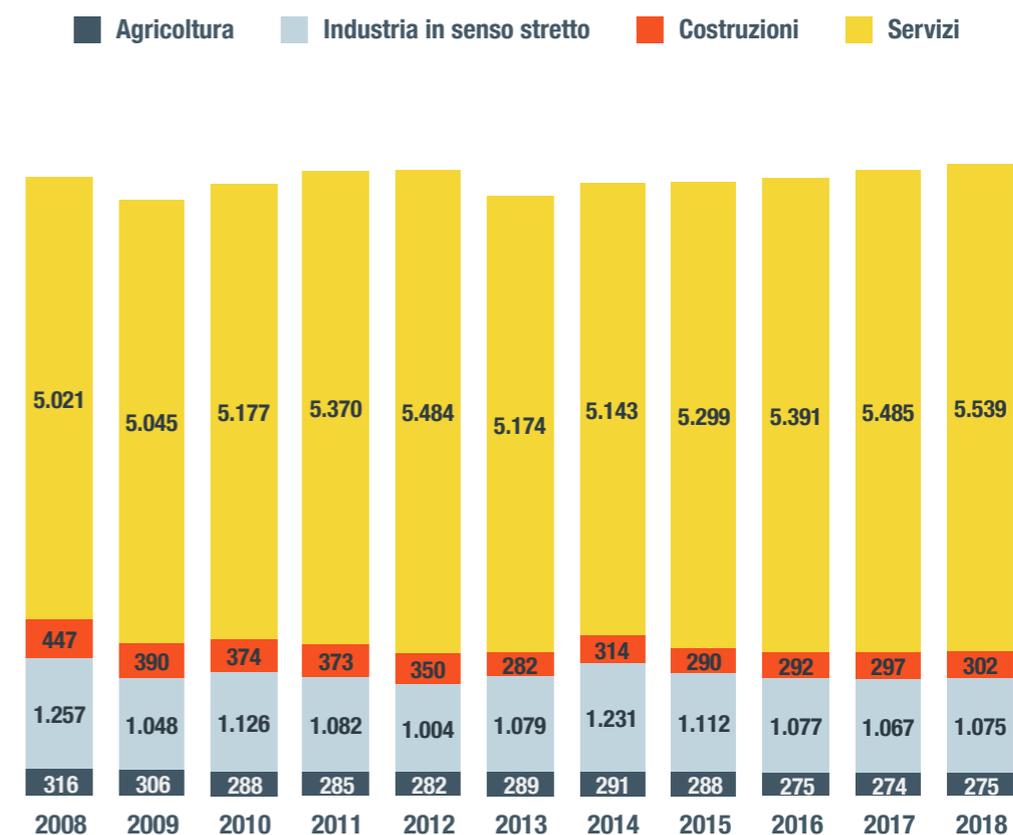
# Siena **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

## Valore aggiunto



## ...per settore

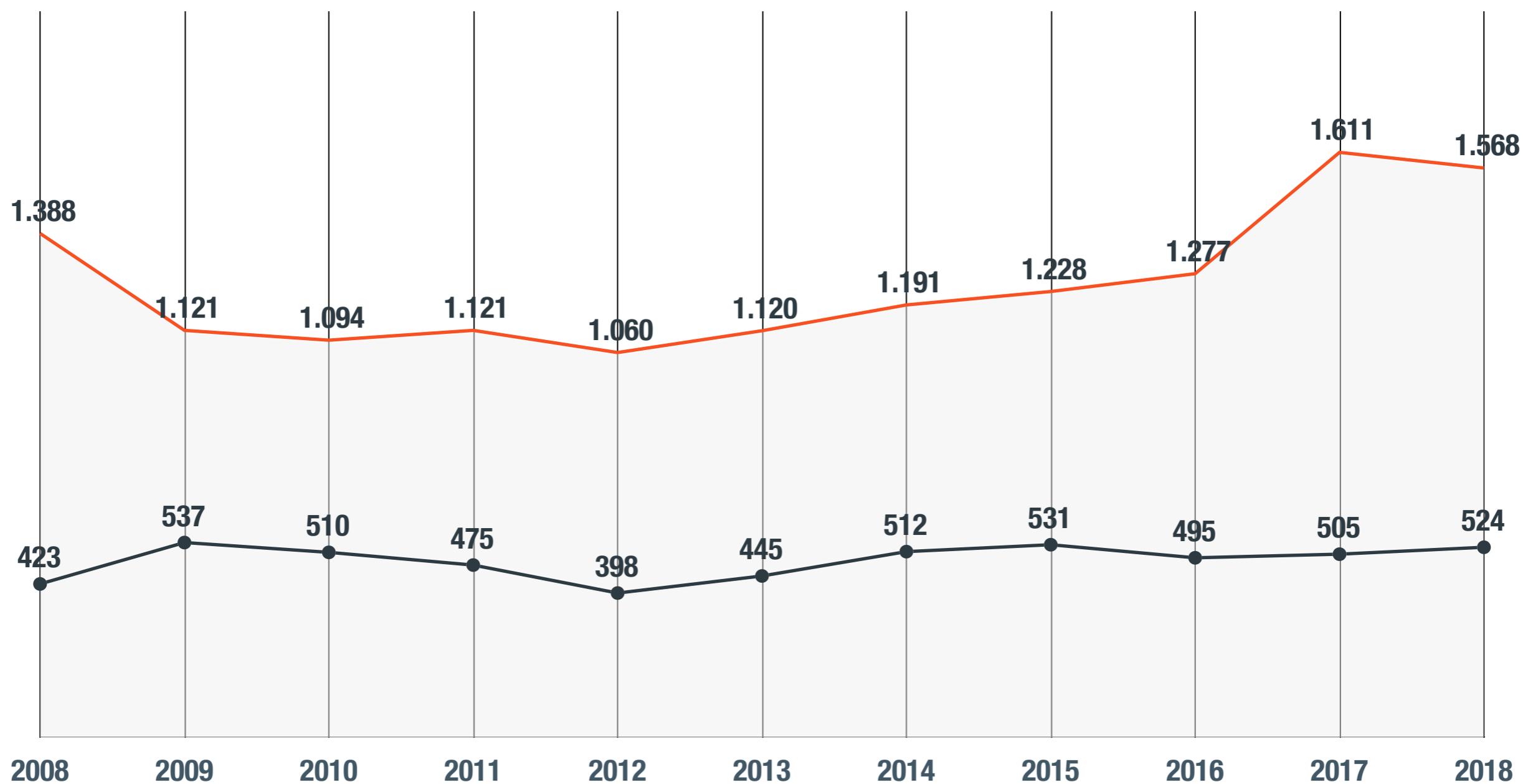


Siena **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni

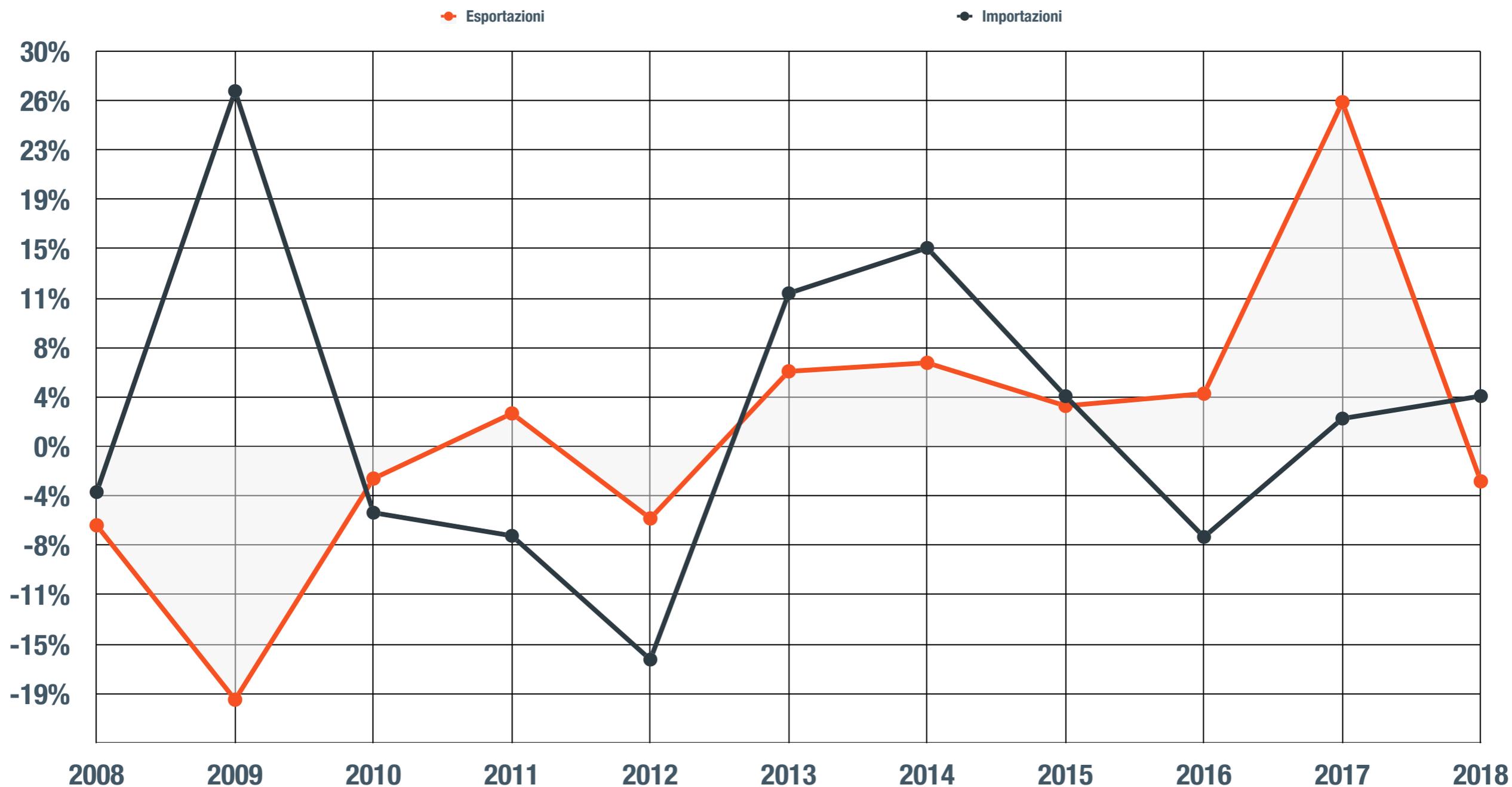
■ Esportazioni ● Importazioni



Siena **Economia**

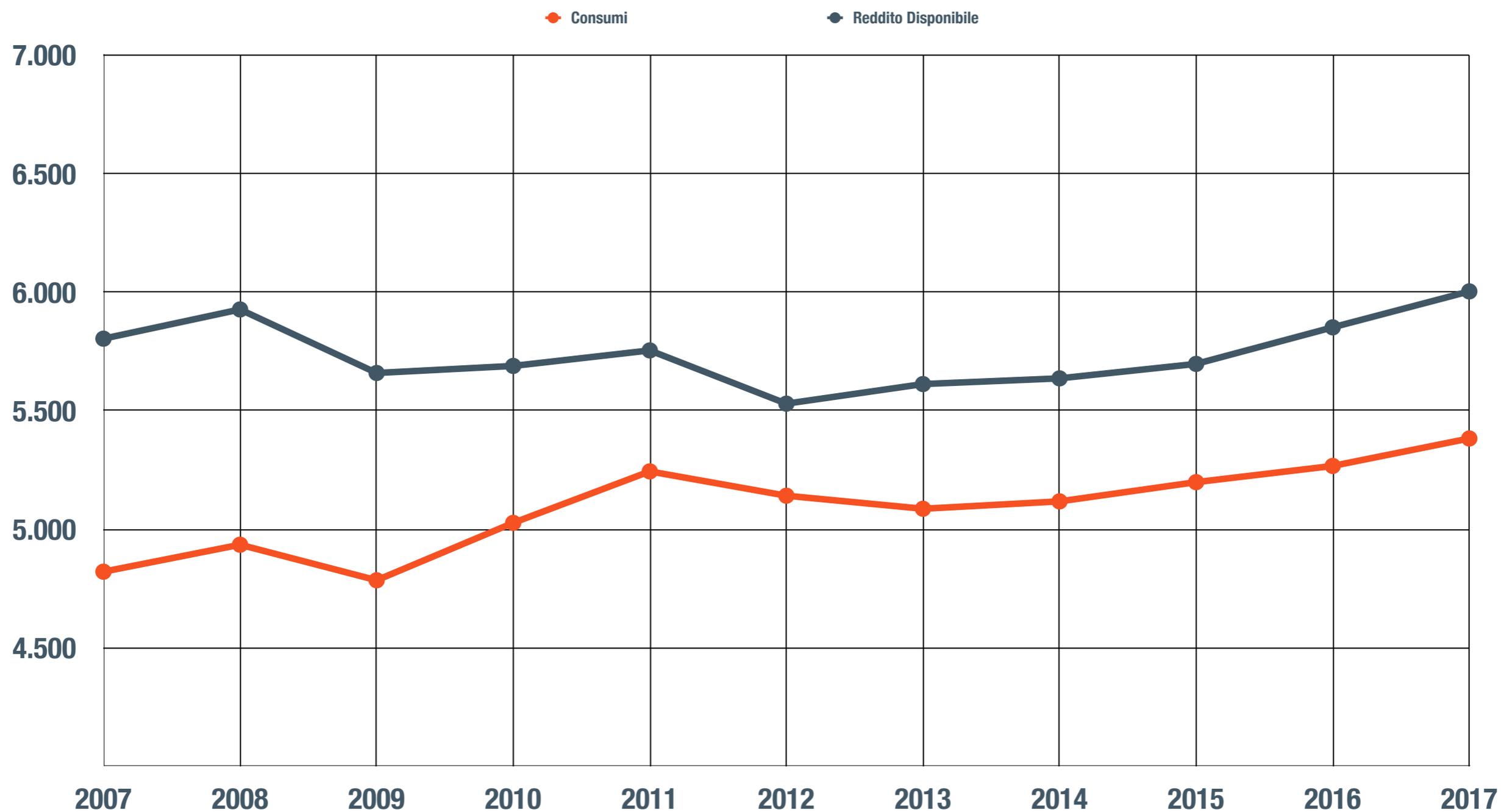
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

# Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Siena **Economia**

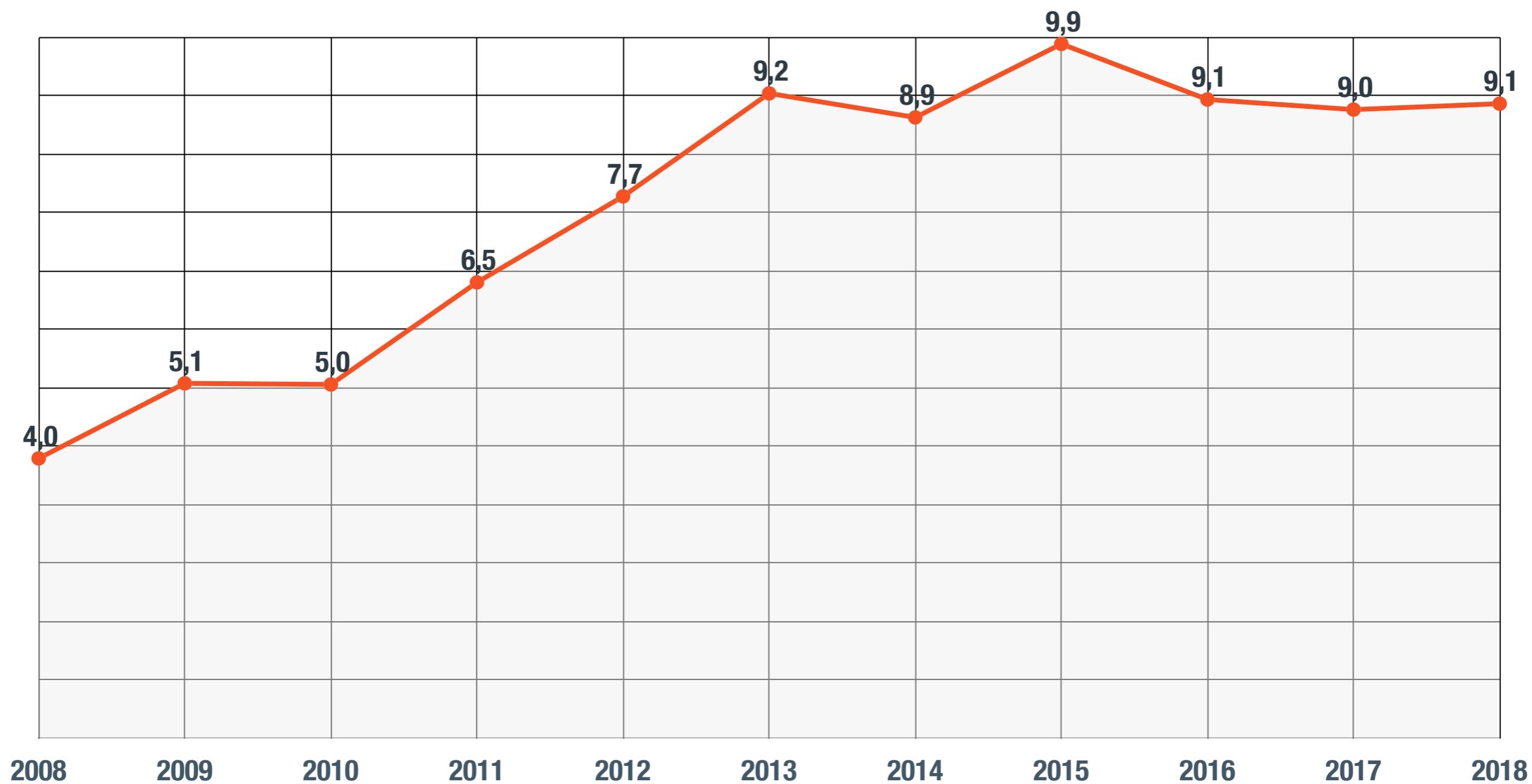
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

**Consumi e reddito disponibile**

## Siena Lavoro

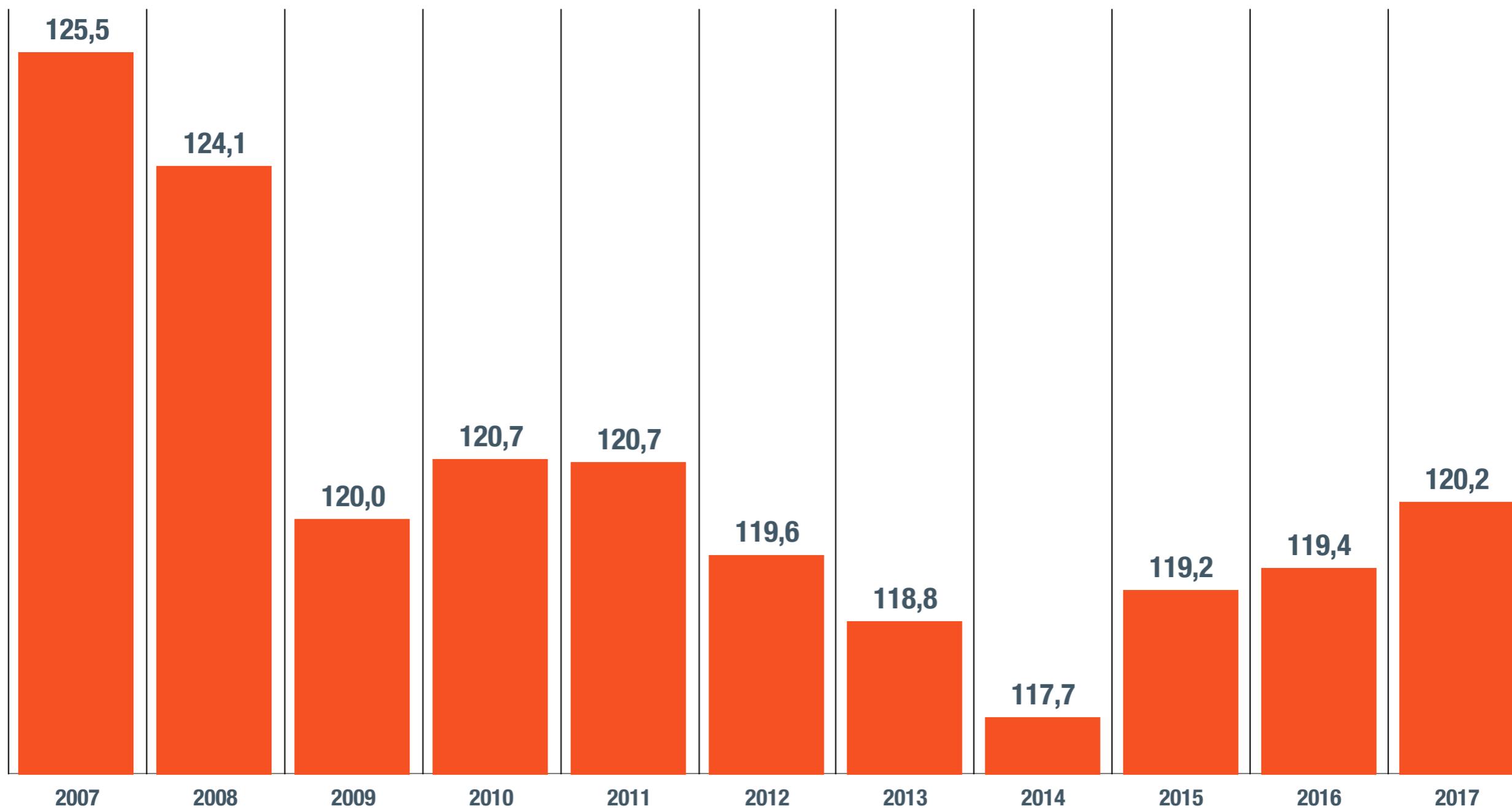
- dati in migliaia e percentuali

# Tasso di disoccupazione



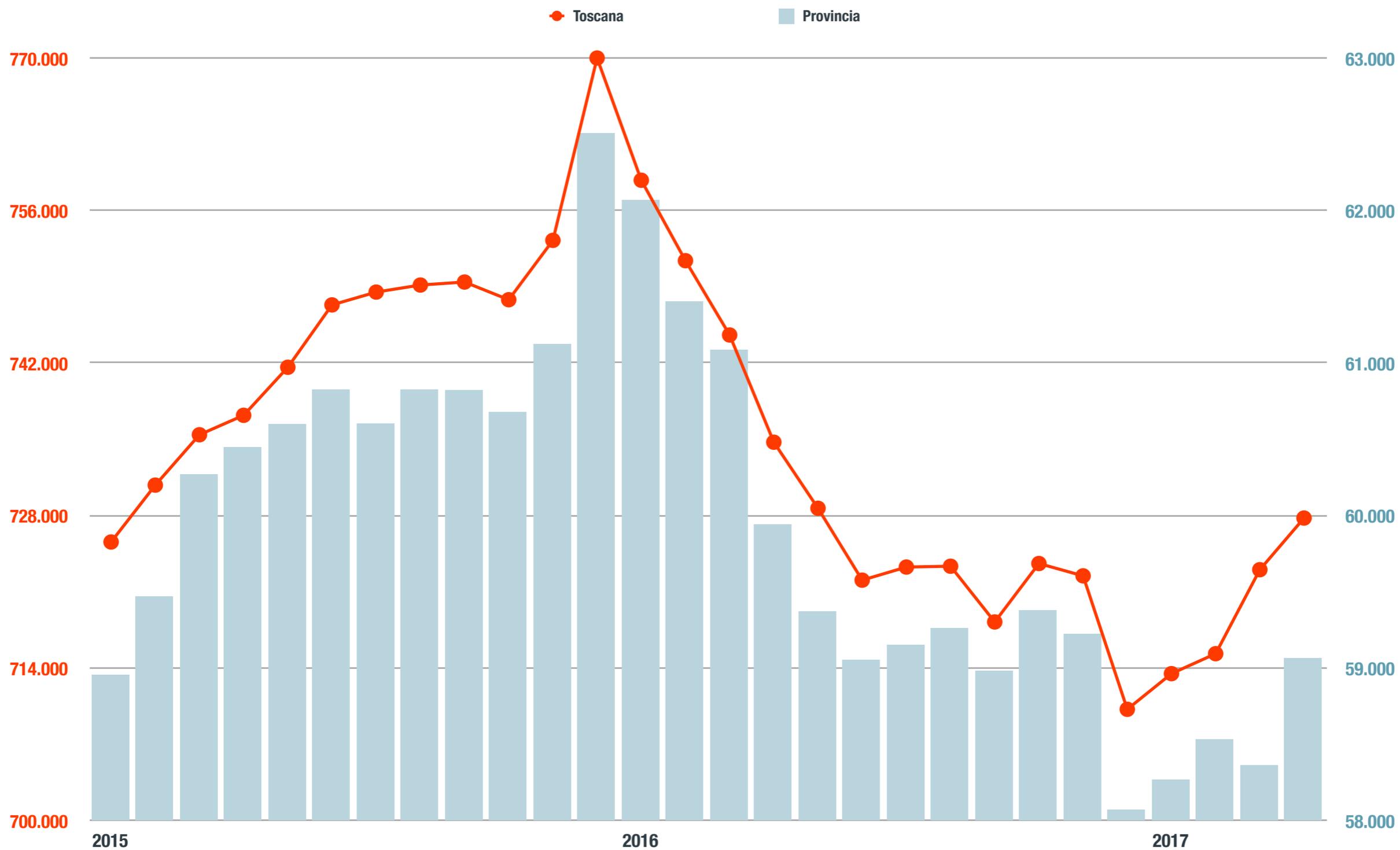
Siena **Lavoro**

- dati in migliaia

**Unità di lavoro**

# Siena Avviamenti

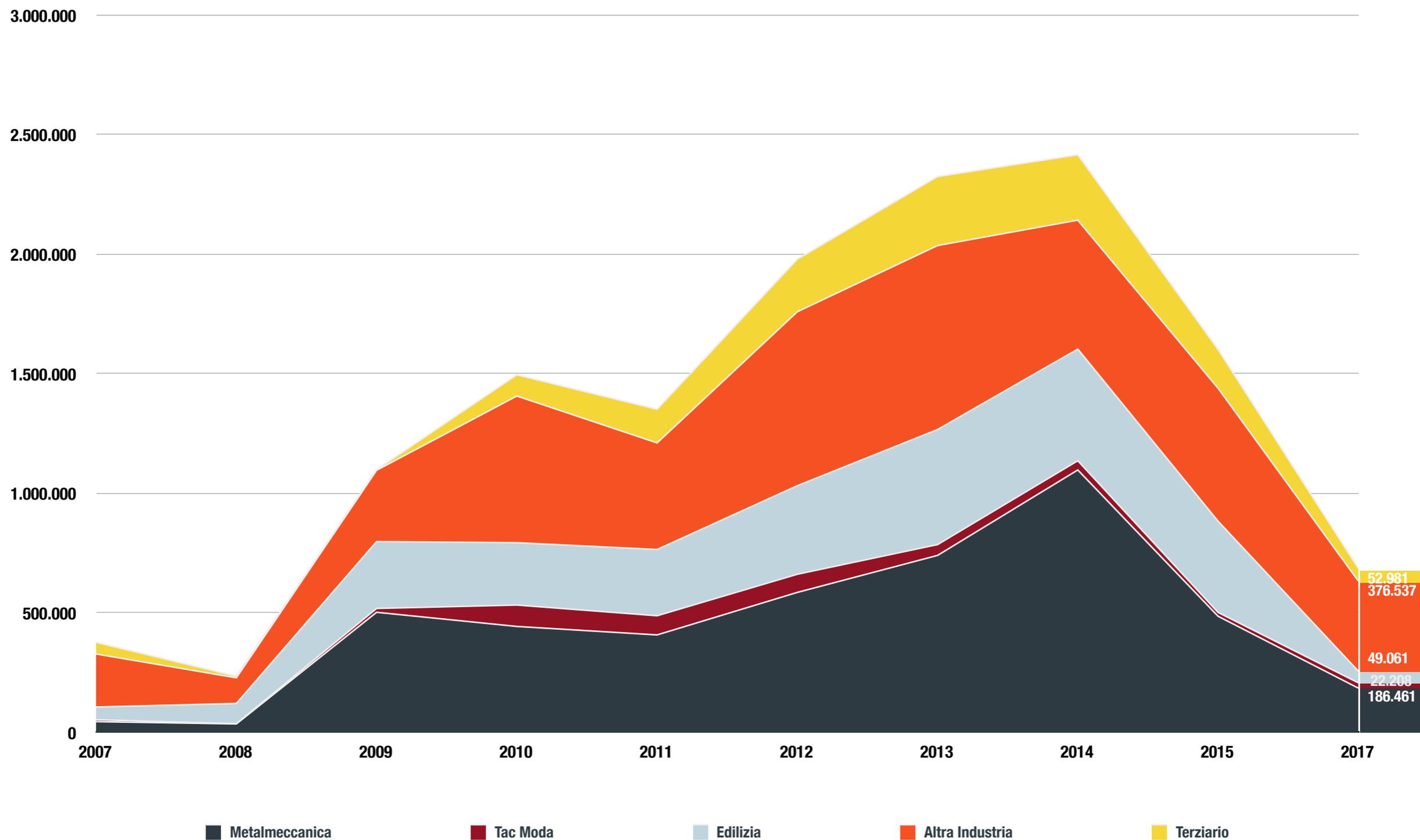
- dati in unità e variazioni percentuali



# Siena Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

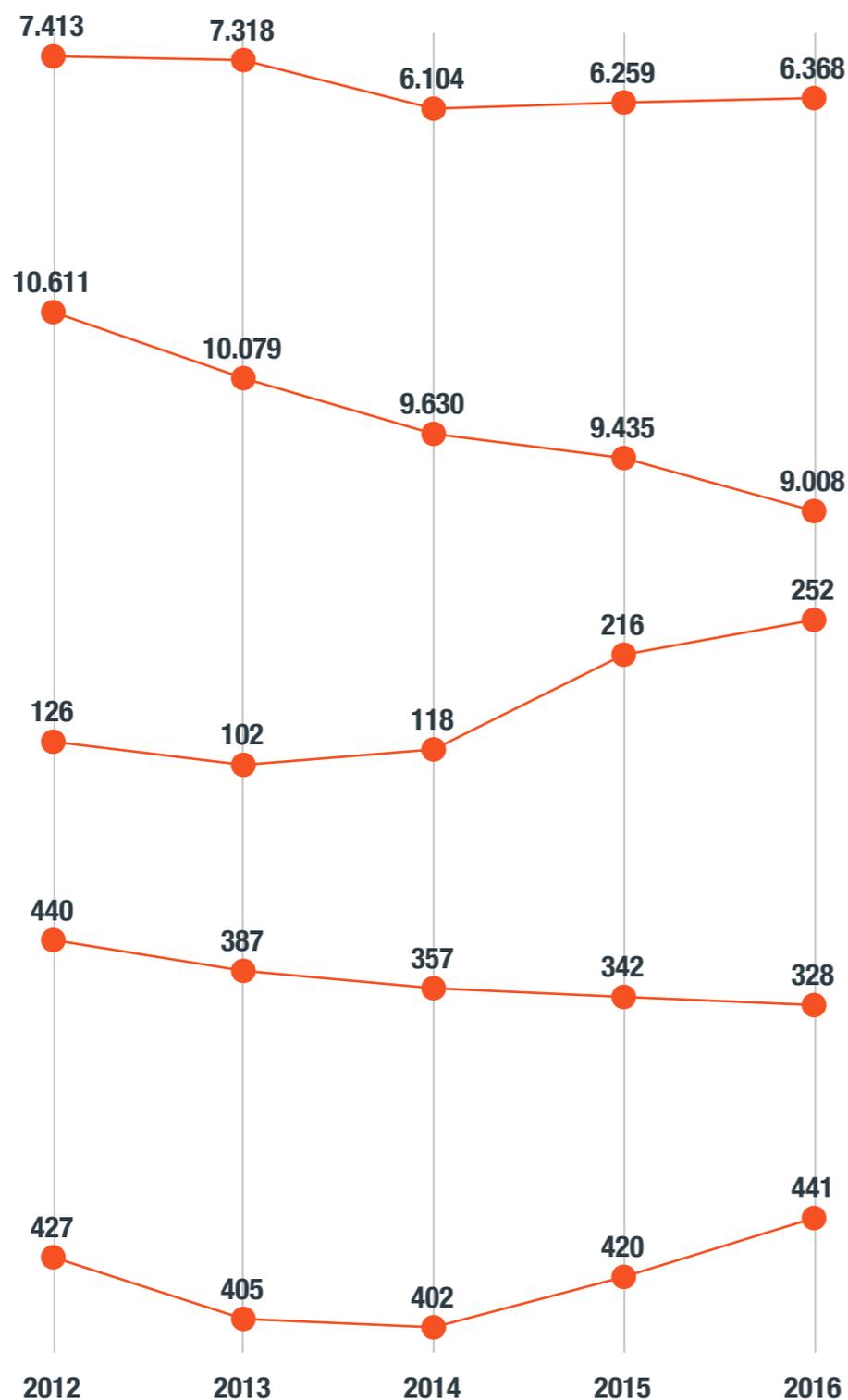
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



# Siena Credito

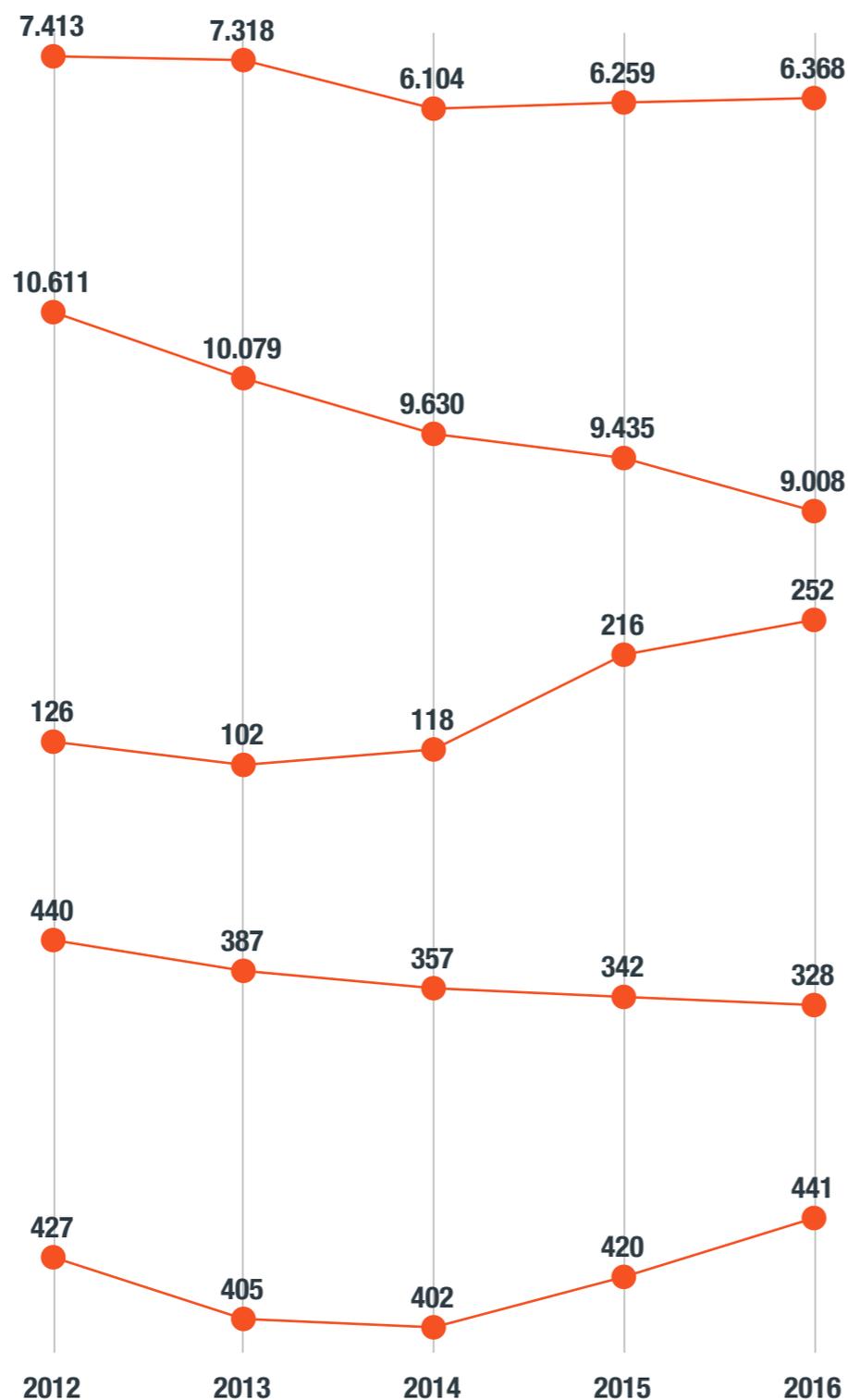
## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
*Totale clientela residente*



## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
*Al netto delle sofferenze*



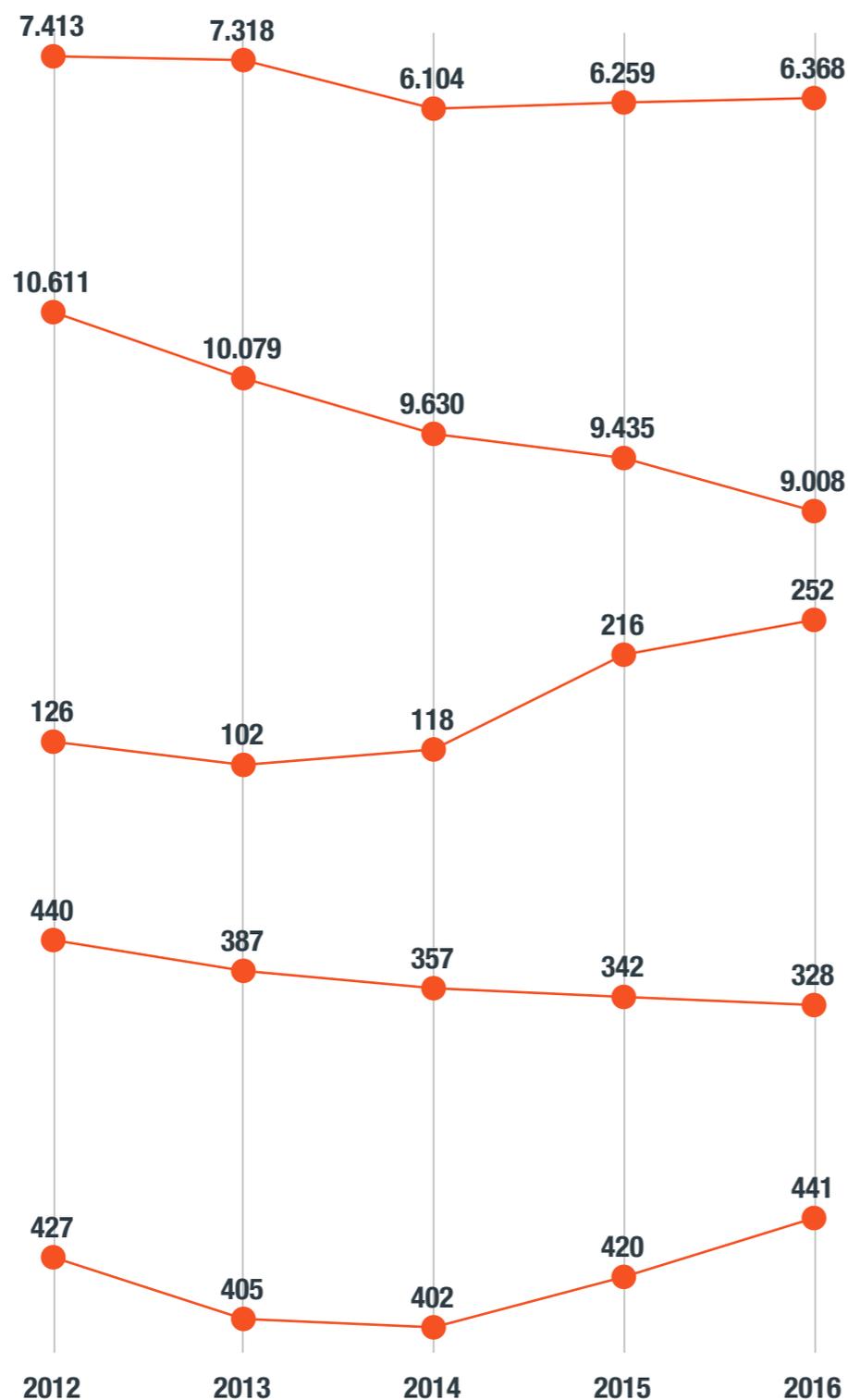
## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
*Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici*



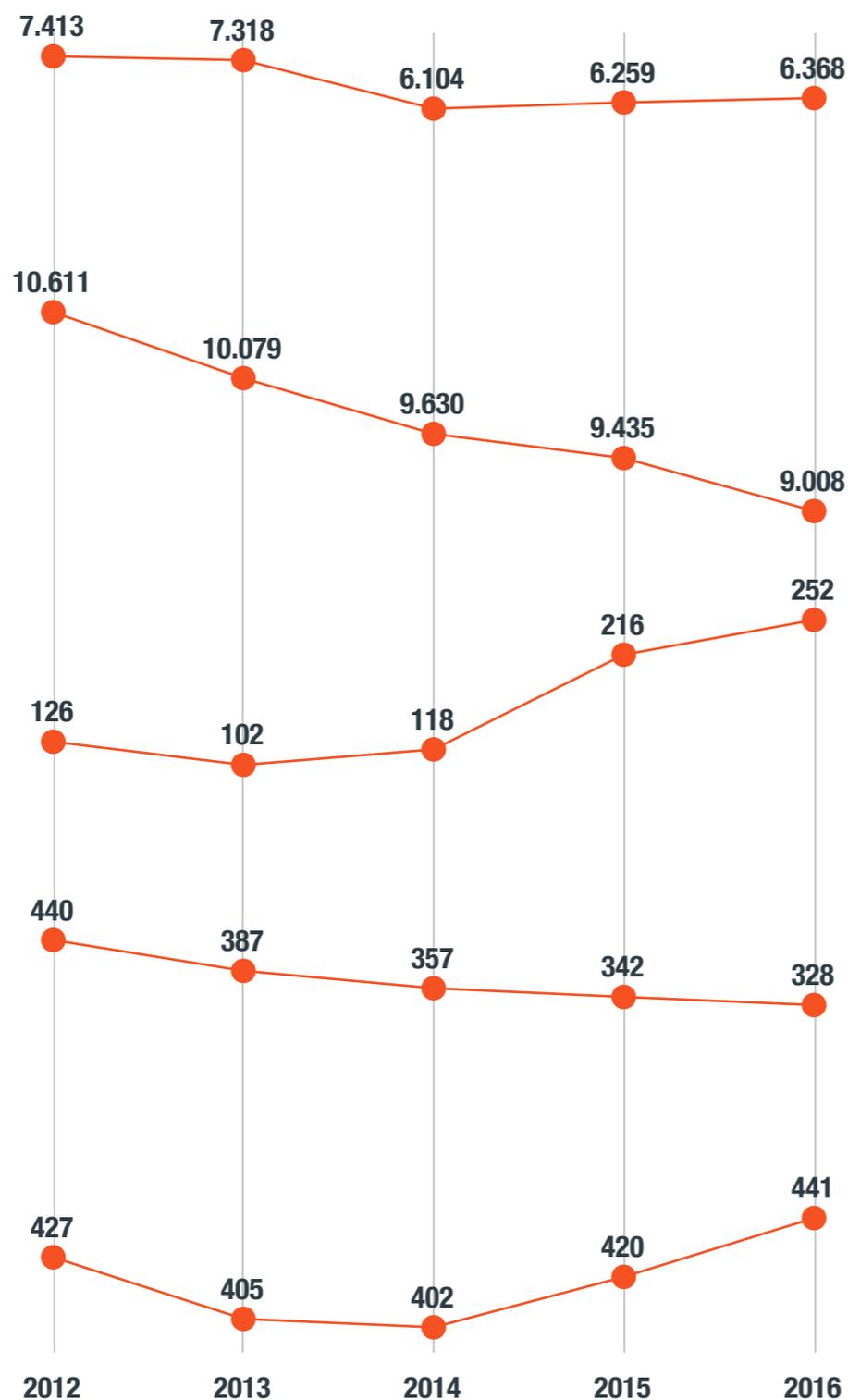
## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni



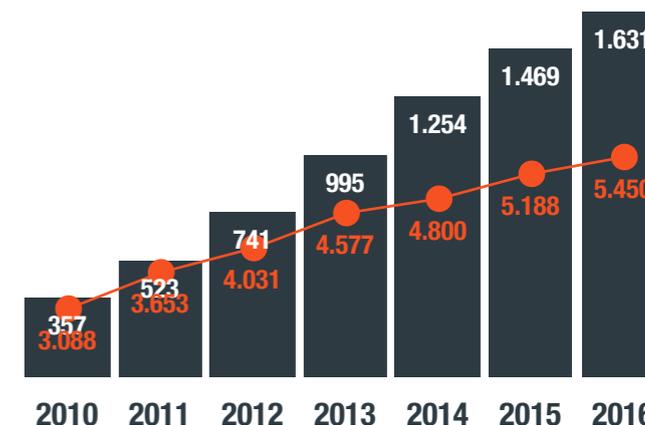
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.



## Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni

